



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DOTTORATO DI RICERCA IN  
Filologia, Letteratura Italiana e Linguistica  
CICLO XXXI**

**I verbi di azione dell'arabo standard nell'ontologia  
dell'azione IMAGACT**

Settore Scientifico Disciplinare L-LIN/01

**Dottorando**

Dott.ssa MERFAT MUTLAK

**Tutore**

Prof. MASSIMO MONEGLIA

---

**Coordinatore**

Prof.ssa DONATELLA COPPINI

---

Anni 2015/2018

# Indice

L'obiettivo della tesi e come questa è organizzata.....	9
Capitolo 1 IMAGACT. Il framework e i concetti di base .....	13
1. I verbi di azione “generalì” e la loro variazione .....	13
2. La variazione primaria e la variazione marcata .....	17
3. IMAGACT.....	18
3.1 Dizionario .....	19
3.2 Comparazione .....	22
3.3 Galleria.....	24
Capitolo 2 Il CBE Light e l'implementazione del verbo arabo in IMAGACT .....	31
1. IMAGACT4ALL .....	31
2. L'interfaccia di estensione <i>Competence-based</i> .....	33
2.1 Il workflow.....	33
2.2 I requisiti per l'annotazione .....	40
2.3 L'ambiguità.....	45
2.4 La traslitterazione.....	47
3. La verifica dell'annotazione dell'arabo in IMAGACT .....	50
3.1 La prospettiva di annotazione dell'interfaccia CBE e la completezza dell'informazione..	50
3.2 La verifica dell'annotazione dell'arabo “a fronte della comparazione” .....	57
4. L'arabo come lingua <i>esocentrica</i> : misure quantitative del lessico verbale nell'ontologia IMAGACT .....	60
Capitolo 3 La comparazione tra i verbi generali italiani ad alta frequenza e i traduenti tipici arabi.....	65
1. Introduzione .....	65

2.	Le schede descrittive della comparazione tra i verbi generali italiani ed i traducenti tipici arabi.....	67
3.	Conclusioni .....	152
Capitolo 4 Sperimentazione sul campo IMAGACT nel processo di apprendimento di L2 (Italiano / Arabo) da parte di apprendenti arabofoni e italofofoni.....155		
1.	Introduzione.....	155
2.	La formazione del data-set. Prevalutazione della difficoltà di traduzione delle coppie: prendere vs أخذ (2a7'adha), portare vs حمل (7amala), tirare vs سحب (sa7aba) , spingere vs دفع (dafa3a) in alcuni dei loro tipi.....	160
2.1	Prevalutazione delle difficoltà degli apprendenti arabi nella traduzione dei verbi <i>prendere, portare, tirare, spingere</i> . .....	161
2.2	Prevalutazione della difficoltà degli apprendenti italiani per la traduzione dei verbi: أخذ (2a7'adha), حمل (7amala), سحب (sa7aba), دفع (dafa3a). .....	174
3.	Test di traduzione e di scelta multipla: il <i>data set</i> .....	182
3.1	Test di traduzione (Test 1) .....	183
3.2	Test 2 a scelta multipla .....	200
4.	La preparazione dei gruppi IMAGACT ai Test di traduzione e di scelta multipla.....	211
4.1	Un Protocollo per l'apprendimento di IMAGACT.....	211
4.2	Un esercizio pratico dell'utilizzo di IMAGACT per risolvere i test di traduzione e di scelta multipla per gli apprendenti italiani:.....	213
4.3	Un esercizio pratico dell'utilizzo di IMAGACT per risolvere i test di traduzione e di scelta multipla per gli apprendenti arabi:.....	214
5.	I criteri di valutazione delle performance e i risultati. ....	216
5.1	Analisi quantitativa .....	216
5.2	Analisi qualitativa .....	218
Capitolo 5 Il sistema verbale arabo .....		
		233

1.	Introduzione .....	233
1.1	L'arabo come lingua semitica e inflessiva .....	233
2.	La formazione della parola. ....	235
2.1	Le Radici .....	235
3.	Gli schemi morfosemantici del verbo arabo. ....	237
	Bibliografia.....	249
	Ringraziamenti .....	254
	Appendice Il lessico azionario arabo in IMAGACT a fronte dei traduttori possibili italiani. ....	255

# Indice delle figure

Figura 1-1. Tipi azionali dei verbi <i>to put</i> e <i>mettere</i> .....	14
Figura 1-3. Le relazioni cross-linguistiche di un concetto azionale.....	20
Figura 1-4. Un tipo azionale espanso in una famiglia.....	21
Figura 1-5. Prototipi di verbi specifici raggruppati in una famiglia.....	22
Figura 1-6. Comparazione di <i>attach</i> vs <i>attaccare</i> .....	23
Figura 1-7. Verbi italiani e inglesi collegati alla scena "Marta attacca la lampada alla catena".....	24
Figura 1-8. Comparazione tra <i>mettere</i> e <i>attaccare</i> .....	24
Figura 1-9. Rappresentazione delle classi di azioni attraverso avatar in movimento.....	25
Figura 1-10. Tipi di Azioni che predicano del movimento nello spazio.....	26
Figura 1-11. Azioni rapportate al corpo.....	27
Figura 1-12. Azioni corrispondenti a movimenti e espressioni del volto.....	27
Figura 1-13. Azioni che modificano l'oggetto o che portano al suo utilizzo.....	28
Figura 1-14. Azioni che portano ad un deterioramento dell'oggetto.....	28
Figura 1-15. Azioni che hanno come fuoco informativo l'esercizio di forze sull'oggetto.....	29
Figura 1-16. Azioni finalizzate al cambiamento di locazione dell'oggetto.....	29
Figura 1-17. Azioni in cui si mettono in relazione più oggetti.....	30
Figura 1-18. Azioni nello spazio relazionale inter-soggettivo.....	30
Figura 2-1. La traduzione in arabo di due possibili campi di variazione di <i>mettere</i> .....	31
Figura 2-2. La pagina di log in di IMAGACT: <a href="http://www.imagact.it">http://www.imagact.it</a> .....	34
Figura 2-3. Accesso all'interfaccia di annotazione CBELight.....	34
Figura 2-4. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: la lista delle scene.....	35
Figura 2-5. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: l'annotazione di una scena.....	36
Figura 2-6. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: la riproduzione di una scena.....	36
Figura 2-7. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: l'inserimento di una <i>caption</i> .....	37
Figura 2-8. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: il salvataggio.....	38
Figura 2-9. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: le scene da processare.....	38
Figura 2-10. L'interfaccia di amministrazione CBELight: accesso per utenti con ruolo SUPER-CBE.....	39
Figura 2-11. L'interfaccia di amministrazione CBELight di IMAGACT: assegnazione di scene.....	40

Figura 2-12. L'assegnazione di verbi specifici e generali alle scene. ....	41
Figura 2-13. Verbi diversi collegati alla stessa scena. ....	42
Figura 2-14. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: le altre lingue come suggerimento. ....	43
Figura 2-15. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: le altre lingue come suggerimento. ....	44
Figura 2-16. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: restrizioni sulle lingue da visualizzare. ....	45
Figura 2-17. La scena di "Fabio guida il cieco".....	46
Figura 2-18. Stendere vs. بَسَطَ (basa6a).....	52
Figura 2-19. La traduzione in arabo di un campo di variazione di stendere. ....	54
Figura 2-20. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: la scena da processare. ....	54
Figura 2-21. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: l'inserimento di una caption e il salvataggio. ....	55
Figura 2-22. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: l'interfaccia dopo il salvataggio. ....	55
Figura 2-23. La scena (Marta stende il colore sul foglio con il pennello). ....	55
Figura 2-24. L'interfaccia di annotazione CBELight: I verbi da cancellare.....	56
Figura 2-25. L'interfaccia di annotazione CBELight: Implementare nuovi verbi. ....	57
Figura 2-26. Azioni nell'estensione di وَضَعَ (wada3a) che richiedono verbi tedeschi specifici. ....	64
Figura 3-1. <i>Prendere</i> vs. أَخَذَ (2a7'adha): covariazione. ....	68
Figura 3-2. <i>Prendere</i> vs. أَخَذَ (2a7'adha): la sovra estensione di أَخَذَ (2a7'adha).....	70
Figura 3-3. <i>Prendere</i> vs. أَخَذَ (2a7'adha): la sovra estensione di <i>prendere</i> . ....	72
Figura 3-4. <i>Portare</i> vs. حَمَلَ (7amala). ....	75
Figura 3-5. <i>Mettere</i> vs. وَضَعَ (wada3a): covariazione.....	80
Figura 3-6. <i>Mettere</i> vs. وَضَعَ (wada3a): covariazione.....	81
Figura 3-7. <i>Mettere</i> vs. وَضَعَ (wada3a): covariazione.....	82
Figura 3-8. <i>Mettere</i> vs. وَضَعَ (wada3a): covariazione.....	83
Figura 3-9. <i>Mettere</i> vs. وَضَعَ (wada3a): sovra estensione di وَضَعَ (wada3a).....	85

Figura 3-10. Mettere vs. وَضَعَ (wada3a): sovra estensione di mettere.....	86
Figura 3-11. Attaccare vs. أَلصَقَ (2a19a8a). .....	88
Figura 3-12. Infilare vs. أَدخَلَ (2ad7'ala): covariazione. ....	91
Figura 3-13. Infilare vs. أَدخَلَ (2ad7'ala): complementi. ....	93
Figura 3-14. Girare vs. اسْتَدَارَ (2istadara). ....	95
Figura 3-15. Girare vs. أَدَارَ (2adara). ....	97
Figura 3-16. passare vs. مرَّ (marra). ....	99
Figura 3-17. passare vs. مرَّرَ (marrara). ....	100
Figura 3-18. Bloccare vs. مَنَعَ (mana3a). ....	102
Figura 3-19. Buttare vs. رمى (rama). ....	104
Figura 3-20. Rompere vs. كَسَرَ (kasara). ....	106
Figura 3-21. Spostare vs. حَرَّكَ (7arraka). Muovere vs. حَرَّكَ (7arraka): le covariazioni.....	112
Figura 3-22. Spostare vs. حَرَّكَ (7arraka). Muovere vs. حَرَّكَ (7arraka): le sovra-estensioni di spostare rispetto a حَرَّكَ (7arraka) e di حَرَّكَ (7arraka) rispetto a spostare e muovere. ....	113
Figura 3-23. Separare vs. فَصَلَ (fa9ala). ....	115
Figura 3-24. Piegare vs. ثَنَى (thana). ....	117
Figura 3-25. Aprire vs. فَتَحَ (fata7a). ....	119
Figura 3-26. Chiudere vs. أَغْلَقَ (2aghla8a), أَقْفَلَ (2a8fala). ....	121
Figura 3-27. Sistemare vs. رَتَّبَ (rattaba). ....	122
Figura 3-28. schiacciare vs. هَرَسَ (harasa). ....	124
Figura 3-29. allungare vs. طَوَّلَ (6awwala). ....	125
Figura 3-30. Salire vs. صَعَدَ (9a3ada). ....	126
Figura 3-31. Scendere vs. نَزَلَ (nazala). ....	127
Figura 3-32. Alzare vs. رَفَعَ (rafa3a). ....	129
Figura 3-33. Sollevare vs. رَفَعَ (rafa3a). ....	131
Figura 3-34. Abbassare vs. أَخْفَضَ (2a7'fada). ....	132
Figura 3-35. Anzala vs. أَنْزَلَ (2anzala) vs. أَخْفَضَ (2a7'fada). ....	133

Figura 3-36. <i>dividere</i> vs. فصلَ (fa9ala). .....	135
Figura 3-37. <i>stringere</i> vs. شَدَّ (shadda). .....	137
Figura 3-38. شَدَّ (shadda) vs. سحبَ (sa7aba). .....	138
Figura 3-39. <i>tirare</i> vs. سحبَ (sa7aba). .....	141
Figura 3-40. <i>Spingere</i> vs. دفعَ (dafa3a): covariazione e sovra-estensione di دفعَ (dafa3a). .....	143
Figura 3-41. <i>Spingere</i> vs. دفعَ (dafa3a): la sovra-estensione di <i>spingere</i> . .....	145
Figura 3-42. <i>Togliere</i> vs. أزالَ (2azala): la co-variazione. .....	146
Figura 3-43. <i>Togliere</i> vs. أزالَ (2azala): le sovra-estensioni complementari. .....	149
Figura 3-44. <i>appoggiare</i> vs. سَنَدَ (sanada). .....	151
Figura 3-45. Marta gira la minestra / * Marta muove la minestra .....	153
Figura 4-1. شَدَّ (shadda) e <i>stringere</i> . .....	170

# Indice delle tabelle

Tabella 2.1. Tabella delle corrispondenze dei caratteri arabi nell' alfabeto arabo delle CHAT. ....	48
Tabella 2.2. I 29 verbi generali italiani ad alta frequenza nell'uso e numero di Tipi. ....	58
Tabella 2.3. Gli interventi in fase di validazione. ....	59
Tabella 2.4. Precision e Recall della validazione. ....	59
Tabella 2.5. Dati generali relativi all'annotazione in IMAGACT. ....	61
Tabella 2.6. Numero di lemmi per lingua per ogni classe. ....	62
Tabella 2.7. Percentuale di lemmi per lingua per ogni classe. ....	62
Tabella 2.8. Numero di relazioni verbo-scena per lingua per ogni classe. ....	63
Tabella 2.9. Percentuale di relazioni per lingua per ogni classe. ....	63
Tabella 3.1. Verbi generali italiani a maggior frequenza nell'uso e maggior numero di Tipi. ....	66
Tabella 4.1. Una descrizione dei soggetti partecipanti. ....	158
Tabella 4.2. <i>Prendere</i> / أَخَذَ (2a7'adha). ....	162
Tabella 4.3. <i>Portare</i> / حَمَلَ (7amala) ....	164
Tabella 4.4. <i>Tirare</i> / سَحَبَ (sa7aba). ....	169
Tabella 4.5. <i>Spingere</i> / دَفَعَ (dafa3a). ....	172
Tabella 4.6. أَخَذَ (2a7'adha) / <i>prendere</i> . ....	174
Tabella 4.7. حَمَلَ (7amala) / <i>portare</i> . ....	177
Tabella 4.8. سَحَبَ (sa7aba) / <i>tirare</i> . ....	179
Tabella 4.9. دَفَعَ (dafa3a) / <i>spingere</i> . ....	181
Tabella 4.10. Test di traduzione. ....	216
Tabella 4.11. Test di scelta multipla. ....	217
Tabella 5.1. ....	236
Tabella 5.2. I dieci schemi verbali più comuni in AC / AMS. ....	238

# L'OBBIETTIVO DELLA TESI E COME QUESTA È ORGANIZZATA

I verbi d'azione sono espressioni ad alta frequenza nell'uso linguistico, ma sono fortemente ambigui rispetto alle azioni che predicano. Molti dei verbi a più alta frequenza (per es. *Prendere* vs. أَخَذَ (2a7'adha); *Portare* vs. حَمَلَ (7amala); *Mettere* vs. وَضَعَ (wada3a); *Girare* vs. اسْتَدَارَ (2istadara), أَدَارَ (2adara); ecc.) sono anche quelli che hanno maggiore ambiguità, ovvero hanno variazione su molti tipi di azione diverse e sono per questo chiamati “generalisti”. Inoltre, due verbi tra loro in relazione di traduzione hanno quasi sempre ambiti di applicazione diversi, in piccola o grande parte, e ciò rende incerto sia il processo della loro traduzione che del loro uso in una lingua seconda.

IMAGACT (Moneglia, Brown, Frontini et al 2014) è una ontologia interlinguistica dell'azione che specifica attraverso animazioni o brevi filmati la serie di azioni diverse che ciascun verbo d'azione può identificare. Attualmente, sono state sviluppate le seguenti lingue con i loro verbi azionali di base: italiano, inglese, spagnolo, portoghese, greco, tedesco, danese, serbo, polacco, cinese, giapponese, hindi-urdu, disponibili nell'infrastruttura di rete IMAGACT

L'obiettivo di questa tesi è duplice. Da un lato si è voluto implementare il lessico verbale di azione dell'Arabo Standard nell'ontologia IMAGACT e dall'altro si è inteso verificare l'usabilità delle informazioni fornite dall'ontologia in campo acquisizionale, specificamente per basare l'acquisizione del lessico verbale arabo da parte degli apprendenti italiani e dell'italiano da parte di apprendenti arabi

Il primo capitolo illustra i tratti essenziali del quadro teorico che sottende all'ontologia IMAGACT, ovvero i criteri e le nozioni che consentono di legare le entrate verbali di una lingua (in particolare dell'italiano e dell'inglese che sono alla base di IMAGACT) alle loro molte interpretazioni nel dominio dell'azione. Il capitolo illustra in particolare le nozioni di “verbo generale”, di “equivalenza locale” tra due o più verbi e la distinzione tra usi “primari” e usi “marcati e figurati” di un verbo (questi ultimi non sono trattati in IMAGACT). Il capitolo illustra in particolare la modalità con cui i riferimenti azionali sono identificati nell'ontologia, ovvero attraverso scene prototipiche di ogni azione.

Il capitolo illustra poi l'infrastruttura IMAGACT, che presenta l'informazione all'utente attraverso tre funzioni: la funzione *Dictionary*, che specifica l'insieme di interpretazioni di un verbo di una lingua; la funzione *Compare*, che compara due verbi (di una stessa lingua o di lingue diverse) mostrando quali sono le interpretazioni che questi condividono e quali sono gli ambiti di sovra estensione o di sotto-estensione di un verbo rispetto all'altro; la *Galleria*, che permette di identificare come ogni lingua in

IMAGACT categorizza una particolare azione senza operare una ricerca linguistica, ovvero selezionando direttamente una entrata nella base di dati delle immagini di ogni azione. Le azioni sono ordinate in 9 meta-categorie, in modo non esclusivo, secondo un criterio di salienza (Espressioni del volto; Azioni corporee; Movimento nello spazio; Modificazioni dell'oggetto; Deterioramento dell'oggetto; Forze sull'oggetto; Posizionamento dell'oggetto nello spazio; Messa in relazione tra oggetti; Azioni nello spazio intersoggettivo).

Il secondo capitolo presenta le modalità con cui è stato condotto il lavoro di annotazione dell'arabo in IMAGACT, lavoro che ha comportato l'assegnazione di uno o più verbi a ciascuna delle 1010 scene che costituiscono le entrate dell'ontologia. Il capitolo illustra l'apparato e la procedura tecnica di elaborazione e presenta in sintesi i dati quantitativi che caratterizzano l'arabo rispetto alle altre lingue in IMAGACT. L'insieme dei verbi arabi annotato è riportato in Appendice a questa tesi.

In particolare, il secondo capitolo si compone, di tre paragrafi. Nel primo, si dà conto delle assunzioni teoriche e del quadro tecnico che permette l'annotazione delle lingue, e in particolare dell'arabo, in IMAGACT attraverso l'interfaccia di estensione *Competence-based*. Crucialmente, il sistema permette di inserire i lemmi verbali delle lingue nell'infrastruttura senza passare da un processo di traduzione, fruttando la competenza dei parlanti nativi che possono categorizzare con i lemmi della loro lingua l'evento mostrato da ogni scena. In IMAGACT sono stati annotati 572 verbi arabi di azione (riportati in Appendice alla tesi). Nel paragrafo si illustra in generale il problema costituito dalla diglossia tra le varietà locali e l'arabo standard all'interno del continuum che va dai dialetti allo standard attraverso il medio arabo. L'annotazione in IMAGACT risulta aderente all'uso medio orale siriano.

Nel secondo paragrafo si dà conto delle misure di validazione che sono state prese per assicurare la qualità dell'annotazione, che avviene estensivamente attraverso confronti mirati su un campione di circa la metà delle 1010 scene dell'ontologia. A partire dai dati validati, nel terzo paragrafo, sono poi evidenziate le caratteristiche globali dell'arabo rispetto alle lingue in IMAGACT. L'arabo è tra le lingue che contengono importanti verbi generali, ovvero verbi che instaurano relazioni in estensione con un numero molto ampio di azioni diverse. Da questo punto di vista l'arabo si configura come una lingua *esocentrica*, nella quale l'informazione delle frasi portata dal verbo necessaria per l'interpretazione è minore, a fronte delle lingue *endocentriche*, quali ad esempio le lingue germaniche, per es. il tedesco e il danese, che specificano fortemente l'informazione nel verbo (Korzen 2005 a e 2005b)).

Il terzo capitolo presenta i risultati qualitativi ottenuti sul lessico azionale arabo, a livello semantico e lessicografico, dopo la sua annotazione in IMAGACT. I risultati portano nuove conoscenze sul

significato di ciascun verbo d'azione arabo, e permettono il confronto con l'italiano, per quanto riguarda delle specifiche modalità con cui l'arabo e l'italiano segmentano l'universo dell'azione.

Al fine di massimizzare i risultati sia in termini conoscitivi sia in termini pratici per l'utilizzo nel campo dell'acquisizione di L2, i risultati qualitativi si concentrano su quella parte del lessico ad alta frequenza che veicola una maggiore potenziale ambiguità, ovvero sui verbi a maggiore variazione di riferimento azionale. Questo lessico è stato derivato da ricerche precedenti sull'italiano e sull'inglese (Moneglia 2014b; Gregori 2016). Sono stati considerati in particolare i verbi generali italiani che condividono insieme il maggior numero di tipi e la maggiore frequenza e sono stati identificati i traducanti tipici arabi per quei lemmi. Per ciascuna coppia (29 coppie) è stata studiata la comparazione tra la variazione di ciascun verbo italiano e quella del suo traducante arabo. Di ciascuna coppia, IMAGACT fornisce da un lato l'insieme delle scene nelle quali i due verbi sono applicabili e dall'altro le scene che costituiscono i complementi, sia in sovra-estensione del verbo arabo (scene a cui si applica il verbo arabo ma non il verbo italiano), sia in sotto-estensione (scene a cui si applica il verbo italiano ma non il verbo arabo). Da questa informazione visiva sono state indotte le regolarità semantiche che consentono di differenziare esplicitamente i modi diversi con cui i verbi arabi e italiani, teoricamente in relazione di traduzione, si riferiscono all'azione, prevedendo quindi quando questi sono in effetti traducibili e quando invece non si possono riferire alle stesse azioni.

Per ogni coppia di verbi arabo / italiano è fornita una scheda descrittiva delle differenze in estensione. La scheda rende esplicite le differenze derivate dalla comparazione delle immagini fornite da IMAGACT e mostrate in dettaglio in una figura che illustra visivamente la co-estensione dei due verbi e le sovra-estensioni di ognuno di essi rispetto all'altro.

Questo lavoro, aldilà del suo interesse negli ambiti della lessicografia contrastiva e della tipologia semantica, ha una finalità pratica in campo acquisizionale, perché può basare una didattica dell'acquisizione del lessico della lingua seconda a cui si accompagna una esplicita acquisizione della semantica. La comparazione mostra infatti in cosa un verbo di azione arabo differisce dal suo traducante italiano e viceversa, rendendo esplicite le differenze nelle potenzialità d'uso che sono in genere acquisite nel corso di un lungo processo di acquisizione.

Il IV capitolo è dedicato esplicitamente a testare le potenzialità di IMAGACT in ambito acquisizionale. L'obiettivo di questa parte del lavoro è valutare se l'accesso diretto all'informazione visiva fornita da IMAGACT attivi o meno negli apprendenti processi di comprensione del significato dei verbi generali della lingua target, facilitando l'apprendimento di questo lessico di base, specialmente

nelle prime fasi di acquisizione di L2. Il capitolo sfrutta l'informazione ricavata dalla comparazione dei verbi generali per la realizzazione di esercizi di traduzione (dall'arabo all'italiano e dall'italiano all'arabo) somministrati a apprendenti delle due lingue e mostra come le performance in entrambi i task migliorano sensibilmente se gli apprendenti hanno a disposizione IMAGACT. Nel capitolo si propone in particolare una metodologia per la costruzione delle attività di traduzione degli apprendenti basata sull'individuazione degli ambiti di sotto-estensione dei verbi della lingua dell'apprendente rispetto alla lingua target.

La valorizzazione di questa informazione fornita da IMAGACT può costituire la traccia per lo sviluppo di attività finalizzate al consolidamento della competenza semantica dell'apprendente in una parte fondamentale per la comunicazione come il riferimento all'azione.

La tesi si conclude con un quinto capitolo che, aldilà di IMAGACT e della sua sperimentazione, dà conto più in generale delle caratteristiche morfologiche del sistema verbale della lingua araba e in particolare del meccanismo con cui si compongono le forme del verbo arabo, conoscenze queste che sono certamente importanti nell'insegnamento della lingua araba.

# Capitolo 1

## IMAGACT. IL FRAMEWORK E I CONCETTI DI BASE

### 1. I VERBI DI AZIONE “GENERALI” E LA LORO VARIAZIONE

Le azioni della vita quotidiana sono anche quei concetti che hanno maggiore rilievo nella comunicazione linguistica ordinaria e i verbi di azione sono gli elementi di strutturazione più frequenti del discorso, soprattutto in un discorso parlato (Moneglia 2014b; Moneglia e Panunzi 2007). Essi contengono le informazioni essenziali che dovrebbero essere interpretate in modo da dare un senso ad una frase (Moneglia 2014a). È quindi molto importante nel processo di apprendimento di una lingua straniera conoscere i verbi che identificano le azioni. Gli apprendenti incontrano però di solito una difficoltà specifica nello scegliere un verbo appropriato per le azioni a cui debbono riferirsi. Il motivo di questa difficoltà è che i verbi di azione possono indicare, peraltro mantenendo fisso il loro significato proprio, molte azioni diverse, associandole in un solo concetto linguistico e che allo stesso tempo lingue diverse hanno modi diversi di associare le azioni tra loro (Choi & Bowerman, M., 1991; Kopecka, & Narasimhan, 2012, Majid et al. 2008; Bowerman, 2005) . In altri termini l'interpretazione dei verbi di azione è poco predicibile in quanto il verbo non specifica in sé una sola azione ma si riferisce a molte. È quindi difficile per un apprendente prevedere le alternative possibili di un verbo d'azione in una lingua diversa dalla propria: due verbi di lingue diverse, apparentemente in relazione di traduzione, possono non essere coestensivi in molti casi.

Questo problema può essere esemplificato semplicemente attraverso la traduzione automatica. Per esempio, se si chiede a Google traduttore di tradurre in inglese le seguenti frasi italiane, si ottengono errori sistematici, nonostante la semplicità delle frasi richieste:

“Marta **gira** la zuppa”, è tradotta con: “Marta **turns** the soup” invece di: “Marta **stirs** the soup”;  
“Fabio **prende** il ladro” è tradotto con: “Fabio **takes** the thief” invece di: “Fabio **catches** the thief”.

Questi errori si verificano perché le interpretazioni possibili per questi tipi di verbi di azione e la loro corrispondenza con le azioni proprie non sono definite in modo chiaro né nei dizionari né nelle moderne ontologie linguistiche, né tanto meno sono previste dagli algoritmi che informano la traduzione automatica che si basano su statistiche derivate da grandi moli di dati (Panunzi et al 2013). Più in generale, nessuna relazione di traduzione stretta può essere stabilita tra verbi di azione in diverse lingue, perché non vi è garanzia che due verbi in un dizionario bilingue si riferiscano alle stesse entità (Moneglia, 2014a). Questi problemi riguardano molti dei verbi di azione a maggiore frequenza nell'uso linguistico. Per esempio, se studiamo i verbi di azione inglesi ed italiani ad alta frequenza *to put* e *mettere*, troviamo che entrambi possono essere estesi ad azioni diverse. La tabella 1 esemplifica la variabilità di *put* e *mettere* nella tipologia delle loro estensioni. I tipi 1,2,3 e 4 identificano infatti azioni fisiche e concettuali diverse (Moneglia, 2005; Moneglia et al. 2012a).

	<p><b>Type 1</b></p> <p>John puts the glass on the table John mette il bicchiere sul tavolo</p>	<p><i>to locate</i> <i>collocare</i></p>
	<p><b>Type 2</b></p> <p>John puts the cap on the pen John mette il tappo alla penna</p>	<p><i>to connect</i> <i>connettere</i></p>
	<p><b>Type 3</b></p> <p>John puts water into the whisky John mette l'acqua nel whisky</p>	<p><i>to add</i> <i>aggiungere</i></p>
	<p><b>Type 4</b></p> <p>John puts the microphone down John mette il microfono giù</p>	<p><i>to position</i> <i>posizionare</i></p>
	<p><b>Type 5</b></p> <p>*Mary mette su la mano Mary puts her hands up</p>	<p><i>To raise</i></p>
	<p><b>Type 6</b></p> <p>Mario si mette in ginocchio *John put himself on his knees</p>	<p><i>Kneel</i> <i>inginocchiarsi</i></p>

Figura 1-1. Tipi azionali dei verbi *to put* e *mettere*

Nel tipo azionale 1 l'attore *assume il controllo di un oggetto e cambia la sua posizione*, nel tipo 2 un *oggetto è dotato di attributi funzionali*, nel tipo 3 *l'attore modifica un oggetto*, nel tipo 4 *l'attore modifica la posizione di un oggetto nello spazio* e nel tipo 5 *compie il movimento di una parte del corpo*, nel tipo 6 si posiziona in un certo modo.

Le equivalenze di ogni tipo con verbi di azione diversi (nella colonna di destra) mostrano come in effetti l'interpretazione del verbo varia, pur mantenendo la frase le stesse informazioni sintattiche. In altri termini, un solo verbo di azione, in frasi che hanno la stessa struttura, è equivalente a verbi diversi (*collocare, connettere, aggiungere, posizionare*), e non specifica esplicitamente l'entità a cui si riferisce, in quanto si estende ad azioni che appartengono a differenti tipi ontologici. Chiamiamo “generalì” i verbi che hanno tale proprietà e *verbi localmente equivalenti*, i diversi verbi che possono applicarsi in ciascun tipo identificandolo, anche se in modo diverso dal verbo generale (Moneglia & Panunzi 2007; Panunzi et al 2018).

Questo fenomeno si accompagna al fatto che ogni lingua, con il suo lessico verbale, categorizza l'azione in un modo particolare. Per esempio, anche se di solito *to put* viene tradotto in Italiano con *mettere*, i due verbi non sono coestensivi, *mettere* non può essere esteso al tipo 5 in tabella 1 perché l'utilizzo del verbo italiano quando l'azione riguarda una parte del corpo non accetta un complemento solo direzionale, ma richiede sempre un riferimento, ad esempio: “John *puts / mette* la mano di fronte al quadro” (Moneglia et al 2012a). Al contrario l'inglese non accetta *to put* per indicare l'atto di posizionarsi in un certo modo e *to put* non può essere esteso al tipo 6.

L'uso reale di tali verbi nella performance linguistica può essere apprezzato attraverso l'osservazione delle loro occorrenze nei corpora parlato in cui il riferimento all'azione è primario. In particolare, IMAGACT si concentra sui verbi ad alta probabilità di occorrenza nella vita quotidiana, e considera i verbi di azione con maggior frequenza, che costituiscono il base del lessico verbale nelle due lingue. (Moneglia & Panunzi 2007; Moneglia et al. 2012b; Moneglia 2014b). Per la loro identificazione sono stati utilizzati corpora di linguaggio parlato spontaneo di lingua inglese e italiana, dai quali è stato derivato parallelamente l'insieme delle azioni più frequentemente riferite nel linguaggio quotidiano (Moneglia 2014). Sono stati utilizzati in particolare il corpus BNC (sezione di parlato) ed una collezione di corpora italiani (C-ORAL-ROM; LABLITA, LIP, CLIPS) (Moneglia et al. 2012b).

Da questi corpora è stata derivata la variazione produttiva di circa 500 verbi di azione per lingua. Questa variazione è stata proiettata poi in una ontologia interlinguistica costituita da scene prototipiche

che istanziano le diverse azioni che ogni verbo può identificare (Moneglia, Gagliardi, ed *al*, 2012; Gregori 2016).

IMAGACT utilizza i “verbi localmente equivalenti” per identificare i punti cruciali della variazione di un verbo generale rispetto alle azioni a cui si può estendere. Prendiamo ad esempio un altro verbo generale dell’inglese (*to take*). *To receive* e *to take* sono verbi localmente equivalenti nel tipo di 'azione espresso nella frase (1) in quanto entrambi i verbi possono identificare quell’azione. Tale equivalenza non è un caso fortuito, ma caratterizza quel tipo di *take* rispetto a tutti gli altri tipi della sua variazione, che non permettono quella equivalenza. Ad esempio, nella frase (2), che istanzia un altro tipo di azione l’equivalenza non vale e i due tipi di azione sono diversi.

(1) *Take* / receive the book from the assistance.

(2) *Take* / \*receive the glass from the board

Una equivalenza locale mette in luce i punti della variazione di un verbo che debbono essere necessariamente distinti dagli altri in cui l’equivalenza in questione non vale.

In estrema sintesi, il metodo IMAGACT per raggruppare in tipi di azioni la variazione primaria che un verbo generale manifesta in un corpus si affida a due principi operativi:

A. La capacità cognitiva di apprezzare somiglianze produttive tra prototipi di azioni e istanze dello stesso tipo

B. L’esistenza di proprietà differenziali specificamente linguistiche nella rappresentazione dell’evento (verbi localmente equivalenti).” (Moneglia, 2014a)

Questa prassi non è nuova nel campo delle ontologie linguistiche, anche se le modalità con cui è applicata sono forse diverse. Anche l’ontologia lessicale più largamente diffusa (Wordnet) sfrutta le equivalenze locali per definire i tipi della variazione semantica di un verbo, che considera insiemi di sensi (i *synset* Fellbaum di 1998).

In sintesi, in IMAGACT, si dà conto del fatto che un verbo può esprimere una o più azioni, e che parallelamente ogni azione può essere identificata da uno o più verbi a livello intra- o cross-linguistico (Moneglia, Brown, ed *al*, 2014).

## 2. LA VARIAZIONE PRIMARIA E LA VARIAZIONE MARCATA

Rispetto a quanto detto sulla variazione dei verbi si deve fare una precisazione. La variazione di un verbo come *mettere* non si limita alle variazioni appena viste. Per esempio, in italiano *mettere* si può applicare ad alcune entità appartenenti alla sfera psicologica (*mettere fretta; mettere paura; mettere terrore*). Ma non si può dire che tali usi linguistici costituiscano il nucleo semantico del predicato, in quanto, da un lato non sono produttivi semanticamente (*\*mettere angoscia; \*mettere desiderio*) e dall'altro non possono essere indicate come rappresentative di ciò che il predicato significa. Al contrario, in ogni tipo tra quelli illustrati precedentemente in Figura 1-1, l'argomento può essere sostituito liberamente, fatte salve le restrizioni di selezione, e può essere indicato come una istanza di ciò che il predicato significa. Questa differenza è molto importante per un apprendente, in quanto permettere di distinguere tra il significato di un verbo e la sua fraseologia. Il primo deve essere compreso, la seconda, essendo idiosincratice, deve essere appresa come tale.

Per prevedere le variazioni nelle quali un predicato può essere esteso liberamente, ovvero per facilitare la distinzione tra le variazioni semantiche produttive dei verbi di azione dalle variazioni non produttive, IMAGACT ha utilizzato uno scenario “alla Wittgenstein”, che richiamiamo brevemente qui.

Nelle *Ricerche filosofiche* Wittgenstein ha usato il predicato “gioco”, per evidenziare il modo con cui i concetti naturali si estendono agli oggetti del mondo.

*“come posso spiegare a qualcuno cos'è un gioco? Semplicemente indicando un gioco e dicendo “Questo e simili cose sono giochi” (Wittgenstein, 1953, con adattamenti)*

La distinzione tra tipi produttive e tipi idiosincratice è un punto fondamentale. Gli “usi primari” come quelli nella Figura 1-1 sono produttivi, mentre gli usi fraseologici o metaforici quasi sempre sono non produttivi, ovvero non istanziano il significato di un verbo e non possono essere indicati da un parlante competente di una lingua come istanze del significato del verbo (Gagliardi 2016).

Chiamiamo “variazione primaria” di un verbo generale l'insieme dei tipi di azione in cui il verbo è produttivo, mentre chiamiamo “variazione marcata”, le altre variazioni, che non sono trattate in IMAGACT.

La distinzione tra la variazione primaria e la variazione marcata si basa sul giudizio di un parlante madrelingua che può attingere alla sua competenza semantica, e sfrutta l'ipotesi di Wittgenstein su come

l'estensione di un verbo può essere appresa. Un tipo è produttivo quando, sulla base della propria competenza semantica, un parlante può *indicarlo* come prototipo del significato di un verbo.

Una istanza della variazione di un verbo viene giudicata primaria in IMAGACT secondo due principali criteri:

A. se si riferisce ad un'azione fisica;

B. se può essere presentata da un parlante competente a qualcuno che non conosce il significato del verbo V come un possibile prototipo del significato del verbo: “questa e simili azioni sono ciò che noi intendiamo con V” (Moneglia, et al 2014; Moneglia et al 2012b).

Per esempio. L'estensione del verbo inglese *to roll* nell'esempio (3) può essere indicata come un'istanza prototipica di ciò che si intende con *to roll*, e si può indicare a qualcuno che non conosce il significato del verbo fornendo la spiegazione “questa e simili cose sono ciò che intendiamo con *to roll*”

(3) Mary rolls on the floor.

Ovviamente ciò non può accadere nell'esempio (4), nessun parlante competente potrà dire che l'esempio costituisce un prototipo di ciò che *to roll* significa.

(4) John rolls the words around in his mind.

IMAGACT impiega una metodologia che identifica i dati derivati da corpora multilingue (inglese e italiano) rilevanti per la competenza semantica, e a tal fine separa i contesti in cui il verbo è usato nel suo significato proprio da quelli delle metafore e della fraseologia. Ad esempio, le espressioni *take time* e *take care*, proprio come *roll the word in the mind* o *mette fretta*, sono state evitate ed è stato considerato solo l'uso che rappresenta il significato produttivo del verbo.

### 3. IMAGACT

Nel progetto IMAGACT sono stati identificati 1010 distinti concetti di azione produttivi riferiti nei corpora di lingua parlata italiani e inglesi, e sono stati rappresentati visivamente o in animazioni 3D o mediante filmati. Poiché i concetti di azione sono rappresentati in *scene*, essi possono essere facilmente

identificati dai parlanti di qualunque lingua, rendendo le risorse ampiamente accessibili e facilitando l'estensione di IMAGACT ad altre lingue oltre l'italiano e dell'inglese, ad esempio il cinese e lo spagnolo e come vedremo all'Arabo (Moneglia, Brown, ed al, 2014; Pan 2016; Gartig in stampa; Moneglia, Brown, Kar et al 2014).

L'infrastruttura di rete IMAGACT rende esplicita, attraverso i video, la variazione di ogni verbo di azione considerato attraverso i diversi tipi di azione a cui questo può riferirsi. Su questa base l'infrastruttura specifica anche le corrispondenze cross-linguistiche che sono possibili per ogni azione rappresentata.

IMAGACT è disponibile gratuitamente on-line. L'utente può cercare in IMAGACT in tre modi diversi:

1. Dizionario
2. Comparazione
3. Galleria

### 3.1 DIZIONARIO

L'infrastruttura di IMAGACT può funzionare come un dizionario bilingue per gli utenti che vogliono tradurre un verbo di azione in un'altra lingua (italiano, inglese, spagnolo e cinese nella prima release di IMAGACT, attualmente, oltre all'arabo, il giapponese, il tedesco, l'hindi / urdu, il portoghese, il danese, il polacco, il greco e molte altre lingue). Il dizionario permette di studiare in modo dettagliato le differenze tra i verbi di azione delle lingue trattate e come ci si riferisce alle azioni in ciascuna di esse.

Per esempio, la

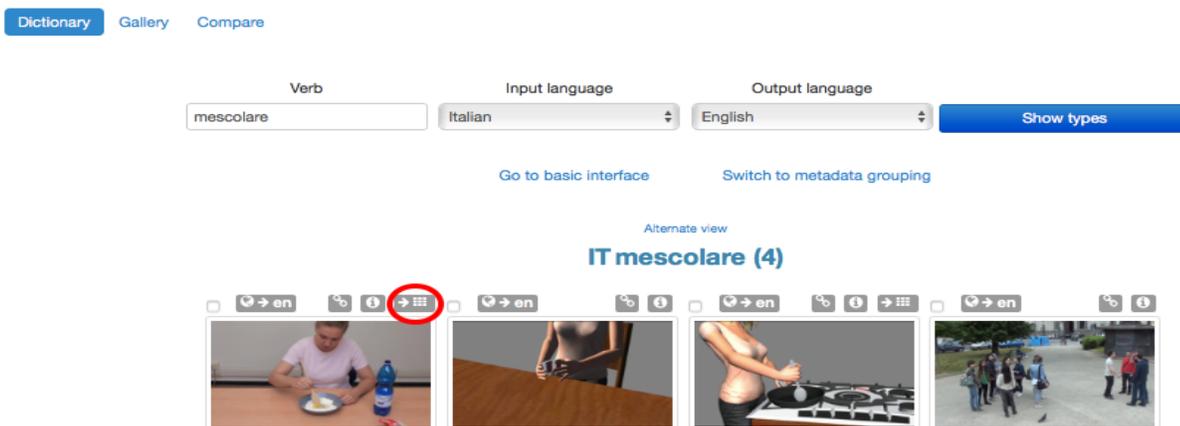


Figura 1-2 mostra i principali tipi di azioni identificati dal verbo *mescolare*, ovvero quando *mescolare* è equivalente a *impastare*, è equivalente a *mischiare*, quando è equivalente a *girare* e quando è un'azione intersoggettiva.

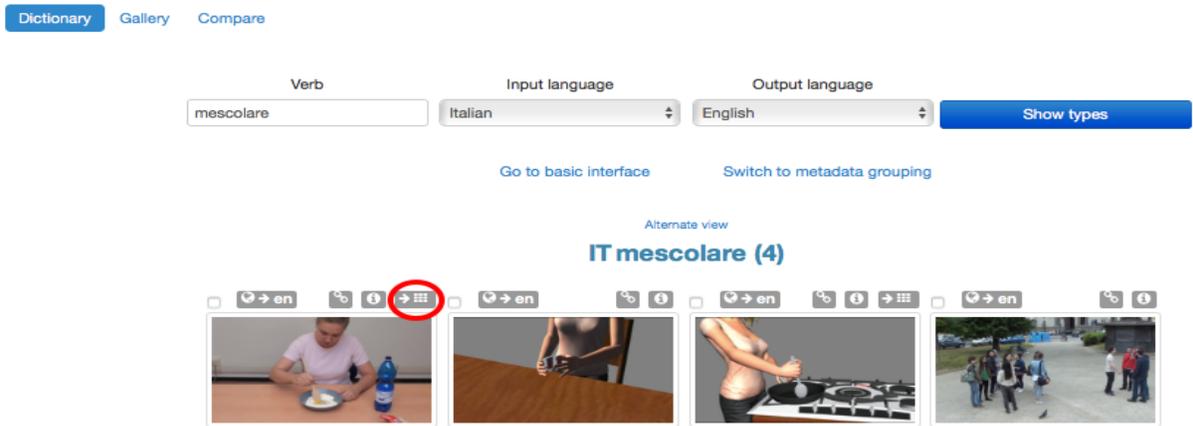


Figura 1-2. La variazione di *mescolare* per tipi di azione

L'utente può selezionare l'azione di suo interesse dalle varie scene e vedere come viene espressa in un'altra lingua, per esempio l'inglese.

IMAGACT dà all'utente un verbo principale e altri verbi che possono riferirsi all'azione specifica e così dà all'utente la possibilità di studiare tutti verbi equivalenti a quella azione e vedere i vari tipi sono indicati nella lingua richiesta (nell'esempio di Figura 1-5 *mix* sarà il verbo appropriato).

L'utente può selezionare un'altra azione dalla lista delle scene e può scoprire che una azione diversa, che in italiano è indicata ancora col verbo *mescolare*, richiede l'uso di un verbo inglese diverso. Per esempio, non si può dire: “Marta *mix* the zucchini”, ma si usa il verbo *stir*. La Figura 1-3 mostra la relazione cross-linguistica tra le stesse scene e i verbi che le possono identificare in italiano e in inglese.

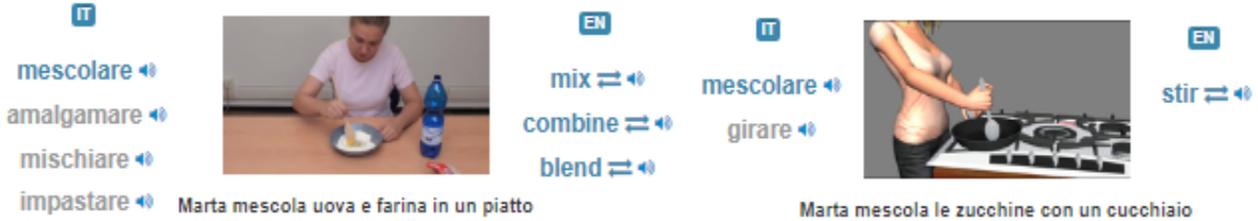


Figura 1-3. Le relazioni cross-linguistiche di un concetto azionale

Su alcuni tipi azionali mostrati da IMAGACT esiste un'icona in alto sulla destra, come quella cerchiata in rosso in

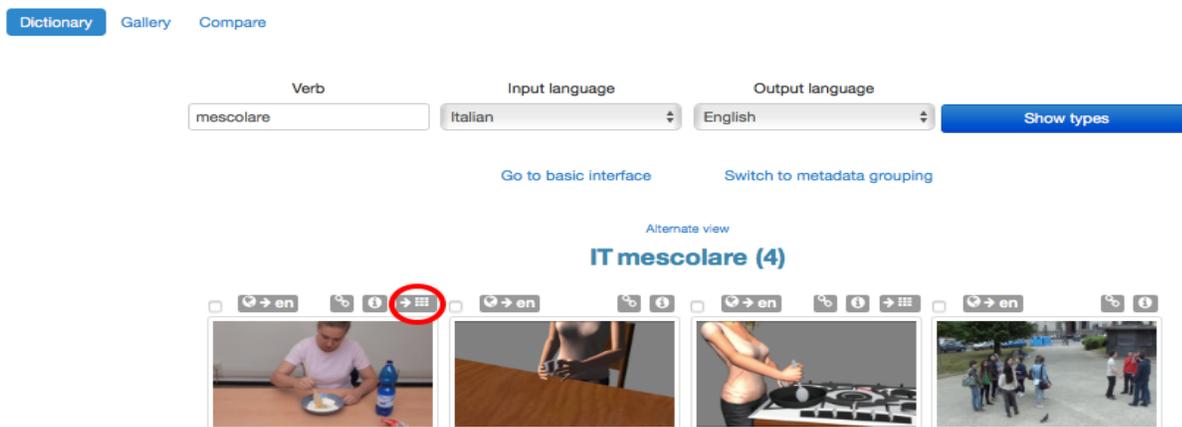


Figura 1-2. Questo simbolo indica che questo tipo di azione è molto generale e contiene al suo interno una intera *famiglia* di concetti azionali molto simili tra loro, ma la cui distinzione ha comunque una rilevanza linguistica.

Per esempio, nella Figura 1-4, questa famiglia appartiene al tipo che riguarda la relazione fra gli oggetti (*setting relation among objects*) che possono essere tutte identificate da *mescolare* in italiano e da *mischiare*, ma ogni scena istanzia relazioni di equivalenza con altri verbi più specifici.

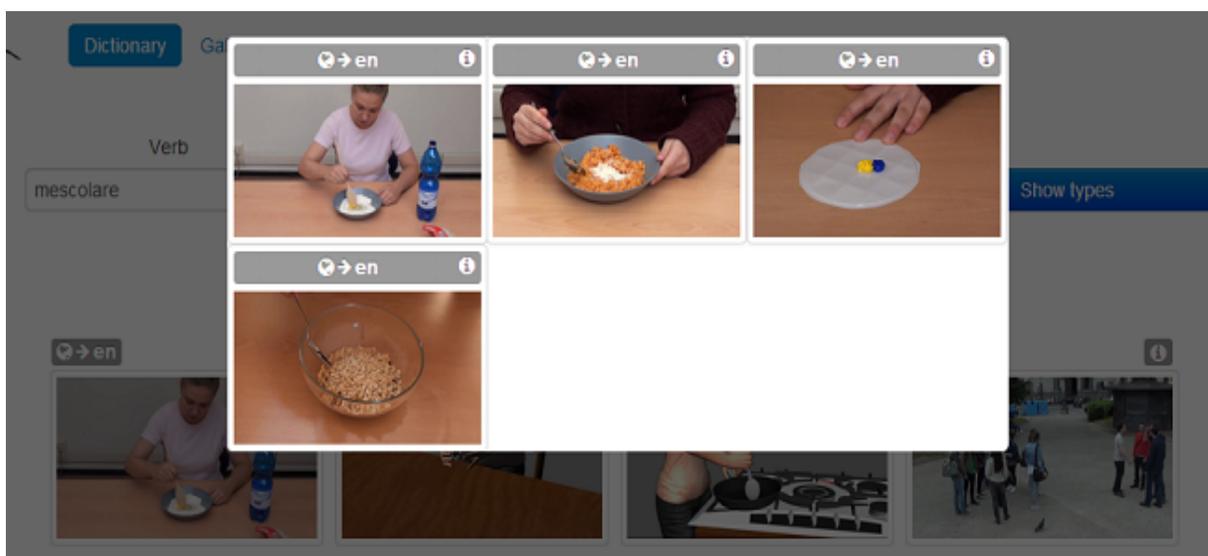


Figura 1-4. Un tipo azionale espanso in una famiglia

Ad esempio, come la figura seguente mostra, nel primo caso *mescolare* e *mischiare* sono anche *impastare*, nel secondo *impastare* non si applica ma si applica *amalgamare*, né *impastare* né *amalgamare* si applicano al terzo. In IMAGACT, quindi un tipo azionale può essere rappresentato o da una singola scena che ha valore di “prototipo”, o da una serie di scene, raggruppate in una famiglia, tra loro

strettamente imparentate per equivalenze comuni, che costituiscono però ciascuna prototipi di concetti più specifici.



Figura 1-5. Prototipi di verbi specifici raggruppati in una famiglia

### 3.2 COMPARAZIONE

IMAGACT permette all'utente di comparare esplicitamente i verbi di due lingue diverse, di solito la sua lingua con una lingua target che deve apprendere. Se si considerano in particolare due verbi tra loro in relazione di traduzione, il sistema evidenzia quando questi sono effettivamente coestensivi e nello stesso tempo mostra quali azioni possono invece essere indicate da un verbo, ma non dall'altro. Facciamo qui l'esempio della relazione tra il verbo italiano *attaccare* e il verbo inglese *to attach*. Dalla comparazione delle loro rispettive variazioni la differenza tra *attaccare* e *attach* diviene esplicita.

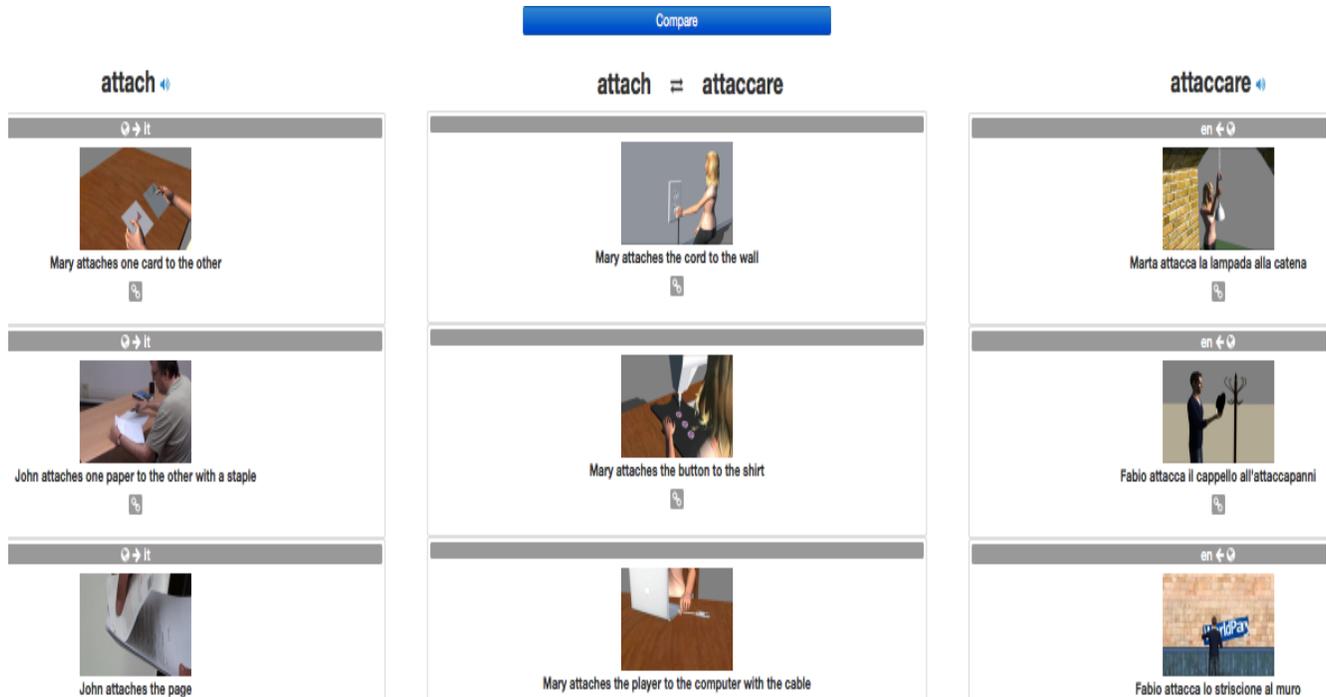


Figura 1-6. Comparazione di *attach* vs *attaccare*

In Figura 1-6 l'utente italiano osserverà che *attach* non può essere usato quando l'agente "attacca la lampada / attacca il cappello": quando l'oggetto è sospeso in inglese si dovrà dire necessariamente *hang*.

D'altro lato, l'utente potrà osservare che *attach* comprende anche eventi in cui due oggetti sono collegati in modo meno stretto di quanto necessario per applicare *attaccare*, ovvero, ad esempio, quando si spillano due fogli o si accostano due carte.

In sintesi, IMAGACT, consente all'utente un apprendimento riflesso del lessico di base, operando generalizzazioni sul significato dei verbi nella lingua che apprende a partire dall'osservazione dei casi positivi e negativi del suo utilizzo. L'apprendente potrà così distanziare il significato delle espressioni in considerazione da quello delle espressioni corrispondenti nella sua lingua.

In IMAGACT, la comparazione tra verbi può essere realizzata anche tra due verbi di una stessa lingua, tipicamente per rendere esplicita la differenza tra verbi della lingua che si deve apprendere e che, equivalenti in certi tipi di azioni, non sono coestensivi e hanno in realtà significati diversi. Ad esempio, l'apprendente inglese che vuole imparare l'italiano può chiedersi che differenza c'è tra i due lemmi italiani suggeriti dal sistema (*mettere* / *attaccare*) nella scena in Figura 1-7.



Figura 1-7. Verbi italiani e inglesi collegati alla scena "Marta attacca la lampada alla catena"

L'utente può confrontare i due verbi, come in Figura 1-8, e vedere ciò che è *mettere* e non è *attaccare* così cosa è *attaccare* e non *mettere*.



Figura 1-8. Comparazione tra *mettere* e *attaccare*

### 3.3 GALLERIA

Se la lingua dell'utente non è rappresentata in IMAGACT, l'utente può accedere all'informazione attraverso il sistema "galleria", che presenta l'insieme delle 1010 scene all'interno di varie tipologie di azioni. Il sistema raggruppa le scene in 9 classi di azioni (dette "meta-categorie") che hanno un'alta rilevanza nella categorizzazione umana rispetto ai tipi possibili di azione:

- azioni fatte attraverso il volto;

- azioni relative al corpo;
- movimenti del soggetto nello spazio;
- modificazioni dell'oggetto
- deterioramento dell'oggetto
- esercizio di forze sull'oggetto
- cambiamento di collocazione nello spazio dell'oggetto
- messa in relazione tra due oggetti
- inserimento dell'oggetto in una relazione intersoggettiva

L'utente può capire cosa rappresentano queste classi guardando la rappresentazione astratta che individua ogni classe e naturalmente scorrendo l'immagine delle azioni raggruppate sotto ognuna di esse. Sarà più facile la ricerca diretta dell'azione a cui l'utente è interessato tra le 1010 azioni rappresentate nel momento in cui l'utente capisce il significato dei gruppi di azioni e la ricerca avviene su sottoinsiemi tipologicamente determinati.

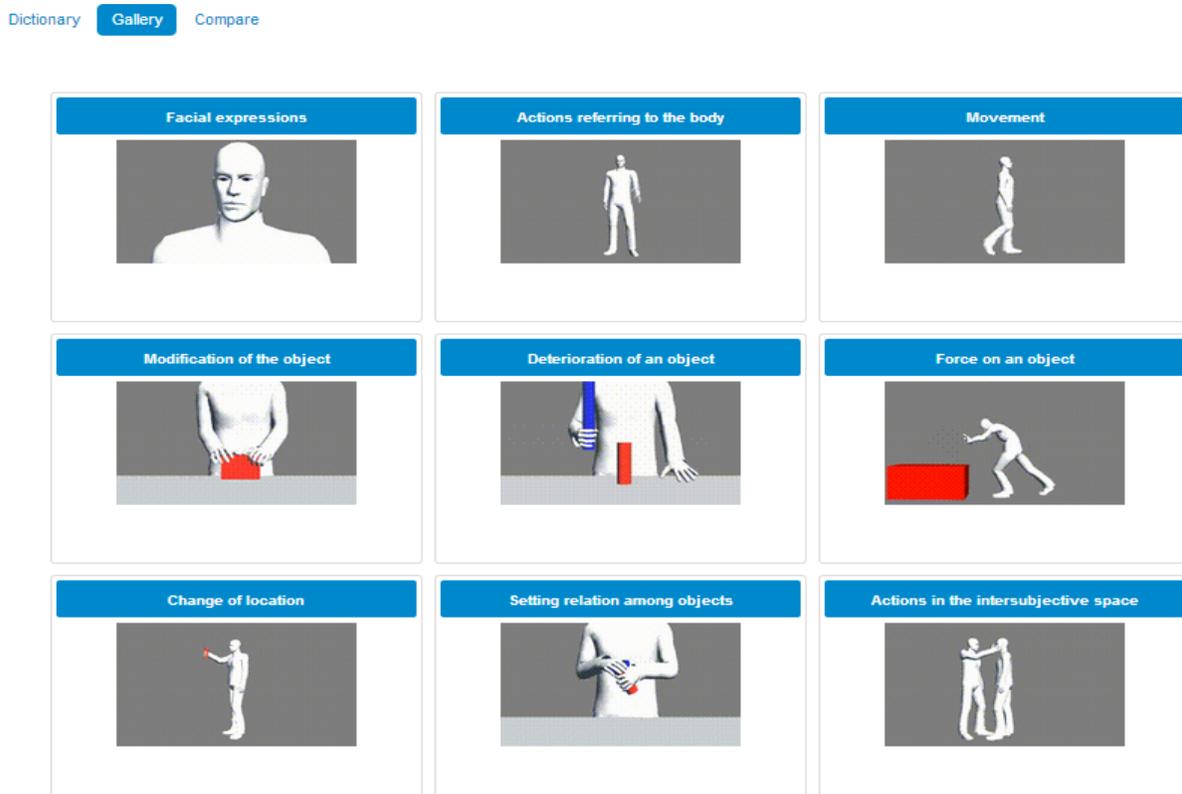


Figura 1-9. Rappresentazione delle classi di azioni attraverso avatar in movimento

Per esempio, la seguente serie di scene esemplifica una serie di tipi di azioni che individuano movimenti nello spazio e l'utente potrà cercare come l'azione che corrisponde al suo interesse e una volta che l'avrà individuata nelle immagini potrà vedere come questa viene identificata nella lingua target.

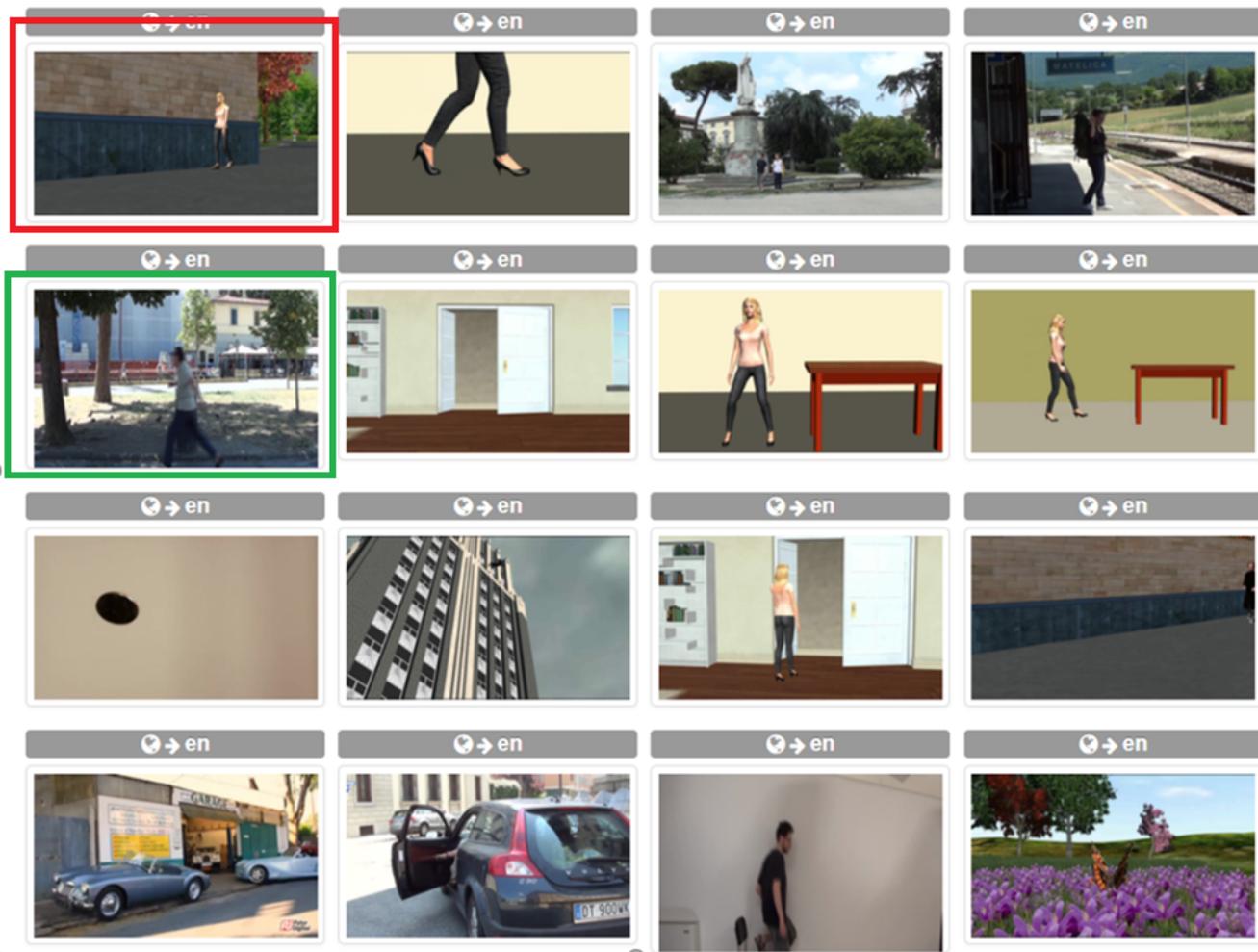


Figura 1-10. Tipi di Azioni che predicano del movimento nello spazio

Se ad esempio l'utente arabo, prima che l'arabo fosse implementato in IMAGACT, avesse voluto sapere come si dice in inglese ركض (rakada) poteva scegliere una delle scene in cui correre è rappresentato (in verde) e vedere l'espressione necessaria in inglese. Se avesse voluto vedere come si dice in inglese مشى (masha) era sufficiente che selezionasse la scena che rappresenta l'azione corrispondente (in rosso). Lo stesso procedimento può essere usato in relazione alle gallerie di azioni appartenenti a ognuna delle altre 8 metacategorie, esemplificate nelle selezioni riportate nelle seguenti figure.

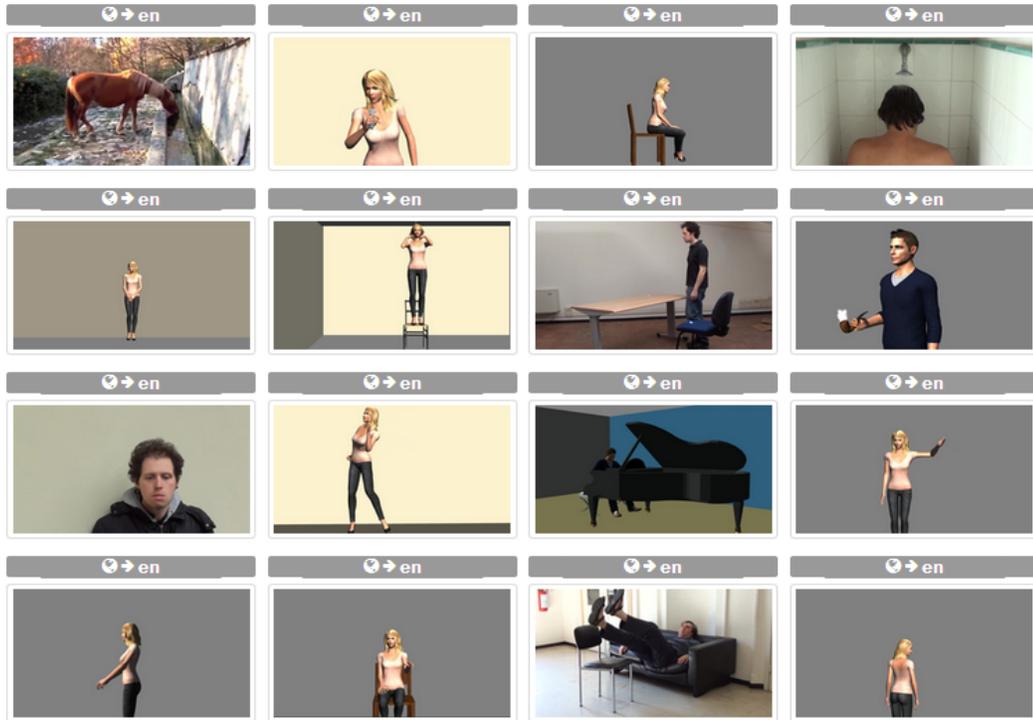


Figura 1-11. Azioni rapportate al corpo

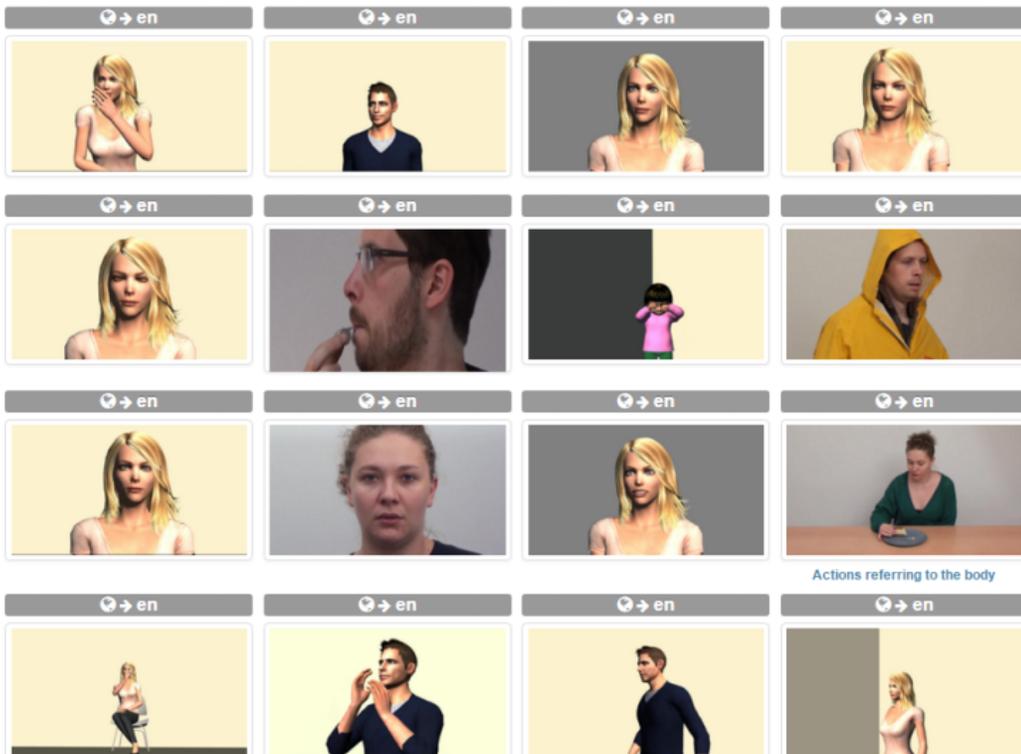


Figura 1-12. Azioni corrispondenti a movimenti e espressioni del volto

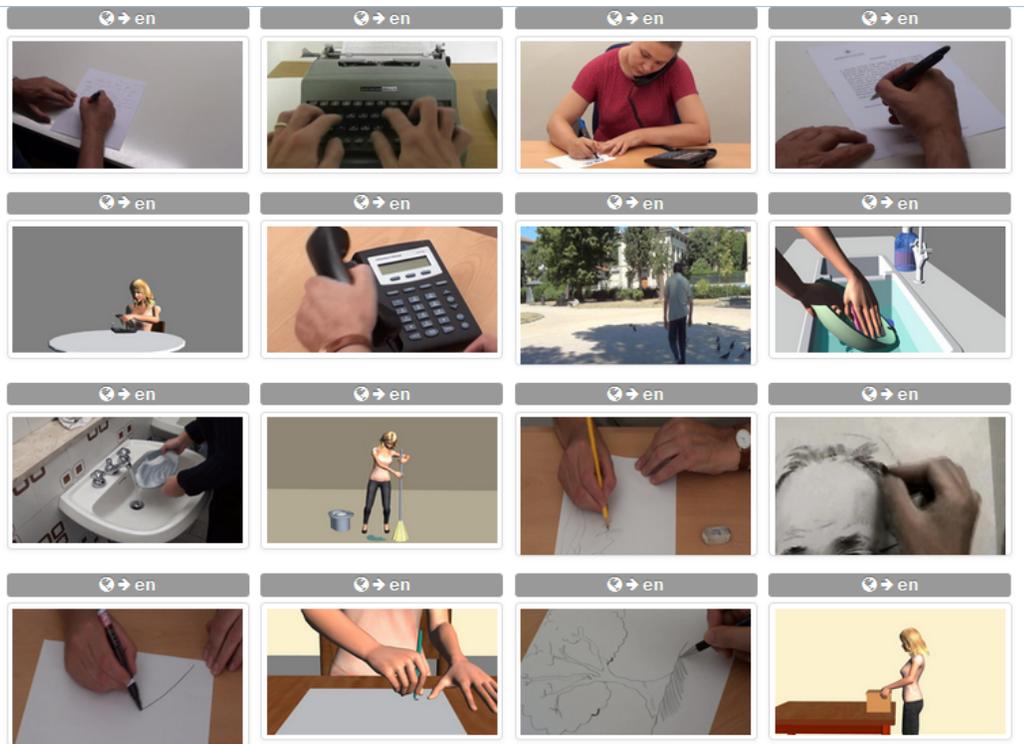


Figura 1-13. Azioni che modificano l'oggetto o che portano al suo utilizzo

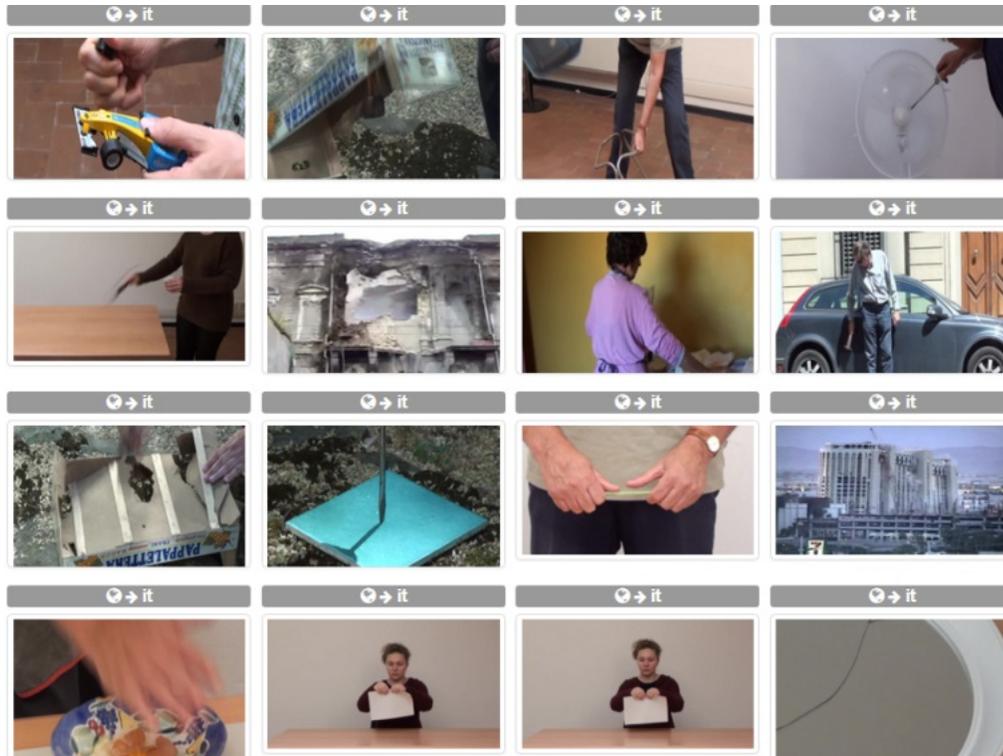


Figura 1-14. Azioni che portano ad un deterioramento dell'oggetto

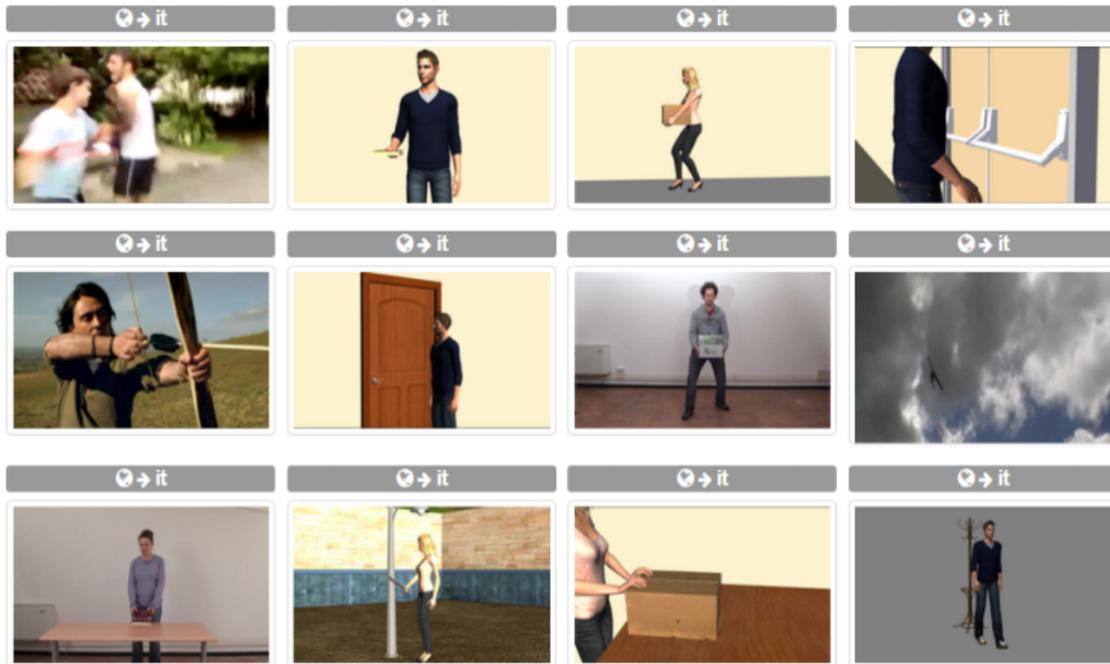


Figura 1-15. Azioni che hanno come fuoco informativo l'esercizio di forze sull'oggetto

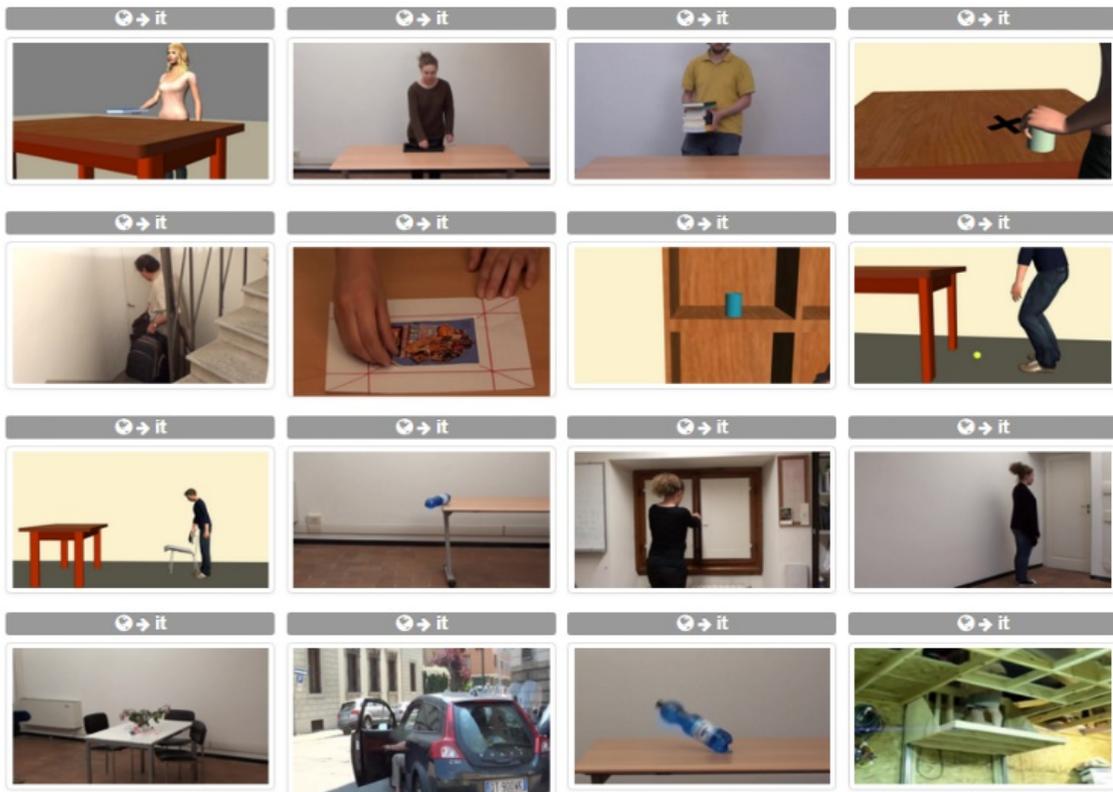


Figura 1-16. Azioni finalizzate al cambiamento di locazione dell'oggetto

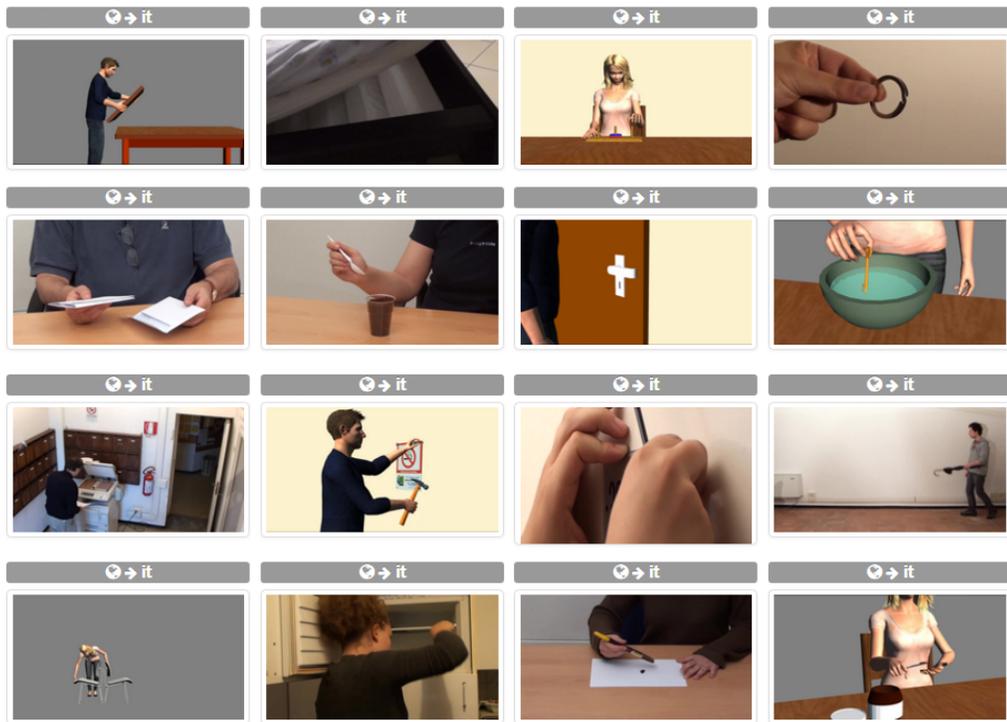


Figura 1-17. Azioni in cui si mettono in relazione più oggetti

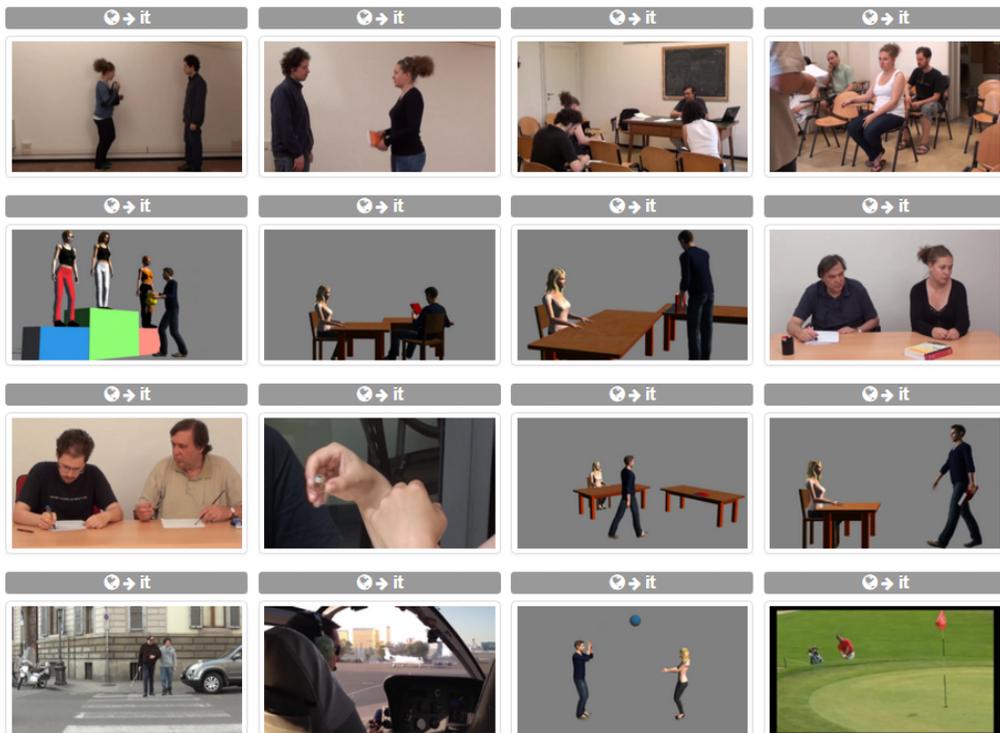


Figura 1-18. Azioni nello spazio relazionale inter-sogettivo

# Capitolo 2

## IL CBE LIGHT E L'IMPLEMENTAZIONE DEL VERBO ARABO IN IMAGACT

### 1. IMAGACT4ALL

In questo capitolo presentiamo in dettaglio le procedure per mappare le lingue, e in particolare l'arabo, sull'ontologia IMAGACT in modo diretto, senza passare né dall'analisi di un corpus né da un processo di traduzione. Questo lavoro fa parte di un progetto di estensione dell'ontologia IMAGACT, potenzialmente ad ogni lingua, denominato IMAGACT4ALL. A tal fine IMAGACT rende disponibile una specifica infrastruttura di rete chiamata "CBE-Light", dove CBE sta per "Competence Based Extension".

La premessa a questo lavoro è che le scene di IMAGACT forniscono una interlingua. Le scene sono molto esplicite e lasciano poco spazio per ambiguità relativamente a quale è l'azione che rappresentano. Per esempio, un informatore arabo può decidere facilmente quale verbo o quali verbi della sua lingua può essere usato per l'azione rappresentata in una scena. Le seguenti sono immagini che mostrano la corrispondenza tra verbi arabi e scene che sono nell'estensione del verbo italiano *mettere*. Come si può vedere, l'applicazione del verbo ad una scena non avviene per traduzione dei verbi italiani, ma è una applicazione diretta di uno o più verbi arabi adatti a predicare dell'azione rappresentata.



Figura 2-1. La traduzione in arabo di due possibili campi di variazione di *mettere*.

Pertanto, la relazione tra i verbi arabi e i verbi assegnati a quelle scene nelle altre lingue è ottenuta senza la necessità di passare attraverso un processo di traduzione, dato che è il risultato diretto del mapping dei verbi su quelle scene nel database (Brown et al, 2014). Tale lavoro ha come premessa empirica alla sua validità l'assunzione che i prototipi rappresentati dalle scene di IMAGACT corrispondano a concetti significativi nella lingua target e che il verbo assegnato possa essere applicato produttivamente alle istanze del concetto che il prototipo vuol rappresentare (Pan 2016; Panunzi et al 2018; Moneglia et al 2012a). Parallelamente, l'informante o gli informanti che eseguono il lavoro debbono essere parlanti madre-lingua e assicurare quindi giudizi di competenza adeguati.

Si deve considerare che molto spesso la norma linguistica scritta nel dizionario, che costituisce regola del buon uso dell'arabo, non è ben conosciuta dai parlanti che vivono in una determinata area. Ogni parlante madrelingua parla nelle diverse situazioni quotidiane con piena spontaneità, senza porsi il problema del "come si dice". Gli studenti arabi differiscono per le loro conoscenze linguistiche e a volte la competenza linguistica dei soggetti è un po' diversa dalla norma scritta nel dizionario. Questa differenziazione nell'abilità linguistica è dovuta a due fattori di cui il secondo dipende strettamente dal primo. Il primo motivo è la situazione di diglossia vissuta in ogni paese la cui lingua ufficiale sia l'arabo. La seconda è il grado di scolarizzazione, quindi di alfabetizzazione araba raggiunto dallo studente arabofono madrelingua. La diglossia araba infatti è quella situazione sociolinguistica grazie alla quale ogni arabofono è madrelingua nel suo dialetto di nascita, e solo grazie alla scolarizzazione e alla alfabetizzazione, diviene pienamente padrone anche della lingua standard, ovvero della varietà alta del *continuum* linguistico. Nelle diverse situazioni sociolinguistiche è infatti assai raro che la varietà standard venga utilizzata, soprattutto nelle produzioni orali. Solo in situazioni particolarmente formali, come discorsi ufficiali in incontri diplomatici, o in emittenti televisive a tiratura internazionale come nel caso del canale satellitare al-Jazira, si usa lo standard anche per le produzioni orali. Mentre per le produzioni scritte è di norma utilizzato quasi sempre lo standard, sebbene la diffusione dei social media permetta un utilizzo sempre più diffuso delle varietà dialettali locali anche per scritti di natura informale come avviene nelle chat room, Messenger, WhatsApp, etc..... Ciò implica che non tutti gli arabofoni madrelingua padroneggiano la varietà dell'arabo standard moderno (Ferguson 1959; Versteegh 1997; 189-191; Ferrando 2001, 183-187; Boussofara-Omar 2006). A ciò si aggiunga che tra i due poli del *continuum* esistono varietà intermedie che vanno a formare il cosiddetto arabo misto o medio arabo. La commutazione di codice (*code switching*) infatti, non oscilla semplicemente tra varietà alta e varietà bassa del *continuum*, ma utilizza una serie di varianti linguistiche che non possono essere classificate né

come varietà alta né come bassa (Hamam 2011, 2012). Ecco perché i linguisti chiamano l'insieme di queste forme ibride e miste, arabo misto o medio arabo. Sebbene alcuni abbiano provato a classificare in modo discreto ogni varietà di arabo che non sia né standard né dialetto, individuando almeno cinque livelli di arabo (Badawī 1973), oggi i linguisti sono concordi nel considerare le varietà intermedie come facenti parti di un *continuum*, non essendo identificabili come varietà discrete (Lentin 2008; Versteegh 1997, 114-133; Ferrando 2001, 147-158; den Heijer 2012).

L'arabo annotato in IMAGACT, esemplifica la varietà siriana di medio arabo, che costituisce una delle principali varietà e che è accettata come un buon uso della lingua in Siria.

Nelle pagine che seguono presenteremo il sistema di implementazione (in 2), le misure che sono state adottate per assicurare la qualità dell'annotazione della lingua araba in IMAGACT (in 3) e i dati quantitativi che si possono derivare dall'annotazione dell'arabo rispetto alle altre lingue implementate in IMAGACT. Vedremo in particolare, che l'arabo si caratterizza per possedere un lessico azionale molto generale, ovvero che possiede verbi che instaurano un alto numero relazioni con le scene nell'ontologia.

## 2. L'INTERFACCIA DI ESTENSIONE *COMPETENCE-BASED*<sup>1</sup>.

### 2.1 IL WORKFLOW

Il lavoro di estensione *Competence-based* di un nuovo linguaggio è eseguito da un informatore parlante nativo. A ogni informatore vengono date le credenziali che autorizzano a accedere a IMAGACT e a elaborare i dati della propria lingua sull'insieme delle 1010 scene in IMAGACT.<sup>2</sup>

È possibile che il lavoro sia eseguito da più annotatori nello stesso tempo (nel caso specifico, per l'arabo standard, solo un annotatore ha realizzato l'intero lavoro), ma, in questa versione, l'infrastruttura non offre la funzione di comparazione esplicita del lavoro di più annotatori sullo stesso task, e non è a disposizione neppure un'interfaccia per la risoluzione di eventuali conflitti. Vedremo più avanti la strategia utilizzata per rendere possibile la condivisione dell'annotazione da parte di più informanti.

---

<sup>1</sup> Il presente capitolo è tratto dalla user-guide del CBE light in IMAGACT e costituisce un adattamento dell'informazione per l'utente arabofono. Un analogo adattamento è stato realizzato, oltre che per l'inglese, anche per il cinese in Pan 2016.

<sup>2</sup> Ovviamente, tutti i browser dovrebbero essere compatibili con l'infrastruttura, però solo Chrome e Firefox sono stati provati e assicurano una buona visualizzazione.

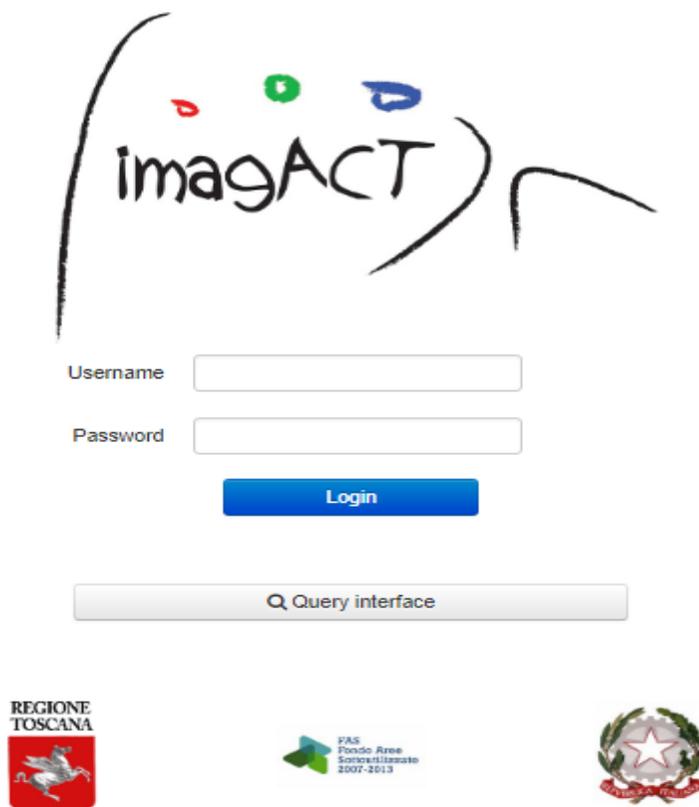


Figura 2-2. La pagina di log in di IMAGACT: <http://www.imagact.it>.

L'informatore accede alla pagina iniziale dell'infrastruttura di IMAGACT e si registra. Dopo il login, l'informatore sceglie dal menu “scene metadata” che dà l’accesso all’infrastruttura “CBE Light”.

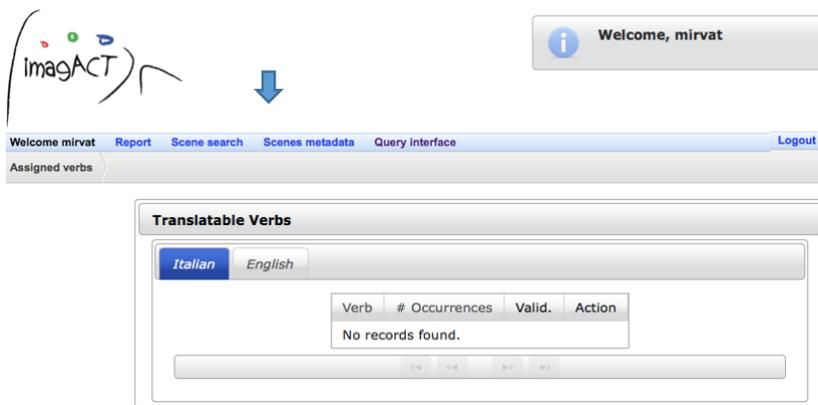


Figura 2-3. Accesso all’interfaccia di annotazione CBELight.

L'informatore verrà reindirizzato all'interfaccia di estensione competence-based, che presenta tutte le scene divise in pagine. Ogni scena identifica un concetto di azione nell'ontologia e in ogni pagina sono elencate 10 scene.

Figura 2.4 mostra come il lavoro è presentato. Sul lato destro di ogni scena l'informatore vede i verbi inglesi e italiani mappati su quella scena. Inoltre, vede se la scena è stata elaborata o meno in tutte le lingue presenti in IMAGACT, elencate in alto.

Metadata: [masa](#): [mban](#): [menc](#): [mide](#): [mdk](#): [men](#): [mes - Am](#): [mes - Eu](#): [mfi](#): [mfr](#): [mgr](#): [mheb](#): [mhi](#): [mhu](#): [mld](#): [mlt](#): [mlj](#): [mkr](#): [mag](#): [man](#): [mar](#): [mno](#): [mod](#): [mpl](#): [mpt - Bp](#): [mpt - Ep](#): [mrs](#): [mru](#): [msa](#): [msan](#): [msy - Syr](#): [msy - Tun](#): [mtam](#): [mtn](#): [mtnar](#): [mtr](#): [mvt](#): [mwt](#)

Search Results: 1010

Video	Related verbs	Status	assamese	bangla	chinese	german	danish	english	spanish Am	spanish Eu	Finnish	french	greek	Hebrew	hindi	hungarian	indonesian	persian	italian	japanese	korean	magahi	manipuri	
<a href="#">a1d9df5e</a> 	Verb Type Lang.																							
	addossare PRO																							
	appoggiare PRO																							
	attaccare PRO																							
	accostare INST																							
	avvicinare INST																							
	collocare INST		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✗	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✗	✓	✓	
	mettere INST																							
	move INST																							
	place INST																							
put INST																								
set INST																								
spostare INST																								
<a href="#">6fc11be0</a> 	Verb Type Lang.																							
	appendere PRO																							
	hang PRO		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✗	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✗	✓	✓	
	attaccare INST																							
	mettere INST																							
<a href="#">fa92bcb6</a> 	Verb Type Lang.																							
	appoggiare PRO																							
	lay PRO																							
	lean PRO																							
	prop PRO																							
	stand PRO		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✗	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✗	✓	✓	
	collocare INST																							
	mettere INST																							
	place INST																							
	put INST																							
set INST																								

Figura 2-4. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: la lista delle scene.

Per cominciare l'implementazione, l'informatore clicca sull' ID e accede al set completo di metadati di quel concetto. L'informatore non può modificare l'informazione che riguarda le altre lingue. Solo dati corrispondenti alla sua lingua possono essere inseriti e modificati. Le linee di ogni lingua sono identificate da una bandiera.

ID: a1d9df5e



**Classes**

- Change of location
- Setting relation among objects

Work done

Save

Save and back to list

**Displayed languages**

All:

- assamese:
- bangla:
- chinese:
- german:
- danish:
- english:
- spanish:
- finnish:
- french:
- greek:
- Hebrew:
- hindi:
- hungarian:
- indonesian:
- persian:

Corpus verbs	Type	Lang.	Caption
addossare	PRO	IT	Fabio e Marta addossano il tavolo al muro
appoggiare	PRO	IT	Fabio e Marta appoggiano il tavolo al muro
attaccare	PRO	IT	Fabio e Marta attaccano il tavolo al muro
accostare	INST	IT	Fabio e Marta accostano il tavolo al muro
avvicinare	INST	IT	Fabio e Marta avvicinano il tavolo al muro
collocare	INST	IT	Fabio e Marta collocano il tavolo vicino muro
mettere	INST	IT	Fabio e Marta mettono il tavolo vicino al muro
move	INST	EN	John moves the table beside the wall
place	INST	EN	John places the table beside the wall
put	INST	EN	John puts the table beside the wall
set	INST	EN	John sets the table beside the wall
spostare	INST	IT	Fabio e Marta spostano il tavolo vicino muro

Assigned verbs					
Verb	Transliteration	Rejected	Lang.	Caption	Transliterated caption
to put aside		<input checked="" type="checkbox"/>	IT		
to place against		<input checked="" type="checkbox"/>	IT		
to bring near		<input checked="" type="checkbox"/>	IT		
sistemare		<input checked="" type="checkbox"/>	IT		

Competence based verbs				
Verb	Transliteration	Lang.	Caption	Transliterated caption
أزنت	8arraba	AR	عمر وسليمة يضعون الطاولة إلى الحائط	Omar wa Salma yo8arraba al 6awila 2ila al 7a26
وضع	wada3a	AR	عمر وسليمة يضعون الطاولة بجانب الحائط	Omar wa Salma yada3wn al 6awila bi janib al 7a26
حركت	7arraka	AR	عمر وسليمة يحركون الطاولة باتجاه الحائط	Omar wa Salma yo7arrakwn al 6awila 2ila al 7a26

Figura 2-5. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: l'annotazione di una scena.

L'annotazione di una scena segue un workflow determinato. In primo luogo, per avere una piena comprensione dell'atto che stato rappresentato, è necessario che questi guardi la scena (a schermo intero) cliccando su di essa e che osservi l'azione.

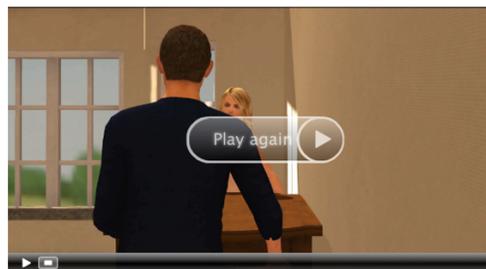


Figura 2-6. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: la riproduzione di una scena.

Quando l'informatore ritiene di aver compreso l'azione che ha visto, egli scrive un verbo o i verbi che possono essere utilizzati per riferirsi a quell'azione nella propria lingua. Il lemma deve essere scritto nella sua forma di citazione come è comunemente riportato nei dizionari della sua lingua (di solito l'infinito), per l'arabo la forma di citazione è la terza persona singolare del passato.

L'informatore deve scrivere questo lemma (o lemmi) nella casella corrispondente alla sua lingua, in fondo alla pagina. Per ogni lemma, l'informatore deve anche scrivere, nella casella "caption", una semplice

frase al tempo presente che descrive correttamente l'azione. È una regola di IMAGACT4ALL che si utilizzino sempre gli stessi nomi propri, rispettivamente maschile e femminile, per identificare l'attore (o gli attori) in tutte le scene.

Se il sistema, come nel caso dell'arabo, dell'hindi, del giapponese, del cinese, del serbo ecc. non utilizza i caratteri romani, l'informatore deve fornire anche il lemma verbale e la sua “caption” con caratteri latini nelle caselle di traslitterazione, come nel seguente esempio (Moneglia, Brown, Kumar et al 2014; Pan 2016) Il sistema di traslitterazione utilizzato per l'arabo è descritto n 2.4, in chiusura di questo paragrafo.

Competence based verbs							
Verb	Transliteration	Lang.	Caption	Transliterated caption	sy - Syr	sy - Tun	Action
وضع	wada3a	🇸🇦	عمر يضع القبة على مائدة الملايس	Omar yada3 al 8oba3a 3ala 3alla8it al malabis	None No Yes	None No Yes	
علق	3alla8a	🇸🇦	عمر يُعلق القبة على مائدة الملايس	Omar yo3all8 al 8oba3a 3ala 3alla8it al malabis	None No Yes	None No Yes	
		🇸🇦					+

Figura 2-7. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: l'inserimento di una *caption*.

### Salvare e modificare il lavoro

Per ogni scena, quando il lavoro su verbi e *caption* è completato, l'informatore fa click sulla casella “*Work done*” e poi su “*Save and back to list*”. In questo modo il lavoro è salvato e l'annotatore è reindirizzato all'elenco delle scene per procedere con il lavoro. Le caselle si trovano sul lato sinistro dello schermo, come evidenziato in figura 2.8.<sup>3</sup>

<sup>3</sup> L'infrastruttura non dà la possibilità di modificare il lavoro di inserimento di lemmi verbali, *caption*, e traslitterazione dopo l'inserimento di una nuova linea. Perciò, se l'annotatore ha bisogno di modificare qualcosa, egli deve cancellare l'intera riga (utilizzando la x rossa sulla destra), e scriverla di nuovo in modo corretto.

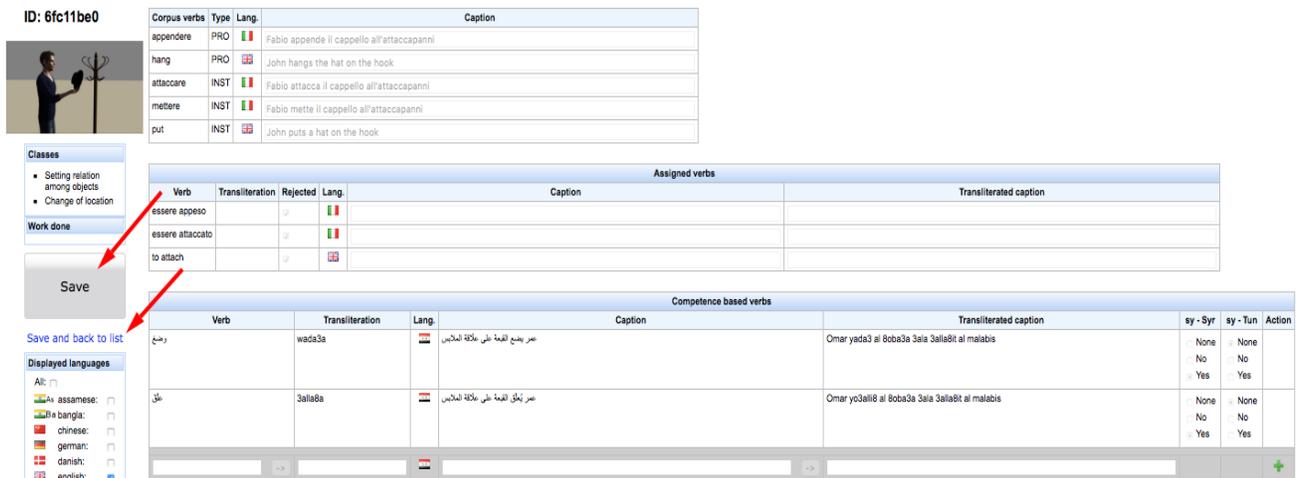


Figura 2-8. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: il salvataggio.

Per procedere con il lavoro, l'annotatore può chiedere all'infrastruttura le scene che rimangono da elaborare. Il modo più semplice per farlo è quello di selezionare la lingua e fare click sul pulsante "Search", come si vede nella figura 2.9. Così l'infrastruttura dà all'annotatore solo le scene che rimangono da processare per la sua lingua.

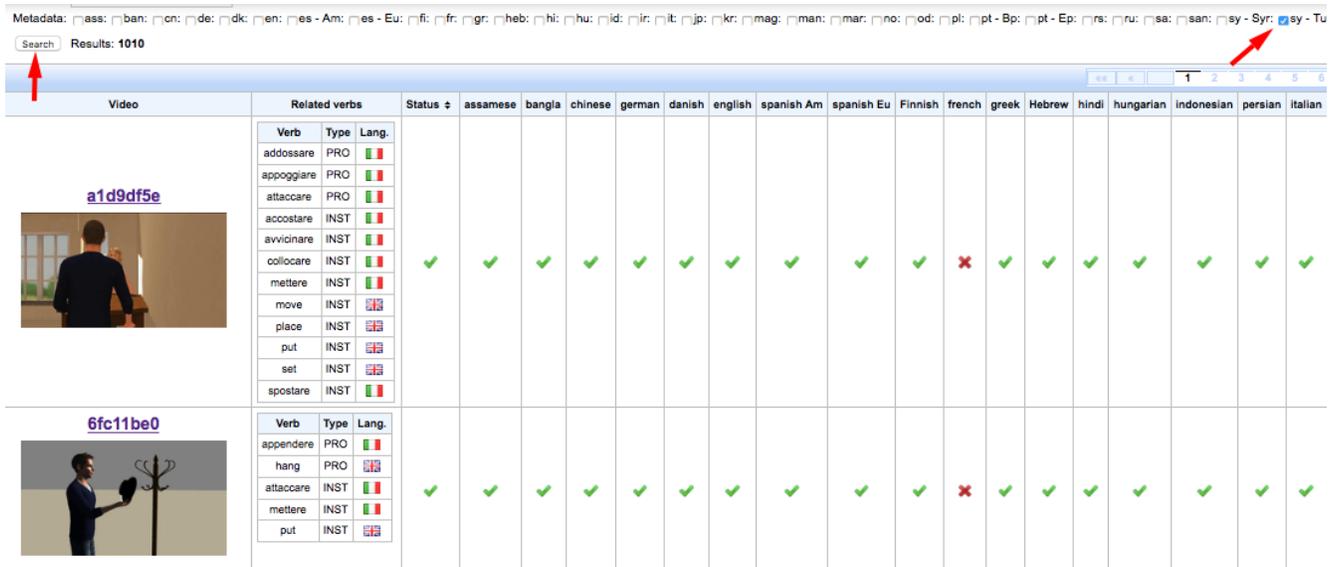


Figura 2-9. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: le scene da processare.

### Condividere il lavoro

Come si diceva, almeno in questa versione, l'infrastruttura non dà la possibilità a diversi annotatori di lavorare insieme sulle possibili assegnazioni verbali a una scena. Non è quindi possibile né calcolare un

inter-rater agreement né generare un golden standard attraverso un processo controllato di condivisione delle scelte. A garanzia della qualità di una annotazione IMAGACT4ALL prevede solo che il lavoro su una lingua sia sotto la responsabilità di un supervisore (Super-CBE), che si occupa di verificare la correttezza delle scelte dei verbi.<sup>4</sup> Il supervisore può operare liberamente e correggere, cancellare o integrare le annotazioni se lo ritiene necessario.

È possibile però che le annotazioni siano fatte da uno o più annotatori parlanti nativi, ovvero che il lavoro su una lingua sia diviso tra più annotatori. La task principale del Super-CBE, oltre a quello di verificare le scelte dei verbi, è di assegnare pagine o specifiche scene da implementare ai diversi annotatori. In questo caso, gli utenti con il ruolo di Super-CBE di una lingua assegneranno le scene ai diversi annotatori. Le procedure di assegnazione sono gestite attraverso un menù detto CBE-LIGHT, attivo per gli utenti con ruolo Super CBE.

CBELight dà la possibilità di accedere a tutte le scene inserite in IMAGACT. Ogni scena ha una casella di selezione a sinistra. Un menu a cascata elenca tutti gli annotatori CBE per la lingua del Super-CBE. Selezionando i video, il super-CBE sceglie l'utente CBE e fa un click sul bottone "Apply". Dopo tale operazione l'annotatore CBE vedrà e potrà processare solo scene a lui assegnate.



Figura 2-10. L'interfaccia di amministrazione CBELight: accesso per utenti con ruolo SUPER-CBE.

---

<sup>4</sup> Per l'arabo tuttavia non è stata attivata questa possibilità, per cui le scelte dell'annotatore che sono disponibili ora in IMAGACT non sono supervisionate.

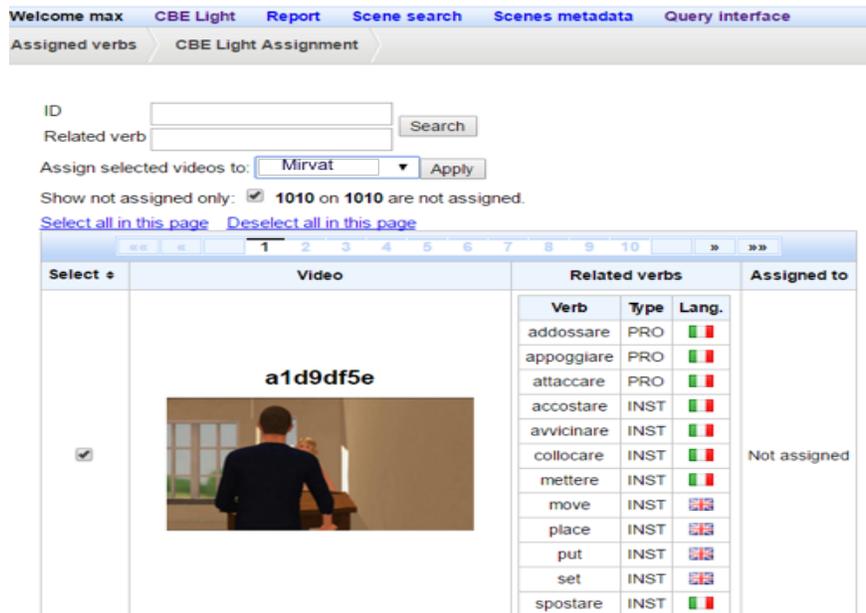


Figura 2-11. L'interfaccia di amministrazione CBELight di IMAGACT: assegnazione di scene.

## 2.2 I REQUISITI PER L'ANNOTAZIONE

### *Scelta del verbo e dei verbi equivalenti*

Al fine di offrire giudizi, l'annotatore deve essere chiaramente un parlante nativo della lingua che sta implementando, e l'osservazione di una scena deve in linea di principio elicitarne in lui una risposta a priori adeguata.

Così come richiesto in tutto il progetto IMAGACT, in particolare nell'annotazione basata su corpus, anche nell'annotazione CBE, ogni verbo assegnato ad un tipo di azione deve identificare l'azione stessa *nel suo significato proprio*. Pertanto, l'uso metaforico oppure idiomatico del verbo non deve essere mai considerato. Ogni annotatore riceve, prima di iniziare l'annotazione, una specifica formazione sulla distinzione tra primario e marcato ed è quindi in grado di eseguire il test di prototipicità, esposto nel primo capitolo, sui verbi da lui scelti. Aldilà di questo requisito generale, l'assegnazione dei verbi alle scene prevede una serie di cautele che circostanziano il suo compito semantico/lessicografico, cautele che dipendono dal fatto che una azione può essere identificata equivalentemente da molti verbi e da verbi generali in particolare.

All'annotatore non è richiesto di "definire" l'azione, cioè di specificare il verbo a suo parere "migliore" nella sua lingua per identificare l'azione che ha osservato, ovvero quale è il lemma più preciso,

e neppure quale secondo lui è il verbo più frequentemente usato per quella azione; gli è richiesto, più genericamente, di inserire i verbi della sua lingua che risultano “applicabili” all’azione, indipendentemente da considerazioni riguardanti la frequenza e la specificità. Ciò consente, in linea di principio di annotare più largamente le possibilità di estensione dei verbi generali.

Ad esempio, il verbo inglese *put* non è certamente il verbo più adeguato a definire l’azione della figura seguente, in cui un liquido è versato in un bicchiere, *to pour* lo è certamente di più, tuttavia, in conformità con la competenza semantica di un parlante nativo inglese, *put* risulta applicabile a questa azione ed è quindi uno dei verbi assegnati.

**ID: 4f940de3**



**Classes**

- Setting relation among objects
- Modification of the object

Corpus verbs	Type	Lang.	Caption
fill	PRO		John fills the glass with water
riempire	PRO		Fabio riempie il bicchiere di acqua
mettere	INST		Fabio mette l'acqua nel bicchiere
pour	INST		John pours water into the glass
put	INST		John puts water in the glass
versare	INST		Fabio versa l'acqua nel bicchiere

Figura 2-12. L’assegnazione di verbi specifici e generali alle scene.

Dopo l’annotazione dei verbi più specifici e dei verbi più comuni per una scena, lo stesso processo di verifica delle possibilità alternative è richiesto agli annotatori CBE per la loro lingua.

L’annotatore deve tener in considerazione, come è stato già dimostrato nel capitolo precedente, che così come un verbo può riferirsi a più di un’azione, un’azione può anche essere identificata da più di un verbo. Ma la visione di una scena non elicit automaticamente in un parlante competente tale molteplicità di opzioni. Non vi è quindi alcuna garanzia che l’annotatore svolgerà questo lavoro in modo completo.

La prospettiva Competence Based è da questo punto di vista diversa dalla prospettiva Corpus-Based, in quanto, molte volte nell’annotazione dei corpora, sono stati trovati più verbi italiani e inglesi che in effetti si riferiscono allo stesso tipo di azione e l’annotazione dell’equivalenza è stata quindi supportata da dati positivi dell’uso.

All’annotatore CBE non è richiesto di fornire una seria completa dei verbi in teoria applicabili ad una particolare azione, ma solo di prendere in considerazione questa possibilità.

Al fine di facilitare il processo di recupero delle possibilità concesse dalla lingua, IMAGACT4ALL ha sviluppato una procedura specifica di seguito illustrata, che è ulteriormente raffinata nel processo di validazione dell'annotazione illustrato nel paragrafo 3.

Per esempio, in inglese, l'azione della figura seguente può essere identificata da *take*, *bring* e *carry*, lo spagnolo riferisce a quest'azione con *llevar*



Figura 2-13. Verbi diversi collegati alla stessa scena.

All'annotatore non è richiesto di trovare un solo verbo per l'azione rappresentata, ma è invitato a trovare per questa i verbi possibili consentiti dalla sua lingua. Per esempio, per l'arabo l'azione può essere predicata equivalentemente sia con حمل (7amala) che con أخذ (2a7'adha).

Trovare alternative alla prima categorizzazione che la scena elicitava nell'annotatore non può essere garantito dalla sola competenza, che è stimolata dalla visione della scena una sola volta e dà una risposta relativa alla disposizione del parlante. Le successive valutazioni possono quindi essere individuate per via di ipotesi.

Dato che le opzioni diverse di categorizzazione non sono definite a priori, ma debbano essere scoperte, il sistema si propone di aiutare l'annotatore nell'induzione di altre possibilità nell'annotatore altre possibilità dopo la prima risposta.

IMAGACT facilita il processo di formulazione delle ipotesi offrendo all'annotatore una serie di verbi equivalenti in quella scena, prima di tutto per l'inglese e l'italiano, e poi per la serie di verbi assegnati nelle lingue implementate in IMAGACT4ALL. Queste alternative possono servire come suggerimenti per trovare verbi alternativi nella lingua dell'annotatore tutte le volte che questi ha accesso alla conoscenza del lessico delle lingue annotate.

In particolare, i verbi di altre lingue costituiscono suggerimenti in quanto possono elicitare nell'annotatore il loro traduttore tipico nella sua lingua e tali traduttori vanno a costituire alternative alle scelte originariamente stimulate dalla scena.

La possibilità delle alternative suggerite può essere verificata su base di competenza. L'annotatore si può domandare se il traduttore tipico è o meno una alternativa di categorizzazione possibile per la scena. Per approfittare delle proposte indirette suggerite dalle precedenti annotazioni, l'annotatore dovrebbe ovviamente conoscere almeno ad un livello elementare l'inglese o italiano, oppure qualcuna delle lingue già implementate in IMAGACT4ALL (spagnolo, tedesco, ecc.). Questa opportunità dovrebbe essere sfruttata sistematicamente nel corso del lavoro di annotazione, dopo che è stata identificata la prima opzione di categorizzazione per una scena. In ogni caso il sistema dei suggerimenti non garantisce l'annotazione di tutti i possibili equivalenti nella lingua target. Assicurazioni maggiori sulla completezza degli equivalenti, in particolare dei verbi generali equivalenti, sono date attraverso la procedura di verifica illustrata nel paragrafo 3.2.

L'esempio seguente (Figura 2.14) dimostra come sono stati sfruttati i verbi equivalenti dall'annotatore arabo, che ha una piena comprensione dell'inglese e dell'italiano.

The screenshot shows the CBELight annotation interface. At the top left, there is a small image of a person and the ID '377239cc'. Below the image is a table of 'Assigned verbs' with columns for Verb, Transliteration, Rejected, Lang., Caption, and Transliterated caption. The table lists verbs like 'rob', 'prendere', 'rubare', 'steal', and 'take' with their respective languages and captions. Below this is a 'Classes' section with a 'Work done' button and a 'Save' button. The main part of the interface is a table titled 'Competence based verbs' with columns for Verb, Transliteration, Lang., Caption, Transliterated caption, and Action. The table shows two rows of verbs with their transcriptions and captions in Arabic and English. A red arrow points to the 'Action' column, which has radio buttons for 'None' and 'Yes'.

Figura 2-14. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: le altre lingue come suggerimento.

Per esempio, il primo verbo che viene in mente all'annotatore arabo per quest'azione è il verbo arabo سرق (sara8a) "rubare". Tuttavia, osservando l'annotazione inglese, potrà vedere che l'azione può essere anche identificato dal verbo *take*. Pertanto, l'annotatore arabo può verificare che anche in arabo il traduttore di *to take* può essere applicato (أخذَ) (2a7'adha). All'annotatore è quindi richiesto di valutare se le alternative proposte suggerite da altre lingue, in linea di principio, possono essere applicate e utilizzate per riferirsi all'azione rappresentata. In altri termini, il compito dell'annotatore rispetto ai verbi suggeriti si configura come un giudizio si/no rispetto all'applicabilità dei loro traduttori alla scena e costituisce in linea di principio un forte supporto ai fini della completezza dell'informazione. Tale fonte di

informazioni, per quanto ricca, può però essere apprezzata solo limitatamente alle lingue conosciute dall'annotatore oltre alla sua, di solito l'inglese e l'italiano.

Dal punto di vista tecnico, l'annotatore riporterà un nuovo lemma verbale e una nuova *caption*, aggiungendo una linea alle opzioni della sua lingua.

Sempre da un punto di vista tecnico, l'interfaccia scene metadata consente alcune opzioni per facilitare il lavoro. La pagina in cui l'annotatore lavora contiene infatti i dati di tutte le lingue implementate in IMAGACT e potrebbe essere difficile da seguire. Ad esempio, la figura seguente fornisce informazioni su come l'azione categorizzata in italiano, inglese, portoghese, spagnolo, cinese.

**ID: 6fc11be0**



**Classes**

- Setting relation among objects
- Change of location

Work done

**Save**

Save and back to list

**Displayed languages**

All:

- assamese:
- bangla:
- chinese:
- german:
- danish:
- english:
- spanish:
- finnish:
- french:
- greek:
- hebrew:
- hindi:
- hungarian:
- indonesian:
- persian:
- italian:
- japanese:
- korean:
- magahi:
- manipuri:
- marathi:
- norwegian:
- odia:
- polish:
- portuguese:
- serbian:
- russian:
- x\_arabic:

Corpus verbs	Type	Lang.	Caption
appendere	PRO		Fabio appende il cappello all'attaccapanni
hang	PRO		John hangs the hat on the hook
attaccare	INST		Fabio attacca il cappello all'attaccapanni
mettere	INST		Fabio mette il cappello all'attaccapanni
put	INST		John puts a hat on the hook

Assigned verbs					
Verb	Transliteration	Rejected	Lang.	Caption	Transliterated caption
挂	guà	<input type="checkbox"/>		李明把帽子挂在衣帽架上	lǐ míng bǎ mào zǐ guà zài yī mào jǐ shàng
晾	liàng	<input checked="" type="checkbox"/>			
essere appeso		<input checked="" type="checkbox"/>			
essere attaccato		<input checked="" type="checkbox"/>			
晾	liàng	<input checked="" type="checkbox"/>			
to attach		<input checked="" type="checkbox"/>			
挂	guà	<input checked="" type="checkbox"/>			
挂	guà	<input checked="" type="checkbox"/>			
挂	guà	<input checked="" type="checkbox"/>			

Competence based verbs					
Verb	Transliteration	Lang.	Caption	Transliterated caption	
meter			Fabio mete el sombrero en el perchero		
colgar			Fabio cuelga el sombrero en el perchero		
poner			Fabio pone el sombrero en el perchero		
pendurar			Fabio pendura o chapéu no cabide.		
colocar			Fabio coloca o chapéu no cabide		
por			Fabio põe o chapéu no cabide		

Figura 2-15. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: le altre lingue come suggerimento.

Al fine di trattare appropriatamente il lavoro di estensione *Competence-Based*, l'informazione suggerita dovrebbe provenire dalle sole lingue preselezionate dall'annotatore in base alla sua conoscenza, eliminando l'informazione per lui inutile.

Una funzione “nascondere lingue” è stata predisposta per limitare la quantità di informazioni nella pagina web. L’annotatore può quindi scegliere le lingue per lui significative, facendo un clic sul menu a sinistra. Ad esempio, nel nostro caso, l’annotatore sceglie suggerimenti solo da italiano, inglese e tedesco ed ignora tutto il resto.

The screenshot shows the CBELight annotation interface. On the left, there is a sidebar with a photo of a woman (ID: 17f0d2ba) and a 'Displayed languages' list. The list includes various languages like assamese, bangla, chinese, german, danish, english, spanish, finnish, french, greek, hebrew, hindi, hungarian, indonesian, persian, italian, japanese, korean, magahi, manipuri, marathi, norwegian, odia, polish, portuguese, serbian, russian, x\_arabic, sanskrit, arabic, tamil, tunisian, tunisian-arab, urdu, and vietnamese. A black oval highlights this list, and an arrow points to the 'Assh' button at the bottom. The main area contains three tables: 'Corpus verbs', 'Assigned verbs', and 'Competence based verbs'. The 'Assigned verbs' table shows 'far ciondolare' and 'ciondola' with their respective captions and language flags. The 'Competence based verbs' table shows 'to drop', 'senken', 'hängen lassen', and 'ciondolare' with their captions and language flags.

Corpus verbs	Type	Lang.	Caption
hang	PRO		Mary hangs her head

Verb	Transliteration	Rejected	Lang.	Caption
far ciondolare		<input type="checkbox"/>		Marta fa ciondolare la testa
ciondola		<input type="checkbox"/>		Marta ciondola la testa

Verb	Transliteration	Lang.	Caption
to drop			Mary drops her head
senken			Sabine senkt den Kopf
hängen lassen			Sabine lässt den Kopf hängen
ciondolare			Marta ciondola la testa

Figura 2-16. L’interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: restrizioni sulle lingue da visualizzare.

## 2.3 L’ AMBIGUITÀ

Anche se le scene in IMAGACT sono state realizzate in modo più univoco possibile per riportare una sola azione, alcune ambiguità sono sempre possibili e possono causare incomprensioni o sovra interpretazione nell’annotatore. Per evitare questo rischio, l’annotatore deve comprendere chiaramente l’azione che si è voluto rappresentare e identificare solo i verbi che si riferiscono ad essa e non alle azioni

che sono effettivamente compiute nel suo intorno. Per chiarire questo punto facciamo di seguito un esempio.



Figura 2-17. La scena di “Fabio guida il cieco”.

Figura 2.17 presenta un cieco mentre è aiutato ad attraversare la strada. L’annotatore italiano può pensare che l’azione rappresenta non è solo *guidare*, *portare*, *accompagnare* e *condurre*, come effettivamente riportato, ma anche *aiutare* (lo scopo intenzionale di questo atto) oppure *attraversare* (che è l’evento che avviene come conseguenza dell’azione). In altri termini la scena è ricca di significati e contiene un insieme vasto di attività. Tuttavia, queste ulteriori alternative debbono essere escluse per le ragioni di seguito riportate.

L’annotatore deve in primo luogo limitare la sua scelta a verbi che esprimono una *azione fisica*, ad esempio, *aiutare* non è un’azione fisica. Inoltre, al fine di individuare l’azione rappresentata, è necessario distinguere dalle sue conseguenze. Per esempio, *attraversare*, che è una azione fisica che ha luogo nella scena, è la conseguenza di *guidare* oppure *condurre* e non è l’azione intesa dalla scena: se si fosse voluto rappresentare *attraversare* non si sarebbe certo rappresentato un cieco, ma soprattutto l’azione sarebbe stata portata a conclusione, mentre la scena si interrompe prima che l’attraversamento sia compiuto.

Il principio guida che segue l’annotatore è di considerare che le possibili alternative di categorizzazione dell’azione descritta dall’immagine sono limitate e in particolare le azioni (e quindi i verbi) che riferiscono in modo completo e sincrono devono essere le azioni fisiche mostrate nel video. Per esempio, *aiutare* (ساعد) (sa3ada) in arabo non è simultaneo a *condurre* oppure a *guidare*.

Questo livello di ambiguità non può essere facilmente evitato e può quindi essere spesso trovato tra le scene IMAGACT, che debbono quindi essere valutate per fornire una corretta interpretazione relativa all’obiettivo di IMAGACT.

## 2.4 LA TRASLITTERAZIONE.

La lingua araba utilizza il proprio alfabeto derivato, come l'alfabeto latino, dagli alfabeti fenicio-cananei (Soravia, 2006). Durante gli ultimi decenni, le tecnologie della comunicazione (internet, posta elettronica, chat, SMS, ecc.) si sono progressivamente diffuse nel mondo arabo, molti di questi mezzi erano in origine privi dell'alfabeto arabo, dato che tutti erano basati solamente sull'alfabeto latino. Per la comunicazione mediata dalle nuove tecnologie è stato quindi necessario per i parlanti arabi adattare l'alfabeto latino alle esigenze dell'arabo, traslitterando la loro lingua. I parlanti arabi hanno cominciato a comunicare tra loro trascrivendo il testo arabo in l'alfabeto latino, ma per trascrivere alcuni caratteri arabi, che non avevano una corrispondenza fonetica chiara nell'alfabeto latino, è invalsa la pratica di usare dei numeri e dei caratteri ortografici che si trovano sulle tastiere occidentali.

Questo tipo di traslitterazione non ha un nome standard, ma è comunemente chiamato “Alfabeto arabo in chat”, perché utilizzato solitamente in ambienti informali nel mondo arabo, e specialmente dai giovani, in questa forma di comunicazione.

Sebbene l'arabo sia ora integrato nei sistemi di comunicazione elettronica e nei programmi di chat, “Alfabeto arabo in chat”, continua ad essere usato ed è conosciuto da tutti nel mondo arabo, anche perché le tastiere arabe non sono sempre disponibili. Inoltre, ci sono ancora tante persone che non sono capaci di usare una tastiera araba, perché è più complessa della tastiera inglese. Per questa ragione, sebbene l'alfabeto arabo delle CHAT non sia in genere utilizzato in ambiti formali, è stato preferito all'Alfabeto Fonetico Internazionale (IPA) per la traslitterazione dei caratteri arabi nell'infrastruttura IMAGACT e verrà usato durante questa ricerca.

A causa della natura informale di questo sistema, non esiste una sua variante valida universalmente. La maggior parte dei caratteri del sistema deriva dalle lettere inglesi che si avvicinano alle lettere arabe dal punto di vista fonetico; ad esempio (la lettera ك equivale a k). Questa semplificazione può avere risultati diverse a causa delle diversità regionali dell'arabo, per esempio la lettera ج viene trascritta come [g] nel arabo egiziano, e come (j) nei dialetti del penisola arabica nei quali viene pronunciata come [dʒ], mentre nel Maghreb è equivalente al fono [ʒ]. In questa tesi abbiamo usato la variante in uso in Siria.

Alcune lettere arabe, come è già detto, non hanno una corrispondenza nell'alfabeto latino e sono trascritte con numeri o altri caratteri in base alla somiglianza grafica; per esempio, per trascrivere la lettera (ع) si usa il numero (3), mentre per traslitterare la lettera (ح) si usa il numero (7).

Poiché molte lettere arabe si distinguono l'una dall'altra mediante punti segnati graficamente sopra o sotto la lettera, nel sistema di traslitterazione si usa la lettera base seguita da un apostrofo oppure una virgola, ad esempio (7') per trascrivere la lettera (خ). Riportiamo di seguito in tabella delle corrispondenze tra i caratteri nella forma base araba e l'alfabeto delle CHAT. In tabella sono ordinati i caratteri nella forma araba, seguiti dal nome arabo del carattere<sup>5</sup>, dalla trascrizione IPA, dalla trascrizione dell'alfabeto arabo in chat e un esempio del carattere in una parola.

Tabella 2.1. Tabella delle corrispondenze dei caratteri arabi nell' alfabeto arabo delle CHAT.

Carattere	Nome	Trascrizione scientifica in caratteri latini <sup>6</sup>	Trascrizione fonetica IPA	Alfabeto Arabo in chat <sup>7</sup>	Esempio con trascrizione IPA e in CHAT	Traduzione
ء	Hamza	,	ʔ	2	سَأَلَ [sa ʔ ala] سَأَلَ [sa2ala]	“chiedere”
ا	alif	a	aː	a	نَامَ [naːma] نَامَ [nama]	“dormire”
ب	bâ'	b	b	b	بَاب [baːb] بَاب [bab]	“porta”
ت	tâ'	t	t	t	تَمْر [tamr] تَمْر [tamr]	“dattero”
ث	ṯâ'	ṯ	θ	th	ثَوْب [θawb] ثَوْب [thawb]	“vestito”
ج	ǧim	ǧ	dʒ	j	جَمَل [dʒamal] جَمَل [jamal]	“cammello”
ح	ḥâ'	ḥ	ħ	7	حَمَل [ħamala] حَمَل [7amala]	“portare”
خ	ḫâ'	ḫ	x	7'	خَانَ [xaːna] خَانَ [7'ana]	“tradire”
د	dâl	d	d	d	دَهَنَ [dahana] دَهَنَ [dahana]	“spalmare”
					دَهَبَ [ðahaba]	“andare”

<sup>5</sup> La traslitterazione dei nomi dei caratteri è in trascrizione scientifica.

<sup>6</sup> Soravia, G. (2006). *La trascrizione dell'arabo in caratteri latini* (pdf), © Giulio Soravia. P.3.

<sup>7</sup> Yaghan, M. (2008). "Araby: A Contemporary Style of Arabic Slang". *Design Issues* 24(2). P. 43.

ذ	<i>dâl</i>	d	ð	dh	ذَهَبَ[dhahaba]	
ر	<i>râ'</i>	r	r	r	رَجَعَ[radʒi'a] رَجِعَ[raji3a]	“ritornare”
ز	<i>zây</i>	z	z	z	زَارَ[za.ra] زَارَ[zara]	“visitare”
س	<i>sîn</i>	s	s	s	سَرَقَ[saraqa] سَرَقَ[sara8a]	“rubare”
ش	<i>šîn</i>	š	ʃ	sh	شَرِبَ[ʃariba] شَرِبَ[shariba]	“bere”
ص	<i>šâd</i>	ş	s	9	اصْطَادَ[ʔis-ta:da] اصْطَادَ[2i96ada]	“pescare”
ض	<i>dâd</i>	d	d	d	ضَرَبَ[daraba] ضَرَبَ[daraba]	“colpire”
ط	<i>tâ'</i>	t	t	6	طَرِيقَ[tariq] طَرِيقَ[6ari8]	“strada”
ظ	<i>zâ'</i>	z	z	6'	ظَهَرَ[zahir] ظَهَرَ[6'ahir]	“schiena”
ع	<i>'ayn</i>	‘	‘	3	عَلِمَ[ʔalima] عَلِمَ[3alima]	“sapere”
غ	<i>ğayn</i>	ğ	ɣ- y	gh	غَيْمَةً[ɣayma] غَيْمَةً[ghayma]	“nuvola”
ف	<i>fâ'</i>	f	f	f	فَعَلَ[fa'ala] فَعَلَ[fa3ala]	“fare”
ق	<i>qâf</i>	q	q	8	قَرَأَ[qara'a] قَرَأَ[8ara2a]	“leggere”
ك	<i>kâf</i>	k	k	k	كَتَبَ[kataba] كَتَبَ[kataba]	“scrivere”
ل	<i>lâm</i>	l	l	l	لَمَعَ[lama'ala] لَمَعَ[lami3a]	“brillare”
م	<i>mîm</i>	m	m	m	مَرَضَ[mari da] مَرَضَ[marida]	“ammalarsi”
ن	<i>nûn</i>	n	n	n	نَسِيَ[nasija] نَسِيَ[nasiya]	“dimenticare”
هـ	<i>hâ'</i>	h	h	h	هَرَبَ[haraba] هَرَبَ[haraba]	“scappare”

و	wāw	w	w	W, o	وَضَعَ [wada <sup>ʿ</sup> a] وَضَعَ[wada3a]	“mettere”
ي	yā'	y	j	Y, e, i	قَمِيص [qamijs] قَمِيص[8ami9]	“camicia”

### 3. LA VERIFICA DELL'ANNOTAZIONE DELL'ARABO IN IMAGACT

#### 3.1 LA PROSPETTIVA DI ANNOTAZIONE DELL'INTERFACCIA CBE E LA COMPLETEZZA DELL'INFORMAZIONE.

L'obiettivo generale che si intende raggiungere quando una lingua è implementata in IMAGACT è rendere confrontabili gli ambiti di applicazione dei verbi di azione di quella lingua con i verbi di azione di lingue diverse già implementate nell'infrastruttura.

Il sistema di annotazione CBE, come abbiamo visto, permette ad un annotatore madrelingua di assegnare all'azione rappresentata in una scena uno o più verbi della sua lingua sulla base di un suo giudizio di competenza. Salvo incomprensioni dell'azione rappresentata, sempre possibili, non ci aspettiamo che l'annotatore, in quanto madrelingua, scelga verbi che non possono applicarsi. Ci aspettiamo cioè, in linea di principio, una alta *precision* nelle scelte operate.

Come abbiamo visto in 2. però, è più difficile aspettarsi che l'annotatore sia anche in grado di specificare *tutti* i verbi che possono equivalentemente riferirsi all'azione rappresentata. Questo giudizio non è disponibile alla competenza semantica, che non fornisce simultaneamente le opzioni disponibili nella lingua, ma in prima istanza ne seleziona solo una. In altri termini, l'annotatore, rispondendo a una task di categorizzazione dell'azione rappresentata nel video, tende a selezionare l'entrata verbale più probabile, ovvero più frequentemente associata all'evento. Come sappiamo però, questa scelta molto spesso non è che una delle possibilità offerte dalla lingua, in quanto le azioni possono essere in genere categorizzate sia da più verbi generali che da verbi specifici.

Come abbiamo visto, l'infrastruttura mette a disposizione, per ogni scena, la lista di verbi equivalenti inglesi e italiani, oltre a quelli derivati dall'annotazione delle altre lingue (verbi suggeriti). Avere a disposizione la variazione lessicale possibile a livello cross-linguistico per una scena permette

l'apprezzamento da parte dell'annotatore di opzioni alternative e suggerisce implicitamente i traducanti di quei verbi nella sua lingua come alternative di categorizzazione.

Non possiamo aspettarci però dal lavoro nell'interfaccia IMAGAC4ALL una *recall completa* delle possibilità offerte dalla lingua target per la categorizzazione di ogni evento in IMAGACT, ovvero il numero di verbi localmente equivalenti ad ogni azione rappresentata, potrà risultare sottostimato al termine dell'annotazione di ogni scena.

In linea di principio la conseguenza di queste limitazioni può essere seria per le finalità generali di IMAGACT, che si propone più specificamente di dare informazioni su come verbi generali di una lingua corrispondono a sfere di applicazioni diverse rispetto a verbi generali in un'altra, ovvero di mostrare, attraverso la variazione delle applicazioni, la diversa semantica dei verbi. In particolare, proprio per quanto riguarda i verbi generali della lingua target, prevediamo una sotto-estensione rispetto alla loro effettiva possibilità di riferirsi alla variazione rappresentata in IMAGACT.

A fronte di una attesa sotto-estensione dei risultati dell'annotazione, l'infrastruttura IMAGACT può però essere sfruttata per assicurare una maggiore adeguatezza delle previsioni relativamente ai verbi nella lingua target sull'insieme chiuso delle scene in IMAGACT.

La funzione di comparazione tra verbi di lingue diverse, nel nostro caso l'arabo (lingua target) e l'italiano (lingua di confronto), teoricamente in relazione di traduzione, evidenzia:

- le scene di IMAGACT a cui entrambi i verbi si estendono
- le estensioni positive dei verbi della lingua target
- le estensioni negative, ovvero l'ambito di variazione nel quale il verbo della lingua target risulta sotto-esteso rispetto al verbo generale nella lingua di confronto.

Ad esempio: *Stendere* vs بَسَطَ (basa6a) sono verbi generali che predicano di una “evento causato da un attore nel quale l'oggetto risulta allungato, disteso, spianato, aperto”. Figura 2.18 riporta i dati relativi al confronto degli ambiti di applicazione dei due verbi.

Secondo quanto evidenziato in IMAGACT, questi covariano in campi vasti:

- i campi in cui *stendere* è equivalente ad *aprire* oppure a *mettere* in italiano, *extend* oppure *spread* in inglese, in arabo si usano anche i verbi فَرَدَ (farada) “spread” e مَدَّ (madda), in giallo;
- il campo in cui *stendere* è in equivalenza con *spianare* (*flatten* in inglese), in arabo si usano ancora, oltre a بَسَطَ (basa6a), i verbi فَرَدَ (farada) e مَدَّ (madda), in verde.

- i campi che riguardano l'orientamento di parti del corpo, che sono solo parzialmente nell'intersezione tra *stendere* e بَسَطَ (basa6a). Fanno parte di tale intersezione i campi in cui *stendere* equivale ad *allungare*, *distendere* oppure *tendere* (*stretch / extend* in inglese). In arabo si usa anche il verbo مَدَّ (madda) “*extend*”, come nella figura circondata in rosso;

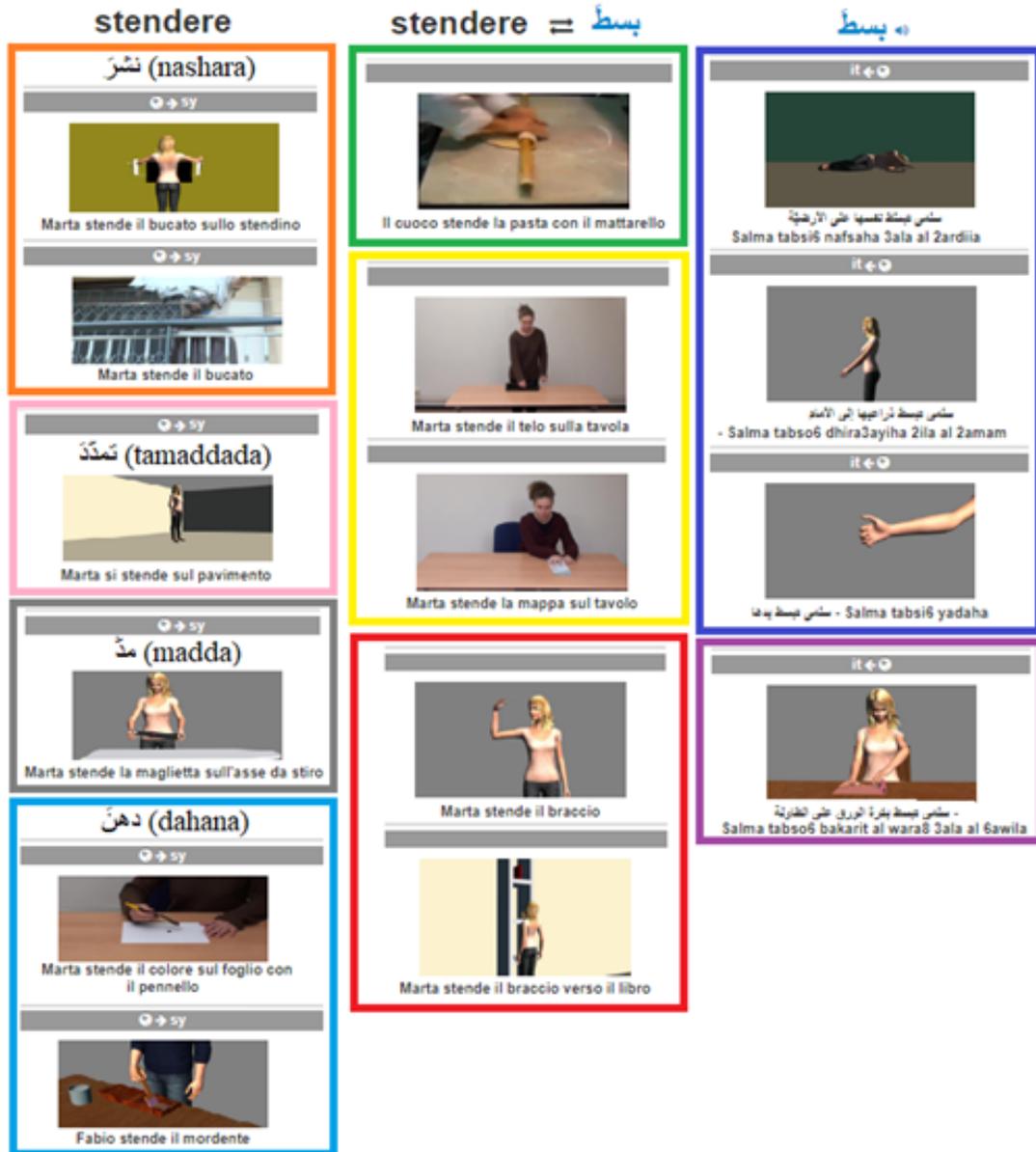


Figura 2-18. Stendere vs. بَسَطَ (basa6a).

Aldilà di suddetti campi di covariazione, in molti campi بَسَطَ (basa6a) non covaria con *stendere*, e si usano verbi italiani più specifici:

- بَسَطَ (basa6a) è applicabile nei campi in cui l'azione riguarda l'orientamento di parti del corpo non compresi da *stendere*, ovvero nei campi in cui بَسَطَ (basa6a) è equivalente ad *distendere / allungare / mettersi / aprire* e a *extend / put / spread / open*. In arabo si usano anche i verbi مَدَّ (madda), مَطَّ (ma66a) “*lengthen*”, فَتَحَ (fata7a) “*aprire*”, in blu;
- بَسَطَ (basa6a) risulta adatto nel campo in cui equivale a *srotolare / svolgere* in italiano, *unroll, extend* in inglese, مَدَّ (madda) / فَرَدَ (farada) in arabo, in viola;

Il verbo generale arabo بَسَطَ (basa6a) non si applica però a tutte le variazioni del verbo italiano *stendere* e risulta inapplicabile in molti casi in cui tali variazioni di *stendere* necessitano in arabo di categorizzazioni specifiche:

- Quando *stendere* è applicabile ai campi in cui equivale a *mettere* in italiano, *hang* in inglese, in arabo si usa solo il verbo specifico نَشَرَ (nashara) “*hang*”, in arancione;
- quando *stendere* è equivalente ad *applicare* oppure a *colorare / mettere / spalmare* in italiano, *apply / put / lay / spread* in inglese, in arabo si usa il verbo دَهَنَ (dahana), in azzurro;
- quando *stendere* equivale a *distendere*, l'equivalente è *lay out* in inglese, in arabo si usa il verbo مَدَّ (madda), in grigio;
- infine, *stendere* è applicabile nel campo in cui riguarda l'orientamento del corpo intero, ovvero nel campo in cui *stendere* è equivalente a *sdraiare / mettersi / distendere*. Inoltre, può essere equivalente a *lay / lie / stretch out / lower / position* in inglese. In questo caso in arabo si usa il verbo اسْتَلَقَى (2istal8a) “*stretch out*”, تَمَدَّدَ (tamaddada) “*lie down*”, in rosa.

L'insieme delle previsioni precedenti, ottenute a seguito della annotazione CBE offre al parlante madrelingua una prospettiva di giudizio diversa rispetto alla prospettiva dell'interfaccia di annotazione, ovvero specifica una serie di eventi in cui in particolare IMAGACT *prevede* la non applicabilità del verbo generale considerato nella lingua target (l'arabo). La previsione negativa da parte del sistema costituisce un dato esplicito, che può dipendere proprio delle limitazioni dalla fase di annotazione, ma tale previsione può ora essere verificata dall'annotatore, utilizzando la propria competenza semantica.

In particolare, nel caso precedente, l'annotatore può verificare se corrisponda alla realtà o meno che il verbo arabo non sia effettivamente applicabile ai casi nella colonna B. Da questo giudizio risulta che il verbo بَسَطَ (basa6a) *può* essere applicato ad esempio al caso evidenziato in grigio (Marta stende la maglietta sull'asse da stiro), a cui, come evidenziato in dettaglio in Figura 2.19, era stato applicato il solo verbo مَدَّ (madda).



Figura 2-19. La traduzione in arabo di un campo di variazione di stendere.

Quando l'attore modifica un oggetto (la maglietta) distendendolo su un altro oggetto (asse da stiro), il verbo **بسط** (basa6a) risulta applicabile. Quindi possiamo concludere che si deve aggiungere anche il verbo in questione reindirizzando all'interfaccia di estensione CBELight di IMAGACT.

Il cambiamento di prospettiva, con l'esplicita previsione di inapplicabilità del verbo, permette l'attivazione della competenza semantica dell'annotatore e consente l'estensione del verbo a campi nei quali questo risultava sotto-determinato al primo livello di annotazione.

Tecnicamente, per fare la correzione necessaria, l'annotatore clicca sull'icona sotto la frase italiana (vede la figura 2.19) sull' ID della scena e poi accede all'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT inserendo l'ID nella casella "ID", come mostrato nella figura (2.20).



Figura 2-20. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: la scena da processare.

Successivamente, l'annotatore accede al set completo di metadati per quella scena. Sia il verbo che la *caption* devono essere inseriti estendendo l'annotazione precedente.

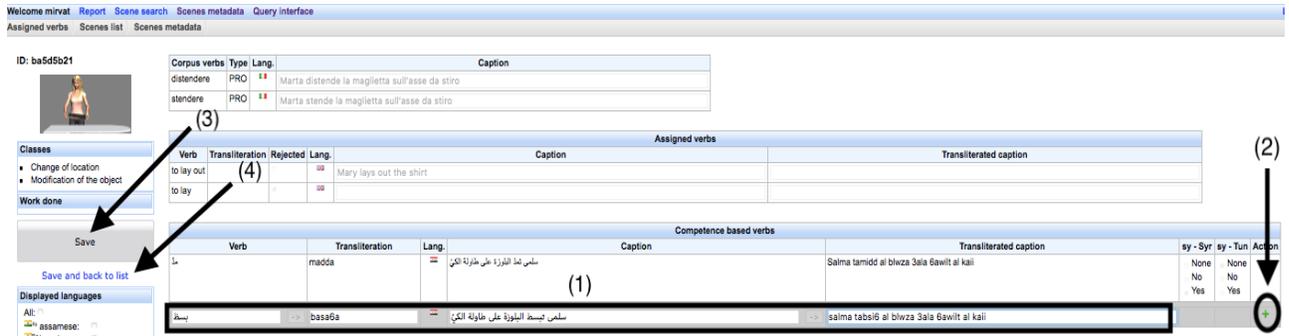


Figura 2-21. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: l'inserimento di una caption e il salvataggio.



Figura 2-22. L'interfaccia di annotazione CBELight di IMAGACT: l'interfaccia dopo il salvataggio.

L'osservazione focale dei risultati di una comparazione, oltre aggiungere nuovi verbi, permette anche all'annotatore di modificare il suo giudizio sull'applicabilità di un verbo arabo già implementato nell'infrastruttura, cancellandolo come nei casi seguenti, in cui alcuni verbi equivalenti on risultano corretti ad una analisi più approfondita:



Figura 2-23. La scena (Marta stende il colore sul foglio con il pennello).

Per esempio, nella figura precedente (Marta stende il colore sul foglio con il pennello), l'applicabilità dei due ultimi verbi arabi è fortemente in dubbio, perché il verbo وضع (wada3a) è un verbo generale che predica di vari tipi pragmatici di azione in cui “l'attore dà locazione ad un tema, installandolo, posizionandolo, infilandolo, collocandolo, appoggiandolo”. Invece nel nostro caso, come si può notare, il tema (il colore) c'era già sul foglio, quindi il soggetto non ha dato una nuova locazione al tema. L'attribuzione del verbo arabo وضع (wada3a) alla scena in proposito risulta quindi una sovra-interpretazione che, in linea di principio, dovrebbe essere corretta.<sup>8</sup>

Allo stesso modo si può notare l'inapplicabilità di un altro verbo cioè مرّر (marrara) “far passare” che risulta inadatto a quest'azione dato che tale verbo, in realtà è limitato a sola attività che riguarda la “relazione oggettuale.

Pertanto, l'annotatore cancellerà entrambi i verbi con tutta la linea. Tecnicamente ciò avviene ritornando all'annotazione di questa scena e cliccando la X rossa a destra, come nella figura (2.24).

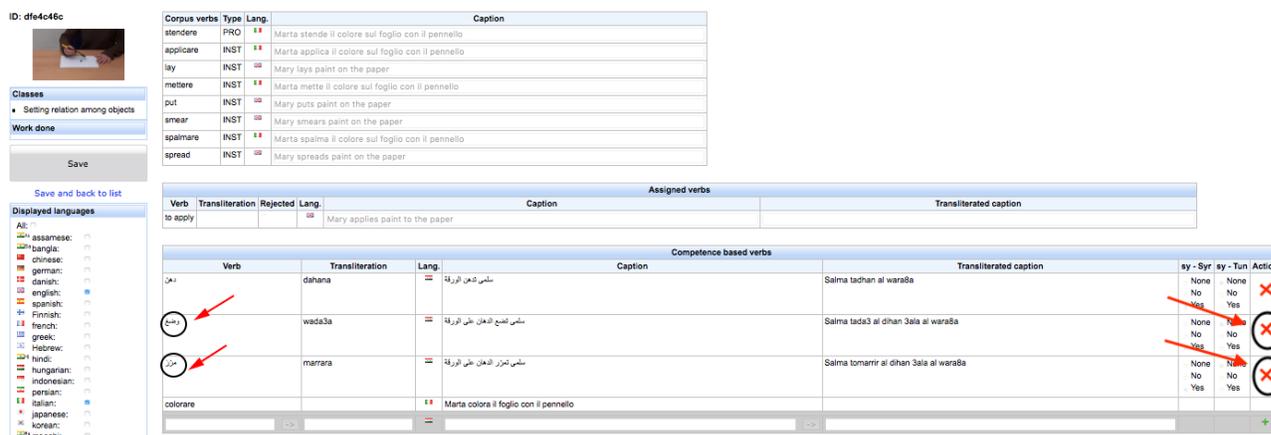


Figura 2-24. L'interfaccia di annotazione CBELight: I verbi da cancellare

L'osservazione focale permette anche l'inserimento di nuovi verbi equivalenti. Ad esempio, i verbi لَوَّن (lawwana) “colorare” e مَدَّ (madda) “lay” risultano applicabili a questa scena, quindi l'annotatore deve implementare tali verbi e la loro caption su nuove linee, come mostrato nella figura (2.25).

<sup>8</sup> Sebbene in una situazione in genere un arabo dica وضع (wada3a), riferendosi però solo ad una istanza nell'evento continuo rappresentato nella scena.

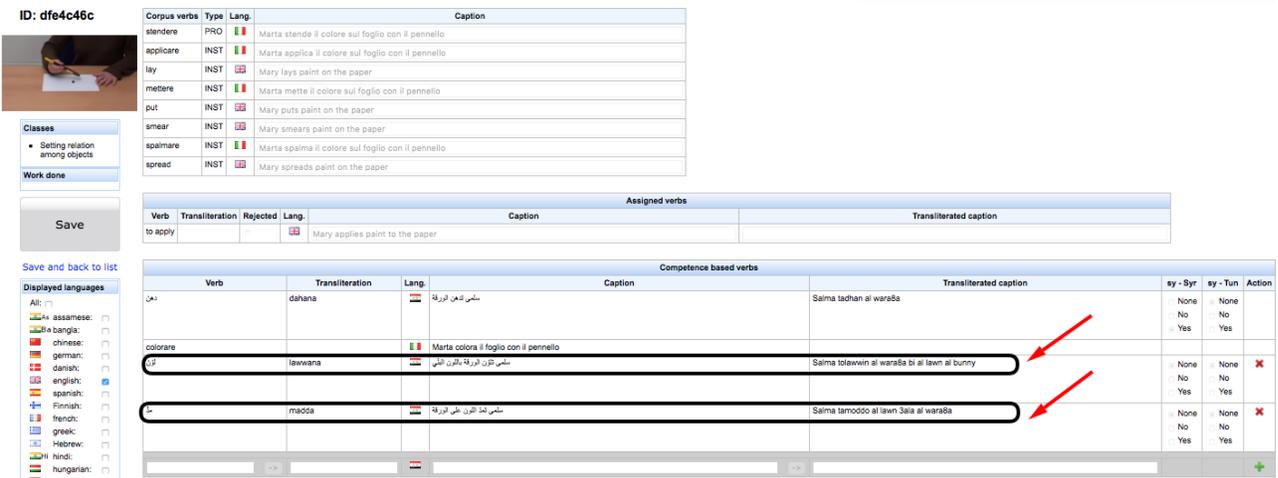


Figura 2-25. L’interfaccia di annotazione CBELight: Implementare nuovi verbi.

### 3.2 LA VERIFICA DELL’ANNOTAZIONE DELL’ARABO “A FRONTE DELLA COMPARAZIONE”

La funzione di comparazione è stata sfruttata per la verifica della correttezza delle previsioni di IMAGACT ottenute sulla base della prima annotazione dell’arabo seguendo il sistema precedentemente illustrato e già sperimentato per la lingua cinese (Pan 2016). I confronti più significativi tra l’italiano e le altre lingue riguardano in particolare i verbi di azione più frequenti nell’uso italiano e maggiormente ambigui, ovvero i verbi italiani generali che possono identificare il maggior numero di tipi di azione.

Di seguito la lista dei confronti in questione (Moneglia 2014b), che evidenzia il numero di occorrenze dei verbi italiani nel corpus di riferimento e il numero di tipi (tra 6 e 16) che è il grado di generalità di questi verbi, il cui ambito di estensione è stato confrontato con l’ambito di estensione dei loro traduttori tipici in arabo. La scelta del traduttore tipico corrisponde alla traduzione principale offerta nei dizionari bilingui.

Sulla base dei confronti espliciti tra le coppie di verbi in questione è possibile quindi verificare la completezza dell’annotazione dell’arabo in IMAGACT rispetto all’italiano e all’inglese, emendando in particolare le possibili sotto-estensioni del verbo arabo derivate dall’annotazione.

A testimonianza della rilevanza anche quantitativa, oltre che qualitativa, di questo metodo di verifica dobbiamo considerare che i tipi di azioni, come abbiamo visto nel capitolo I, possono costituire famiglie di scene e che i verbi arabi hanno anche una sovra-estensione rispetto ai verbi italiani, considerato questo fatto, possiamo rilevare che il confronto tra i campi di applicazione dei verbi italiani in questione e i

campi di applicazione dei verbi arabi non copre solo 225 scene (quanti sono i tipi nella tabella precedente) ma copre più della metà delle scene in IMAGACT (528). Tali scene sono state quindi rivalutate una per una per quanto riguarda sia l'applicabilità o meno del verbo generale arabo considerato, sia per la correttezza delle previsioni a fronte del verbo italiano, sia per i possibili ulteriori equivalenti arabi nella scena.

Tabella 2.2. I 29 verbi generali italiani ad alta frequenza nell'uso e numero di Tipi.

VERBO	NUM TIPI	OCCORRE.	TRADUCENTE TIPICO (EN)	TRADUCENTE TIPICO ARABO
Prendere	16	2459	Take	أخذ (2a7'adha)
Portare	8	1509	Bring	حمل (7amala)
Mettere	16	4018	Put	وضع (wada33a)
Attaccare	8	206	Attach	ألصق (2a19a8a)
Infilare	14	126	Insert	أدخل (2ad7'ala)
Girare	11	654	Turn	أدار (2adara)/استدار (2istadara)
Passare	6	964	Pass	مرر (marrara)/مرا (marra)
Bloccare	5	84	Stop	منع (mana3a)
Buttare	7	541	Throw	رمى (rama)
Romper	7	557	Break	كسر (kasara)
Muovere	5	195	Move	حرك (7arraka)
Spostare	6	190	Move	حرك (7arraka)
Separare	5	37	Separate	فصل (fa9ala)
Piegare	6	47	Bend	ثنى (thana)
Aprire	9	750	Open	فتح (fata7a)
Chiudere	9	495	Close	أغلق (2aghl8a)
Sistemare	5	58	Arrange	رتب (rattaba)
Schiacciare	5	37	Smash	هرس (harasa)
Allungare	5	37	Extend	طول (9awwala)
Salire	5	213	Climb	صعد (9a3ada)
Scendere	5	315	Descend	نزل (nazala)
Alzare	9	349	Raise	رفع (rafa3a)
Abbassare	6	52	Lower	أخفض (2a7'fada)
Dividere	9	155	Divide	فصل (fa9ala)
Stringere	6	56	Tighten	شد (shadda)
Tirare	7	546	Pull	سحب (sa7aba)
Spingere	12	166	Push	دفع (dafa3a)
Togliere	9	300	Remove	أزال (2azala)

Appoggiare	9	118	Lay	سند (sanada)
------------	---	-----	-----	--------------

Il confronto tra questi verbi e i loro tradurenti tipici arabi costituisce il contributo empirico più rilevante di questo lavoro e sarà illustrato in dettaglio nel terzo capitolo. I risultati quantitativi derivanti delle operazioni di validazione seguenti al confronto sono i seguenti, e mostrano il livello di adeguatezza ottenuto nella prima fase di annotazione e quindi il contributo che il lavoro di validazione porta alla correttezza delle previsioni di IMAGACT.

Delle 528 scene considerate nei confronti, 140 (26,57%) hanno subito modifiche, ovvero l'annotazione del 73,43% delle scene è risultata valida.

Delle 140 scene a cui sono state apportate modifiche, gli interventi sono stati tendenzialmente puntuali (un inserimento o una cancellazione) e solo in 31 casi l'annotazione ha portato ad una revisione più pesante

Tabella 2.3. Gli interventi in fase di validazione.

<b>1 modifica</b>	108	77,14%
<b>2 modifiche</b>	19	13,57%
<b>3 modifiche</b>	10	7,14%
<b>4 modifiche</b>	2	1,43%

Le operazioni sulla parte modificata hanno riguardato in particolare 97 inserimenti di nuovi verbi rabi e, abbastanza sorprendentemente rispetto alle attese, un numero quasi equivalente di cancellazioni (89 cancellazioni), evidentemente legate ad una maggior comprensione del quadro di riferimento e della metodologia rispetto alla prima fase di annotazione.

Considerando il risultato della revisione come ottimale per quanto riguarda i verbi associati alle scene (1337 associazioni verbo / scena), possiamo vedere che la *recall* dei verbi associati alle scene è risultata pressoché equivalente alla *precision*, ovvero:

Tabella 2.4. Precision e Recall della validazione.

<b>Precision</b>	0,9330	<b>Recall</b>	0,9274
------------------	--------	---------------	--------

#### 4. L'ARABO COME LINGUA *ESOCENTRICA*: MISURE QUANTITATIVE DEL LESSICO VERBALE NELL'ONTOLOGIA IMAGACT

Implementare una lingua in IMAGACT definisce il lessico verbale di quella lingua adatto a predicare di ciascuno dei 1010 prototipi nell'ontologia e permette di confrontare l'ambito di variazione di questo lessico rispetto al lessico delle altre lingue implementate. I verbi arabi considerati sono riportati in dettaglio a fronte dei traduttori possibili in italiano in Appendice.

In questo paragrafo vedremo come si configura quantitativamente il lessico arabo rispetto al lessico delle principali lingue sviluppate in IMAGACT e in particolare le lingue romanze, slave, germaniche, il giapponese, il cinese e l'hindi. Da questo confronto si evidenziano per l'arabo i caratteri di una lingua *esocentrica*, ovvero di una lingua che, in modo simile alle lingue romanze e contrariamente alle lingue slave, germaniche, cinese, giapponese e anche all'hindi, dal punto di vista del lessico verbale azionale, si caratterizza per avere molti predicati generali.

Come è noto dai lavori di Iørn Korzen (2005a, 2005b), la distinzione tipologica tra lingue endocentriche ed esocentriche si basa su una differente modalità di distribuzione dell'informazione nella lessicalizzazione di nomi e verbi. In particolare, dal punto di vista del tratto di generalità referenziale, le lingue endocentriche (nell'esemplificazione di Korzen, quelle germaniche e il danese in particolare) si caratterizzano per la presenza di verbi più specifici e nomi più generici, mentre nelle lingue esocentriche (e in particolare nelle lingue romanze) si nota una tendenza opposta: i verbi sono più generali, e il lessico nominale è solitamente più specializzato e articolato.

La tabella sottostante sintetizza i risultati del lavoro sull'interfaccia CBE delle lingue che si aggiungono alle lingue Corpus-Based (italiano e inglese)<sup>9</sup>.

Il numero di verbi utilizzati nelle varie lingue per coprire il riferimento alle 1010 azioni in IMAGACT, riportato nel primo campo della tabella, ha una variazione notevole, dovuta a fattori di varia natura, uno dei quali può essere collegato alla natura esocentrica o endocentrica della lingua. Tanto maggiore è il numero di verbi, tanto più specifici e meno generali questi risulteranno. Nel caso delle

---

<sup>9</sup> I dati delle tabelle seguenti sono stati presentati parzialmente da Alessandro Panunzi nel corso della comunicazione *Demonstration of the achievements in the IMAGACT Cross linguistic Query Interface* durante il "LABLITA Workshop in honor of Iørn Korzen: The Annotation of Nordic Languages in IMAGACT4ALL", tenutosi presso l'Università di Firenze nei giorni 15-17 aprile 2015 e pubblicati poi nella tesi dottorale di Pan Yi e in Panunzi et al. 2018. Qui aggiungiamo a tali presentazioni i dati su arabo, hindi e giapponese.

lingue slave (polacco e serbo), però, l'alto numero dei lemmi è anche dovuto al fatto che, n'accordo alla pratica lessicografica di queste lingue, sono stati indicate le forme lessicali perfettive e imperfettive dei verbi di azione come lemmi distinti. Non è quindi possibile derivare dal solo numero di verbi necessari a coprire l'insieme di scene in IMAGACT la tendenza ad avere verbi più specifici (maggior numero di verbi necessari) o al contrario generali (minor numero di verbi).

Tabella 2.5. Dati generali relativi all'annotazione in IMAGACT.

	Italiano	Inglese	Spagnolo	Portoghese	Tedesco	Danese	Polacco	Serbo	Cinese	Arabo	Giapponese	Hindi
<b>TOTALE LEMMI ANNOT</b>	569	626	738	805	990	646	1193	1124	874	572	736	466
<b>TOTALE SCENE ANNOT</b>	1010	1010	1010	1008	1010	1008	1007	1010	997	1010	1008	1006
<b>% SCENE ANNOT</b>	100,0%	100,0%	100,0%	99,8%	100,0%	99,8%	99,7%	100,0%	98,7%	100,0%	99,8%	99,6%
<b>RELAZIONI VERBO-SCENA</b>	1924	2168	2728	2917	2097	1609	2679	2855	1682	2239	1716	1223
<b>RELAZIONI / VERBI</b>	3,38	3,46	3,70	3,62	2,12	2,49	2,25	2,54	1,92	3,91	2,33	2,62

Nella tabella è anche presente il dato relativo al numero di relazioni instaurate nell'ontologia, ovvero al numero dei collegamenti verbo-scena. Per calcolare questa misura, occorre considerare che un verbo che si collega ad un'unica scena instaura una sola relazione nell'ontologia, mentre un verbo che, poniamo, si collega a 30 scene ne instaura 30. In questa tabella viene riportata unicamente la somma del numero di relazioni prodotte. Questo numero sarà utile per sviluppare i commenti ai dati quantitativi delle tabelle seguenti.

Per una valutazione più puntuale della tendenza delle lingue ad essere esocentriche, ovvero a identificare l'azione con verbi generali piuttosto che con verbi specifici, i verbi utilizzati dalle varie lingue per riferirsi alle azioni sono stati ripartiti in 5 macro-classi, sulla base del numero di scene a cui sono collegati; è stata così creata una tassonomia di verbi in cui si considerano, in ordine decrescente di generalità, le seguenti categorie:

- Verbi con oltre 20 scene collegate, quindi molto generali;
- Verbi con 11-20 scene collegate;
- Verbi con 5-10 scene collegate;
- Verbi con 2-4 scene collegate;
- Verbi con 1 solo scena collegata, quindi molto specifici.

Nella tabella 2.6 è riportato, per ogni lingua, il numero di lemmi di ciascuna classe. La tabella 2.7 riporta lo stesso dato in percentuale, rispetto al numero di lemmi totale di ciascuna lingua.

Tabella 2.6. Numero di lemmi per lingua per ogni classe.

	Italiano	Inglese	Spagnolo	Portoghese	Tedesco	Danese	Polacco	Serbo	Cinese	Arabo	Giapponese	Hindi
<b>20+ scene</b>	10	9	19	16	5	6	2	6	2	11	4	7
<b>11-20 scene</b>	18	23	32	40	17	16	17	27	7	27	12	12
<b>5-10 scene</b>	81	88	81	87	62	57	119	101	56	95	66	37
<b>2-4 scene</b>	200	240	245	242	297	179	382	363	234	218	223	128
<b>1 scena</b>	260	266	361	420	609	388	673	627	575	221	431	282

Tabella 2.7. Percentuale di lemmi per lingua per ogni classe.

	Italiano	Inglese	Spagnolo	Portoghese	Tedesco	Danese	Polacco	Serbo	Cinese	Arabo	Giapponese	Hindi
<b>20+ scene</b>	1,76%	1,44%	2,57%	1,99%	0,51%	0,93%	0,17%	0,53%	0,23%	1,92%	0,54%	1,50%
<b>11-20 scene</b>	3,16%	3,67%	4,34%	4,97%	1,72%	2,48%	1,42%	2,40%	0,80%	4,72%	1,63%	2,58%
<b>5-10 scene</b>	14,24%	14,06%	10,98%	10,81%	6,26%	8,82%	9,97%	8,99%	6,41%	16,61%	8,97%	7,94%
<b>2-4 scene</b>	35,15%	38,34%	33,20%	30,06%	30,00%	27,71%	32,02%	32,30%	26,77%	38,11%	30,30%	27,47%
<b>1 scena</b>	45,69%	42,49%	48,92%	52,17%	61,52%	60,06%	56,41%	55,78%	65,79%	38,64%	58,56%	60,52%

Le lingue romanze e l'inglese (una lingua germanica fortemente "romanizzata", in particolar modo nella componente lessicale) hanno la tendenza ad avere più verbi azionali generali rispetto alle lingue germaniche e slave, le quali hanno invece un maggiore percentuale di verbi strettamente di attività (collegati ad una sola scena). Il cinese è la lingua che ha in assoluto il numero maggiore di verbi con una sola scena collegata (65%) (e quindi mono-referenziali rispetto all'ontologia dell'azione), e il numero minore di verbi con più di 10 scene collegate (1,03% sul totale dei lemmi azionali). Anche l'hindi e il giapponese evidenziano in IMAGACT un comportamento simile, mentre l'Arabo ha evidentemente l'andamento opposto e si allinea all'italiano, allo spagnolo e al portoghese, avendo da un lato il 6,6 % di verbi con più di 10 scene e la percentuale minore in assoluto di verbi collegati ad una sola scena (38,64%)

Il quadro diventa ancora più evidente se non consideriamo il solo numero di lemmi per classe, ma il numero delle relazioni prodotte da questi lemmi. In questo modo è possibile apprezzare il peso di ogni singola classe rispetto alla struttura dell'ontologia.

Questi dati sono riportati nella tabella 2.8 come valori assoluti, e nella tabella 2.9 come valori relativi.

Tabella 2.8. Numero di relazioni verbo-scena per lingua per ogni classe.

	Italiano	Inglese	Spagnolo	Portoghese	Tedesco	Danese	Polacco	Serbo	Cinese	Arabo	Giapponese	Hindi
<b>20+ scene</b>	334	352	728	684	112	160	43	228	61	407	99	197
<b>11-20 scene</b>	256	330	450	592	248	230	222	381	93	366	156	162
<b>5-10 scene</b>	549	583	537	584	409	368	769	666	357	669	443	254
<b>2-4 scene</b>	525	637	652	637	719	463	972	953	596	576	587	328
<b>1 scena</b>	260	266	361	420	609	388	673	627	575	221	431	282

Tabella 2.9. Percentuale di relazioni per lingua per ogni classe.

	Italiano	Inglese	Spagnolo	Portoghese	Tedesco	Danese	Polacco	Serbo	Cinese	Arabo	Giapponese	Hindi
<b>20+ scene</b>	17,36%	16,24%	26,69%	23,45%	5,34%	9,94%	1,61%	7,99%	3,63%	18,18%	5,77%	16,11%
<b>11-20 scene</b>	13,31%	15,22%	16,50%	20,29%	11,83%	14,29%	8,29%	13,35%	5,53%	16,35%	9,09%	13,25%
<b>5-10 scene</b>	28,53%	26,89%	19,68%	20,02%	19,50%	22,87%	28,70%	23,33%	21,22%	29,88%	25,82%	20,77%
<b>2-4 scene</b>	27,29%	29,38%	23,90%	21,84%	34,29%	28,78%	36,28%	33,38%	35,43%	25,73%	34,21%	26,82%
<b>1 scena</b>	13,51%	12,27%	13,23%	14,40%	29,04%	24,11%	25,12%	21,96%	34,19%	9,87%	25,12%	23,06%

Dalla tabella 2.9 si può notare che nelle lingue romanze e in inglese dal 30% a più del 40% delle relazioni sono prodotte dal ridotto numero dei verbi più generali, mentre nelle lingue germaniche, in quelle slave e nel giapponese questa classe di verbi proietta in ogni caso solo dal 10% al 15% delle relazioni presenti nell'ontologia. Al contrario, mentre per le lingue romanze e l'inglese i verbi con una sola scena assommano meno del 14% delle relazioni totali, per le lingue germaniche, slave e per il giapponese questi verbi producono oltre il 23% delle relazioni. Il cinese è la lingua con il maggior numero di relazioni prodotte da verbi collegati a una sola scena (34,19%), ed insieme la lingua con il minor numero di relazioni proiettate dai verbi più generali, con più di 10 scene collegate (9,16%).

L'arabo si dimostra dunque una lingua esocentrica anche dal questo punto di vista e si allinea alla prima classe, con circa il 35% delle relazioni instaurate da verbi generali e con meno del 10% delle relazioni instaurate da verbi collegati ad una sola scena.

Per fare un esempio concreto del significato di queste statistiche possiamo pensare che il verbo arabo più generale è **وضع** (wada3a) [mettere] si riferisce a 113 scene. Molto diverso dal tedesco (Gartig in stampa) in cui il verbo più generale, *öffnen* [aprire] ha solo 24 scene.

Se si considerano tutti i verbi tedeschi che coprono porzioni della variazione di **وضع** (wada3a), ossia quelli che si riferiscono ad almeno una scena delle 113, otteniamo ben 139 verbi. Se questi sono ordinati per il numero di scene comuni con **وضع** (wada3a), otteniamo che *tun* [mettere/collocare] è il verbo più generale, ma copre solo 20 scene sulle 113 di **وضع** (wada3a). Complessivamente possiamo vedere che i vari verbi tedeschi coprono un diverso spazio semantico, e il verbo *tun* non identifica ad esempio le

azioni coperte da وضع (wada3a), identificate di seguito. Il tedesco necessita di verbi specifici in ogni caso:

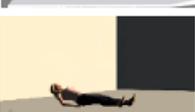
stecken [infilare/inserire]	stellen [mettere dritto]	legen [mettere sdraiato]	hangen [mettere/appendere]	laden [mettere/caricare]
				
				
				
				

Figura 2-26. Azioni nell'estensione di وضع (wada3a) che richiedono verbi tedeschi specifici.

# Capitolo 3

## LA COMPARAZIONE TRA I VERBI GENERALI ITALIANI AD ALTA FREQUENZA E I TRADUCENTI TIPICI ARABI

### 1. INTRODUZIONE

I principali verbi di azione ad alta frequenza in italiano e in inglese sono “generalisti”, cioè si estendono ad azioni che appartengono a differenti tipi pragmatici. La tabella seguente, tratta da Moneglia 2014b, e già riportata nel capitolo II a fini di validazione, esemplifica questo lessico e evidenzia 29 verbi generali che condividono insieme il maggior numero di tipi e la maggiore frequenza. Sulle colonne di destra sono indicati rispettivamente il traducevole tipico inglese e arabo del verbo italiano. Nel caso dei verbi *girare* e *passare*, questi corrispondono ciascuno a due predicati arabi generali, nessuno dei quali costituisce un traducevole migliore e sono per questo riportati entrambi.

Le schede che compongono questo capitolo, una per ogni coppia di verbi nella lista precedente, illustrano la comparazione tra la variazione di ciascun verbo italiano generale e quella del suo traducevole principale arabo e sono state derivate da dati ottenuti attraverso la funzione *Compare* di IMAGACT. Delle variazioni di ciascuna coppia di verbi, IMAGACT fornisce l'intersezione e i differenziali, ovvero da un lato l'insieme delle scene nelle quali i due verbi sono applicabili e dall'altro le scene che costituiscono i complementi, sia in sovra-estensione del verbo arabo (scene a cui si applica il verbo arabo ma non il verbo italiano), sia in sotto-estensione (scene a cui si applica il verbo italiano ma non il verbo arabo). Tale informazione permette, in teoria, di prevedere le diverse modalità di applicazione dei verbi italiani e arabi confrontati, chiarendo gli ambiti in cui la loro traduzione è possibile e quelli nei quali solo il verbo italiano o il verbo arabo si applica.

Il lungo lavoro realizzato in questo capitolo consiste nel raggruppamento delle diverse scene proposte da IMAGACT in famiglie (circondate da colori diversi nelle figure che riorganizzano l'informazione fornita da IMAGACT) in modo da rendere esplicite le somiglianze tra le scene di ogni famiglia, sia in termini di equivalenze locali condivise sia attraverso la descrizione delle proprietà comuni, che differenziano ogni famiglia dalle altre.

Tabella 3.1. Verbi generali italiani a maggior frequenza nell'uso e maggior numero di Tipi.<sup>10</sup>

VERBO	NUMERO TIPI	OCCORRENZE	TRADUCENTE TIPICO (EN)	TRADUCENTE TIPICO ARABO
Prendere	16	2459	Take	أخذَ (2a7'adha)
Portare	8	1509	Bring	حملَ (7amala)
Mettere	16	4018	Put	وضعَ (wada33a)
Attaccare	8	206	Attach	ألصقَ (2a19a8a)
Infilare	14	126	Insert	أدخلَ (2ad7'ala)
Girare	11	654	Turn	أدارَ (2adara)/استدارَ (2istadara)
Passare	6	964	Pass	مرَّ (marra)/مرَّ (marrara)
Bloccare	5	84	Stop	منعَ (mana3a)
Buttare	7	541	Throw	رمىَ (rama)
Rompere	7	557	Break	كسرَ (kasara)
Muovere	5	195	Move	حرَّكَ (7arraka)
Spostare	6	190	Move	حرَّكَ (7arraka)
Separare	5	37	Separate	فصلَ (fa9ala)
Piegare	6	47	Bend	ثنىَ (thana)
Aprire	9	750	Open	فتحَ (fata7a)
Chiudere	9	495	Close	أغلقَ (2aghla8a)
Sistemare	5	58	Arrange	رتَّبَ (rattaba)
Schiacciare	5	37	Smash	هرَسَ (harasa)
Allungare	5	37	Extend	طَوَّلَ (9awwala)
Salire	5	213	Climb	صعدَ (9a3ada)
Scendere	5	315	Descend	نزلَ (nazala)
Alzare	9	349	Raise	رفعَ (rafa3a)
Abbassare	6	52	Lower	أخفضَ (2a7'fada)
Dividere	9	155	Divide	فصلَ (fa9ala)
Stringere	6	56	Tighten	شدَّ (shadda)

<sup>10</sup> I traduttori arabi si trovano spesso nei dizionari bilingui nella parte italiano-arabo come nei dizionari di Baldissero e nel dizionario di Arabo Zanichelli, in pura sequenza e privi di indicazione sull'uso. Certe volte, tale sequenza include però un ordine dei lemmi, ad esempio il verbo “infilare” viene tradotto nel dizionario di Baldissero con una sequenza dei traduttori arabi in cui il verbo أولجَ ('awlaja) è il primo, seguito da أدخلَ ('dħala). In IMAGACT, abbiamo scelto il verbo أدخلَ ('dħala) come il traduttore tipico arabo, considerando la frequenza d'uso in arabo siriano.

Tirare	7	546	Pull	سحب (sa7aba)
Spingere	12	166	Push	دفع (dafa3a)
Togliere	9	300	Remove	أزال (2azala)
Appoggiare	9	118	Lay	سند (sanada)

Il raggruppamento risulta da un processo di studio dei dati forniti da IMAGACT che potrà essere utilizzato in ambito di semantica contrastiva e eventualmente in lessicografia in quanto la scheda descrittiva rende conto dei criteri di raggruppamento.

Le schede possono essere utilizzate anche a fini di spiegazione esplicita agli apprendenti del diverso significato dei verbi in questione, a supporto del processo di acquisizione linguistica in un'area del lessico di base essenziale per la comunicazione.

## 2. LE SCHEDE DESCRITTIVE DELLA COMPARAZIONE TRA I VERBI GENERALI ITALIANI ED I TRADUCENTI TIPICI ARABI.

### **Prendere vs. أخذ (2a7'adha)**

*Prendere* è un verbo italiano ad altissima frequenza nei corpora di parlato, e varia su circa 16 tipi ontologici di azione, tra loro molto distanti pragmaticamente, come ad esempio “*prende / riceve il libro (dall'assistente)*” e “*prende / acchiappa il ladro (che scappa)*”. Parallelamente أخذ (2a7'adha), il traduce tipico arabo per *prendere*, è un verbo a sua volta generale che predica anch'esso di vari tipi pragmatici di azione e come vedremo qui, i campi di variazione del verbo arabo أخذ (2a7'adha) sono per certi versi anche più ampi rispetto al verbo italiano *prendere*. I campi di variazione dei due verbi comparati formano un'intersezione e due insiemi complementi.

Secondo quanto evidenziato in IMAGACT, i verbi in questione covariano in campi vasti riportati in figura 3.1:

- I campi in cui si realizza una “dislocazione benefattiva dell'attore di un oggetto causata indipendentemente dalla posizione del tema (tavolo, terra, ripiano, ripostiglio, ecc.), in arabo si usa anche il verbo تناول (tanawala) equivalente di أخذ (2a7'adha), come nella figura circondata in rosso;
- i campi in cui la transizione oggettuale ha esiti privativi, ovvero nei campi in cui *prendere* può essere equivalente a *rubare*, in arabo سرق (sara8a) “*steal*”, in blu;

- i campi in cui l'atto è preceduto da un movimento, ovvero l'attore si muove lungo un percorso finalizzato alla prensione benefattiva dell'oggetto, equivalente ad "andare a prendere", in arabo equivale a ذهب لـ (dhahaba li), in arancione;

**prendere = أخذ**

 <p>Il ladro prende i gioielli</p>	 <p>Fabio prende la tazza dal ripiano</p>	 <p>Marta prende i fazzoletti dalla tasca</p>
 <p>I due ladri prendono la borsa a Marta</p>	 <p>Fabio prende la pallina cadute a terra</p>	 <p>Fabio prende le buste della spesa dal bagagliaio</p>
 <p>Il ladro prende il portafoglio a Fabio</p>	 <p>Marta prende il libro dal tavolo</p>	 <p>Fabio prende le buste della spesa dal bagagliaio</p>
 <p>Il ladro prende i soldi</p>	 <p>Marta prende la valigia con sé</p>	 <p>Marta prende la pallina dal contenitore</p>
 <p>Marta prende lo scatolone nel ripostiglio</p>	 <p>Fabio prende il libro a Marta</p>	 <p>Marta prende il libro a Fabio</p>
 <p>Gli studenti prendono il compito dalla cattedra</p>	 <p>Fabio prende il libro a Marta</p>	 <p>Marta prende la mela dall'albero</p>
 <p>Marta prende il libro a Fabio</p>	 <p>Marta prende l'acqua dal rubinetto</p>	

Figura 3-1. *Prendere* vs. أخذ (2a7'adha): covariazione.

- i campi in cui l’evento è finalizzato al benefattivo del destinatario e l’agente accompagna l’oggetto durante la transizione, ovvero i campi in cui *prendere* equivale a *dare*, l’equivalente in arabo è أعطى (2a36a) “*give*”, in verde;
- i campi in cui *prendere* è equivalente a *tirare fuori*, anche se con restrizione nel caso di (Marta prende i fazzoletti dalla tasca), in arabo si preferisce أخرج (2a7’raja) *portare fuori*, in viola;
- i campi in cui la dislocazione dell’oggetto è privativa della sorgente, cioè *prendere* è equivalente a *levare o togliere* e أخذ (2a7’adha) equivale a سلب (salaba) “*steal*” ovvero نزع (naza3a) “*take away*”, in azzurro;
- i campi in cui l’agente è la sorgente e il beneficiario è la destinazione dell’azione, in equivalenza con ricevere l’oggetto, أخذ (2a7’adha) è in equivalenza con استلم (2istalama) “*receive*”, in giallo;
- i campi in cui l’attore causa una dislocazione dell’oggetto dalla sua sorgente (albero) in equivalenza con predicati specifici come *cogliere* e *raccogliere*. Si nota però, in arabo, come peraltro anche in italiano, nei casi in cui l’attore coglie la frutta o la verdura si preferisce قطف (8a6afa) “*pick*”, in grigio;
- i campi in cui la destinazione (beneficiario dell’azione), riceve l’oggetto (prendere l’acqua con il bicchiere) ma il cambiamento della locazione dell’oggetto non è causato dal soggetto. In equivalenza con *ricevere* o *raccogliere*. In arabo, جلب (jalaba) “*take*” è il verbo preferito, in rosa.

In molti casi أخذ (2a7’adha) non covaria con *prendere*, ed è più ampio in estensione, come evidenziato dai vari tipi di eventi riportati in Figura 3.2, che non sono nell’estensione di *prendere*:

أخذ (2a7’adha) si estende rispetto al verbo italiano, in casi in cui si attua una “transizione di un tema nello spazio in cui l’attore che causa l’azione accompagna il tema durante la transizione”, ovvero se أخذ (2a7’adha) è equivalente a *portare* in italiano, *bring / lead* in inglese. In arabo, in questi campi, si usa anche equivalentemente il verbo قاد (8ada) “*guidare*”, oppure اصطحب (2i96a7aba) “*accompagnare*”. Si noti che il predicato arabo è anche coestensivo con il traduce inglese *take*, in rosso.

Se la transizione dell’oggetto avviene attraverso l’uso di un mezzo, ovvero se أخذ (2a7’adha) è in equivalenza con *trasportare* (in inglese *transport / carry*), predicato arabo è ancora coestensivo con il traduce inglese *take*. In arabo c’è anche il verbo specifico نقل (na8ala) “*trasportare*” per questi casi, in grigio.

## أخذ

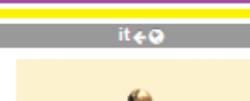
<p>it ←</p>  <p>Omar ya27'odh Salma 2ila al ma7a6a bi syaratih - عمر يأخذ سلمي إلى المحطة بسيارته</p>	<p>it ←</p>  <p>al shor6a ta27'odh al li9 2ila al sijin - الشرطة تأخذ اللص إلى السجن</p>	<p>it ←</p>  <p>Omar ya27'odh al sha7adh ba3idan - عمر يأخذ الضحك بعيداً</p>
<p>it ←</p>  <p>Salma ta27'odh al syiaa7 fi jawla da7'il al madina - سلمي تأخذ السياح في جولة داخل المدينة</p>	<p>it ←</p>  <p>al robban ya27'odh al mosa7irin li biladiahm - الرئبان يأخذ المسافرين لبلادهم</p>	<p>it ←</p>  <p>Salma ta27'odh al 6ifla ba3idan 3in al tilfaz - سلمي تأخذ الطلبة بعيداً عن التلفاز</p>
<p>it ←</p>  <p>Omar ya27'odh al kalib fi nozha - عمر يأخذ الكلب في نزهة</p>	<p>it ←</p>  <p>Omar ya27'odh al 7i9an 2ila al mar3a - عمر يأخذ الحصان إلى المرعى</p>	<p>it ←</p>  <p>Salma ta27'odh al 9ando8 ba3idan - سلمي تأخذ الصندوق بعيداً</p>
<p>it ←</p>  <p>Omar ya27'odh al bidhrah min al torab - عمر يأخذ البذرة من التراب</p>	<p>it ←</p>  <p>Al sha7ina ta7'odh al 7ijara 2ila maw8i3 al bina2 - الشاحنة تأخذ الحجارة إلى موقع البناء</p>	<p>it ←</p>  <p>al sha7ina ta27'odh al syiara - الشاحنة تأخذ السيارة</p>
<p>it ←</p>  <p>Omar ya27'odh wara8it al la3ib - عمر يأخذ ورقة اللعب</p>	<p>it ←</p>  <p>Al 2ala ta27'odl al 8armid 2ila al ghorfa al mojawira - الآلة تأخذ الرميح إلى العرفة المجاورة</p>	<p>it ←</p>  <p>Salma ta27'odh 6iflataha min al madrasa - سلمي تأخذ طفلتها من المدرسة</p>
<p>it ←</p>  <p>Omar ya27'odh al syiara 2ila al jaraj - عمر يأخذ السيارة إلى الجراج</p>	<p>it ←</p>  <p>Salma ta27'odh al kitab min al raff - سلمي تأخذ الكتاب من الرف</p>	<p>it ←</p>  <p>Omar ya27'odh Salma min al ma7a6a - عمر يأخذ سلمي من المحطة</p>
<p>it ←</p>  <p>Omar ya27'odh al mi6'alla ma3h - عمر يأخذ المظلة معه</p>	<p>it ←</p>  <p>Salma ta27'odh al kwb bi 8wa - سلمي تأخذ القوب بقوة</p>	

Figura 3-2. Prendere vs. أخذ (2a7'adha): la sovra estensione di أخذ (2a7'adha).

Si applica أَخَذَ (2a7'adha) ai campi in cui la dislocazione benefattiva della destinazione in cui l'agente accompagna il tema nella transizione, ovvero i campi in cui أَخَذَ (2a7'adha) è equivalente al verbo italiano *portare via*, ovvero ai verbi inglesi *remove / move* ma anche *take e take away*. In arabo أَبْعَدَ (2ab3ada) “*portare via*” è il verbo preferito, in azzurro.

Quando la transizione dell'oggetto avviene attraverso l'uso di un mezzo, ovvero se أَخَذَ (2a7'adha) è in equivalenza con *portare* (porta la macchina in garage), in arabo si usa il verbo specifico قَادَ (8ada) “*guidare*”, in un uso equivalente al verbo inglese *drive* ma anche *take*, in arancione.

Inoltre, أَخَذَ (2a7'adha) si applica ai campi in cui l'attore sostiene un oggetto con le mani durante la transizione, in questo caso equivalente a *carry* ma anche *take* in inglese, *portare* in italiano, in blu.

In generale, أَخَذَ (2a7'adha) risulta adatto nei campi in cui l'agente realizza una “rimozione di un oggetto dalla sua locazione permanente”, ovvero campi nei quali, in italiano, sia applica *togliere*, ma non *prendere*, in verde.

أَخَذَ (2a7'adha) è applicabile nei campi in cui l'attore va a prendere il tema, in questo caso equivalente a *collect* in inglese. In arabo si usa anche جَلَبَ (jalaba), in rosa.

Secondo quanto evidenziato in IMAGACT, il verbo *tirare giù* in (Marta tira giù il libro dallo scaffale) non può essere equivalente a *prendere* nel senso assoluto, invece أَخَذَ (2a7'adha) permette questa estensione. In questo caso, ha dei campi simili all'inglese *to take* in cui l'agente causa una dislocazione dell'oggetto (Mary takes down the book), in viola. La stessa previsione si ha nei casi in cui أَخَذَ (2a7'adha) predica della modalità della presa, ovvero nei campi in cui أَخَذَ (2a7'adha) può essere equivalente a *snatch / grab, afferrare* in italiano, in giallo. In entrambi i casi però la previsione di IMAGACT per l'italiano non è corretta in quanto, in effetti questi possono essere estesi da *prendere*.

Il verbo generale arabo أَخَذَ (2a7'adha) non si applica però a tutte le variazioni del verbo italiano *prendere* e risulta inapplicabile in molti casi in cui tali variazioni di *prendere* necessitano in arabo di categorizzazioni specifiche:

- Quando *prendere* è applicabile ai campi in cui equivale ad *afferrare / pigliare* in italiano, *grasp* in inglese. In arabo si precisa أَمْسَكَ (2amsaka) “*hold*”, che si estende a sostenere l'oggetto senza svolgere una transizione, come nelle figure circondate in giallo;

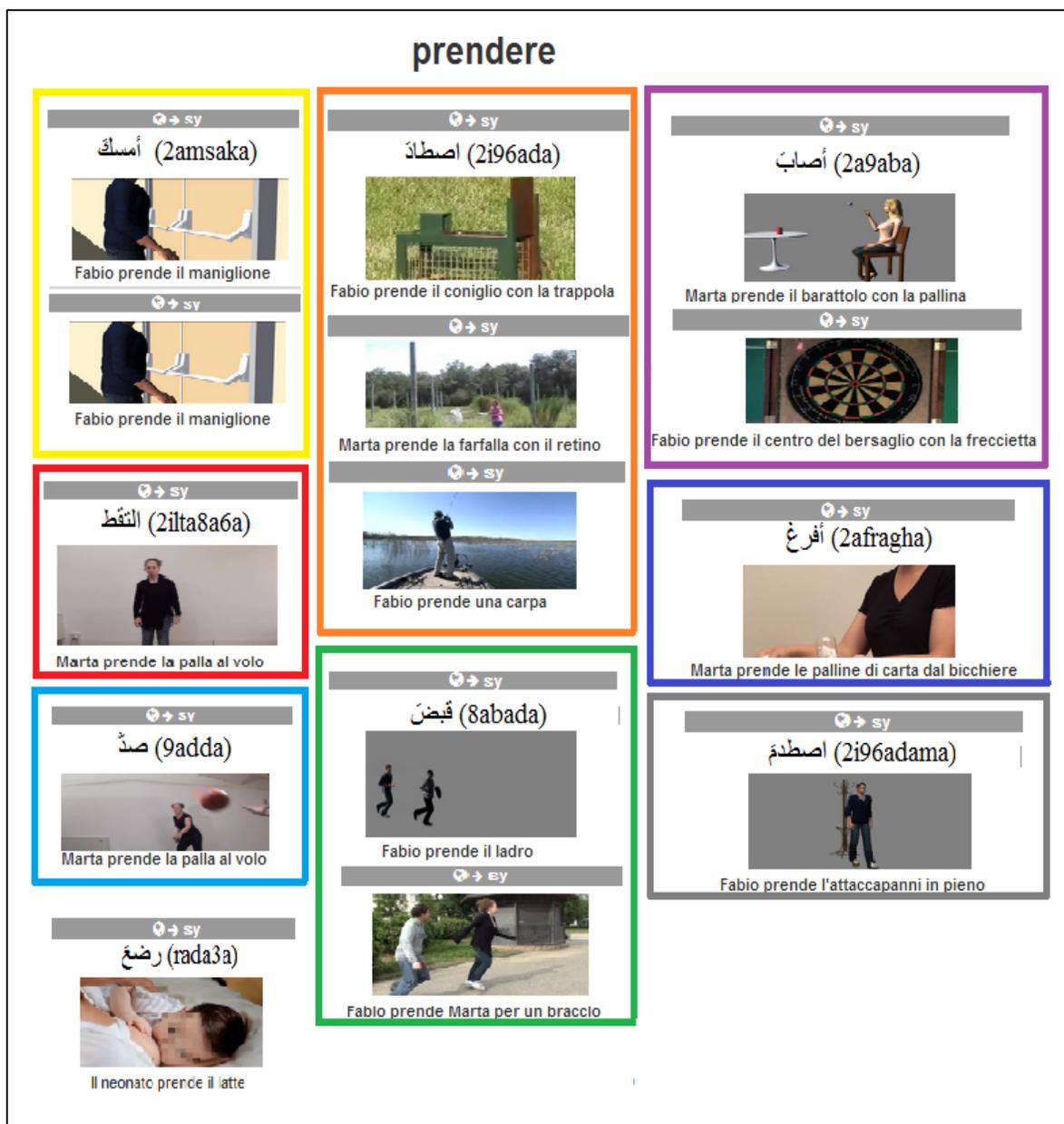


Figura 3-3. *Prendere* vs. أخذ (2a7'adha): la sovra estensione di *prendere*.

- quando *prendere* è equivalente ad *agguantare / acchiappare* in italiano (agguanta la palla) ma anche può essere equivalente a *catch* in inglese, in arabo si userà التقط (2ilta8a6a) “catch”, in rosso;
- quando *prendere* è equivalente a *svuotare*, in arabo si usa أفرغ (2afragha), in blu;

- quando *prendere* è equivalente a *acchiappare*, in arabo si usa il verbo specifico اصطاد (2i96ada) “*entrap*” che si usa solo se il tema è un animale, in arancione. Invece, si usa il verbo قبض (8abada) “*catch*” per gli individui, in verde;
- i campi in cui *prendere* sono equivalenti a *colpire*, in arabo si preferisce أصاب (2a9aba) “*hit*” che predica del raggiungimento di un obiettivo con uno strumento, in viola;
- quando *prendere* è in equivalenza con *colpire al volo*, si usa il verbo صد (9adda) “*fend*” ovvero ضرب (daraba) “*hit*”, in questo caso equivalente a *hit / strike* in inglese, in azzurro;
- quando *prendere* equivale ad *urtare*, in arabo sarà اصطدم (2i96adama) “*urtare*”, ovviamente questo verbo ha un’ampia variazione con i casi in cui accadono incidenti, in grigio;
- infine, quando *prendere* è in equivalenza con *succhiare*, in arabo si usa un verbo particolare e solo per bambini o neonati رضع (rada3a) “*succhiare*”.

Nell’insieme, considerando i campi centrali di *prendere*, il verbo *g* ha una variazione che crea campi di equivalenza con molti verbi di cui si predica una “dislocazione del tema causato da un attore”: *pigliare, rubare, raccogliere, levare, togliere, tirare fuori, andare a prendere* ed anche *portare*.

Il verbo arabo أخذ (2a7’adha) in simili campi è in equivalenza con: تناول (tanawala), سرق (sara8a), قطف (8a6afa), سلب (salaba), نزع (naza3a), أخرج (2a7’raja), ذهب لـ (dhahaba li), جلب (jalaba).

أخذ (2a7’adha) è più ampio in estensione rispetto a vari tipi di eventi pragmatici; ad esempio, أخذ (2a7’adha) si estende ad azioni in cui si attua la “transizione di un tema in cui l’attore che causa l’azione accompagna il tema durante la transizione”, oppure quando si realizza una “rimozione semplice di un oggetto dalla sua locazione” in cui أخذ (2a7’adha) può essere equivalente a *snatch* o *grab*.

L’italiano risulta più esteso dell’arabo in altra serie di campi. Non sembra possibile in arabo predicare nello stesso modo di variazioni particolari, in cui un oggetto è stato afferrato, svuotato oppure acchiappato. Nel primo caso, è in equivalenza con *grasp* l’arabo userà أمسك (2amsaka), nel secondo أفرغ (2afragha) “*empty*”, nel terzo اصطاد (2i96ada) per gli animali, invece قبض (8abada) per gli individui “*trap*” / “*catch*”. Nei casi in cui avvengono incidenti, ovvero *prendere* equivale ad *urtare* in arabo userà اصطدم (2i96adama) “*hit*” invece di أخذ (2a7’adha).

### **Portare vs. حمل (7amala)**

*Portare* è un verbo generale che copre vari tipi di “transizione del tema nello spazio, causato da un attore che accompagna il tema durante la transizione”. حمل (7amala) è anche, a sua volta, un verbo generale che ha in linea di principio la stessa variazione, ma che registra sia sovra-estensioni che sotto-estensioni.

I campi di variazione dei due verbi formano comunque un’intersezione ampia in contesti tipici riportati al centro di Figura 3.4. In particolare, *portare* e حمل (7amala) covariano nei campi seguenti:

- quando l’attore causa una “transizione del tema in un luogo sostenendolo” (porta il radiatore, l’ombrello). In arabo, si applicano anche i verbi: أخذ (2a7’adha) “take” / جلب (jalaba) “bring”, in rosso nella figura.
- Quando l’attore dà locazione ad un tema spostandolo da luogo a luogo e sostenendolo nella transizione (ad esempio: una sedia), in equivalenza locale con *carry / bring* in inglese. In questo caso, l’arabo userà oltre حمل (7amala) un altro verbo generale, وضع (wada3a) “mettere”, in giallo.
- Se la transizione dell’oggetto avviene attraverso l’uso di un mezzo, ovvero se *portare* è in equivalenza con trasportare. In arabo, c’è anche il verbo generale أخذ (2a7’adha) e il verbo specifico نقل (na8ala) “transport” per questi casi, in arancione.

*Portare* non covaria con حمل (7amala), ed è più ampio in estensione, su vari campi pragmatici, riportati a sinistra in Figura 3.4:

- *portare* può essere utilizzato quando l’azione è finalizzata al benefattivo del destinatario e l’agente accompagna l’oggetto durante la transizione, ovvero i campi in cui *portare* equivale a *dare*, l’equivalente è *bring / take* in inglese, أعطى (2a36a) “dare” in arabo, in viola.
- *Portare* si estende rispetto al verbo arabo, nei casi in cui si attua una “transizione di un tema nello spazio in cui l’attore accompagna il tema che si muove autonomamente durante la transizione”, ovvero è equivalente ad *accompagnare / condurre* oppure tirare in italiano, *bring / lead* in inglese. In arabo, si usa anche equivalentemente il verbo generale أخذ (2a7’adha), oppure اصطحب (2i96a7aba) “accompany”. أرشد (2arshada) “guide” è il verbo preferito per il caso (Fabio porta il cieco dall'altra parte della strada), in azzurro nella figura.
- Quando la transizione dell’oggetto avviene attraverso l’uso di un mezzo, in un uso equivalente al verbo inglese *drive* ma anche *take*. In arabo, si applica il verbo generale أخذ (2a7’adha) قاد (8ada) “guidare”, in grigio.

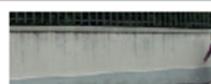
portare		portare = حمل	حمل
<p>→ sy</p> <p>أخذ (2a7'adha)</p>  <p>I poliziotti portano il ladro in prigione</p> <p>→ sy</p>  <p>Fabio porta il cavallo verso la stalla</p> <p>→ sy</p>  <p>Fabio porta il cane a spasso</p> <p>→ sy</p>  <p>Fabio porta Marta alla stazione ferroviaria in macchina</p> <p>→ sy</p>  <p>Il pilota porta i passeggeri a destinazione</p>	<p>→ sy</p> <p>أعطى (2a36a) أخذ (2a7'adha)</p>  <p>Fabio porta il libro a Marta</p> <p>→ sy</p>  <p>Fabio porta il libro a Marta</p> <p>→ sy</p> <p>أرشد (2arshada)</p>  <p>Fabio porta il cieco dall'altra parte della strada</p>	<p>→ sy</p>  <p>Fabio porta con sé un ombrello</p> <p>→ sy</p>  <p>Fabio porta il radiatore fuori</p> <p>→ sy</p>  <p>Marta porta la valigia</p> <p>→ sy</p>  <p>Fabio porta la sedia al tavolo</p> <p>→ sy</p>  <p>Fabio porta la sedia vicino al tavolo</p> <p>→ sy</p>  <p>Fabio porta la sedia al tavolo</p>	<p>← it</p>  <p>الآن حمل الصندوقي الضخمين لأعلى - al 2ala ta7mil al Sando8 al 7adidi li al 2a3la</p> <p>← it</p>  <p>سلس حمل الصندوق - Salma ta7mil al 9andw8</p> <p>← it</p>  <p>عمر يحمل الكتاب في يده - Omar ya7mil al kitab fi yadih</p> <p>← it</p>  <p>سلس حمل الصندوق الثقيل - Salma ta7mil al 9ndo8 al tha8il</p>
<p>→ sy</p> <p>أخذ (2a7'adha) قاد (8ada)</p>  <p>Fabio porta la macchina in garage</p>		<p>→ sy</p>  <p>Il nastro trasportatore porta i mattoni</p> <p>→ sy</p>  <p>L'autotrasportatore porta il carico con il camion</p>	

Figura 3-4. *Portare* vs. حمل (7amala).

Il traduttore tipico arabo sovra-estende e si applica a tipi di azioni in cui in italiano non si può applicare *portare*, sulla destra in figura 3.4:

- حمل (7amala) si estende prototipicamente a casi in cui non c'è un movimento, ovvero l'attore sostiene l'oggetto con le mani, e equivale a *reggere /tenere* in italiano, *hold* in inglese. In queste variazioni (in verde) si applica anche il verbo أبقى (2ab8a), “*hold*”.
- Nello stesso senso di *sostenere*, حمل (7amala) si estende ai casi in cui *portare* equivale a *sollevare/ alzare/ tirare su* in italiano. In arabo, il verbo generale رفع (rafa3a) “*alzare*” risulta anche adatto, in blu.

### **Mettere vs. وضع (wada3a)**

*Mettere* è il verbo generale italiano con la variazione più ampia e parallelamente وضع (wada3a), è il verbo con la variazione più ampia in arabo. وضع (wada3a) copre la maggior parte delle variazioni fondamentali di *mettere*, riportate in quattro riquadri in Figura 3.5.

*Mettere* e وضع (wada3a) covariano nei vari campi in cui “l'attore dà locazione ad un tema, installandolo, posizionandolo, infilandolo, collocandolo, appoggiandolo”, in equivalenza locale con i verbi corrispondenti, indipendentemente dalla modalità con cui può essere attuata la localizzazione con sforzo o meno, indipendentemente dal peso dell'oggetto (grande, piccolo o può essere una parte del corpo) o dalla natura della destinazione (che può essere un oggetto, un contenitore, un liquido o una posizione).

*Mettere* e وضع (wada3a) covariano in particolare nei campi:

- I campi in cui l'attore causa una collocazione, l'oggetto risulta “tra” o “in” o “dentro” qualcos'altro con una relazione di un'inclusione, ovvero nei campi in cui si mette un oggetto in una destinazione che lo contiene e *mettere* può essere equivalente a *collocare* dentro. In arabo, si usa anche equivalentemente i verbi: أدخل (2ad7'ala) “*insert*”, حشَرَ (7ashara) “*infilare*” oppure مرَرَ (marrara) “*far passare*”, in rosso (destinazione che non è un contenitore) e giallo (oggetto inserito in un contenitore) nella figura;
- nello stesso modo, nei casi in cui l'attore causa un'azione che ha come risultato che un oggetto viene ad essere inserito e collegato strettamente (il legnetto nel buco, la spina nella presa), in equivalenza con *infilare*, in arancione;
- i campi in cui *mettere* e وضع (wada3a) predicano di una relazione di aggiunta (mettere il sale sull'insalata), ovvero i campi in cui *mettere* equivale ad *aggiungere*, l'equivalente in arabo è أضافَ (2adafa) “*add*”, in blu;

- i campi in cui *mettere* equivale a *caricare / riempire*, e parallelamente وَضَعَ (wada3a) equivale a مَلَأَ (mala2a) oppure عَبَأَ (3abba2a) “load”, in azzurro;
- i campi in cui si realizza uno “spostamento di un oggetto in una posizione di destinazione costituita dalla relazione con un altro oggetto”, ovvero nei campi in cui *mettere* può essere equivalente ad *avvicinare / accostare / collocare*, in arabo si usa anche il verbo قَرَّبَ (8arraba) “avvicinare”, in marrone;
- i campi in cui si realizza una “collocazione nella quale un oggetto è collocato e scarica il proprio peso su una destinazione” indipendentemente dalla dimensione dell’oggetto (il quadro sul tavolo, lo scatolone sul tavolo). *Mettere* è in equivalenza con *appoggiare, collocare, posare, poggiare*. In arabo si usano anche i verbi أَنْزَلَ (2anzala) “lower” / مَدَّ (madda) “spread” / رَفَعَ (rafa3a) “lift” per alcune scene, in viola;
- i campi in cui *mettere* equivale a *posizionare* un tema. L’equivalente in inglese è *to position / put / place*. In arabo, si usa solo وَضَعَ (wada3a), in rosa;
- i campi che riguardano l’orientamento di parti del corpo sono parzialmente nell’intersezione tra *mettere* e وَضَعَ (wada3a). Fanno parte di tale intersezione i campi in cui *mettere* equivale ad *appoggiare, avvicinare (lay/ put/ rest* in inglese) specificamente una parte del corpo rispetto ad una destinazione. L’equivalente in arabo è سَدَدَ (sanada) “lay” / أَلْقَى (2al8a) “drop”, in verde;
- i campi in cui *mettere* è in equivalenza con *sistemare / disporre*, in arabo si usa anche i verbi رَتَّبَ (rattaba) / نَظَّمَ (na6’6’ama) “arrange”. In inglese *mettere* equivale ad *arrange / put*, in grigio;
- i campi in cui *mettere* equivale ad *applicare* un oggetto alla destinazione (mette la crema alla nocciola sul pane), ovvero i campi in cui *mettere* è per esempio equivalente a *spalmare* in italiano, *put / to apply* in inglese, دَهَنَ (dahana) “to apply” in arabo, come nei casi circondati in rosso scuro;
- i campi in cui l’attore realizza un “contatto tra due oggetti” indipendentemente dallo strumento con cui può essere effettuata l’azione (una vite, un chiodo, una colla, un martello etc.), ovvero nei campi in cui *mettere* è equivalente ad *attaccare, put / attach* in inglese. وَضَعَ (wada3a) può essere utilizzato, sebbene in questi casi sia preferibile عَلَّقَ (3alla8a) “hang” / أَلصَقَ (2al9a8a) “stick”, in giallo scuro;
- i campi in cui *mettere* equivale a *montare, applicare* oppure *installare*, anche se in arabo si preferisce il verbo رَكَّبَ (rakkaba) “place”, come nei casi circondati in color lavanda;

- i campi in cui *mettere* equivale a *piantare*, in arabo وَضَعَ (wada3a), equivalente a زَرَعَ (zara3a) “*plant*”. Si nota però che il verbo زَرَعَ (zara3a) è specifico e si usa solo per le piante, mentre غَرَزَ (gharaza) “*stick*” si usa anche per gli oggetti, in nero;
- i campi in cui *mettere* equivale ad *infilare / immergere* (Mette la chiave nell’acqua), ovvero ad *insert / immerge*, in inglese. L’equivalente specifico in arabo è غَمَرَ (ghamara) “*immerge*” / أَدخَلَ (2ad7’ala).
- Sono وَضَعَ (wada3a) e *mettere* i campi in cui l’oggetto viene dato una “locazione benefattiva dell’attore”, indipendentemente dalla posizione del tema. Inoltre, ha campi simili all’inglese *to put* anche se in italiano si deve usare i verbi più specifici per ogni verbo pragmatico: *mettere a posto/ mettere a sedere/ caricare/ fare entrare*, in rosso doppio.
- Il traduttore tipico arabo, come *mettere*, si estende ai campi in cui è equivalente a *mettere attorno* in italiano, *to put/ surround* in inglese. In arabo, si usa anche il verbo specifico أَحَاطَ (2a7a6a) “*surround*”, in arancione doppio.
- In generale, وَضَعَ (wada3a) risulta, come *mettere*, adatto nei campi in cui si realizza un “collegamento tra due oggetti benefattivo dell’attore”, con una relazione di “contatto stretto tra i due oggetti. In questo caso equivale a *collegare* in italiano, *connect* in inglese. In arabo, si preferisce il verbo رَبَطَ (raba6a) oppure وَصَلَ (wa9ala) “*connect*”, in blu doppio.

Ugualmente, وَضَعَ (wada3a), come *mettere*, si applica quando l’attore realizza una unione” tra due oggetti benefattiva della destinazione, può essere equivalente a *seal* in inglese, *sigillare* oppure *rivestire* in italiano. In arabo, si usa anche il verbo خَتَمَ (7’atama) “*sigillare*” per (sigilla il documento con la ceralacca) e جَلَّدَ (jallada) “*rivestire*” (riveste il libro con la plastica trasparente), in rosa doppio.

Si applica وَضَعَ (wada3a) ai campi in cui *mettere* equivale ad *applicare* in italiano, *to put/ to apply* in inglese, in arabo si usa il verbo specifico طَلَى (6ala) “*to apply*”, in marrone doppio.

وَضَعَ (wada3a) è applicabile nei campi in cui l’azione riguarda l’orientamento di parti del corpo, come è già visto, ovvero nei campi in cui وَضَعَ (wada3a) è equivalente a *congiungere / incrociare*. Inoltre, può essere equivalente a *to put / cross*, in verde doppio.

Si estende in campi in cui *mettere* è equivalente a *fissare / allacciare / avvitare* in italiano, in inglese *screw* oppure *fasten*. In arabo, il verbo preferito è رَكَّبَ (rakkaba) “*screw*”, in grigio doppio.

وَضَعَ (wada3a) risulta adatto nei campi in cui si attua una “compressione dell’oggetto benefattiva dell’attore” con un esercizio della forza dal soggetto all’oggetto (equivalenza con *premere / spingere /*

*inflare*), può essere equivalente a *push* in inglese, in arabo si usa anche il verbo ضَغَطَ (dagha6a) / دَفَعَ (dafa3a) “*push*”, in nero doppio.

Il traduttore tipico arabo si applica ai campi in cui *mettere* equivale a *bendare* oppure *fasciare* in italiano, ovvero a *wind / bandage* in inglese. L’equivalente in arabo è ضَمَدَ (dammada) “*bandage*”, in rosso scuro doppio.

Sono inoltre nell’intersezione tra *mettere* e وَضَعَ (wada3a) i casi seguenti:

Il caso in cui وَضَعَ (wada3a) è in equivalenza con *stendere* (stende il bucato sullo stendino), in questo caso equivalente a *hang/ to put* in inglese. In arabo, si preferisce usare il verbo نَشَرَ (nashara) “*stendere*”;

il caso in cui وَضَعَ (wada3a) equivale a *salare* in italiano (sala le acciughe), ovvero a *salt* in inglese. In arabo, si preferisce usare مَلَحَ (malla7a) “*salare*”;

il caso in cui l’attore causa un “passaggio di un oggetto attraverso un altro”, ovvero è equivalente a *passare* (passa la cintura nei passanti dei pantaloni), ovvero a *pass* in inglese, in arabo, si preferisce usare il verbo مَرَّرَ (marrara) “*far passare*”.

**mettere** = وضع

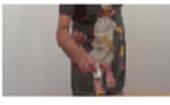
 <p>Marta mette il braccio nel manicotto</p>	 <p>Marta mette la mano nello scatolone</p>	 <p>Fabio mette la chiave nella toppa</p>	 <p>Fabio mette le buste della spesa in macchina</p>
 <p>Marta mette la matita nell'anello</p>	 <p>Marta mette il libro nello scatolone</p>	 <p>Fabio mette il legnetto nel buco</p>	 <p>Fabio mette i proiettili nel caricatore della pistola</p>
 <p>Marta mette il disco infilato nel palo</p>	 <p>Fabio mette la valigia nel ripostiglio</p>	 <p>Fabio mette il dito nel buco</p>	 <p>Fabio mette tanti scatoloni sul carrello</p>
 <p>Marta mette il fascicolo tra le fotocopie</p>	 <p>Marta mette le lenzuola infilate sotto il materasso</p>	 <p>Marta mette la spina nella presa</p>	 <p>Fabio mette gli scatoloni nel bagagliaio dell'auto</p>
 <p>Marta mette l'astuccio tra le due scatole</p>	 <p>Fabio mette una sedia sopra l'altra</p>	 <p>Fabio mette il foglio nella busta</p>	 <p>Marta mette le palline di carta nel bicchiere</p>
 <p>Marta mette il braccio tra due oggetti</p>	 <p>Fabio mette il palo dritto</p>	 <p>Fabio mette le mani nella farina</p>	 <p>Marta mette i due cilindri più vicini</p>
 <p>Marta mette lo zucchero nel caffè</p>	 <p>Il cuoco mette l'albume montato a neve nel composto</p>	 <p>Fabio mette il vaso sulla tavola</p>	 <p>Fabio e Marco mettono le due sedie più vicine</p>
 <p>Fabio mette il condimento sull'insalata</p>	 <p>Il cuoco mette il sale sull'insalata</p>	 <p>Marta mette la foto al centro del foglio</p>	 <p>Fabio e Marta mettono il tavolo vicino al muro</p>

Figura 3-5. *Mettere* vs. وضع (wada3a): covariazione.

**mettere** = وضع

			
Fabio mette il quadro sul tavolo	Marta mette il sacco sul tavolo	Fabio mette i piedi sulla sedia	Fabio mette il cartello al muro
			
Marta mette il pesante scatolone sul tavolo	Marta mette il libro sul tavolo	Marta mette la mano vicino alla guancia	Marta mette il disegno sulla bacheca
			
Marta mette lo scatolone sul tavolo	Marta mette il libro nello scatolone	Fabio mette una mano sulla spalla di Marta	Marta mette il post-it alla porta
			
Marta mette il pennarello dritto	Fabio mette i fogli sul tavolo	Marta mette i piedi sulla sedia	Marta mette la targhetta alla porta
			
Il macchinario mette il container a terra	Marta mette uno scatolone sopra l'altro	Marta mette la mano vicino alla testa	Fabio mette lo striscione alla parete
			
Marta mette il telo sulla tavola	L'artigiano cuoce la terracotta	Fabio mette il telefono all'orecchio di Marco	Fabio mette il cappello all'attaccapanni
			
Fabio mette i libri sul tavolo		Marta mette la tazza vicino alla bocca	Marta mette il cartoncino sul foglio

Figura 3-6. *Mettere* vs. وضع (wada3a): covariazione.

**mettere** ⇒ **وضع**

 <p>Fabio mette gli oggetti in fila in ordine decrescente</p>	 <p>Il tecnico mette il condizionatore alla parete</p>	 <p>Marta mette la crema alla nocciola sul pane</p>
 <p>Fabio mette i libri in mostra nell'espositore</p>	 <p>Fabio mette il rubinetto alla botte</p>	 <p>Marta si mette la crema sul dorso della mano</p>
 <p>Marta mette le carte sul tavolo</p>	 <p>L'operatore mette il piercing a Marta</p>	 <p>Marta mette il palo nel terreno</p>
 <p>Fabio mette le fotocopie in ordine</p>	 <p>Fabio mette la mensola sui sostegni</p>	 <p>Fabio mette la piantina nella terra</p>
 <p>Marta mette la chiave nell'acqua</p>	 <p>Marta mette il cucchiaino nella polvere di caffè</p>	

Figura 3-7. *Mettere* vs. **وضع** (wada3a): covariazione.

**mettere = وضع**

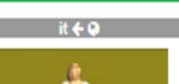
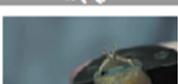
<p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Salma tada3 al 6ifil fi al syiara - Salma tada3 al 6ifil fi al syiara</p> <p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Salma tada3 al 6ifla 3ala al korsi - Salma tada3 al 6ifla 3ala al korsi</p> <p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Salma tada3 al malabis fi al khirana - Salma tada3 al malabis fi al khirana</p> <p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Omar yada3 al 9anad8 3ala al raff - Omar yada3 al 9anad8 3ala al raff</p>	<p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Salma tada3 8damayiha 7awita 8damayi al korsi - Salma tada3 8damayiha 7awita 8damayi al korsi</p> <p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Omar yada3 al 7ashwa 3ala javanib al timthal - Omar yada3 al 7ashwa 3ala javanib al timthal</p>	<p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Salma tada3 al 6ila2 3ala 2a6'afriha - Salma tada3 al 6ila2 3ala 2a6'afriha</p> <p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Salma tada3 al 6ila2 3ala 26'afriha - Salma tada3 al 6ila2 3ala 26'afriha</p>	<p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Salma tada3 8adamaha faw8 al 2o7'ra - Salma tada3 8adamaha faw8 al 2o7'ra</p> <p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Salma tada3 yadyiha bba3dihima - Salma tada3 yadyiha bba3dihima</p>
<p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Omar yada3 ghilaf blastiki 3ala al kitab - Omar yada3 ghilaf blastiki 3ala al kitab</p> <p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Salma tada3 al 7'atim 3ala al wathi8a - Salma tada3 al 7'atim 3ala al wathi8a</p>	<p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Omar yada3 al 2awra8 da7'il al fot7a bi 8wa - Omar yada3 al 2awra8 da7'il al fot7a bi 8wa</p> <p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Omar yada3 al mosadas 3ala 6'ahir Salma - Omar yada3 al mosadas 3ala 6'ahir Salma</p>	<p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Salma tada3 al minshafa 3ala al 7abil - Salma tada3 al minshafa 3ala al 7abil</p> <p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Omar yada3 al 7izam fi 7ala8at al ban6alon - Omar yada3 al 7izam fi 7ala8at al ban6alon</p>	
<p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Salma tada3 al 8abis bi mi8bas al kahroba2 - Salma tada3 al 8abis bi mi8bas al kahroba2</p> <p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Salma tada3 al jisir bayn al borj wa al bayit - Salma tada3 al jisir bayn al borj wa al bayit</p>	<p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Omar yada3 al daw2 al jadid - Omar yada3 al daw2 al jadid</p> <p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Omar yada3 7izam al 2aman - Omar yada3 7izam al 2aman</p> <p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">al 9a2igh yada3 al 2almasa 3ala al 7'atim - al 9a2igh yada3 al 2almasa 3ala al 7'atim</p>	<p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Salma tad3 al dimada 3ala dhira3 Omar - Salma tad3 al dimada 3ala dhira3 Omar</p> <p style="text-align: center;">it ← →</p>  <p style="text-align: center;">Omar yada3 dimada 3ala al jorh - Omar yada3 dimada 3ala al jorh</p>	<p style="text-align: center;">→ cn</p>  <p style="text-align: center;">Marta sala le acciughe - Marta sala le acciughe</p>

Figura 3-8. *Mettere* vs. وضع (wada3a): covariazione.

Il traduttore tipico arabo وضع (wada3a) si applica a casi prototipici in cui in italiano non si può applicare *mettere*, per cui l'estensione del verbo generale arabo, rispetto a *mettere*, evidenzia molti campi di applicazione in cui è più esteso di *mettere*, riportati in Figura 3.9. e descritti di seguito.

- وضع (wada3a) si applica in casi in cui si realizza una “transizione di un oggetto nello spazio causato da un'agente”, ovvero quando وضع (wada3a) è equivalente ad *spostare / portare* in

italiano, *bring /move /take* in inglese. In questi casi, in arabo, si usa anche جلب (jalaba) oppure حمل (7amala) “portare”, in azzurro.

- وضع (wada3a), ovvero وضع خارجاً (mettere fuori) è applicabile nei campi in cui l’attore realizza una “rimozione di più oggetti da un contenitore da essi riempito”, ovvero campi nei quali, in italiano, si applica *togliere - svotare* ma non *mettere*, in giallo.

In vari campi in cui si applica وضع (wada3a) ma non *mettere* si usano verbi specifici italiani per ogni particolare azione:

- nel caso in cui la transizione dell’oggetto è “non controllata dall’attore” (butta le pannocchie nella pentola), equivale a *buttare*, ma anche a *to put/ to dump* in inglese; وضع (wada3a), quindi, risulta avere una restrizione minore rispetto a *mettere* specificamente sul tratto del “controllo della transizione”, che è essenziale per il verbo italiano, in rosso;
- nel caso in cui il traduttore tipico arabo è in equivalenza con *raccogliere* in cui وضع (wada3a) significa “*mettere insieme*” / “*ammucchiare*” (raccoglie i vestiti sporchi accanto alla lavatrice), ovvero al verbo inglese *collect*, in arabo si preferisce usare i verbi specifici جمع (jama3a) oppure كَوَّم (kawwama) “*mettere insieme*”, in verde;
- nel caso in cui وضع (wada3a) equivale a *cerchiare, fare un cerchio* in italiano (cerchia la data con la matita), *circle* in inglese, in arabo, si usa anche رسم (rasama) “cerchiare”. In questo caso l’utilizzo di *mettere* in tali campi di applicazione, specificamente topologico-geometrico (mettere un cerchio) è a limite dell’uso marcato, in blu;
- nel caso in cui è equivalente a *disporre, sistemare* (dispone i fogli sulla scrivania), ovvero a *spread* in inglese, in arabo, si usa فرد (farada) “spread”; In italiano la perifrasi *mettere* in ordine risulta troppo specifica e meno adeguata (riordinare), in arancione.



Figura 3-9. *Mettere* vs. وضع (wada3a): sopra estensione di وضع (wada3a).

Per quanto è possibile vedere dalla prospettiva del Compare in IMAGACT, ci sono anche estensioni negative significative di وضع (wada3a), riportate in Figura 3.10. Una restrizione generale rispetto al verbo italiano si ha in particolare in relazione alle applicazioni di *mettere* in cui l'estensione è costituita da un “posizionamento e orientamento dell'oggetto o del soggetto”.

## mettere

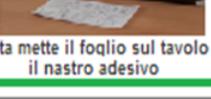
<p>☞ → sy</p> <p>أخفضن (2a7'fada)</p>  <p>Marta si mette abbassata</p>	<p>☞ → sy</p> <p>وقفت (wa8afa)</p>  <p>Fabio si mette in piedi sulla sedia</p>	<p>☞ → sy</p> <p>اختبئ (27'taba2a)</p>  <p>Marta si mette dietro la porta</p>	<p>☞ → sy</p> <p>قوّم (8awwama)</p>  <p>Marta mette il quadro dritto</p>
<p>☞ → sy</p> <p>قام (8ama)</p>  <p>Marta si mette in piedi</p>	<p>☞ → sy</p> <p>جلسن (jalasa)</p>  <p>Fabio si mette a sedere</p>	<p>☞ → sy</p> <p>وقفت (wa8afa)</p>  <p>Marta si mette sulla ics</p>	<p>☞ → sy</p> <p>امتطى (2imta6a)</p>  <p>Marta si mette seduta sul dorso del cavallo</p>
<p>☞ → sy</p> <p>ركع (raka3a)</p>  <p>Fabio si mette in ginocchio</p>	<p>☞ → sy</p> <p>تمدّد (tamaddada)</p>  <p>Marta si mette distesa sul pavimento</p>	<p>☞ → sy</p> <p>نظّم (na6'6'ama)</p>  <p>Il gruppo di ragazzi si mette in cerchio</p>	<p>☞ → sy</p> <p>علق (3alla8a)</p>  <p>Marta mette la lampada in salotto</p>
<p>☞ → sy</p> <p>حنى (7ana)</p>  <p>Marta si mette con la schiena piegata</p>	<p>☞ → sy</p> <p>ألقي (2al8a)</p>  <p>Fabio si mette a sedere sulla poltrona</p>	<p>☞ → sy</p> <p>صبّ (9abba)</p>  <p>Fabio mette l'acqua nel bicchiere</p>	<p>☞ → sy</p> <p>ألصق (2al9a8a8a)</p>  <p>Marta mette il foglio sul tavolo con il nastro adesivo</p>
<p>☞ → sy</p> <p>رفع (rafa3a)</p>  <p>Marta mette in alto la mano</p>	<p>☞ → sy</p> <p>مدّ (madda)</p>  <p>Marta mette le braccia avanti</p>	<p>☞ → sy</p> <p>أركى (2arka)</p>  <p>Marta mette la scopa al muro</p>	<p>☞ → sy</p> <p>ركنّ (rakana)</p>  <p>Fabio mette la macchina dentro le strisce</p>
<p>☞ → sy</p> <p>رفع (rafa3a)</p>  <p>Marta mette in alto la paletta</p>	<p>☞ → sy</p> <p>مدّ (madda)</p>  <p>Fabio mette l'acqua nel ferro da stiro</p>		

Figura 3-10. Mettere vs. وضع (wada3a): sovra estensione di mettere

Quando *mettere* si applica ai campi che riguardano l'orientamento di parti del corpo, si usano verbi specifici arabi (come l'inglese) per ogni particolare movimento: حنى (7ana) “*si piega*” / “*bend*”, ركع (raka3a) “*in ginocchio*” / “*kneel*”, قام (8ama) “*in piedi*” / “*stand*”, أخفض (2a7'fada) “*si abbassa*” / “*to lower*”, رفع (rafa3a) “*in alto*” / “*rise*” ecc., in giallo. رفع (rafa3a) può essere utilizzato anche per alzare un oggetto (Mette in alto la paletta).

In modo simile, quando *mettere* equivale a *posizionarsi*, ovvero quando l'attore stesso è il tema e si colloca in un certo modo, si usano verbi specifici: se si infila dietro un oggetto اختبئ (2i7'taba2a) “*hide*”; se si mette su un posto particolare وقف (wa8afa) “*stare in piedi*”; se *mettere* equivale a *disporre* نظم (na6'6'ama), in rosso.

Quando *mettere* è equivalente a *montare*, si usa il verbo امتطى (2imta6a) oppure ركب (rakaba), in questo caso equivalente a *climb* in inglese, in blu.

Inoltre, anche quando *mettere* è in equivalenza con *posizionare* rispettivamente ad una azione fatta con un oggetto, non si può usare وضع (wada3a), ma si deve usare عدل (3addala) oppure قوم (8awwama) “*straighten*”, in arancione.

Nei casi seguenti, in cui il verbo generale italiano copre azioni specifiche estremamente prominenti e categorizzabili da verbi specifici che esprimono il modo, in arabo non si può usare وضع (wada3a).

- in tutti i casi in cui *mettere* equivale ad *attaccare*, si usano verbi specifici che predicano la modalità con cui un oggetto viene attaccato (con strumento o meno). In questi casi, علق (3alla8a) / ألصق (2al9a8a) sono i verbi preferibili, in verde.
- In generale, quando la collocazione riguarda i liquidi, ovvero quando *mettere* equivale a *versare* in italiano, ed a *pour* in inglese, in arabo si debbono usare verbi specifici: صب (9abba) oppure سكب (sakaba) “*pour*”, in azzurro.

Quando *mettere* è in equivalenza con *appoggiare*, ovvero quando la collocazione benefattiva dell'attore di un oggetto viene realizzata verticalmente nella quale l'attore scarica solo il peso dell'oggetto parzialmente. أركى (2arka) oppure سند (sanada) “*lean*” sono i verbi arabi adeguati, in grigio.

In generale, quando *mettere* è in equivalenza con *parcheggiare*, si usa ركن (rakana) oppure صف (9affa) “*parcheggiare*”, in marrone.

**Attaccare vs. أَلصَقَ (2al9a8a)**

Attaccare è un verbo generale di cui أَلصَقَ (2al9a8a) è un traducevole tipico, che ha però minore estensione. أَلصَقَ (2al9a8a) predica di una “unione tra due oggetti realizzata attraverso uno strumento (tipicamente la colla). In questo senso أَلصَقَ (2al9a8a) e attaccare sono in equivalenza con *attach / glue* in inglese. In arabo si usano anche i verbi لَزَقَ (lazza8a) “attach”, صَمَّغَ (9ammagha) “glue”, in rosso.<sup>11</sup> I verbi generali mettere, put e وَضَعَ (wada3a) sono anche applicabili in questi campi, in azzurro.

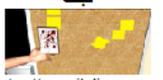
attaccare		attaccare = أَلصَقَ		أَلصَقَ
<p>→ sy عَلَقَ</p>  <p>Marta attacca la lampada alla catena</p> <p>→ sy</p>  <p>Fabio attacca il cappello all'attaccapanni</p> <p>→ sy</p> <p>تَعَلَّقَ</p>  <p>Marta si attacca alla sbarra</p>	<p>→ sy وَصَلَّ</p>  <p>Marta attacca lo stereo alle casse con il filo elettrico</p> <p>→ sy</p>  <p>Marta attacca l'adattatore al computer portatile</p> <p>→ sy</p>  <p>Marta attacca la spina alla presa di corrente</p>	<p>→ sy</p>  <p>Marta attacca il cartoncino sul foglio</p> <p>→ sy</p>  <p>Marta attacca il post-it alla porta</p> <p>→ sy</p>  <p>Marta attacca il foglio sul tavolo con il nastro adesivo</p> <p>→ sy</p>  <p>Fabio attacca lo striscione al muro</p>	<p>it ← sy</p>  <p>سَلَمَى تَلصَقُ بِدِ الْفَنجَانِ بِالْغِيرَاءِ - Salma tol98 yad al finjan bi al ghira2</p>	
<p>→ sy دَقَّى</p>  <p>Fabio attacca il cartello al muro con i chiodi</p> <p>→ sy</p> <p>تَبَّتْ</p>  <p>Marta attacca il disegno sulla bacheca con la puntina</p> <p>→ sy</p>  <p>Marta attacca la targhetta alla porta con le viti</p> <p>→ sy</p>  <p>Fabio e Marta attaccano il tavolo al muro</p>	<p>→ sy دَرَزَ</p>  <p>Marta attacca il bottone al vestito</p> <p>→ sy</p> <p>شَبَكَ</p>  <p>Marta attacca il moschettono alla catena</p> <p>→ sy</p> <p>لَحَمَ</p>  <p>L'operaio attacca i due pezzi di metallo con la saldatrice</p>			

Figura 3-11. Attaccare vs. أَلصَقَ (2al9a8a).

<sup>11</sup> La previsione negativa di IMAGACT per l'italiano in questo caso non è corretta e questo campo può essere esteso da *attaccare*.

Il verbo generale arabo أَلصَقَ (2al9a8a) non si applica però a molte delle variazioni del verbo italiano *attaccare*, ovvero ha forti restrizioni sugli strumenti che determinano l'unione. In sintesi, i vari campi di applicazione del verbo generale *attaccare*, aldilà del vincolo realizzato con un incollaggio, si predicano con una serie di verbi specifici arabi e manca un verbo generale simile al verbo italiano.

- Quando lo strumento è un chiodo, una puntina o una vite (*attaccare* equivale ad *appuntare*, *avvitare*, *inchiodare*), ovvero quando *attaccare* equivale a *put / stick*, si usa il verbo ثَبَّتَ (thabbata) “*stick*” oppure دَقَّ (da88a) “*nail*”, in viola nella figura.
- Inoltre, quando lo strumento è un ago o comunque si cuce, ovvero quando *attaccare* è equivalente a *applicare* o *cucire* in italiano, *sew / attach* in inglese, si usa il verbo دَرَزَ (daraza), oppure خَيْطَ (7'ayiata) “*sew*”, in blu.
- I campi in cui *attaccare* equivale a *saldare / congiungere* in italiano, *attach / weld* in inglese, si usa il verbo specifico arabo لَحَمَ (la7ama) “*weld*”, in grigio.
- Quando un oggetto risulta appeso, ovvero quando *attaccare* è in equivalenza con *appendere* in italiano, *hang / put / attach* in inglese, i verbi previsti dall'arabo sono عَلَّقَ (3alla8a) “*hang*” o شَبَكَ (shabaka) “*attach*” in giallo. Mentre, quando un individuo risulta appeso, si usa lo stesso verbo riflessivo تَعَلَّقَ (ta3alla8a) “*attaccarsi*”.

Se l'unione è determinata senza uno strumento e i due oggetti sono collegati (*attaccare* è equivalente a *collegare / connettere*), ovvero in campi in cui *attaccare* equivale ad *attach / connect*, si usa il verbo وَصَلَ (wa9ala) “*collegare*”, in arancione. Più in generale, quando *attaccare* equivale ad *unire / agganciare* in italiano, *hook / link / join* in inglese, oltre a وَصَلَ (w9ala), si usano vari verbi arabi, come ad esempio شَبَكَ (shabaka) “*agganciare*” / دَمَجَ (damaja) “*unire*”, in verde. In particolare, شَبَكَ (shabaka) / دَمَجَ (damaja) e وَصَلَ (wa9ala) covariano in questo caso e *attaccare* è equivalente a *collegare-connettere* nel senso di “unione di più elementi in un unico oggetto”.<sup>12</sup>

### ***Infilare* vs. أَدخَلَ (2ad7'ala)**

*Infilare* è un verbo generale che in italiano è quasi completamente equivalente ad un sottoinsieme delle applicazioni del verbo generale *mettere*, specifico dei campi in cui si realizza un'azione di collocazione

<sup>12</sup> Tra questi verbi arabi esistono però differenze; ad esempio وَصَلَ (wa9ala) è un verbo generale (vedi caso in arancione) mentre gli altri verbi شَبَكَ (shabaka) / دَمَجَ (damaja) hanno una semantica specifica.

con una “relazione di inclusione (inserimento) specificamente in uno spazio interno che ha attributi relativi al rapporto stretto tra tema e riferimento”.

L’arabo, in questi casi, prevede il verbo ادخلَ (2ad7’ala), che è un verbo, a sua volta, generale e predica anch’esso di vari tipi pragmatici di azione. I campi di variazione dei due verbi formano un’intersezione ampia riportata in Figura 3.12, anche se gli insiemi complemento (in Figura 3.13) rispondono a restrizioni specifiche.

I verbi in questione covariano nei seguenti campi:

- quando l’oggetto risulta “in” o “dentro” qualcos’altro, ovvero nei campi in cui si infila un oggetto in una destinazione che lo contiene (oggetto inserito in un contenitore) ed *infilare* equivale a *mettere* in italiano, *insert / put* in inglese, in arabo si usa il verbo وضعَ (wada3a), in giallo.
- nello stesso modo, i campi in cui l’agente causa un’azione che ha come risultato che un oggetto viene ad essere inserito e collegato strettamente, ovvero i casi in cui *infilare* è in equivalenza con *inserire / mettere*, in arabo وضعَ (wada3a) / وصلَ (wa9ala) / سدَّ (sadda), in uno spazio stretto, in verde, o all’interno di un materiale, in azzurro.
- quando l’agente causa una collocazione e l’oggetto risulta “tra” due oggetti con una relazione di un’inclusione, ovvero nei campi in cui *infilare* può essere equivalente a *mettere / inserire*, in blu.
- nei casi in cui in arabo si usano equivalentemente anche i verbi: وضعَ (wada3a) “mettere”, مرَّ (marrara) “far passare”, e in italiano si può usare la perifrasi “passare attraverso”, in rosso.

infilare = أدخل

 <p>Marta infila il disco nel paletto</p>  <p>Marta infila la matita nell'anello</p>  <p>Marta infila il braccio nel manicotto</p>	 <p>Marta infila il bambino a forza nella macchinina</p>  <p>Fabio infila i proiettili nella pistola</p>  <p>Marta infila la mano nello scatolone</p>  <p>Fabio infila il foglio nella busta</p>	 <p>Fabio infila il legnetto nel buco</p>  <p>Fabio infila la chiave nella toppa</p>  <p>Fabio infila il dito nel buco</p>  <p>Marta infila la spina nella presa</p>  <p>Marta infila la spina alla presa di corrente</p>  <p>Fabio infila il documento nella buca</p>
 <p>Marta infila il fascicolo tra le fotocopie</p>  <p>Marta infila il braccio tra due oggetti</p>  <p>Marta infila le lenzuola sotto il materasso</p>	 <p>Marta infila il cucchiaino nella polvere di caffè</p>  <p>Fabio infila le mani nella farina</p>  <p>Fabio infila il documento nella lettera</p>	

Figura 3-12. *Infilare* vs. أدخل (2ad7'ala): covariazione.

Il traduttore tipico arabo أدخل (2ad7'ala) si applica a casi in cui in italiano non si può applicare *infilare* (a sinistra in Figura 3.13), mostrando di non avere una restrizione forte come il verbo italiano sull'attributo, necessario per il verbo italiano, di un rapporto stretto tra tema e destinazione:

- Il campo in cui أدخل (2ad7'ala) equivale a *caricare / mettere dentro* in italiano, *load/ put* in inglese. In arabo si usa anche equivalentemente il verbo ملأ (mala2a) oppure عبأ (3abba2a) “load”, in azzurro;
- il campo in cui si attua una “transizione di un vettore nello spazio in cui l'attore accompagna il tema durante la transizione fino all'inserimento nella sua destinazione”, ovvero se أدخل (2ad7'ala) è in equivalenza con *portare dentro* (in inglese *drive/ take/ bring*). In arabo si applica anche il verbo أخذ (2a7'adha) “take” / قاد (8ada) “drive”, in giallo. Dal punto di vista dell'italiano, questo è un campo in cui la lingua araba prevede l'equivalenza dei traduttori di *prendere e infilare*.<sup>13</sup>

Il verbo generale arabo أدخل (2ad7'ala) non si applica però a una serie di variazioni del verbo italiano *infilare*, nei quali l'arabo necessita di verbi specifici (sulla destra di Figura 3.13):

- nei casi in cui *infilare* è equivalente a *indossare / mettersi* in arabo risulta necessario il verbo specifico لبس (labasa)/ ارتدى (2irtada) “indossare”, in arancione;<sup>14</sup>
- quando *infilare* è equivalente a *mettere tra / collocare tra*, in arabo si usa il verbo وضع (wada3a), in rosso;<sup>15</sup>
- quando *infilare* equivale a *posizionarsi, mettersi* ovvero quando l'attore stesso è il tema e si colloca in un certo modo, in arabo si usa اختبى (27'taba2a) “hide” oppure حشر (7ashara), in blu.
- quando *infilare* equivale a *burrow*, si usa il verbo specifico حفر (7afara) oppure نبش (nabasha) “burrow”, in viola.
- quando *infilare* è in equivalenza con *riempire*, ad esempio un contenitore (*full* in inglese, si userà di preferenza il verbo ملأ (mala2a), in verde.

---

<sup>13</sup> Si noti che in questo caso anche l'inglese è diverso dall'arabo, ovvero *put into* non si può estendere a questo campo.

<sup>14</sup> Nel caso (si infila a forza i pantaloni stretti) oltre a لبس (labasa)/ ارتدى (2irtada) si può usare ed è preferibile il verbo حشر (7ashara) “infilare con la forza”.

<sup>15</sup> Si noti la differenza fine tra l'azione rappresentata in questo caso e il caso di *mettere tra* (in colore blu e in azzurro in Figura 3.12), in cui أدخل (2ad7'ala) è applicabile. La presenza di uno spazio chiuso, risulta un carattere necessario per l'utilizzo del verbo arabo. Queste non sono più applicazioni certe di أدخل (2ad7'ala) se la destinazione non è concepibile come uno spazio chiuso

## أدخل



## infilare



Figura 3-13. Infilare vs. أدخل (2ad7'ala): complementi.

### **Girare vs. استدار (2istadara), أدار (2adara)**

*Girare* è un verbo generale che predica un “movimento rotatorio del tema nello spazio”. Servono due verbi arabi per coprire la varietà di eventi di *girare*. Il predicato أدار (2adara), che riguarda le transizioni dell’oggetto e il predicato استدار (2istadara), che riguarda le transizioni relative all’orientamento del corpo dell’attore. Dato che *girare* si estende ad entrambe le categorie di azioni, i due verbi arabi sotto-estendono, rispetto a *girare*, rispettivamente nei campi del movimento del corpo (Figura 3.15) e delle modificazioni di oggetto (Figura 3.14). Sia استدار (2istadara) che أدار (2adara), però non possono essere estesi ai casi in cui *girare* equivale a *voltare*, *capovolgere* o *rovesciare* un oggetto, in arabo si usa il verbo specifico قلب (8alaba) “capovolgere”, in viola in Figura 3.14 e 3.15.

Sia استدار (2istadara) che أدار (2adara) sono verbi generali. In particolare, استدار (2istadara) si applica ai campi che predicano:

- La “rotazione del soggetto su sé stesso o intorno ad un oggetto”;
- la “rotazione di parti del corpo”;
- il “movimento direzionato del soggetto nello spazio”;
- il “capovolgimento del proprio corpo”;

*Girare* e استدار (2istadara) covariano quando *girare* si riferisce appunto alle azioni fatte con il corpo ed equivale ad *orientare*, *ruotare*, *voltare*. In arabo, in questi casi si usano anche i verbi التفت (2iltafata) “voltarsi”, دار (dara) “*girare su sé stessi*”, انقلب (2in8alaba) “*rigirarsi*”, in rosso in Figura 3.14

استدار (2istadara), come *girare*, si applica anche al caso centrale in cui il tema si muove nello spazio, ovvero quando *girare* è equivalente a *curvare*, *svoltare*. In arabo, si usa anche equivalentemente il verbo انعطف (2in3a6afa) “*curvare*”, in giallo.

استدار (2istadara) sovra-estende rispetto al verbo italiano, nel caso in cui استدار (2istadara) è in equivalenza con *tornare indietro* (*turn back- reverse*). In questo campo, in arabo, si usano anche i verbi رجع (raja3a), عاد (3ada) “*tornare indietro*”, in blu.

Come si diceva, quando *girare* è equivalente a *ruotare* un oggetto o una sua parte non si applica استدار (2istadara) ma l’altro traudente (2adara) o altri verbi, in particolare حرك (7arraka), أدار, in arancione.

Quando *girare* equivale a *mescolare*, si preferisce usare il verbo حَرَك (7arraka), in azzurro, e non أَدَارَ (2adara).<sup>16</sup>

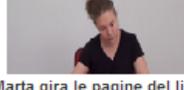
girare		girare = استدار (2istadara)		استدار (2istadara)
<b>حَرَك (arraka)</b>  Marta gira le zucchine con un cucchiaio  Marta gira la zuppa velocemente  Marta gira la zuppa		 Fabio si gira  Marta si gira  Marta si gira  Marta si gira  Marta gira su se stessa  Marta gira intorno all'attaccapanni  Marta gira a sinistra		 Omar yastadir 3a2idan 2ila manzilh
<b>حَرَك (7arraka)</b>  Marta gira la manovella del macinacaffè  Marta gira la roulette  Fabio gira la chiave	<b>قَلَب (8alaba)</b>  Marta gira pagina  Marta gira pagina  Marta gira le pagine del libro  Fabio gira la cartolina  Marta gira il libro			
<b>أَدَارَ (2adara) وَجَهَة (wajjaha)</b>  Marta gira lo schermo verso Fabio  Marta gira il riflettore verso sinistra				

Figura 3-14. *Girare* vs. استدار (2istadara).

<sup>16</sup> I campi in arancione in Figura 3.14 costituiscono l'intersezione tra حَرَك (7arraka) e أَدَارَ (2adara), mentre i campi in azzurro e in verde costituiscono i complementi.

*Girare* si estende ai casi in cui il predicato italiano equivale ad *orientare*, *reposition* in inglese. In questi casi, ovviamente non si può usare استدارَ (2istadara), ma si deve usare أدارَ (2adara) oppure وجهه (wajjaha) che predica specificamente l'orientamento di un oggetto, in verde.

IMAGACT evidenzia che il verbo generale arabo أدارَ (2adara) ha estensione maggiore rispetto al predicato italiano *girare* in casi ad alta frequenza d'uso, riportati Figura 3.15. Il predicato arabo si applica quando l'azione corrisponde a “mettere in funzione” ed equivale ad *accendere*, ovvero ai verbi inglesi *switch on /turn on*. in rosso o a *spingere*, ovvero a *push*, in inglese (in blu) o *aprire*, ovvero ad *open*, *turn on* in inglese (in verde). L'alta frequenza di tali contesti rende difficile giudicare se l'applicazione del verbo è in senso proprio o corrisponde ad una metonimia.

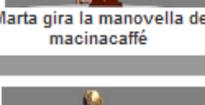
girare	girare = أَدَارَ	أَدَارَ	
<p><b>قَبَب (8alaba)</b>    Marta gira pagina    Marta gira pagina    Marta gira le pagine del libro    Fabio gira la cartolina    Marta gira il libro</p>	<p><b>اِسْتَدَارَ (2istadara)</b>    Fabio si gira    Marta si gira    Marta si gira    Marta si gira    Marta gira su se stessa    Marta gira intorno all'attaccapanni</p>	<p>  Marta gira lo schermo verso Fabio    Marta gira il riflettore verso sinistra    Marta gira il microfono verso di se    Marta gira la manovella del macinacaffè    Marta gira la roulette    Fabio gira la chiave    Marta gira la carica al giocattolo</p>	<p>  Salma todir al radio    Omar yodir al mo7arrrik    Omar yodir shari6 al tasjil    Omar yodir rafi3it al ta7akom li al 2amam    Salma todir 9anbwr al ma2</p>
<p><b>حَرَكَ (arraka)</b>    Marta gira le zucchine con un cucchiaio    Marta gira la zuppa velocemente    Marta gira la zuppa</p>			

Figura 3-15. Girare vs. أَدَارَ (2adara).

**Passare vs. مرَّ (marra) e مرَّ (marrara).**

*Passare* in italiano ha una variazione molto ampia e varia su sia campi di “movimento nello spazio” che di “relazione oggettuale”. L’arabo prevede rispettivamente per tali campi due verbi: مرَّ (marra) e مرَّ (marrara). Entrambi i verbi arabi sono anche generali rispettivamente nei campi della “relazione oggettuale”, e del “movimento nello spazio”.

Come evidenziato da Figura 3.16 *passare* covaria con مرَّ (marra) quando si riferisce alla varietà di eventi pragmatici in cui *passare* è “passare davanti a qualcosa”, o “passare attraverso uno spazio” o “passare tra due oggetti” o “oltrepassare qualcosa”, in viola. In arabo, in tutti questi casi, si usano anche i verbi تخطى (ta7’a66a), اجتازَ (2ijtaza) “cross”, in rosso.

مرَّ (marra) sopra estende rispetto al verbo italiano, nel caso in cui l’azione sia *scavalcare/ superare* (cross - climb over). In arabo, in questo campo, si usano anche i verbi تخطى (ta7’a66a), اجتازَ (2ijtaza), in giallo in Figura 3.16.<sup>17</sup> Per ragioni idiosincratiche legate all’uso non può applicarsi a un prototipo come “passare il semaforo”

مرَّ (marra) non si applica a tutte le variazioni oggettuali, in particolare, come si diceva, risulta inapplicabile nei casi in cui si applica مرَّ (marrara), ovvero non copre la variazione “non spaziale” del verbo *passare*. Possiamo notare da IMAGACT che non esiste intersezione tra i due verbi arabi.

Figura 3.17 evidenzia che il verbo generale arabo مرَّ (marrara), nella sfera delle relazioni oggettuali, è più esteso di *passare*. مرَّ (marrara) covaria con *passare* quando questo equivale a *pass/ brush* in inglese, in verde o in casi come *passare la cintura nei lacci*, in arancione, ma, come abbiamo già notato discutendo il verbo *infilare*, مرَّ (marrara) può coprire anche campi che sono propri di *infilare/mettere* in italiano, e dei verbi inglesi *put/insert* ma non di *passare*. In questi casi, in arabo si usa equivalentemente anche il verbo أدخلَ (2ad7’ala) “insert”, in azzurro.

مرَّ (marrara) si applica poi a eventi predicabili con *sfregare - passare un oggetto sopra un altro*, ovvero a *toss* in inglese, (in blu)

IMAGACT mostra che مرَّ (marrara) si applica anche ad eventi apparentemente irrelati alla sfera semantica precedente, in particolare ai campi in cui l’evento è benefattivo del destinatario, ovvero quando مرَّ (marrara) equivale a *dare* in italiano (in inglese *give*), con l’equivalente in arabo أعطى (2a36a), in viola. In modo simile, il predicato arabo si applica anche quando l’azione corrisponde a *buttare/ lanciare*

---

<sup>17</sup> I campi in rosso e giallo costituiscono l’intersezione tra مرَّ (marra) e تخطى (ta7’a66a).

qualcosa a qualcuno a *throw* in inglese. In questo caso il verbo رمى (rama) “*throw*” è equivalente (in rosa). A nostro parere queste estensioni individuano un caso di omofonia che non è possibile e identificare con l’interfaccia CBE.

passare	passare = مرَّ	مرَّ
<p>→ sy</p> <p>اجتاز (2ijtaza)</p>  <p>Fabio passa il semaforo</p>	<p>تخطى (ta7'a66a)</p>  <p>Fabio passa davanti all'autoveloce</p>  <p>Fabio passa tra le due macchine</p>  <p>L'autobus passa</p>  <p>Fabio passa attraverso il cortile alberato</p>  <p>Fabio passa la linea</p>	<p>it ←</p>  <p>عمر يَمُرُّ مِن فَوْقِ الشَّرِيطِ Omar yamorr min fav8 al shari6</p>
<p>→ sy</p> <p>مرَّ (marrara)</p>  <p>Marta passa il pennello sulla superficie</p>		
<p>→ sy</p> <p>مرَّ (marrara)</p>  <p>Fabio passa la cintura nei passanti dei pantaloni</p>		

Figura 3-16. passare vs. مرَّ (marra).

passare	passare = مَرَّرَ	مَرَّرَ
<p>🔄 → sy</p>  <p>Fabio passa davanti all'autovelox</p>	 <p>Marta passa il pennello sulla superficie</p>	<p>it ← 🔄</p>  <p>سلسي تَمَرَّرَ المِقْبَضَ عَلَى اسْتِدَاءِ الطَّوَلَةِ Salma tomarrir al mi8bad 3ala imtidad al 6awila</p>
<p>🔄 → sy</p>  <p>Fabio passa tra le due macchine</p>	 <p>Fabio passa la cintura nei passanti dei pantaloni</p>	<p>it ← 🔄</p>  <p>عَمَرَ يَمَرَّرُ الكُرَةَ لِأَحْمَدَ Omar yomarrir al kora li Ahmad</p>
<p>🔄 → sy</p>  <p>L'autobus passa</p>		<p>it ← 🔄</p>  <p>سلسي تَمَرَّرَ الورقَ لِعَمَرَ Salma tomarrir al wara8 li Omar</p>
<p>🔄 → sy</p>  <p>Fabio passa attraverso il cortile alberato</p>		<p>it ← 🔄</p>  <p>سلسي تَمَرَّرَ الكِتَابَ لِعَمَرَ Salma tomarrir al kitab li Omar</p>
<p>🔄 → sy</p>  <p>Fabio passa la linea</p>		<p>it ← 🔄</p>  <p>عَمَرَ يَمَرَّرُ القَلَمَ عِبْرَ الحَاتِمِ al 8alam 3abra al 7'atim</p>
<p>🔄 → sy</p>  <p>Fabio passa il semaforo</p>		<p>it ← 🔄</p>  <p>سلسي تَمَرَّرَ ذراعها فِي الكَمِ Salma ! tomarrir dhira3iha fi al kom</p>

Figura 3-17. *passare* vs. مَرَّرَ (marrara).

### **Bloccare vs. منع (mana3a)**

*Bloccare* in italiano varia su diversi tipi di atti nei quali l'azione consiste rispettivamente nel “fermare il movimento di un soggetto o di un oggetto, o impedire il passaggio di qualcosa”. Il verbo arabo منع (mana3a), che costituisce il traducevole principale ha però riferimento solo sul primo tipo di azioni e quindi ha estensione minima rispetto alla variazione del verbo italiano. La variazione più ampia del verbo italiano viene predicata in arabo con verbi specifici.

I verbi in questione covariano in particolare nei campi in cui l'attore impedisce con forza a qualcun altro di realizzare un movimento, ovvero quando *bloccare* equivale ad *immobilizzare*. L'equivalente in arabo è أَعْلَقَ (2a3a8a) “*restrain*”, in giallo in Figura 3.18.

منع (mana3a) sovra-estende rispetto al verbo italiano nel caso in cui l'agente impedisce il movimento al soggetto con forza minore, ovvero nel caso in cui il predicato italiano *fermare* in, *stop* in inglese. In questo caso, in arabo, si usa equivalentemente il verbo أَوْقَفَ (2aw8afa) “*stop*”, in rosso.

Il verbo generale arabo non si applica però alle altre variazioni del verbo italiano *bloccare*:

- quando *bloccare* si estende ai campi in cui si “arresta il funzionamento del tema” (per es. una macchina) e l'azione corrisponde a *fermare l'oggetto*. In questo campo أَوْقَفَ (2aw8afa) è il verbo adeguato, in viola;
- quando *bloccare* è riferito al movimento del soggetto stesso, si usa تَوَقَّفَ (taw88afa), verbo alla forma riflessiva, ovvero “*fermarsi*”, in arancione;
- quando *bloccare* si applica ai campi in cui un oggetto è *fermato*, ovvero non si può muovere dalla sua posizione stabile (*secure* in inglese), in arabo si usa il verbo ثَبَّتَ (thabbata) “*clamp*”, in verde;
- quando *bloccare* è in equivalenza con *block, obstruct*, ovvero impedire il passaggio di qualcosa, سَدَّ (sadda) “*block*” è il verbo arabo adatto, in blu.

<p><b>bloccare</b></p> <p>🔄 → sy</p> <p>أوقفت (2aw8afa)</p>  <p>Fabio blocca la bobina</p>	<p><b>bloccare = منع</b></p>  <p>Il poliziotto blocca il malvivente</p>  <p>Il giocatore di rugby blocca l'avversario</p>	<p><b>منع</b></p> <p>it ← 🔄</p>  <p>تتمر ينمنع سلمى من السير Omar yamna3 Salma min al sayir</p>
<p>🔄 → sy</p> <p>توقفت (tawa88afa)</p>  <p>Marta si blocca</p>		
<p>🔄 → sy</p> <p>ثببت (thabbata)</p>  <p>Fabio blocca la scala</p> <p>🔄 → sy</p>  <p>L'operaio blocca il ferro con la morsa</p>		
<p>🔄 → sy</p> <p>سدت (sadda)</p>  <p>Fabio blocca la strada con la transenna</p>		

Figura 3-18. *Bloccare* vs. منع (mana3a).

### **Buttare vs. رمى (rama)**

*Buttare* in italiano predica di vari tipi di “transizione del tema nello spazio operata dall’agente con certa forza (con la mano o con uno strumento), verso una destinazione determinata o meno (a terra, in aria, dentro, fuori, contro il muro o lontano da sé), tipicamente in modo non controllato o scarsamente controllato”; è spesso localmente equivalente con *lanciare* o *gettare*. Parallelamente رمى (rama), è un verbo che predica della stessa variazione e, come vedremo in seguito, i campi di applicazione del verbo arabo sono per certi versi anche più ampi rispetto al verbo italiano in quanto possono prevedere un maggior controllo dell’azione.

I verbi in questione covariano in campi vasti:

- I campi in cui si realizza una “transizione del tema causata da un’agente in modo direzionato e abbastanza controllato”, ovvero quando *buttare* equivale a *lanciare*, in arabo si usa anche equivalentemente ألقى (2a18a) in rosso in Figura 3.19;
- i campi in cui l’attore è il tema stesso e *buttare* (“buttarsi”) equivale sia a *gettare* che a *lanciare*, in arabo si usa anche in questo caso il verbo ألقى (2a18a) (in azzurro);
- i campi in cui l’azione è non direzionata, ovvero il predicato italiano può essere equivalente a *gettare*, l’equivalente in arabo sono ألقى (2a18a) / أسقط (2a58a6a), in giallo;
- il campo in cui *buttare* è scarsamente controllato in equivalenza con *rovesciare il contenuto*, in arancione;
- il campo in cui *buttare* è caratterizzato da scarso controllo e equivale a *mettere*, in arabo si usa anche il verbo ألقى (2a18a), in marrone.

Secondo quanto evidenziato in IMAGACT, رمى (rama) registra sovra-estensioni rispetto al verbo italiano, specificamente nei campi in cui si attua una “transizione di un tema nello spazio che è fortemente controllata oltre che direzionata dall’agente con una certa forza”, ovvero se il predicato arabo è equivalente a *lanciare/tirare* in italiano, *throw/toss* in inglese.

In arabo si usa anche equivalentemente il verbo قذف (8adhafa) “*throw*”, oppure ألقى (2a18a). Si nota che il predicato arabo è anche coestensivo con il traduce inglese *throw*, in blu, in rosso e in viola in Figura 3-19.

In modo simile, il predicato arabo si applica ad azioni predicabili in italiano con *colpire/prendere* (in inglese *hit/strike*). In arabo si usa anche il verbo ضرب (daraba) “*hit*”, in azzurro

All’opposto, il verbo arabo risulta applicabile la transizione dell’oggetto avviene attraverso una perdita intenzionale del controllo, ovvero se رمى (rama) è in equivalenza con *lasciare cadere* (lascia cadere la

tazza), in arabo si usa in questo caso anche il verbo specifico أسقط (2as8a6a) / ألقى (2al8a), in un uso equivalente al verbo inglese *drop*, in verde.

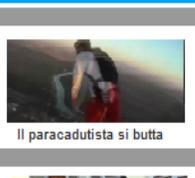
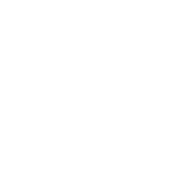
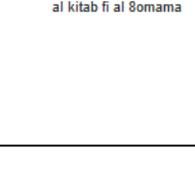
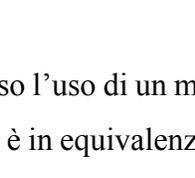
buttare	buttare = رمى	رمى
 <p>وضع (wada3a) Marta butta le pannocchie nella pentola</p>	 <p>Il paracadutista si butta</p>	 <p>Fabio butta la palla nel rettangolo</p>
 <p>دفع (dafa3a) Il camion butta la macchina fuori strada</p>	 <p>Marta si butta addosso a Fabio</p>	 <p>Fabio butta la palla addosso a Marco</p>
 <p>Fabio si butta sulla poltrona</p>	 <p>Fabio butta la pallina di carta a terra</p>	 <p>رمى رمي الحجر في الهواء - Omar yarmi al 7ajar fi al hawa2</p>
 <p>Marta butta il contenuto della tazza sul tavolo</p>	 <p>Fabio butta la borsa dalla finestra</p>	 <p>رمى رمي الكرة في الهواء - Salma tarmi al kora fi al hawa2</p>
 <p>Fabio butta i fogli sul tavolo</p>	 <p>Fabio butta il cavo al di là dell'armadio</p>	 <p>رمى رمي الكرة في الصندوق - Salma tarmi al kora fi al 8ando8</p>
		 <p>رمى رمي القلم على الحائط - Salma tarmi al 8alam 3ala al 7a2i6</p>
		 <p>رمى رمي القفوي في الهواء - Salma tarmi al no8wd fi al hawa2</p>
		 <p>الطائرة ترمي القنبلة - al 6a2ira tarmi al 8onbola</p>
		 <p>رمى رمي الكرة - Omar yarmi al kora</p>
		 <p>رمى رمي الكرة بواسطة المجتنب - Omar yarmi al kora bi wasi6it al minjan6</p>
		 <p>الطيران يرمي القنبلة بالقرب - al 6ayiaran yarmi al 8aria bi al 8adha2if</p>
		 <p>رمى رمي الكرة على الفنجان - Salma tarmi al kora 3ala al finjan</p>
		 <p>رمى رمي الكتاب في القمامة - Omar yarmi al kitab fi al 8omama</p>

Figura 3-19. *Buttare* vs. رمى (rama).

Il verbo è ancora applicabile se lo stesso tipo di perdita di controllo avviene attraverso l'uso di un mezzo, mai ammissibile per il verbo italiano almeno in senso proprio, ovvero se رمى (rama) è in equivalenza con *far cadere*, *drop* in inglese, in grigio.

رمى (rama) sottoestende rispetto a *buttare* nelle variazioni del verbo in cui il predicato italiano equivale a *dump/ put*. In questi, in arabo usa solo il verbo generale وضع (wada3a), in giallo.

رمى (rama) non si applica quando *buttare* equivale a *spingere* (in inglese *push*). In questo caso anche in arabo دفع (dafa3a) “*spingere*” è anche adatto, in verde.

### **Rompere vs. كسر (kasara)**

*Rompere* in arabo corrisponde al verbo كسر (kasara), che predica del “deterioramento di un oggetto causato da un attore”.

Come mostra Figura 3.20 i due verbi covariano in molti tipi di azioni in cui si produce un deterioramento:

- quando la rottura può essere predicata dal verbo equivalente *spaccare*, in giallo;
- nei campi in cui un agente “causa un danno ad un tema, permanendo una parziale integrità fisica dell’oggetto, ma non la sua funzionalità”, ovvero quando *rompere* equivale a *danneggiare*. In questi campi, in arabo, si usa equivalentemente خرب (7’arraba) “*danneggiare*”, in rosso;
- quando *rompere* è equivalente ad *aprire*. In questi casi in arabo si usa anche il verbo فتح (fata7a) “open”, in arancione. Nel caso particolare di “rompe l’uovo” si usa solo il verbo كسر (kasara).
- Nello stesso modo, كسر (kasara) è applicabile nel caso in cui l’attore stesso è dentro il tema, ovvero se equivale ad *uscire da*, (*hatch* in inglese), in questo caso si usa anche il verbo خرج (7’araja) “uscire da”, in grigio.

Come Figura 3.20 mostra (sul lato destro) كسر (kasara) sovra-estende rispetto al verbo italiano, nelle azioni nelle quali si *sfonda ma non si rompe* (*breach/ break open* in inglese). In arabo si usa anche خلع (7’al3a) “*breach*”, in blu.



Figura 3-20. *Rompere* vs. كسّر (kasara).

Inoltre, كسّر (kasara) sovrasta-estende rispetto a *rompere* nel campo individuato in italiano da *dividere* (fare in pezzi) e *divide/ split* in inglese, in questo caso si usa equivalentemente il verbo حطّم (7a66ama) “*split up*”, in viola.

Sono sotto-estensioni di كسّر (kasara) rispetto a *rompere* i seguenti campi:

- I campi in cui *rompere* equivale a *danneggiare* in arabo sono coperti da خربّ (7'arraba) “*rovinare*”, in verde;
- Nei casi in cui *rompere* equivale a *distruggere*, in arabo si preferisce usare il verbo حطّم (7a66ama), in blu.

Emergono da questa analisi anche casi complessi e difficilmente interpretabili. Quando *rompere* è equivalente a *spezzare* “dividere in due tirando” (per esempio la corda) si usa solo il verbo specifico قطع

(8a6a3a) “*break*”, in azzurro, ma si può usare كَسَرَ (kasara) quando si spezza in due un pezzo di legno. Da questo punto di vista il “modo” con cui la forza è esercitata sembra determinare una restrizione per il verbo arabo.

### ***Muovere / Spostare* vs حَرَّكَ (7arraka)**

Il verbo arabo حَرَّكَ (7arraka) è molto diverso dall’italiano, per il fatto che prende insieme sia la classe di estensioni di *muovere* che di *spostare*, che invece sono verbi complementari in italiano, ovvero IMAGACT non prevede co-estensione dei due verbi. Per questo motivo consideriamo insieme *muovere* e *spostare* in opposizione a حَرَّكَ (7arraka).

La differenza fra i due verbi italiani può essere illustrata come segue: *spostare* si riferisce a due tipi di campi:

- campi in cui a un oggetto viene cambiata la collocazione da un luogo ad un altro, e il verbo risulta in equivalenza con: *avvicinare, allontanare, mettere, portare, scostare*;
- campi in cui si evidenzia solo la perdita della collocazione, e il verbo è in equivalenza con *togliere*.

Al contrario *muovere* si riferisce a diversi tipi di movimento, ma non alla collocazione. Si riferisce rispettivamente:

- Al movimento di una parte del corpo (una gamba, un braccio, una mano, ecc.);
- al movimento di un oggetto causato da un agente (il vento muove le foglie dell’albero).

Contrariamente a quanto previsto in IMAGACT, abbiamo verificato che *muovere* non si applica in italiano ai movimenti nello spazio di un soggetto e non può essere equivalente a *correre, camminare, nuotare* ecc., ovvero quando le modalità del movimento del soggetto sono specificate dal verbo. In questi casi invece حَرَّكَ (7arraka) risulta applicabile, e quindi si applica a campi che non sono né nell’estensione di *spostare* né nell’estensione di *muovere*.

Per quanto riguarda l’italiano, tentando una generalizzazione, si può dire che *muovere* fa riferimento al movimento e *spostare* fa riferimento sia al cambiamento della collocazione che alla perdita (privazione) della collocazione. In particolare, *spostare* deve riferirsi a campi in cui, se non è espressa la destinazione, deve essere almeno presente l’origine (perdita della collocazione).

Vedremo in seguito alcune restrizioni specifiche su *muovere*, ad esempio in un campo come “giro la minestra” c’è movimento della minestra, ma *muovere* non si può applicare, mentre il verbo arabo حَرَكَ (7arraka) risulta più esteso anche in questo caso.

È importante notare che, per quanto evidenziato in IMAGACT, non abbiamo i campi in cui, in italiano, si applica *spostare* e non si applica حَرَكَ (7arraka) salvo i campi del riflessivo, ad esempio il caso seguente, che vedremo più estesamente in seguito: (Marta si sposta dal tappeto). In si applica sia *spostare* che la forma riflessiva del verbo arabo, cioè تَحَرَّكَ (ta7arraka). Inoltre, dalla prospettiva del compare in IMAGACT, che non abbiamo estensione positiva del verbo *muovere* rispetto al verbo arabo حَرَكَ (7arraka). Per cui in Figura 3.22 sono riportate solo le sovra estensioni di *spostare* rispetto a حَرَكَ (7arraka) e di تَحَرَّكَ (7arraka) rispetto a entrambi i verbi. In sintesi, in sovra-estensione rispetto a *spostare* e *muovere* il verbo arabo predica di azioni finalizzate a tipi specifici di movimento dell’oggetto (*girare, alzare, mescolare, rotolare*).

In particolare, dato che *spostare* e *muovere* non hanno intersezione in italiano e حَرَكَ (7arraka) copre in linea di principio le estensioni di entrambi, consideriamo prima la covariazione e i differenziali di حَرَكَ (7arraka) con *spostare* considerando insieme tutti i campi in cui *spostare* è applicabile, che ovviamente non possono essere identificati da *muovere*, e dividiamo successivamente tutti i campi in cui *muovere* covaria con حَرَكَ (7arraka), ma non possono essere identificati da *spostare*.

I seguenti campi specifici esemplificano l’intersezione fra *spostare* e حَرَكَ (7arraka) riportata in Figura 3.21:

In generale, nei campi in cui حَرَكَ (7arraka) è in equivalenza con *spostare*, i suoi vari equivalenti locali in arabo sono comunque preferibili all’applicazione del verbo generale.

- I campi in cui l’attore realizza una “dislocazione di un oggetto in una posizione in cui l’oggetto si avvicina o si allontana da un altro oggetto”, ovvero nei campi in cui *spostare* può essere equivalente ad *avvicinare / allontanare / accostare / collocare* (sposta il tavolo al muro, sposta il tavolo dal muro). Nel primo caso, in arabo, si preferisce usare il verbo قَرَّبَ (8arraba) “*avvicinare*”, invece nel secondo sarà أَبْعَدَ (2ab3ada) “*allontanare*”, in rosso nella figura. In modo simile, lo spostamento è causato da un elemento naturale “Il vento sposta i fogli dal tavolo”, è equivalente a *move* in inglese. In arabo, si usa il verbo specifico طَيَّرَ (6ayiara) “*far volare*”, in grigio;
- i campi in cui si porta via o si toglie un tema dalla sua locazione, ovvero quando il verbo italiano è in equivalenza con *togliere* o *portare via*. In arabo, si predica con أزالَ (2azala), أزالَ (2aza7a) “*remove*”, in giallo;

- nello stesso modo, i campi che riguardano lo spostamento delle parti del proprio corpo da un luogo ad un altro, ovvero quando *spostare* è equivalente a *togliere* o *ritrarre* (*reposition / move* in inglese). In questo caso, أزال (2aza7a) “*remove*” per il caso (Marta sposta la mano dal foglio) oppure سحب (sa7aba) “*withdraw*” per il caso (Fabio sposta la mano sul termosifone) risultano anche adatti, in azzurro;
- nel campo in cui si applica una certa forza di trazione ad un oggetto per spostarlo, è in equivalenza con *tirare* verso di sé. In arabo è سحب (sa7aba) “*pull*”, in verde;
- in modo simile, nel campo in cui l’agente cambia la collocazione di un oggetto muovendolo nello spazio, in equivalenza con *spingere* (*push* o *move* in inglese). In questo caso, il verbo arabo generale دفع (dafa3a) “*spingere*” è il verbo adeguato, in marrone nella figura.

La sovra estensione di حرك (7arraka) rispetto a *spostare* è indentificata dal differenziale di *spostare* con *muovere* e coincide con la co-estensione di حرك (7arraka) con *muovere* in Figura 3.21:

- i campi che riguardano il movimento di una parte del corpo, in questo caso *muovere* può essere in equivalenza con: *agitare, scuotere, scalciare, oscillare, ruotare, inclinare, abbassare, ritirare*. In arabo si usa equivalentemente i verbi: لَوَّح (lawwa7a) “*wave*”, هَزَّ (hazza) “*shake*”, رَكَلَ (rakala) “*kick*”, أَمَالَ (2amalala) “*incline*”, أَخْفَضَ (2a7’fada) “*lower*”, in rosso;
- i campi in cui l’attore muove un oggetto con forza, ovvero quando *muovere* equivale a *scuotere*, in arabo si usa anche هَزَّ (hazza), oppure نَفَضَ (nafada) “*shake*” che è il verbo preferito per il caso (muove la coperta), in giallo;
- quando il movimento è causato da un elemento naturale (vento, calore, ecc.). In questi casi, in arabo si usa anche il verbo هَزَّ (hazza) per il caso “Il vento muove le fronde degli alberi”, in arancione;
- il campo in cui l’agente causa un movimento di un oggetto nello spazio, ovvero quando *muovere* è equivalente a *far muovere* (*move* in inglese), in arabo si usa anche لَوَّح (lawwa7a) “*whirl*” per il caso (muove la spada), in grigio;
- i campi in cui l’agente si causa un movimento dell’oggetto con una certa forza per spostarlo, e *muovere* equivale a *spingere*. In arabo sarà anche دفع (dafa3a) “*push*”, in verde;
- i campi in cui *muovere* equivale a *far oscillare*, in arabo si predica con أَرْجَحَ (2arja7a) “*swing*”, in azzurro;

- il campo in cui l'attore fa muovere qualcosa “tirare” verso di sé in alto esercitando una certa forza di trazione, in arabo userà anche il verbo سَحَبَ (sa7aba) “pull”, in rosa;
- il campo in cui *muovere* è equivalente a *girare*, in arabo si usa anche il verbo أَدَارَ (2adara) “spin”, in marrone. Questo è l'unico campo in cui abbiamo una co-estensione *muovere* / *girare*.

Come abbiamo già detto, non risultano campi in cui, in italiano, si applica *spostare* e non si applica حَرَكَ (7arraka) salvo i campi del riflessivo. Le estensioni positive del verbo italiano *spostare* in cui non si applica né *muovere* né حَرَكَ (7arraka), riportate in Figura 3.22, sono i casi in cui l'azione di *spostare* si riferisce al corpo o a parti del corpo. Ad esempio, quando ci si sposta verso un riferimento o ci si toglie da un riferimento, in equivalenza con *togliersi* o *allontanarsi* in italiano, ovvero con *move*, *step away* in inglese. In questi casi, in arabo, quando ci si “allontana da un riferimento” si deve usare il verbo ابْتَعَدَ (2ibta3ada) “*allontanarsi*” o il verbo تَنَحَّى (tana77a) “*scansarsi*” per il caso “Fabio si toglie di mezzo”. Invece, quando ci si “avvicina verso un riferimento”, sarà دَنَا (dana) “*avvicinarsi*” o تَوَقَّفَ (tawa88afa) “*fermarsi*” per il caso “Marta si sposta all'interno del cerchio”, in verde nella figura.

La sovra estensione di حَرَكَ (7arraka), sempre riportata in Figura 3.22 si applica nei seguenti tipi di movimento nello spazio che non sono estendibili né da *muovere* né da *spostare*:

- حَرَكَ (7arraka) si estende nelle azioni nelle quali si *mescola* oppure si *gira*. In arabo si usa anche خَلَطَ (7'ala6a) “*stir*”, in verde;
- quando il traduttore arabo predica il movimento di una parte del proprio corpo ad esempio “alzare la mano”, equivale a *mettere*/ *avvicinare* in italiano, ovvero a *put*/ *place*/ *move* in inglese. In questo caso, in arabo وَضَعَ (wada3a) “*mettere*”, قَرَّبَ (8arraba) “*avvicinare*” risultano anche adatti, in marrone;
- nei casi in cui è equivalente ad *orientare* in italiano, ovvero a *reposition* in inglese. In arabo si usa il verbo specifico وَجَّهَ (wajjaha) “*orientare*”, in rosso;
- حَرَكَ (7arraka) copre la varietà di eventi pragmatici coperti da *girare* (*rotate*/ *turn* in inglese) relativi alle azioni rotatorie sugli oggetti, per le quali si applica anche أَدَارَ (2adara), in giallo;
- il caso in cui il traduttore arabo è equivalente a *far rotolare* un oggetto (Marta fa rotolare il cilindro sul tavolo), ovvero a *roll* / *move* in inglese. In questo caso, in arabo, si preferisce usare il verbo specifico دَحْرَجَ (da7raja), in arancione;

- i casi in cui si realizza un movimento nello spazio causato da un attore dell’oggetto in cui non c’è dislocazione perché non c’è una partenza dell’oggetto. Il traducente arabo equivale a *spingere*. In questi casi, si usa anche il verbo دفع (dafa3a) “push”, in azzurro;
- i casi in cui si applica la forma riflessiva del verbo arabo حرَّكَ, cioè تحرَّك (ta7arraka), in un uso equivalente a *move* in inglese. In questi casi, in arabo si usano i verbi specifici per ogni azione: ركضَ (rakada), هروَلَ (harwala) “correre”, مشى (masha) “camminare”, ترنَّحَ (taranna7a) “barcollare”, دارَ (dara) “girare”, طارَ (6ara) “volare”, in blu.

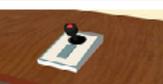
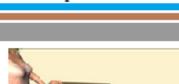
spostare = حرك		muovere = حرك	
 Marta sposta la sedia	 Il carroattrezzi sposta la macchina dal divieto di sosta	 Marta si muove	 Marta muove la caviglia
 Marta sposta il tavolo	 Marta sposta la tazza dal tavolo	 Fabio muove le braccia	 Marta muove la testa verso destra
 Marta sposta la sedia	 La donna delle pulizie sposta lo scatolone	 Fabio muove la testa	 Marta muove le gambe
 Marta sposta la sedia	 Fabio sposta il disco dal paletto	 Fabio muove il braccio	 Marta muove la mano
 Fabio e Marco spostano le due sedie	 Fabio sposta il clochard dal porticato	 Marta muove le gambe	 Fabio muove le mani
 Fabio e Marta spostano il tavolo vicino muro	 Fabio sposta la mano da un punto all'altro del tavolo	 Fabio muove la leva del radiocomand	 Fabio muove il pendolo
 Marta sposta i due cilindri	 Marta sposta la mano dal foglio	 Fabio muove il freno a mano	 Marta muove la roulette
 Il vento sposta i fogli dal tavolo	 Fabio sposta la mano		 Marta muove la spada sopra la testa
 Fabio sposta lo scatolone	 Marta sposta la scatola		 Fabio muove la mazza
	 Marta spinge il cestino sotto il tavolino		

Figura 3-21. *Spostare* vs حرك (7arraka). *Muovere* vs. حرك (7arraka): le covariazioni.



Figura 3-22. *Spostare* vs حرك (ḥaraka). *Muovere* vs حرك (ḥaraka): le sovra-estensioni di spostare rispetto a حرك (ḥaraka) e di حرك (ḥaraka) rispetto a *spostare* e *muovere*.

**Separare vs. فصل (fa9ala)**

*Separare* è un verbo generale che varia su più campi dove l'azione equivale rispettivamente a “dividere un oggetto o uno spazio in due o più parti” in equivalenza con *dividere*, oppure a campi in cui si ha una equivalenza con *lasciarsi*.

Il verbo arabo فصل (fa9ala), che costituisce il traduce principale, ha però variazione con il traduce italiano su un solo campo di *separare* e si estende invece ad altri campi dove l'azione equivale a “*staccare / sganciare un oggetto unito*”.

Come mostra Figura 3.23, *separare* covaria con فصل (fa9ala) quando equivale a *dividere* uno spazio o a *distanziare* un oggetto da un altro. In questi casi, in arabo si usano equivalentemente i verbi specifici: قَسَمَ (8asama) “*separare* uno spazio” e أَبْعَدَ (2ab3ada) “*allontanare*” un oggetto, in rosso.

Inoltre, i verbi in questione covariano nel campo in cui *separare* equivale a *separate* in inglese (separa il tuorlo dall'albume). In questo caso particolare si usa solo il verbo فصل (fa9ala), in giallo.

- I campi in cui un attore “*divide un tema*”, ovvero quando il traduce arabo equivale a *dividere / suddividere* in italiano (*divide/separate* in inglese), in arancione, contrariamente da quanto previsto da IMAGACT;<sup>18</sup> In arabo, si usano anche i verbi فَرَّقَ (farra8a) oppure قَسَمَ (8assama) “*split*”.

Il traduce tipico arabo è più esteso e si applica a tipi di azioni in cui in italiano non si può applicare *separare* (sulla destra in Figura 3.23), e si applicano verbi specifici, in particolare:

- i campi in cui فصل (fa9ala) è equivalente a *staccare* in italiano, ovvero a *disconnect* in inglese. In questi casi, نَزَعَ (naza3a) “*detach*” è anche un verbo adeguato, in blu;
- quando il traduce arabo equivale in italiano a *slacciare / sganciare* (*unfasten/ separate* in inglese), *separare* è assolutamente improprio. In arabo, فَكَّ (fakka) oppure حَلَّ (7alla) “*unfasten*” risultano anche adatti, in verde.

Il verbo generale arabo non si applica direttamente alla variazione del verbo italiano nei campi delle relazioni intersoggettive (*separarsi da*) dove si applica, come peraltro anche in italiano, la forma riflessiva del verbo arabo فصل (fa9ala) “انفصل” (2infa9ala), (*separate* in inglese), in azzurro.

---

<sup>18</sup> Contrariamente a quanto previsto in IMAGACT *separare* si applica quando risultano chiare le caratteristiche che permettono di individuare cosa è stato separato da cosa (ID. d5556de3);

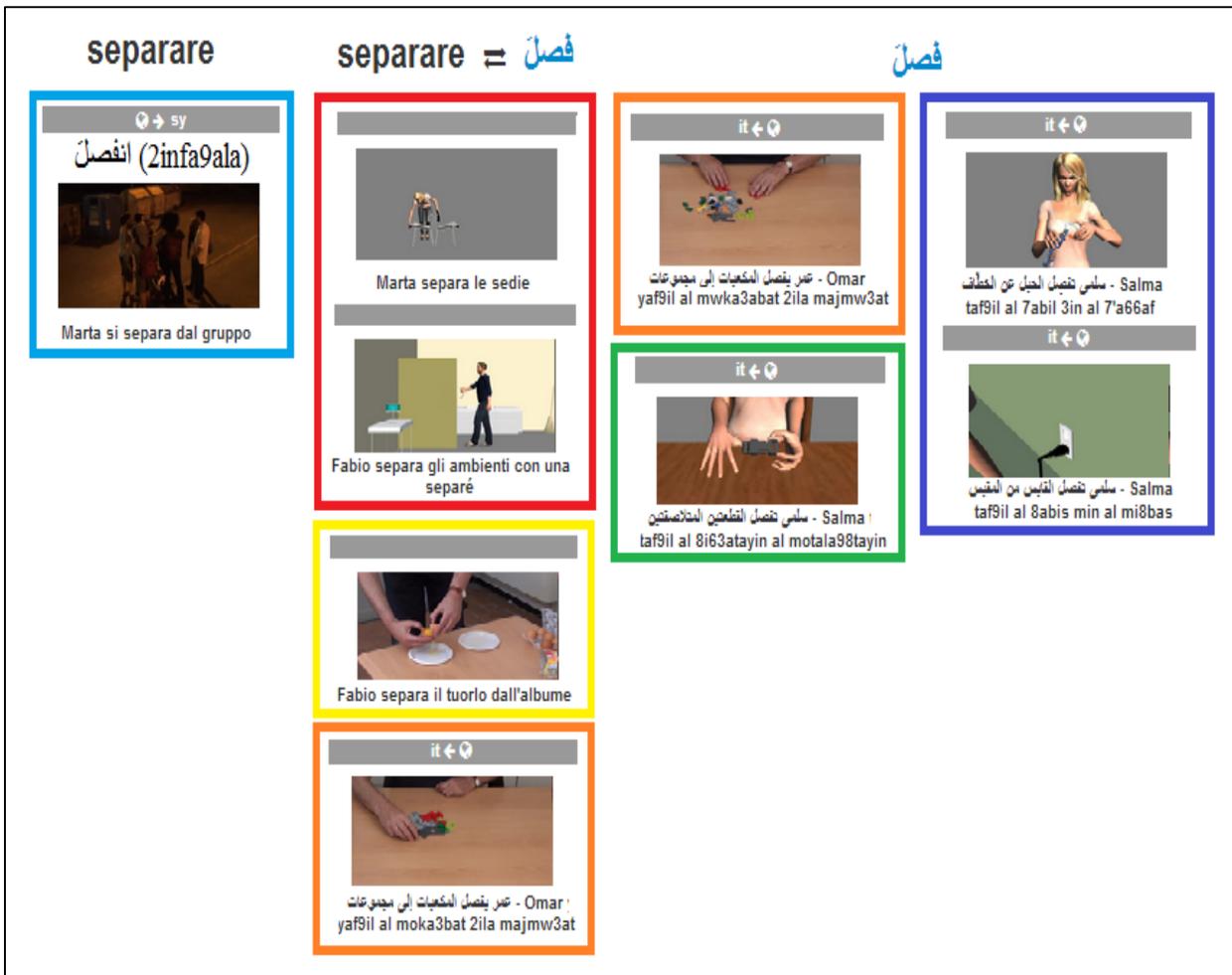


Figura 3-23. *Separare* vs. فصل (fa9ala)

### *Piegare* vs. ثنى (thana)

*Piegare* in italiano si applica ai campi che predicano:

- La “inclinazione di un oggetto o un soggetto”.
- La “modificazione della forma di un oggetto causata da una forza”.
- *Piegare* corrisponde, in arabo, al verbo ثنى. Si nota che, contrariamente a quanto previsto in IMAGACT anche *separare* si applica quando risultano chiare le caratteristiche che permettono di individuare cosa è stato separato da cosa (ID. d5556de3); che, come evidenziato in Figura 3-24, covaria con il traduttore italiano nei campi seguenti:

- Quando l’azione riguarda “l’orientamento di parti del corpo del soggetto” (la schiena, un braccio, etc.), ovvero quando il traduttore italiano equivale ad *abbassare- abbassarsi / flettere* in italiano (*bend* in inglese). In arabo, si usano anche equivalentemente verbi specifici per ogni particolare movimento: حنى (7ana) “*bend*” la schiena, ضَمَّ “*damma*” “flettere” il braccio, in rosso.
- Quando l’atto di “piegare” viene realizzato applicando una forza a un oggetto, ovvero quando *piegare* equivale ad *incurvare* l’oggetto (*push/bend* in inglese). In arabo, si usa anche il verbo specifico لوى (lawa) “*incurvare*”, in giallo.
- ثنى (thana) si applica quando *piegare* equivale a *fold* in inglese, e in arabo si usa anche il verbo طوى (6awa) “*fold*”, in viola.
- ثنى (thana) si applica al piegamento di un oggetto vincolato nel suo orientamento in tutte le direzioni nello spazio (immagine non presente in IMAGACT e corrispondente a un evento del tipo “Massimo piega l’asta del microfono in avanti”(in equivalenza a *fold*). Non si applica invece in tutti i campi in cui in italiano si può applicare *inclinare*, in blu ovvero:
  - a) quando si produce l’orientamento di un’oggetto non vincolato nello spazio (*inclinare*), in questi casi si usa أَمَالَ (2amala) “*inclinare*”;
  - b) nei campi specifici che riguardano “l’orientamento della testa nello spazio”, ovvero quando *piegare* è in equivalenza con *inclinare*. In arabo, si predica anche con أَمَالَ (2amala).

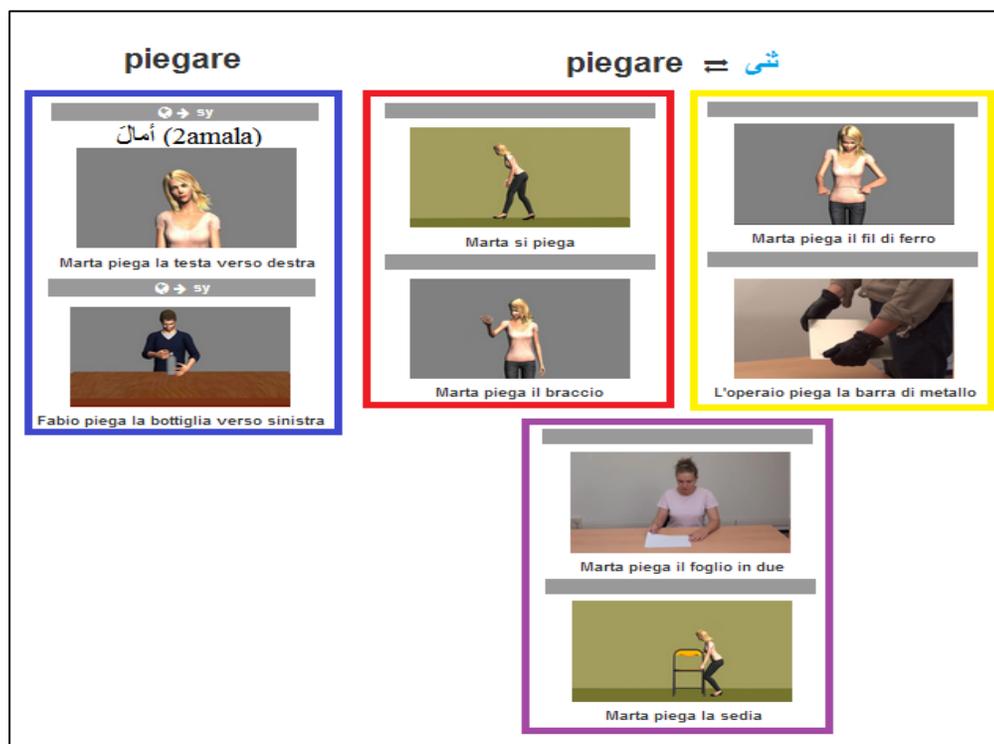


Figura 3-24. *Piegare* vs. ثنى (thana).

### *Aprire* vs. فتح (*fata7a*)

فتح (*fata7a*) è un verbo generale che copre molte delle variazioni proprie di *aprire*. *Aprire* e فتح (*fata7a*) coprono entrambi, come evidenziato in Figura 3.25, i seguenti campi di applicazione, centrali nella variazione dei due predicati quando:

- si instaura la comunicazione fra un luogo ed un altro o tra uno spazio e un altro;
- si rende accessibile lo spazio interno di un oggetto ed il suo contenuto;
- si mettono in funzione degli oggetti;
- si mettere in atto un’azione corporea associabile ai casi precedenti.

I seguenti campi specifici esemplificano tale variazione centrale:

- I campi in cui l’azione di *aprire* permette l’accesso allo spazio esterno (una porta, una finestra)”. L’equivalente in inglese è *open*. In arabo, si usa solo فتح (*fata7a*), in verde;
- i campi in cui “l’attore rende un oggetto accessibile al suo spazio intero (un libro, una scatola, una bottiglia, ecc.)”, in rosso;

- i campi in cui l’apertura dell’oggetto avviene attraverso l’uso di un mezzo e di una certa forza, ovvero quando *aprire* è in equivalenza con *rompere*. Anche in arabo il verbo specifico كَسَرَ (kasara) “break” si usa per questi casi, in arancione. Come vedremo in seguito, però, non tutti i casi di rottura predicabili con *aprire* possono essere estesi da فَتَحَ (fata7a);
- praticamente i due verbi covariano estesamente in tutti i campi in cui *aprire* si riferisce alle azioni fatte con il corpo, ovvero equivale ad *allargare*, *spalancare*, anche se nel caso di (Marta apre le gambe), in arabo si preferisce il verbo باَعَدَ (ba3ada) “widen”, si usa anche il verbo specifico بَسَطَ (basa6a) “spread” nel caso di (Marta apre la mano), in viola;
- i campi in cui *aprire* si riferisce ad “avviare il funzionamento di un oggetto”. In arabo si usa anche il verbo أَدَارَ (2adara) “turn on” per il caso (Marta apre il rubinetto), in giallo;
- i campi in cui *aprire* equivale a *slacciare*. In arabo, si usa anche il verbo specifico فَكَّ (fakka) “unfasten”, in blu.

Per quanto mostrato da IMAGACT il traduttore tipico arabo فَتَحَ (fata7a) si applicherebbe in sovra-estensione ad *aprire*, specificamente nel campo in cui فَتَحَ (fata7a) è equivalente ad *allungare* in italiano, *extend* in inglese, in azzurro. In realtà, anche *aprire* in questo caso risulta applicabile. Il cannocchiale si apre specificamente quando si estende. L’equivalenza di *aprire* e فَتَحَ (fata7a) con *extend* / *allungare* non è produttiva. Ad esempio, se io allungo l’asta del ventilatore, esempio simile al cannocchiale né *aprire* né فَتَحَ (fata7a) sono applicabili.

Per quanto è possibile vedere dalla prospettiva del compare in IMAGACT, riportata in Figura 3.25 sul lato sinistro, sono sotto-estensioni di فَتَحَ (fata7a) rispetto ad *aprire* i seguenti campi, in cui si realizza l’apertura con un deterioramento dell’oggetto, ma senza l’uso di uno strumento per es. *rompere* (l’uovo), *sgusciare* (le noccioline), (*open* in inglese). In questi casi, i verbi arabi adeguati sono necessariamente specifici, ovvero كَسَرَ (kasara) “rompere” per l’uovo e قَشَّرَ (8ashshara) “sbucciare” per le noccioline, in rosso.

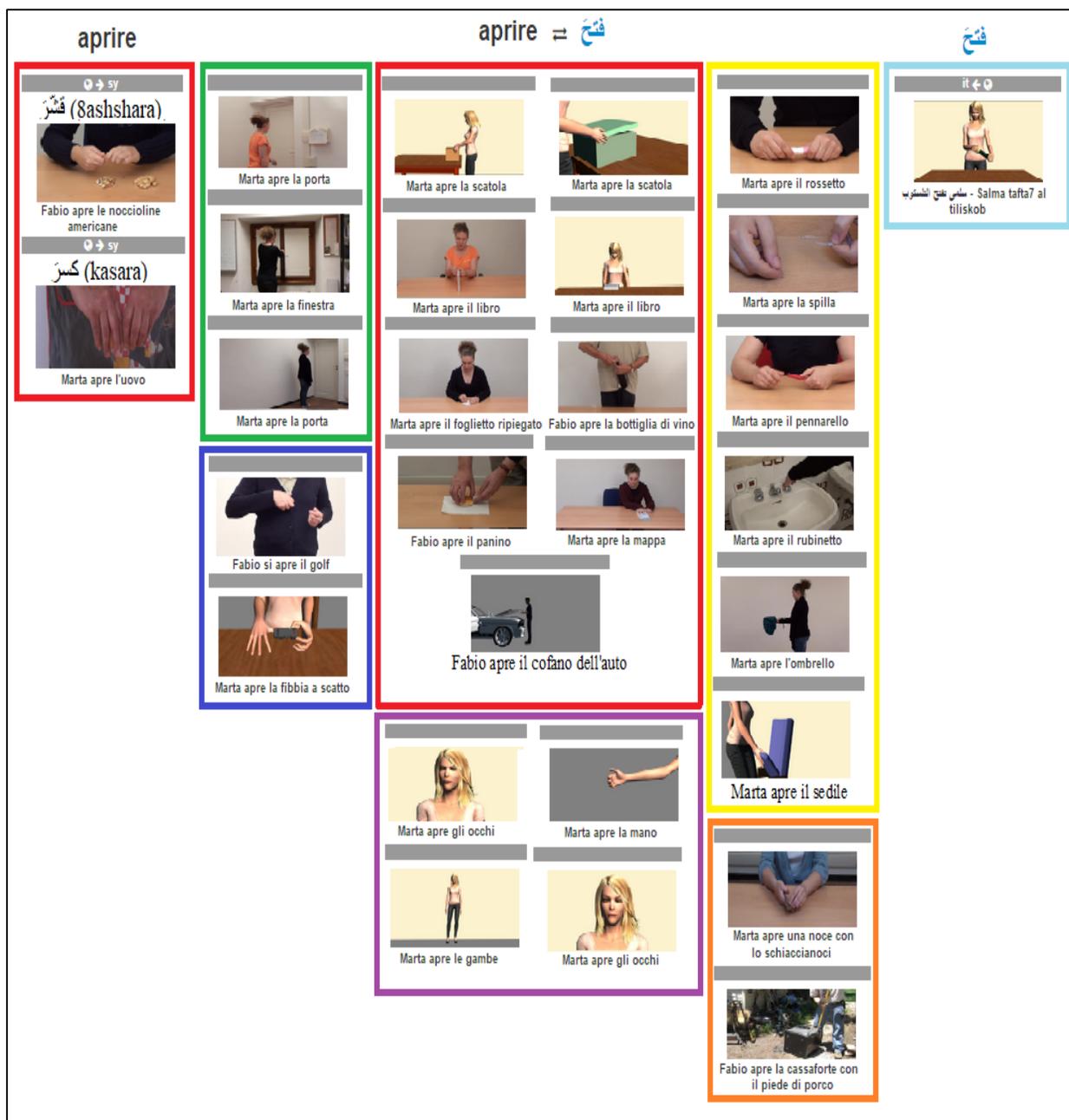


Figura 3-25. *Aprire* vs. فتح (fata7a)

### *Chiudere* vs أَغْلَقَ (2aghla8a) e أَقْفَلَ (2a8fala)

*Chiudere* in arabo corrisponde sia al verbo أَغْلَقَ (2aghla8a) che al verbo أَقْفَلَ (2a8fala). Il primo risulta in effetti generale e copre quasi tutti i campi di *chiudere*, mentre il secondo, chiaramente denominale da قَفْل (8ifil), è più specifico ed è limitato alla sola attività che riguarda il concetto di “interrompere la relazione tra due spazi con l’uso di uno strumento” (chiave, lucchetto, catena). Il verbo *chiudere* varia su campi

speculari a quelli di *aprire*, in tutti i casi in cui l'azione di *aprire* è reversibile, ovvero campi in cui si predica:

- l'interdizione della comunicazione fra spazi;
- l'interruzione degli usi funzionali degli oggetti;
- l'interdizione dell'accessibilità agli spazi interni degli oggetti.

*Chiudere* covaria con أَغْلَقَ (2aghla8a) in campi vasti in molti dei quali, però, non si può applicare أَقْفَلَ (2a8fala):

- nei campi in cui l'agente impedisce l'accesso agli spazi interni degli oggetti, *chiudere* è in equivalenza con *tappare* (la bottiglia), *sigillare* (il sacchetto). In arabo si usa anche il verbo سَدَّ (sadda) “*tappare*” per il caso (Marta chiude la bottiglia di vino), in rosso;
- nei campi in cui l'attore effettua un'interdizione della relazione tra spazi che ha come conseguenza in alcuni di questi casi che è specificamente il tema a risultare chiuso ad es. “Il secondino chiude il prigioniero in cella”, “Mario chiude il veleno nel cassetto” أَغْلَقَ (2aghla8a) deve essere accompagnato dall'intensificatore (nome + preposizione) in blu. Ciò è vero anche quando il tema è una parte del corpo come nel campo in cui *chiudere* equivale a *trap*, in arabo si usa anche il verbo حَشَرَ (ashara) “*trap*”, in arancione;
- nei campi in cui *chiudere* predica delle parti del corpo, ovvero quando, ad esempio *chiudere* equivale a *stringere* (il pugno, gli occhi, le braccia), in azzurro. Si nota però che l'italiano estende il predicato *chiudere* anche alle gambe, mentre tale variazione è impossibile in arabo (in grigio);
- nei campi in cui la chiusura predica l'interruzione degli usi funzionali degli oggetti, ovvero quando *chiudere* equivale a *tappare* (il pennarello), *allacciare* (il golf), *ostruire* (il lavandino), *ripiegare* (il telescopio). In arabo, si usano anche i verbi specifici: زَرَّ (zarra) “*button*” il golf, سَدَّ (sadda) “*block*” il lavandino, in viola;
- nel caso in cui in italiano equivale a *riempire* un buco. In arabo, si usa anche il verbo specifico سَدَّ (sadda) “*tappare*”; in giallo.

Per quanto è possibile vedere dalla prospettiva del compare in IMAGACT, *chiudere* covaria oltre che con أَغْلَقَ (2aghla8a) anche con أَقْفَلَ (2a8fala) in due campi:

- nei casi in cui l’azione di chiusura viene effettuata con uno strumento (lucchetto, chiave, catena), è equivalente a *lock* o *chain*, in verde;
- nel caso in cui *chiudere* equivale a *riagganciare*, ovvero a *ring off/ hang up* in inglese, in rosa.

L’estensione negativa di أَغْلَقَ (2aghla8a) e أَقْفَلَ (2a8fala), come abbiamo detto, è il caso che riguarda una parte del corpo, specificamente le gambe e *chiudere* è in equivalenza con *stringere*. In questo caso, l’arabo predica con il verbo ضَمَّ (damma) “*join together*”, in grigio.

Inoltre, *chiudere* si estende quando equivale a *piegare*. In arabo, si usa il verbo specifico طَوَى (6awa) “*fold up*”, in giallo, oppure quando *chiudere* è in equivalenza con *circondare*. In questo caso, l’arabo predica con il verbo أَحَاطَ (2a7a6a) “*surround*”, in marrone.

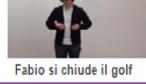
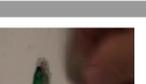
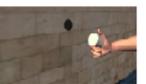
chiudere = أَغْلَقَ		chiudere = أَغْلَقَ أَقْفَلَ		chiudere
 Marta chiude la porta	 Marta ricicla il telescopio su se stesso	 Marta chiude l'ombrello	 Marta chiude il sacchetto ermeticamente	 Marta chiude la sostanza pericolosa nel mobiletto
 Fabio chiude forte la porta	 Fabio chiude la cerniera della felpa	 Marta chiude il rossetto	 Marta chiude l'astuccio	 Marta chiude la serratura del portone blindato
 Il secondino chiude il prigioniero in cella	 Marta chiude il pennarello	 Marta chiude il rubinetto	 Marta chiude la scatola	 Il negoziante chiude la bottega
 Fabio blocca la strada con la transenna	 Fabio si chiude il golf	 Marta ostruisce il lavandino con la pallina di carta	 Marta chiude la bottiglia di vino	 Marta chiude il cancello con una catena
 Marta chiude la sostanza pericolosa nel mobiletto	 Marta si chiude la mano nell'armadio	 Marta chiude la mano	 Marta chiude il libro	 Marta chiude il lucchetto
 Fabio chiude il buco con la plastilina	 Fabio chiude il pugno	 Marta chiude il telefono		
 Fabio chiude il buco	 Marta chiude gli occhi			

Figura 3-26. *Chiudere* vs. أَغْلَقَ (2aghla8a), أَقْفَلَ (2a8fala).

### **Sistemare vs. رَتَّبَ (rattaba)**

*Sistemare* in arabo corrisponde strettamente al verbo رَتَّبَ (rattaba). I due verbi sono equivalenti e si applicano a una serie di azioni che, approssimativamente, costituiscono, in italiano, un sottoinsieme di *mettere*.

Sono رَتَّبَ (rattaba) i seguenti tipi pragmatici comuni con *sistemare*:

- I campi in cui l'agente “mette in ordine” gli oggetti, ovvero quando *sistemare* equivale a *disporre / mettere*. In arabo, si usano equivalentemente i verbi: نَظَّمَ (na6'6'ama) “*sistemare*” / نَسَّقَ (nassa8a) “*ordinare*” / وَضَعَ (wada3a) “*mettere*”, in rosso;
- il campo in cui *sistemare* equivale a *riordinare*. In arabo si usano anche i verbi نَظَّمَ (na6'6'ama) / نَسَّقَ (nassa8a), in arancione;
- il campo in cui il traduttore italiano è in equivalenza con *aggiustarsi / accomodarsi*, in arabo, si preferisce usare il verbo سَوَّى (sawwa) oppure عَدَّلَ (3addala) “*adjust*”, in giallo;
- il campo in cui *sistemare* è equivalente a *mettere via / riporre*, in arabo, si usa anche il verbo generale وَضَعَ (wada3a), in blu.



Figura 3-27. *Sistemare* vs. رَتَّبَ (rattaba).

### *Schiacciare* vs. هرس (harasa)

*Schiacciare* predica tipicamente di “una compressione dell’oggetto che porta ad una sua deformazione o deterioramento”, ma non si limita a questa, e rispetto al traducente arabo هرس (harasa), estende anche a campi in cui equivale a *spingere*, *pigiare*, *premere*, e non si ha deformazione.

L’arabo, prevede il verbo هرس (harasa), per le compressioni che portano specificamente ad “un deterioramento dell’oggetto”. Rispetto all’italiano, هرس (harasa) non è applicabile quando la compressione non porta a deterioramento (in viola in Figura 3.28).

I due verbi covariano nei campi in cui l’azione predica una “pressione che causa una deformazione e un deterioramento con riduzione dell’oggetto”, ovvero *schiacciare* è equivalente a *comprimere* oppure a *pestare*. In arabo, si usa in questi casi anche il verbo specifico سحق (sa7a8a) “*mash*” oppure ضغط (dagha6a) “*compress*” (in rosso nella figura). Quando la compressione viene realizzata con i piedi, in arabo si usano anche verbi specifici come دس (da3asa) “*trample* / سحق (sa7a8a), in giallo.

Il traducente tipico arabo si applica anche a eventi in cui in italiano non si può applicare *schiacciare*, ovvero quando هرس (harasa) è in equivalenza con *puree/ mash/ crush*, e la compressione dell’oggetto non è visibile, in blu in Figura 3.28. In arabo, anche il verbo سحق (sa7a8a) risulta adatto. La sotto-estensione di *schiacciare* in questi campi evidenzia che il verbo, per essere applicato, necessita che sia saliente il “modo” con cui si ottiene la compressione. Da ciò si può anche comprendere il motivo per cui *schiacciare* è applicabile in assenza di un deterioramento, in quanto il verbo trova la propria salienza nella modalità.



Figura 3-28. *schiacciare* vs. هرس (harasa)

### *Allungare* vs. طَوَّلَ (6awwala)

Il verbo arabo طَوَّلَ (6awwala), come l'italiano *allungare*, predica dell' "aumento di lunghezza di un oggetto" e si applica allo spazio lineare, oppure agli spazi, o agli oggetti, concepibili come linee.

I due verbi si applicano al campo in cui *allungare* equivale a *tirare* in italiano. In arabo, مَدَّ (madda) / زَادَ (zada) "extend" risultano anche verbi adatti. (in rosso in Figura 3.29)

Diversamente dall'italiano, il concetto non è applicabile quando il traduttore italiano equivale a *stendere* in italiano (*extend* in inglese). Nelle scene di IMAGACT ciò si evidenzia relativamente a azioni che coinvolgono parti del corpo. In questi casi, in arabo, è necessario usare i verbi specifici che si riferiscono all'azione come بَسَطَ (basa6a) "extend" / مَدَّ (madda), in blu.

Può essere interessante notare che in entrambe le lingue, i due verbi non sono applicabili quando gli oggettivi allungamenti di oggetti non portano a una loro effettiva estensione come linee (ad esempio Mario \*allunga / apre / stende / il depliant).

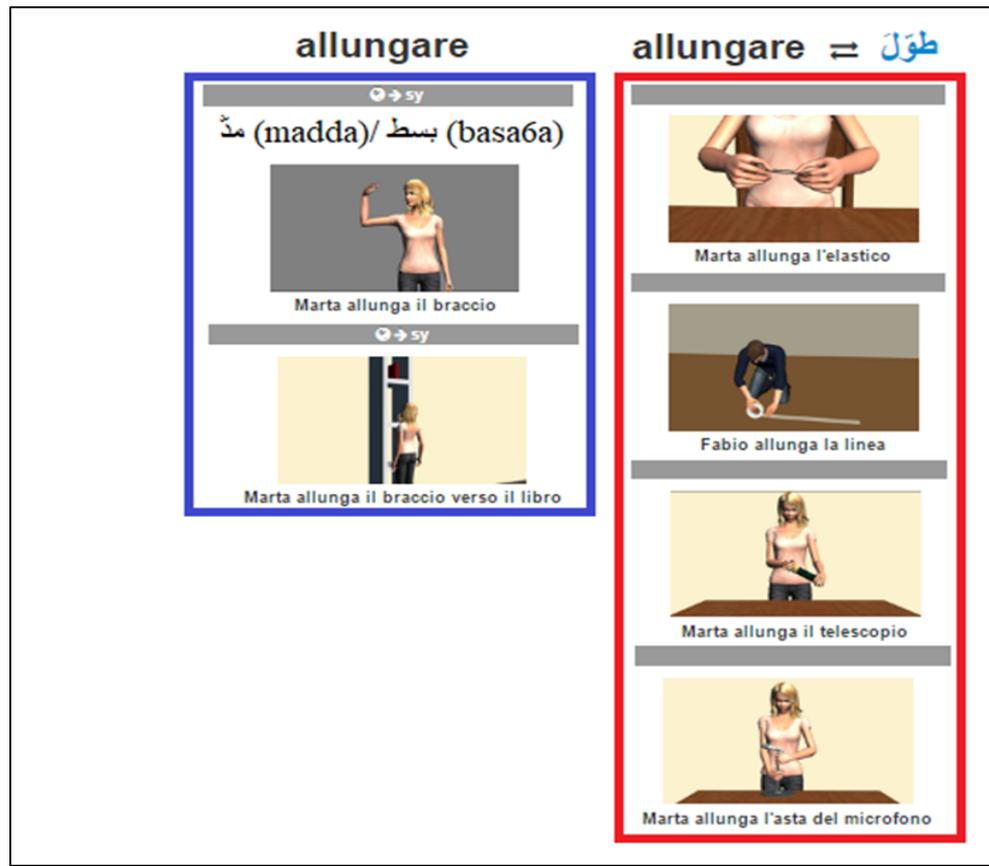


Figura 3-29. *allungare* vs طَوَّلَ (6awwala).

### *Salire* vs. صَعَدَ (9a3ada)

*Salire* corrisponde in arabo al verbo صَعَدَ (9a3ada), che predica di movimenti nello spazio continui e, in altra interpretazione, anche discontinui, in equivalenza rispettivamente con *andare su*, o *montare*.

Il traduttore italiano, come anche il verbo arabo, si applica ai campi in cui il tema è un soggetto non agentivo. In questo caso *salire* equivale ad *alzar(si)* in italiano. In arabo, in questo caso, si può usare anche il verbo اِرْتَفَعَ (2irtafa3a) “*rise*”, in giallo, in Figura 3.30.

*Salire* صَعَدَ (9a3ada) covariano in particolare anche quando il movimento è discontinuo e la frase risulta eventiva, ovvero quando *salire* è in equivalenza con *montare*. In questo caso, صَعَدَ (9a3ada) risulta l’unico verbo arabo adatto, in blu. Nei campi in cui *salire* è equivalente ad *arrampicare / montare*. In arabo, si usa oltre صَعَدَ (9a3ada) il verbo specifico تَسَلَّقَ (tasalla8a) “*climb*”, in rosso.

Inoltre, nei campi in cui *salire* equivale a *climb / ascend* in inglese, indipendentemente dal mezzo con cui l’ascesa viene effettuata, il verbo صَعَدَ (9a3ada) è l’unico verbo adeguato, in viola.

Probabilmente per restrizioni d'uso, il verbo arabo non si applica in un'unica variazione del verbo italiano, ovvero risulta inapplicabile al caso in cui il movimento discontinuo del tema verso l'alto riguarda destinazioni animali. In questo caso particolare, in arabo, si debbono utilizzare verbi specifici, *امتطى* (2imta6a) / *ركب* (rakaba) “ride”, in arancione.



Figura 3-30. *Salire* vs. *صعد* (9a3ada).

### ***Scendere* vs. نزل (nazala)**

Il verbo italiano *scendere* è speculare rispetto a *salire*, e predica di “un movimento verso il basso nello spazio”, in un evento sia discontinuo che continuo. Anche il verbo arabo نزل (nazala) predica di entrambi i tipi di azione e, come si evidenzia in Figura 3.31, non si danno differenziali né in sovra-estensione né in sotto-estensione. I verbi in questione condividono in particolare le seguenti variazioni:

- i campi di movimento continuo in cui *scendere* equivale a *discendere* in italiano, ovvero a *descend* in inglese, in giallo.

- i campi di movimento continuo in cui *scendere* è in equivalenza con *calare* oppure *discendere*, in blu;
- quando il tema non è agentivo ma un mezzo, ovvero quando *scendere* equivale a *descend* in inglese. In arabo, in questo caso particolare, si preferisce usare il verbo هبط (hababa), in verde;
- quando si descrive invece un movimento discontinuo nello spazio. In arabo, si usa il verbo خرج (7'araja) "exit" per il caso (Fabio scende dall'automobile), in rosso.



Figura 3-31. *Scendere* vs. نزل (nazala)

### ***Alzare* vs. رفع (rafa3a)**

*Alzare*, traduce tipico italiano di رفع (rafa3a), varia su azioni in cui si realizza “un orientamento verso l’alto dell’oggetto, o del soggetto”, in ampia equivalenza con *sollevare* / *tirare su*.

L’intersezione delle azioni estese da *alzare* e رفع (rafa3a), riguarda 9 scene su 18, che rappresentano l’unione delle estensioni dei due predicati riportate in Figura 3.32. Questi covariano quando *alzare* predica di uno “spostamento di un oggetto verso l’alto” tale che l’azione ha come risultato “l’orientamento verso l’alto dell’oggetto stesso”, e, in questi campi, si registra un’equivalenza *alzare* / *sollevare* (in rosso), o, alternativamente, *alzare* / *tirare su* (in viola). In arabo, si usa anche il verbo حمل (hamala)

(7amala) “portare su” nelle scene in rosso. Ciò risulta vero anche quando *alzare* si riferisce all’“orientamento verso l’alto di una parte del corpo”, che corrisponde ad una variazione possibile anche per رفع (rafa3a) (in blu nella figura).

I due predicati co-variano anche quando *alzare* predica su una “forza direzionata di un tema”, ovvero quando *alzare* equivale a *spingere* in italiano, *pull* in inglese. In arabo, دفع (dafa3a) risulta anche adeguato, in arancione.

Il traduttore tipico arabo si applica a casi prototipici in cui in italiano non si può applicare *alzare*, ovvero nei casi in cui l’azione riguarda un “sollevamento di parti del corpo senza che si abbia orientamento della figura verso l’alto”, (in giallo). In questi casi si usano verbi specifici italiani (come l’inglese) per ogni particolare movimento: *spostare / togliere* “*remove / move*”, *sollevare* “*lift*”, *tirare su* “*pull*”. In arabo, in questi casi, si usano anche equivalentemente i verbi: أبعد (2ab3ada) “allontanare”, دفع (dafa3a) “*pull*” per il caso (Fabio si tira su).

Si può notare che sia in italiano sia in arabo non è possibile predicare con *alzare* e رفع (rafa3a) dell’azione complessa corrispondente a “prendere qualcosa in basso, sollevarla e collocarla” رفع على (rafa3a 3ala). In arabo رفع على (rafa3a 3ala) si può usare in locuzioni specifiche come ad esempio (Fabio alza Mario sulla sua schiena). فاييو رفع ماريو على ظهره.

Inoltre, *alzare* non si estende ai campi in cui رفع (rafa3a) è equivalente a *tirare su* in italiano, in inglese *pull*. In arabo, in questi casi, il verbo preferito è سحب للاعلى (sa7aba li al 2a3la) “*tirare su*”.<sup>19</sup> Al contrario, sono sotto-estensioni di رفع (rafa3a) i casi in cui il tema non è agentivo, ma un oggetto, ovvero quando *alzare* equivale a *salire* in italiano, *rise* in inglese. In questo caso, non si deve usare il verbo رفع (rafa3a), bensì ارتفع (2irtafa3a) “*alzarsi*”, in arancione.

In generale, il concetto di *alzare* si riferisce dunque alla proprietà di “orientare verso l’alto”, ad esempio “l’orientamento del proprio corpo verso l’alto”, *alzare* equivale a *mettersi / tirarsi su* (*stand / rise* in inglese), è identificato in arabo attraverso il verbo وقف (wa8afa) oppure قام (8ama) “stare in piedi”, in verde.

---

<sup>19</sup> La previsione di IMAGACT deve essere corretta nel caso di “tirare su il freno a mano”, in cui *alzare*, è applicabile.

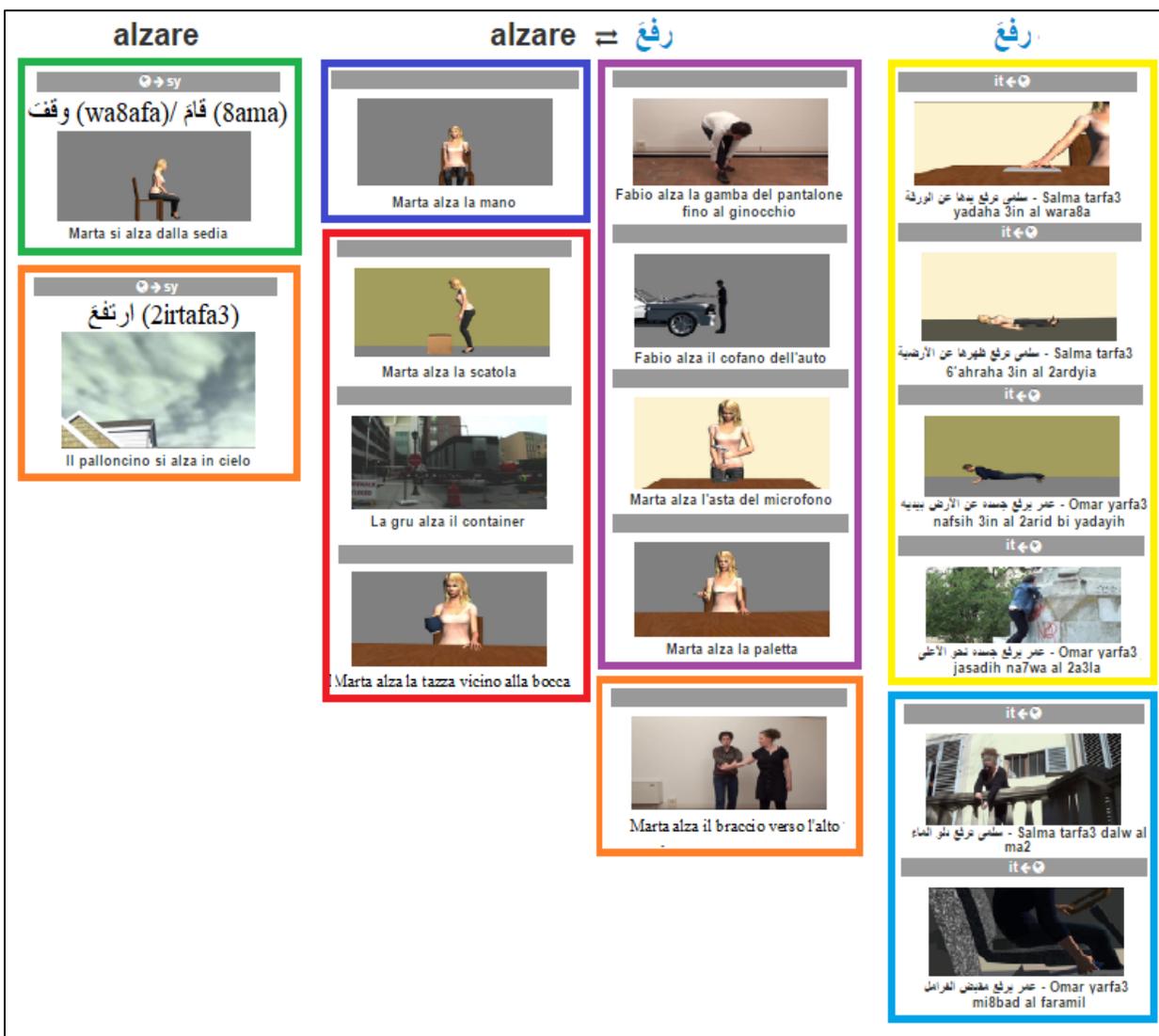


Figura 3-32. *Alzare* vs. رفع (rafa3a).

### *Sollevare* vs. رفع (rafa3a)

È interessante notare che in italiano i concetti di *alzare* e *sollevare* si oppongono tra di loro, e hanno un differenziale in tutti i casi in cui si predica di un “orientamento del tema verso l’alto non conseguente all’esercizio di una forza” (predicabile solo con *alzare*) e in tutti i casi in cui si riferisce alla “forza che serve per vincere la forza della gravità senza orientamento verso l’alto” (predicabile solo con *sollevare*). Ad esempio, *sollevare* non si applica agli ultimi due campi in viola di Figura 3.32 nell’estensione di *alzare* e *sollevare*, ma non *alzare*, si applica agli ultimi due campi in giallo di Figura 3.32. Una simile

opposizione non sembra ritrovarsi in arabo, per cui رَفَعَ (rafa3a) costituisce il traducevole tipico sia di *alzare* che di *sollevare* e risulta quindi più generale di entrambi i verbi italiani.

Nella comparazione fra *sollevare* e رَفَعَ (rafa3a), riportata in Figura 3.33, si evidenzia una ampia zona di equivalenza in tutti i casi in cui si esercita una certa forza che contrasta la gravità (in rosso). In questi casi, in arabo, si predica anche con alcuni verbi specifici: حَمَلَ (7amala) “*pick up*”, فَتَحَ (fata7a) “*open*”, دَفَعَ (dafa3a) “*pull*”. Nello stesso modo, quando *sollevare* equivale a *mettere* oppure ad *alzare*, in arabo si userà anche وَضَعَ (wada3a) “*put*” per il caso (Marta solleva la tazza vicino alla bocca), in giallo.

*Sollevare* non si applica però a tutte le variazioni del verbo arabo رَفَعَ (rafa3a), e risulta inapplicabile, ovviamente, nei casi complementari con *alzare*, ovvero quando l’attore orienta l’oggetto verso l’alto senza esercitare chiaramente forze (in arancione). In arabo, si usa anche il verbo specifico شَمَرَ (shammara) “*raise*” per il caso (Fabio tira su la gamba del pantalone fino al ginocchio) e طَوَّلَ (6awwala) “*extend*” per il caso (Marta tira su l’asta del microfono).

Inoltre, il verbo arabo si applica a casi nei quali né *alzare* né *sollevare* si applicano.

- رَفَعَ (rafa3a), ma non *sollevare*, predica, come si è visto nella comparazione con *alzare*, di eventi nei quali si applica in italiano *tirare / tirare su* in italiano (*pull* in inglese). In arabo, si predica anche con سَحَبَ (sa7aba) “*pull*”, in blu;
- quando رَفَعَ (rafa3a) equivale a *togliere, spostare* in italiano (*move, remove* in inglese). In questo caso, in arabo, sarà anche أَزَاخَ (2aza7a) “*remove*”, in verde;
- quando il traducevole arabo رَفَعَ (rafa3a) equivale a *spingere* in italiano, in arabo si usa anche il verbo دَفَعَ (dafa3a) “*pull*”, in viola.

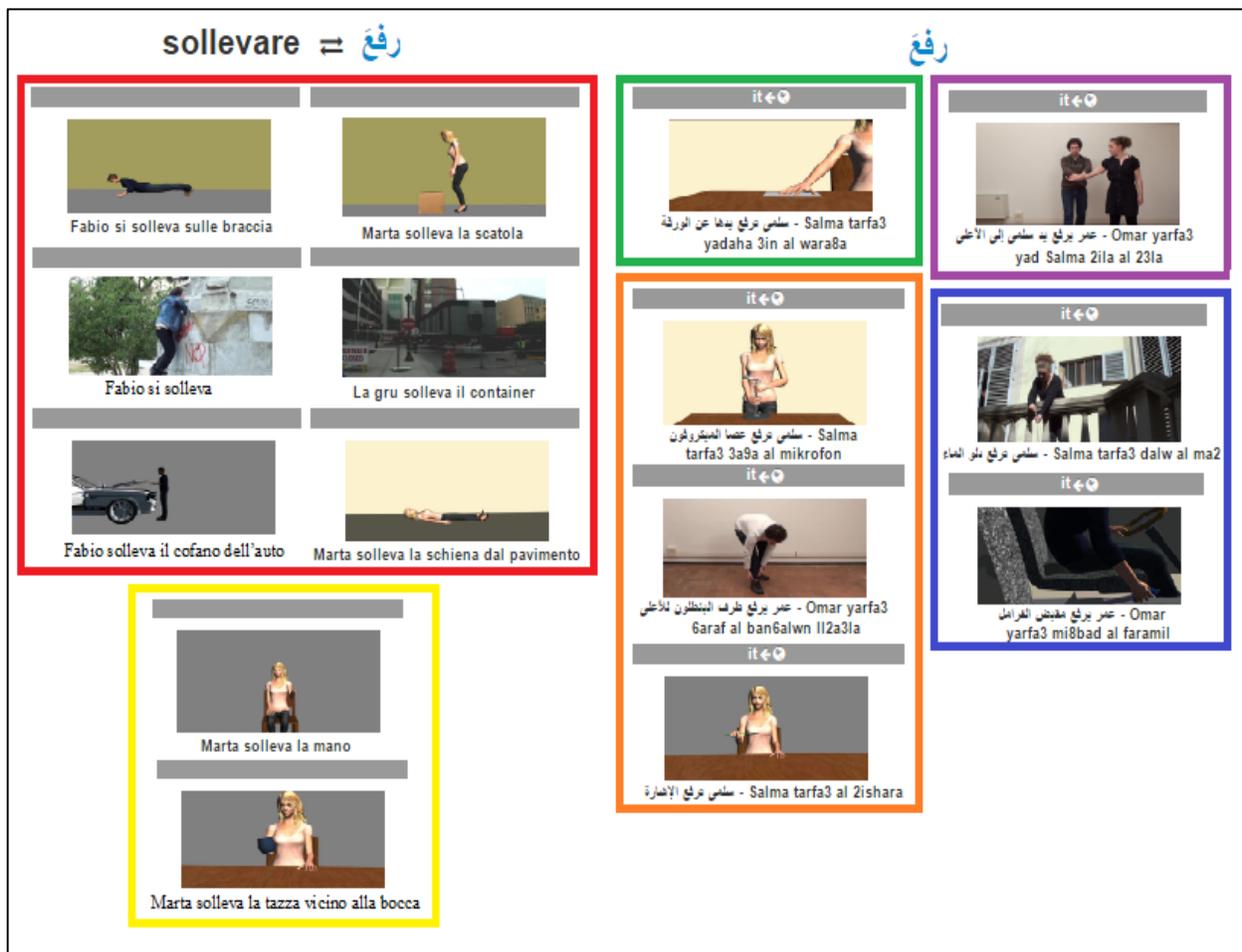


Figura 3-33. *Sollevare* vs. رفع (rafa3a).

### *Abbassare* vs. أخفض (2a7'fada)

*Abbassare* è un verbo generale che in italiano predica di vari tipi di un “orientamento di un tema in basso”, in equivalenza con *mettere giù* e *tirare giù*. *Abbassare* e anche أخفض (2a7'fada) sono verbi tendenzialmente processivi, cioè non predicano dell'evento culminativo di collocazione (\*abbassare qualcosa sul tavolo). Entrambi i verbi possono predicare della conclusione solo quando il concetto di abbassare riguarda la relazione corporea (Fabio abbassa le braccia) (ماركو أخفض ذراعيه).

Come Figura 3.34 mostra, أخفض (2a7'fada) non ha differenziali in sovra-estensione rispetto ad *abbassare*.

I due verbi covariano nella maggior parte dei campi nella loro estensione:

- i campi in cui l'agente causa un'azione che ha come risultato che un oggetto viene ad essere orientato verso il basso, ovvero i casi in cui *abbassare* è in equivalenza con *tirare giù*, in arabo أنزل (2anzala) e نزل (nazzala) “mettere giù” risultano anche adatti, in giallo.
- come abbiamo già detto, quando *abbassare* si riferisce alle azioni fatte con il corpo ed equivale a *mettere, piegare, tirare giù e lasciare cadere*. In arabo, in questi casi si usano anche i verbi أنزل (2anzala) “mettere giù” per i casi (Marta abbassa la mano, Marco abbassa le braccia), حنى (7ana) “chinare” per il caso (Marta si abbassa), in rosso;

Per quanto è possibile vedere dalla prospettiva del compare in IMAGACT, sono estensioni negative di أخفض (2a7'fada) i campi in cui *abbassare* equivale a *tirare giù / calare* in italiano, ovvero a *lower / pull* in inglese. In arabo, in questi casi particolari, il verbo أخفض (2a7'fada), molto al limite si può usare, ma i verbi adeguati sono: أنزل (2anzala) / نزل (nazzala), in verde.



Figura 3-34. *Abbassare* vs. أخفض (2a7'fada).

أخفض (2a7'fada) ha il significato di uno “orientamento di un tema in basso” ma non raggiunge l'evento culminativo di collocazione (\*2a7'fada 3ala على أخفض). È interessante notare che il verbo arabo أنزل

(2anzala), che predica anch'esso uno spostamento di un tema in basso, è invece un verbo sia processivo sia eventivo (أنزل على/ أنزل إلى 2anzala 2ila / 2anzala 3ala).

Nella comparazione tra أخفض (2a7'fada) e أنزل (2anzala), riportata in Figura 3.35, si evidenzia che i due verbi covariano nei casi in cui l'azione di *abbassare* riguarda una parte del corpo (in blu), e inoltre quando l'agente sposta una parte di un oggetto in basso (il cofano dell'auto) (in arancione). Si deve notare che أنزل (2anzala) ha una restrizione specifica su i movimenti verso il basso del corpo intero (in verde).

أنزل (2anzala) è più generale rispetto ad أخفض (2a7'fada) nei seguenti campi:

- I campi in cui l'abbassamento dell'oggetto segue l'esercizio di una forza direzionata verso il basso أنزل (2anzala) equivale a *tirare giù* oppure *calare* in italiano, *pull / lower* in inglese, in rosso;
- i campi in cui si predica uno spostamento di un tema in basso e risulta in uno stato permanente di collocazione, è in equivalenza con *mettere giù*. In arabo, in questi casi particolari, si usa anche il verbo generale وضع (wada3a) "mettere", in giallo.

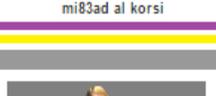
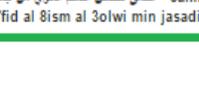
أنزل	أنزل = أخفض	أخفض	
<p>👉 → sy</p>  <p>Salma tonzil al balon - سلمي تونزل بالون</p>	<p>👉 → sy</p>  <p>al 3abbara tonzil al bawaba 3ala al ra9if - العبارة تونزل البوابة على الرصيف</p>	<p>👉 → sy</p>  <p>Omar yonzil dhira3ayih - عمر يونزل ذراعيه</p>	<p>sy ← 👉</p>  <p>Salma tonzil nafsaha li al 2asfal - سلمي تونزل نفسها للأسفل</p>
<p>👉 → sy</p>  <p>Omar yonzil ban6alolah li2asfal - عمر يونزل بنطلونه للأسفل</p>	<p>👉 → sy</p>  <p>Salma tonzil mi83ad al korsi - سلمي تونزل مقعد الكرسي</p>	<p>👉 → sy</p>  <p>Salma tonzil dhira3aha li al 2asfal - سلمي تونزل ذراعها للأسفل</p>	<p>sy ← 👉</p>  <p>Salma tonzil min jasadha - سلمي تخفض الجسم العلوي من جسدها</p>
<p>👉 → sy</p>  <p>al hilokobtar tonzil al mon8idh - الهليكوبتر تونزل المنفذ</p>	<p>👉 → sy</p>  <p>Salma tonzil al 2ishara - سلمي تونزل الإشارة</p>	<p>👉 → sy</p>  <p>Omar yonzil ghi6a2 al mo7arrik - عمر يونزل غطاء المحرك</p>	<p>👉 → sy</p>  <p>Salma tonzil 3a9a al mikrofon - سلمي تونزل عصا الميكروفون</p>
<p>👉 → sy</p>  <p>Omar yonzil 6araf al ban6alwn - عمر يونزل طرف البنطلون</p>	<p>👉 → sy</p>  <p>al 2ala tonzil al 7awia 3ala al2arid - الآلة تونزل الحاوية على الأرض</p>	<p>👉 → sy</p>  <p>Salma tonzil 3a9a al mikrofon - سلمي تونزل عصا الميكروفون</p>	<p>👉 → sy</p>  <p>Salma tonzil 3a9a al mikrofon - سلمي تونزل عصا الميكروفون</p>

Figura 3-35. أنزل (2anzala) vs. أخفض (2a7'fada).

### **Dividere vs. فصل (fa9ala)**

*Dividere* ha come traducevole principale arabo فصل (fa9ala) in particolare quando l'azione equivale a “dividere un insieme di oggetti o uno spazio in due o più parti”, in equivalenza con *separare* o *suddividere*.

Come evidenziato in dettaglio da Figura 3.36, *dividere* e فصل (fa9ala) possono quindi essere utilizzati entrambi per riferirsi ai seguenti campi:

- quando *dividere* equivale a “separare gli elementi di un insieme”. In arabo, si usano anche i verbi قَسَمَ (8assama) “*separate*” / فَرَّقَ (farra8a) “*split*” per (Fabio divide le costruzioni per colore), e أَبْعَدَ (2ab3ada) “*allontanare*” / حَرَكَ (7arraka) “*spostare*” per (Marta divide le sedie), in rosso;
- quando il traducevole italiano equivale a “separare parti di uno spazio”. In arabo, si usa anche il verbo قَسَمَ (8asama) “*separate*”, in giallo.

فصل (fa9ala) sovra-estende rispetto al verbo italiano, nei casi in cui si *separa* ma non si *divide* (separa il tuorlo dall'albume), *separate* in inglese. In questo caso particolare, in arabo, si può applicare solo il verbo فصل (fa9ala), in verde.

Inoltre, il traducevole arabo sovra-estende rispetto a *dividere* quando equivale a *staccare* in italiano, ovvero a *disconnect* in inglese. In questi casi, نَزَعَ (naza3a) “*disconnect*” è anche un verbo adeguato, in blu. Nello stesso senso, quando il traducevole arabo equivale a *slacciare* / *sganciare* un oggetto unito, ovvero ad *unfasten* / *separate* in inglese. In arabo, فَكَّ (fakka) oppure حَلَّ (7alla) “*unfasten*” risultano anche adatti, in arancione.

*Dividere* sovra-estende rispetto al verbo arabo in molti campi, in particolare quando è equivalente a “distribuire un oggetto a più persone”, oppure nei campi in cui l'azione di *dividere* viene effettuata nello spazio interno dell'oggetto (Fabio divide la scatola in due) o quando è un oggetto intero che viene fatto in parti. In particolare, come evidenziato da Figura 3.36 sulla parte sinistra, *dividere* non covaria con فصل (fa9ala), ed è più ampio in estensione nei seguenti campi:

- se l'azione è relativa allo spazio interno di un oggetto (Fabio divide lo scatolone in tre parti), ovvero quando *dividere* è equivalente a *suddividere* in italiano (*divide* / *split* in inglese). In arabo, si dirà قَسَمَ (8assama) e جَزَّأَ (jazza2a) “*subdivide*”, in viola.

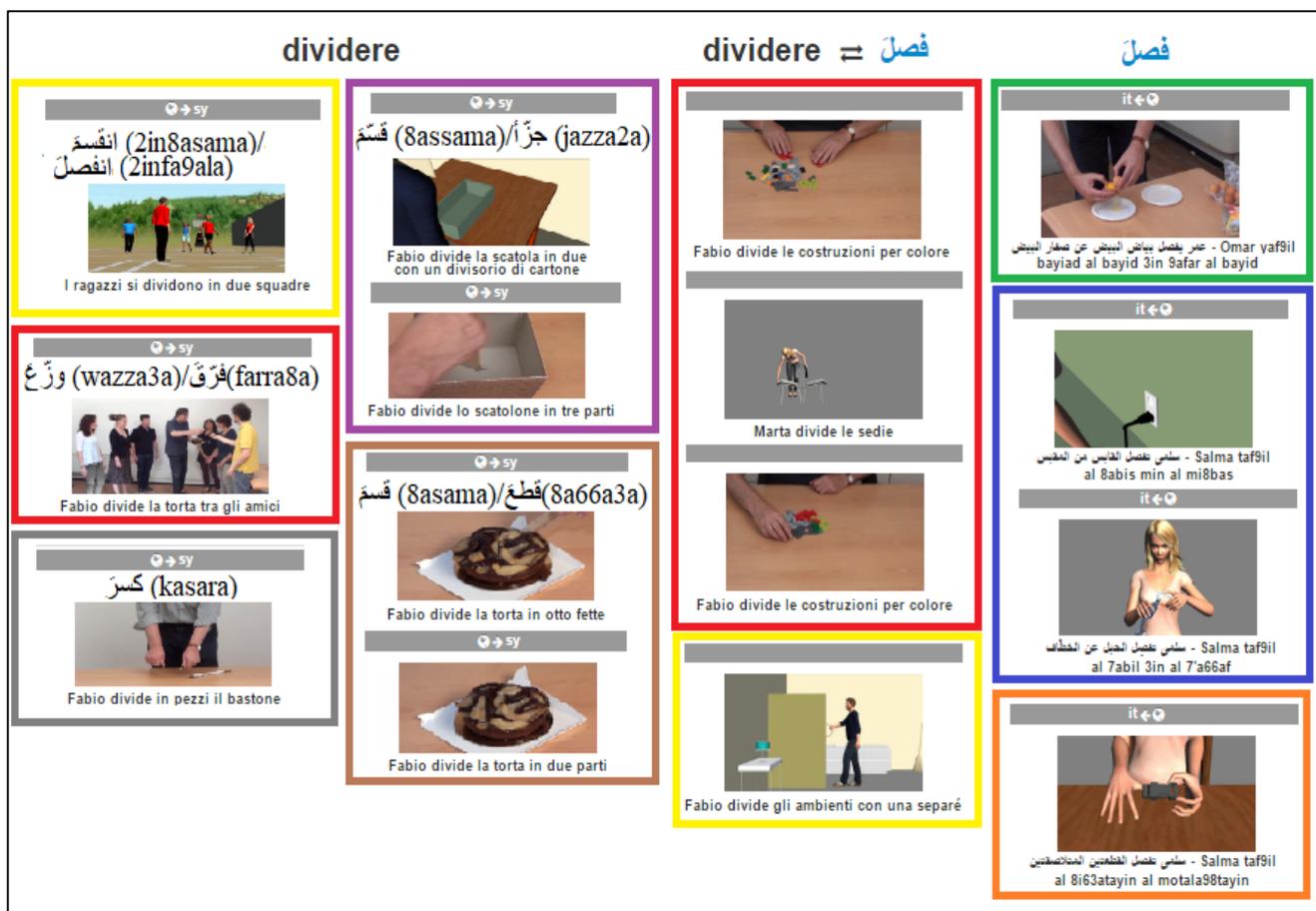


Figura 3-36. *dividere* vs. فصل (fa9ala).

Inoltre, non sembra possibile in arabo usare il verbo فصل (fa9ala) in casi centrali della variazione del verbo italiano, ovvero quando *dividere* equivale a “fare in parti” / “ripartire” (Fabio divide la torta in otto fette). In questi casi, in equivalenza con *split / divide* in inglese, l’arabo userà i verbi قَسَمَ (8asama) / قَطَعَ (8a66a3a) “tagliare”, in marrone. Lo stesso avviene se *dividere* assume valore di deterioramento dell’oggetto (*dividere / fare in pezzi un bastone*) e in questo caso in arabo si userà كَسَرَ (kasara) “rompere”, equivalente a *split / divide* in inglese, in grigio.

Quando *dividere* è in equivalenza con *distribuire / spartire / suddividere*, per es. “distribuire parti di un oggetto fra più persone”. In arabo, in questo caso, si predica con il verbo specifico وَزَّعَ (wazza3a) oppure فَرَّقَ (farra8a) “distribute”, in un uso equivalente a *distribute / divide / split* in inglese, in rosso.

Diversamente dall’italiano, il verbo arabo فصل (fa9ala) non si può estendere al caso in cui il tema e soggetto coincidono e il verbo risulta alla forma riflessiva (i ragazzi si dividono in due squadre), *divide* in inglese. In questa variazione, si applica انقسم (2in8asama) oppure انفصل (2infa9ala), in giallo.

### *Stringere* vs. شَدَّ (shadda)

Il verbo italiano *stringere* ha come traducevole arabo principale شَدَّ (shadda), e sebbene i campi di variazione dei due verbi abbiano un'intersezione significativa, il verbo arabo è per certi versi più esteso del verbo italiano, e il significato sembra divergere in ambiti centrali. Anche per questo motivo, questa coppia di verbi sarà utilizzata nei test di apprendimento nel prossimo capitolo.

I verbi *stringere*, e شَدَّ (shadda) possono essere utilizzati coestensivamente in vari casi:

- tipicamente quando si ha una riduzione degli spazi relativi tra due oggetti aumentando la tensione tra loro. per es. nel caso di una vite o di un bullone, in equivalenza con *avvitare e fissare*. In arabo, si userà anche il verbo ثَبَّتَ (thabbata) “*fasten*”, in giallo e in grigio.
- quando la tensione è creata da due parti di uno stesso oggetto (il laccio), equivale a *tighten* in inglese. In questo caso, in arabo si predica anche con أَحَكَمَ (2a7kama) “*tighten*”, in blu.
- quando *stringere* è in equivalenza con *chiudere* in modo forte una parte del corpo (la mano). In arabo, si usano anche i verbi أَغْلَقَ (2aghla8a) “*close*” / قَبِضَ (8abada) “*clench*”, in rosso.

شَدَّ (shadda) sovra-estende rispetto a *stringere* in campi molto lontani dal significato del verbo italiano ovvero nei campi in cui il verbo equivale a *tirare*. Per esempio, quando l'attore esercita una forza su un oggetto direzionata verso di sé in orizzontale (in questi casi, si predica in arabo con il verbo سَحَبَ (sa7aba), in equivalenza con *pull / stretch* in inglese) (in viola nella figura), oppure verso di sé dall'alto al basso (tirare giù), in rosso.

Sempre in equivalenza con *tirare*, il predicato si applica a casi in cui l'oggetto viene esteso con una certa forza da più lati (*tendere / tirare* in italiano, *stretch / pull* in inglese). In arabo, si userà anche i verbi مَدَّ (madda), مَطَّ (ma66a) “*stretch*”, in azzurro.

Al contrario sotto-estensioni del verbo شَدَّ (shadda) i seguenti casi:

- Il caso prototipico e centrale in italiano in cui *stringere* equivale a *comprimere* (stringe forte la bottiglietta di plastica) in italiano, ovvero equivalente a *clutch* in inglese. In questo caso, in arabo, il verbo più adeguato è ضَغَطَ (dagha6a) “*compress*” oppure سَحَقَ (sa7a8a) “*smash*”, in arancione;
- il caso specifico in cui *stringere* è stringersi la mano. In arabo, in questo caso particolare, si deve usare il verbo specifico صَافَحَ (9afa7a) “*shake*”, in rosa;
- il caso che riguarda la posizione di una parte del proprio corpo, in equivalenza con *chiudere* (le gambe, gli occhi) (*avvicinare / chiudere* le gambe / gli occhi con forza), in un uso equivalente con

*close / move* in inglese. In arabo, in questo caso, si deve usare il verbo ضَمَّ (damma) “join together”, in marrone.

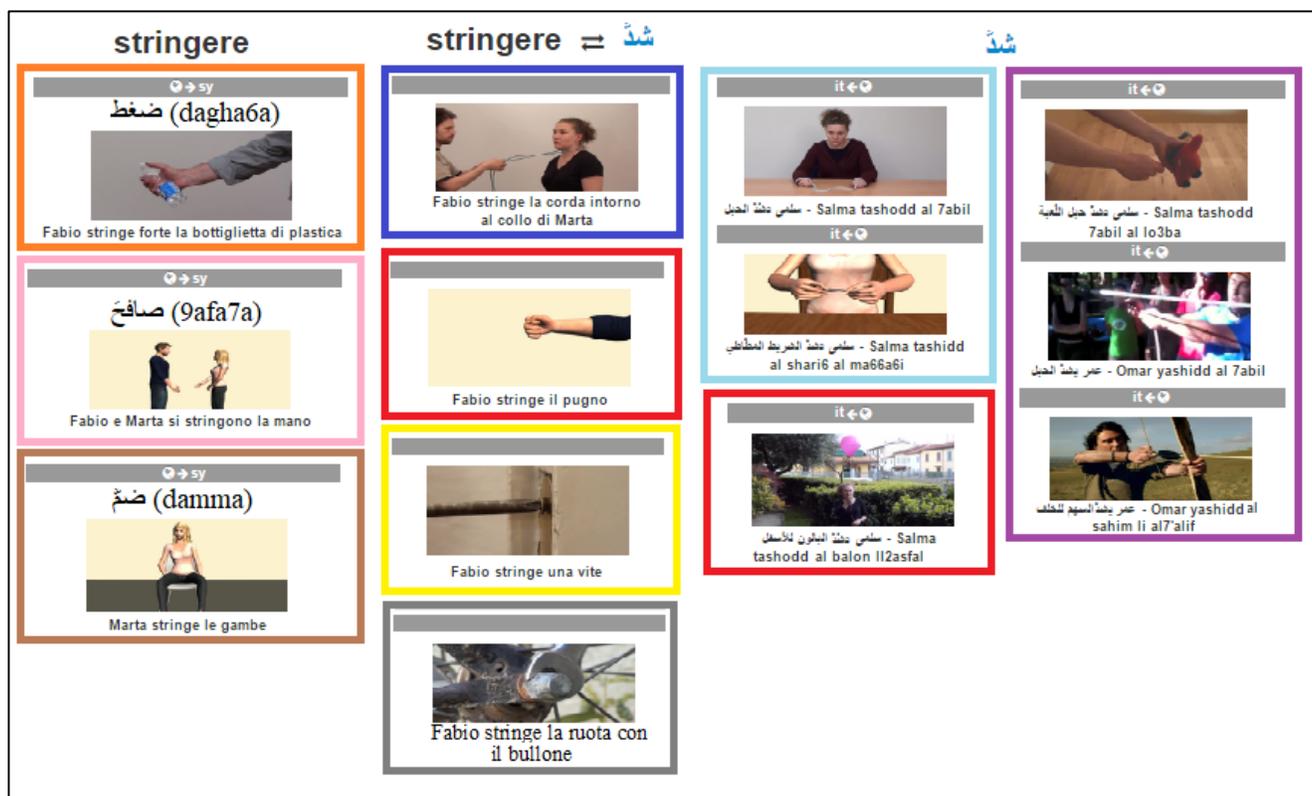


Figura 3-37. *stringere* vs. شَدَّ (shadda).

In conclusione, شَدَّ (shadda) ha un significato di applicazione della forza volta in generale alla tensione, mentre in *stringere*, che anche riguarda la formazione e l'aumento della tensione, questa non può essere rivolta all'estensione o alla trazione dell'oggetto, concetti questi che vengono coperti da *tirare*, ma riguarda al contrario la riduzione dell'oggetto o degli spazi tra oggetti. Due significati per certi versi opposti.

Si deve notare però che شَدَّ (shadda) non si applica a tutti i tipi di *tirare*. Questo dato è evidenziato dalla comparazione tra i due verbi arabi شَدَّ (shadda) e سَحَبَ (sa7aba), riportata in Figura 3.38, che è interessante studiare in dettaglio, data la rilevanza della categorizzazione delle forze nell'analisi dello spazio dell'azione da parte delle lingue.

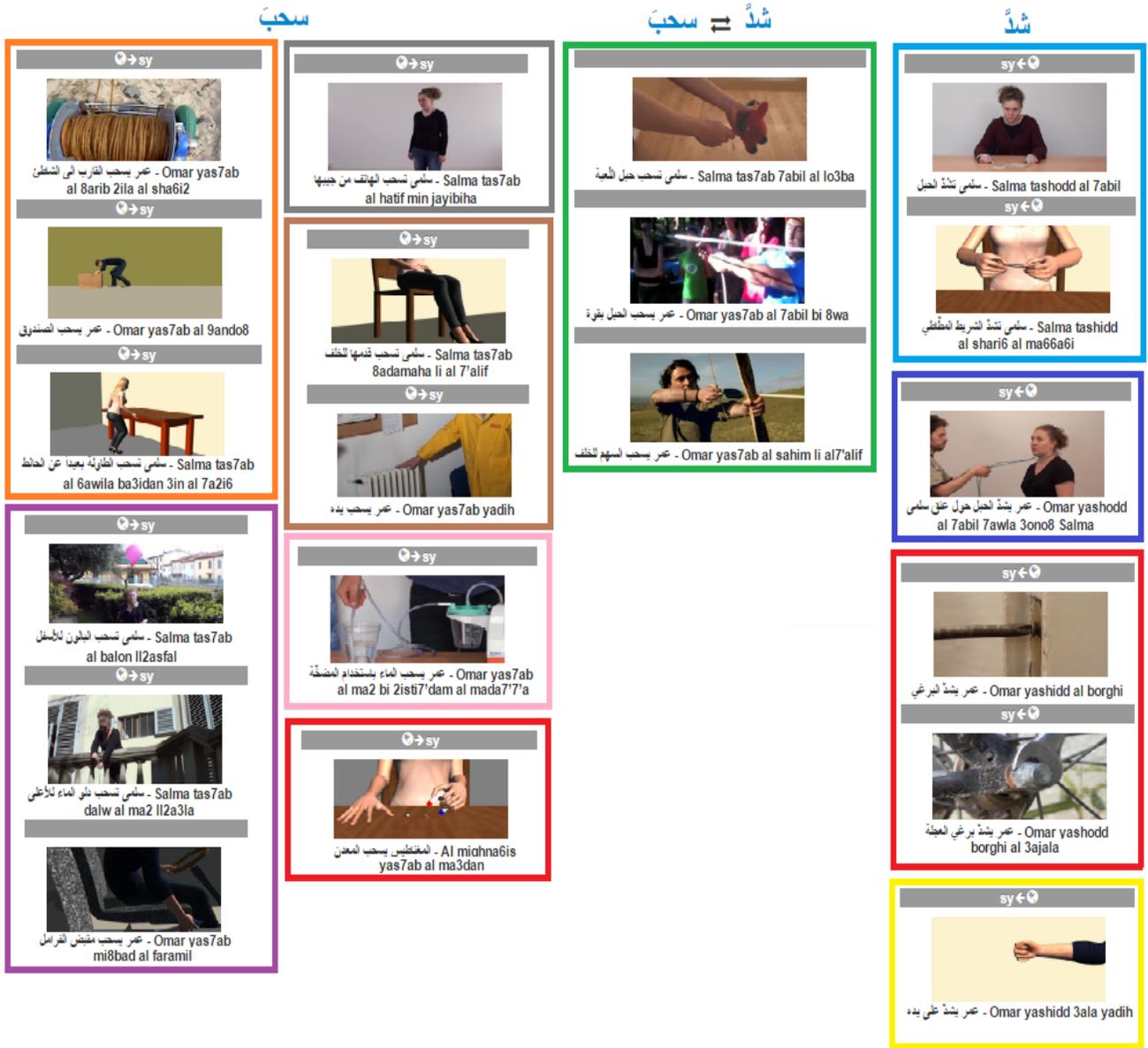


Figura 3-38. شَدَّ (shadda) vs. سَحَبَ (sa7aba).

Nella comparazione tra شَدَّ (shadda) e سَحَبَ (sa7aba), coerentemente, si evidenzia una zona di equivalenza in tutti i casi in cui la trazione porta a tensione dell'oggetto senza dislocazione nello spazio, e un differenziale rispettivamente nei casi in cui la trazione verso il soggetto porta a movimento (سَحَبَ (sa7aba) e nei casi in cui la tensione, non necessariamente verso il soggetto, porta ad estensione o riduzione degli spazi شَدَّ (shadda). Per cui:

شَدَّ (shadda) e سَحَبَ (sa7aba) covariano nei casi in cui l'agente applica una certa forza di trazione verso di sé in orizzontale sia con le mani, sia con uno strumento, in equivalenza con *tendere* oppure *scoccare*, in verde.

شَدَّ (shadda) sovra-estende سَحَبَ (sa7aba) quando:

- è in equivalenza con *fissare* un oggetto con uno strumento (*fasten* in inglese) oppure con *avvitare* una vite (*tighten* in inglese). In entrambi i casi, in arabo, usiamo anche il verbo ثَبَّتَ (thabbata) “*fissare*”, in rosso;
- quandol'oggetto viene esteso con una certa forza da più lati, in equivalenza con *tirare* in italiano, *pull* in inglese, in azzurro;
- nei casi in cui si tendono due parti di uno stesso oggetto (il laccio), equivale a *tighten* in inglese, in blu.
- quando la tensione è relativa a una parte del corpo (la mano), in giallo.

Sono sotto-estensioni di شَدَّ (shadda) i seguenti campi equivalenti a *tirare*:

- quando la trazione frontale verso il soggetto causa il suo movimento (in equivalenza con *spostare* / *trascinare*). L'equivalenza in arabo è حَرَّكَ (7arraka), in arancione;
- i casi in cui la trazione viene realizzata verso di sé dal basso in alto (*tirare su*), oppure dall'alto al basso (*tirare giù*), provocando un movimento dell'oggetto verso il soggetto, in un uso equivalente a *pull* in inglese, in viola.
- quando سَحَبَ (sa7aba) equivale a *tirare* nelle sue forme analitiche (*tirare via*, *tirare dietro* una parte del corpo (*move* in inglese)), in marrone, oppure (*tira fuori* un oggetto (*take out* in inglese)), in grigio, oppure (*tira via* il liquido (*pump* / *suck* in inglese)) in rosa, (attirare il ferro (*attract* in inglese)), in rosso;

### **Tirare vs. سَحَبَ (sa7aba) / شَدَّ (shadda)**

Sulla base della discussione precedente risulta interessante il confronto di سَحَبَ (sa7aba) con il verbo italiano *tirare*, riportato in Figura 3.39. Secondo quanto evidenziato in IMAGACT, *tirare* è un verbo generale con una variazione ampia, che identifica i campi in cui l'agente esercita una “forza di trazione sull'oggetto per spostarlo oppure modificare la sua forma” escludendo però la “forza direzionata dal soggetto all'oggetto” (*spingere*).

I verbi in questione covariano nei seguenti campi:

- Quando l’attore esercita la forza di trazione verso di sé in orizzontale sia con le mani, sia con uno strumento (es. arco), in equivalenza con *tendere*. In arabo il traduce è anche شَدَّ (shadda) “*pull*”, in verde;
- quando la trazione viene realizzata verso di sé dal basso in alto (*tirare su*), oppure verso di sé dall’alto al basso (*tirare giù*), provocando un movimento dell’oggetto nello spazio. In arabo, si dirà anche equivalentemente أَنْزَلَ (anzala) “*lower*”, oppure رَفَعَ (rafa3a) “*pull up*”, in giallo nella figura;
- quando la trazione causa un movimento dell’oggetto rivolto frontalmente verso il soggetto, (*tirare verso di sé*). In questo caso, l’azione che porta alla trazione è *trascinare*, in arabo si usa anche il verbo حَرَّكَ (7arraka) “*spostare*”, in rosso;
- ugualmente, *tirare* risulta adatto quando il soggetto, che si considera fermo, fa spostare un oggetto frontalmente verso di sé (in equivalenza con *spostare / allontanare / trascinare*). L’equivalenza in arabo è حَرَّكَ (7arraka) per il caso (Marta tira il tavolo verso di sé), in blu.

Il traduce arabo, diversamente da *tirare*, non può però essere esteso nei casi in cui il soggetto che fa la forza si muove e l’oggetto su cui esercita la trazione si muove dietro a lui (*tirare dietro*), ovvero quando la trazione non è frontale e *tirare* è equivalente a *trascinare* dietro di sé o *portare* con sé o *rimorchiare*. L’equivalenza in inglese è *pull*. In questi casi, in arabo, è necessario usare il verbo جَرَّ (jarra) “*drag*” e non سَحَبَ (sa7aba), in rosso. La prospettiva frontale dell’esercizio della forza è quindi essenziale per سَحَبَ (sa7aba).

Inoltre, il verbo arabo non covaria con *tirare* nei casi in cui si estende l’oggetto con una certa forza da più lati, ovvero *tirare* equivale a *tendere* in italiano, *stretch*, *pull* in inglese e, come abbiamo visto, شَدَّ (shadda) in arabo (in arancione).

*Tirare* sottoestende rispetto al verbo arabo سَحَبَ (sa7aba), e risulta applicabile solo nelle sue forme analitiche (*tirare via*, *tirare dietro*, *tirare fuori*, *attirare*) nei seguenti casi:

- Nei campi in cui l’azione si esercita sul corpo stesso dell’agente, ovvero quando سَحَبَ (sa7aba) equivale a *tirare via*, *tirare dietro* o *ritirare*, in un uso equivalente a *move* in inglese. L’arabo usa anche il verbo أَرْجَعَ (2arja3a) “*take back*”, in azzurro;
- nel campo in cui è in equivalenza con *pompare / aspirare* in italiano, *pump* in inglese. In questo caso, ضَخَّ (da77’a) “*pump*” / امْتَصَّ (2imta99a) “*suck*” sono anche i verbi adatti, in marrone;

- nel campo in cui l'attore tira fuori un oggetto, (in equivalenza con *estrarre / pigliare / prendere*), ovvero equivale a *pull / withdraw / take* in inglese. In questo caso, in arabo si predica con أخرج (2a7'raja) "take out", in grigio;
- nei campi di *attrarre*, ad esempio con la calamita (la calamita attrae il ferro), il verbo arabo preferito per questo caso sarà جذب (jadhaba) "attract" in inglese, in rosa.

tirare	tirare = سحب	سحب	
<p>→ sy</p> <p>جرّ (jarra)</p>  <p>Fabio tira la carrozzina</p> <p>→ sy</p>  <p>La macchina verde tira la macchina in panne</p> <p>→ sy</p>  <p>Fabio tira il sacco</p> <p>→ sy</p>  <p>Fabio tira il cavallo</p>	<p>Marta tira il palloncino verso di sé</p>  <p>Marta tira il secchio verso di sé</p>  <p>Fabio tira il freno a mano</p>  <p>Fabio tira la barca a riva con l'argano</p>  <p>Marta tira il tavolo verso di sé</p> 	<p>Marta tira la cordicella del giocattolo</p>  <p>Fabio tira la fune</p>  <p>L'arciere tira la freccia</p>  <p>Fabio tira lo scatolone</p> 	<p>it ←</p>  <p>Salma tas7ab al hatif min jayibiha</p> <p>it ←</p>  <p>Omar yas7ab al ma2 bi 2isti7'dam al mada7'7'a</p> <p>it ←</p>  <p>Salma tas7ab Badamaha li al 7'alif</p> <p>it ←</p>  <p>Omar yas7ab yadih</p> <p>it ←</p>  <p>Al mighna6is yas7ab al ma3dan</p>
<p>→ sy</p> <p>شدّ (shadda)</p>  <p>Marta tira l'elastico per i lembi</p> <p>→ sy</p>  <p>Marta tira la corda per i lembi</p>			

Figura 3-39. tirare vs. سحب (sa7aba).

### *Spingere* vs. دفع (dafa3a)

Il concetto di *spingere* identifica in italiano una variazione in gran parte propria anche del traduttore arabo دفع (dafa3a), in cui si predica di “un esercizio della forza, sia continuo che di impulso, dal soggetto all’oggetto” con vari tipi di conseguenze, esemplificate in Figura 3.40, sulla parte sinistra. *Spingere* equivale a دفع (dafa3a) in una serie di tipi pragmatici in cui, in particolare, l’effetto è il movimento:

- i campi in cui l’agente provoca il movimento nello spazio dell’oggetto tematico attraverso un impulso (in equivalenza con *push / move* oppure *herd* in inglese), in arabo si usa anche il verbo حرك (7arraka) “*sposta*” per il caso (spinge la scatola) e قاد (8ada), ساق (sa8a) “*herd*” per il caso (Il pastore spinge il gregge), in rosso.
- Quando l’esercizio continuo della forza causa un movimento dell’oggetto tematico (ancora in equivalenza con *push / move* in inglese), in arabo è anche possibile usare il verbo حرك (7arraka), in giallo nella figura.
- L’azione di *spingere* può essere “non controllata”, è equivalente a *buttare*. In arabo, si predica anche con أخرج (2a7’raja) “*take out*” evidenziata in arancione nella figura.

L’azione può prevedere inoltre un esercizio della forza direzionata su un oggetto, rivolta non tanto al movimento, ma piuttosto al cambiamento del suo orientamento nello spazio (equivalenza con *pull* o alternativamente con *push* in inglese, a seconda della direzione in cui si esercita la forza); in arabo رفع (rafa3a) “*rise*” se verso l’alto, oppure in avanti ضغط (dagha6a) “*push*” o حرك (7arraka) “*move*”, in verde.

Sono inoltre campi di covariazione quelli in cui il risultato è che un oggetto viene ad essere “collocato” in un altro o in un’altra posizione, in questo caso *spingere* (*spingere dentro*) equivale rispettivamente ad *inserire / infilare* e in arabo si può anche dire وضع (wada3a) “*put*”, أدخل (2ad7’ala) “*insert*” (in azzurro) o equivale a *move / push*, e in questo caso in arabo si dirà حرك (7arraka), in blu.

spingere = دفع

دفع

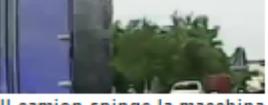
 <p>Marta spinge la scatola</p>	 <p>Fabio spinge avanti la leva del radiocomando</p>	 <p>it ← ○ Omar yadfa3 Ahmad bi lo6f</p>
 <p>Marta spinge Fabio giù dal muretto</p>	 <p>Marta spinge il braccio verso l'alto</p>	 <p>it ← ○ Omar yadfa3 Ahmad bi lo6of</p>
 <p>Il nuotatore si spinge con le gambe</p>	 <p>Fabio spinge la merendina fuori dall'incarto</p>	 <p>it ← ○ Omar yadfa3 bi jasadih na7wa al 2a3la</p>
 <p>Il pastore spinge il gregge</p>	 <p>Marta spinge la sedia</p>	
 <p>Fabio spinge il legnetto nel buco</p>	 <p>Marta spinge il carrello</p>	
 <p>Fabio spinge il documento attraverso buca</p>	 <p>Marta spinge il cestino sotto il tavolino</p>	
 <p>Il camion spinge la macchina fuori strada</p>		

Figura 3-40. *Spingere* vs. دفع (dafa3a): covariatione e sovra-estensione di دفع (dafa3a).

L'estensione positiva di دفع (dafa3a) rispetto a *spingere*, riportata in Figura 3.40 sul lato destro, evidenzia restrizioni sul verbo italiano:

- il verbo generale arabo, ma non *spingere*, si applica quando la spinta è minima e non sembrano evidenti effetti, per esempio quando l’attore dà un colpetto ad un altro soggetto (equivalenza con *colpire* in italiano, *hit* oppure *push* in inglese). In questi casi, in arabo, si dirà anche نَكَزَ (nakaza) “*twinge*”, in marrone.
- quando l’attore esercita una forza finalizzata al suo proprio movimento (per es. per *tirarsi su* (equivale a *pull* in inglese), l’arabo predica con رَفَعَ (rafa3a) “*tira su*”, in rosa.

Come evidenziato da Figura 3.41, دَفَعَ (dafa3a) non è applicabile a una serie di campi propri di *spingere*:

- quando *spingere* è applicato a campi in cui equivale a *premere* in italiano (premere il bottone), *press / push* in inglese. In questo caso, in arabo si usano i verbi: ضَغَطَ (dagha6a) / كَبَسَ (kabasa) “*compress*”, in blu;
- quando l’esercizio della forza è agito dall’attore verso sé stesso o verso una propria parte del corpo (spinge la pancia in fuori), equivale a *push* in inglese. In questo caso particolare, in arabo, si predica con il verbo specifico أَرَخَى (2ar7’a) “*ease off*”, in giallo;
- quando l’attore realizza una “pressione sull’oggetto”, in equivalenza con *premere* in italiano, *press / push* in inglese, in arabo si preferisce il verbo ضَغَطَ (dagha6a), in rosso, indipendentemente dal modo con cui la pressione è operata, anche come nell’esempio in azzurro.

## spingere

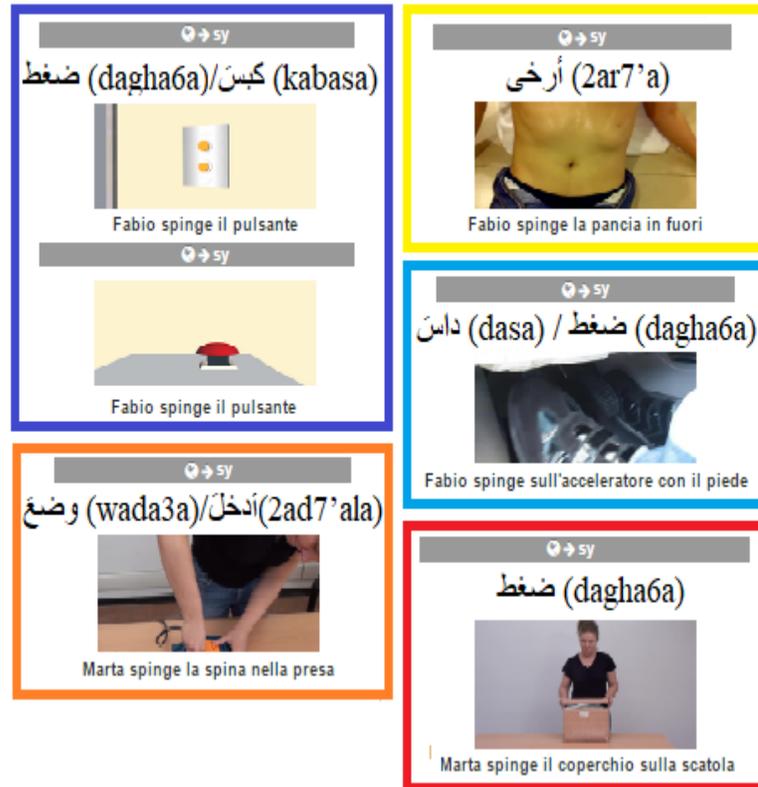


Figura 3-41. *Spingere* vs. دفع (dafa3a): la sovra-estensione di *spingere*.

### ***Togliere* vs. أزال (2azala)**

*Togliere* è un verbo generale equivalente a una serie ampia di azioni coincidenti con *prendere*, *levare* e *rimuovere*, ovvero si applica a casi in cui è realizzata una “rimozione della relazione fra due oggetti” oppure una “rimozione della collocazione dell’oggetto da una locazione”. Il concetto di *togliere* corrisponde in arabo al verbo generale أزال (2azala) che covaria con il traduttore italiano nei molti campi pragmatici diversi esemplificati da Figura 3.42 in modo granulare:

**togliere = ازال**

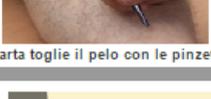
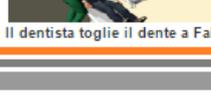
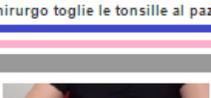
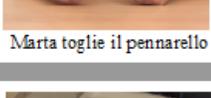
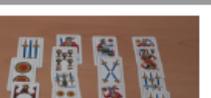
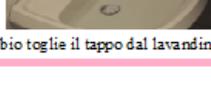
 <p>Fabio si toglie il cappello</p>	 <p>Marta toglie la pallina dal contenitore</p>	 <p>Fabio toglie le erbacce dall'aiuola</p>	 <p>Marta toglie il rivestimento alla superficie con un solvente</p>
 <p>Marta toglie il giubbotto a Fabio</p>	 <p>Marta toglie le palline di carta dal bicchiere</p>	 <p>Fabio toglie il ramo secco alla pianta</p>	 <p>Fabio toglie lo schienale alla sedia</p>
 <p>Fabio si toglie i vestiti</p>	 <p>Fabio toglie le buste della spesa dal bagagliaio</p>	 <p>La contadina toglie tutte le piume al pollo</p>	 <p>Marta toglie il ghiaccio dalla parete interna del congelatore</p>
 <p>Marta toglie i vestiti a Fabio</p>	 <p>Fabio toglie le buste della spesa dal bagagliaio</p>	 <p>Marta toglie il pelo con le pinzette</p>	 <p>Marta toglie il filo bianco dalla maglia di Fabio</p>
 <p>Marta toglie il poster dal muro</p>	 <p>Fabio toglie il disco dal paletto</p>	 <p>Il dentista toglie il dente a Fabio</p>	 <p>Il chirurgo toglie le tonsille al paziente</p>
 <p>Marta toglie l'etichetta adesiva dal tavolo</p>	 <p>La donna delle pulizie toglie lo scatolone</p>	 <p>Marta toglie la mano dal foglio</p>	 <p>Marta toglie il pennarello</p>
 <p>Marta toglie il margine perforato al modulo</p>	 <p>Fabio si toglie la sporcizia dai denti con lo stecchino</p>	 <p>Fabio toglie le impurità dall'acqua</p>	 <p>Fabio toglie la pallina di carta dal terriccio</p>
 <p>Fabio toglie la carta dalla fila</p>	 <p>Fabio toglie la macchia dalla felpa</p>	 <p>Fabio toglie la tazza dal ripiano</p>	 <p>Fabio toglie il tappo dal lavandino</p>
 <p>Marta toglie il cappio dal moschettone</p>	 <p>Marta toglie la scritta sul foglio con la gomma</p>	 <p>Marta toglie la tazza dal tavolo</p>	
		 <p>Marta toglie il libro a Fabio</p>	

Figura 3-42. *Togliere* vs. ازال (2azala): la co-variazione.

Si consideri prima che i due verbi sono co-estensivi nei i seguenti campi di variazione principali:

- i campi in cui *togliere* equivale localmente a *prendere / pigliare*, in arabo si predica anche con أفرغ (2afragha) “empty” oppure أخذ (2a7’adha) “take”, in giallo e in grigio chiaro; È importante notare che in questi casi in cui أزال (2azala) equivale a أخذ (2a7’adha) “prendere” non sono ovviamente di equivalenza semantica. I due verbi hanno significati assolutamente distinti: أخذ (2a7’adha) sarà utilizzato pragmaticamente quando il fuoco informativo è sullo stabilirsi di una relazione tra oggetto e agente, mentre أزال (2azala) sarà utilizzato quando il fuoco informativo è sulla perdita di relazione dell’oggetto con la sua collocazione.
- i campi in cui l’agente realizza uno “spostamento dell’oggetto” dalla sua collocazione, in equivalenza con predicati specifici come *spostare e levare*. In arabo si usa anche il verbo أخذ (2a7’adha), oppure أخرج (2a7’raja) “far uscire”, in azzurro;
- quando l’azione di *togliere* equivale a *staccare*, in arabo si usa anche نزع (naza3a) “detach”, in viola;
- la serie di eventi in cui si realizza una “rimozione di parti dell’oggetto”, è equivalente a *rimuovere / levare*, in arabo sarà نزع (naza3a) “extract” oppure اقتلع (2i8tala3a) “uproot” per i casi (Il dentista toglie il dente a Fabio - Fabio toglie lo schienale alla sedia), in verde;
- i campi in cui l’attore realizza una “rimozione dell’oggetto da una posizione o da un possesso”, equivale in questo caso ad *afferrare / levare* oppure *portare via*/ in italiano, *grab / snatch* in inglese. In arabo si userà anche il verbo generale أخذ (2a7’adha) “prendere” che richiede, in questi casi, una descrizione breve del modo con cui l’oggetto è rimosso, oppure il verbo specifico خطف (7’a6afa) “snatch” che identifica la modalità della rimozione, in grigio.
- i campi in cui l’attore realizza una rimozione dell’oggetto da una collocazione impropri (in rosso scuro nella figura), eventualmente eliminandolo dopo la rimozione (verde sporco), in equivalenza con *rimuovere* in italiano, *remove* in inglese. In arabo, come l’inglese, si usano verbi specifici per ogni caso, che risultano anche adeguati: فرك (faraka) “rub” / محى (ma7a) “erase” / التقط (2ilta8a6a) “pick”;
- il campo che riguarda l’orientamento di parti del corpo, è equivalente a *spostare / levare*. In arabo, أزال (2azala) può essere utilizzato, sebbene in questo caso sia preferibile أبعد (2ab3ada) “allontanare” / رفع (rafa3a) “alzare”, in grigio scuro;

Osservando la variazione in Figura 3.42 con maggiore dettaglio possiamo vedere che i due verbi sono equivalenti nei seguenti casi specifici:

- I campi in cui l'attore si toglie i vestiti (in equivalenza con *levare* oppure *spogliare*). In questo caso, in arabo, quando si tratta dell'abbigliamento, si preferisce usare oltre أزال (2azala) il verbo specifico خلع (7'ala3a) “take off”, in rosso;
- il campo in cui la rimozione dell'oggetto viene realizzata chirurgicamente, ovvero il concetto di *togliere* è in equivalenza con *esportare* / *estrarre* / *rimuovere*, in blu;
- i campi in cui *togliere* equivale a *strappare* / *levare*, in arabo dirà اقتلع (2i8tala3a) quando l'oggetto è collegato strettamente e viene strappato dal suo luogo con una certa forza (Fabio toglie le erbacce dall'aiuola / Il dentista toglie il dente a Fabio), oppure نتف (natafa) “pluck out” nel caso in cui riguarda le piume (La contadina toglie tutte le piume al pollo), in arancione;
- quando l'azione di *togliere* equivale a *pick* in inglese (Fabio si toglie la sporcizia dai denti con lo stecchino). In questo caso particolare, il verbo arabo preferito sarà سوك (sawwaka) “polish”, in marrone;
- quando l'oggetto risulta aperto, o viene stappato, in equivalenza con *aprire* oppure *stappare* in italiano, ovvero a *open* oppure *take* in inglese. In questo caso, نزع (naza3a) “unplug” risulta anche adatto, in rosa;

Il traduttore tipico arabo registra sovra-estensione rispetto al verbo italiano riportate in Figura 3.43. أزال (2azala) si estende nel campo che riguarda gli elementi chimici, equivale ad *estrarre* in italiano, *extract* in inglese. In questo caso, l'arabo userà i verbi specifici استخراج (2ista7'raja) e استخلص (2ista7'la9a) “extract”, in rosso. *Togliere* ha una restrizione specifica in questi campi.

أزال (2azala) si estende nel campo in cui si spolvera, e quindi si pulisce (equivalenza con *dust* / *clean* in inglese), l'arabo dirà نفض (nafada) “dust”, in blu. In italiano tali campi, in cui la rimozione ha conseguenze eminentemente percettive, sono applicazioni incerte di *togliere* e non sono stati annotati con questo verbo in IMAGACT.

Curiosamente, أزال (2azala) è applicabile quando si fa riferimento a oggetti deformabili (es. metalli), equivale a *raddrizzare*, in un uso equivalente a *straighten* in inglese. L'equivalenza in arabo è سوي (sawwa) / قوم (8awwama) “straighten”, in arancione.

Al contrario, esistono sotto-estensioni molto significative del traduttore tipico arabo, ovvero i casi in cui si può applicare *togliere* ma non أزال (2azala):

- Quando il concetto di *togliere* riguarda la collocazione del corpo ed equivale a *spostare-spostarsi* da un luogo ad un altro luogo (*move* in inglese), in arabo si userà ابتعدَ (2ibta3ada) “move off”/ تنحى (tana77a) “step aside”, oppure أفسحَ (2afsa7a) che risulta anche adeguato per il caso (Fabio si toglie di mezzo), in viola;
- infine, quando *togliere* equivale a *estrarre / tirare fuori / prendere* in italiano, *pull / extract / withdraw* in inglese. In questo caso, l’arabo usa أخرجَ (2a7’raja) “move out” / سحبَ (sa7aba) “withdraw”, in giallo.

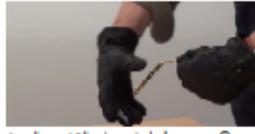
togliere	أزال
<p>👤 → sy</p> <p>تنحى (tana77a)</p>  <p>Marta si toglie dal tappeto</p> <p>👤 → sy</p>  <p>Fabio si toglie di mezzo</p>	<p>it ← 👤</p>  <p>Salma - سلمى، تزل الطاير، منفضة الطاير tozil al ghoobar bi minfadit al ghoobar</p>
<p>👤 → sy</p> <p>أخرجَ (2a7’raja)</p>  <p>Marta si toglie i fazzoletti dalla tasca</p>	<p>it ← 👤</p>  <p>Omar - عمر يرزل اعرجاح القضيبي المعادي yozil 23wjaj al 8adib al ma3dani</p>
	<p>it ← 👤</p>  <p>al kimia2i - الكيميائي يرزل المادة الكيميائية yaozil al mada al kimia2ia</p>

Figura 3-43. *Togliere* vs. *أزال* (2azala): le sovra-estensioni complementari.

### **Appoggiare vs. سَنَدَ (sanada)**

Il verbo generale *appoggiare* predica tutti le azioni di “collocazione nelle quali un oggetto scarica il proprio peso su una destinazione” e è traducibile con سَنَدَ (sanada) in arabo.

*Appoggiare*, come Figura 3.44 mostra, covaria con سَنَدَ (sanada) quando un oggetto viene risulta in una collocazione nella quale il tema scarica il peso “parzialmente” sulla destinazione. In arabo, أركى (2arka) “lean” risulta anche adeguato, in giallo. In modo simile, in entrambe le lingue, il concetto può essere utilizzato nei casi che riguardano l’appoggio “provvisorio” di parti del corpo, ovvero quando equivale a *metter(si)* in italiano. In arabo si usano anche i verbi: وَضَعَ (wada3a) o اَتَكَأَ (2ittaka2a) “lean”, in rosso.

Il traduttore arabo si estend, come d'altronde anche il verbo italiano nonostante IMAGACT non lo preveda, nei casi in cui il tema appoggia una parte del proprio corpo su qualcuno che lo sorregge durante la locomozione. In questo caso si usa il verbo *sorreggere*. L’arabo dirà anche اَتَكَأَ (2ittaka2a), in blu.<sup>20</sup>

Il verbo arabo, diversamente dall’italiano, non si applica a tutti i casi in cui un oggetto viene collocato su una locazione “non provvisoria”, ovvero in tutti i casi tipici nei quali in italiano si ha equivalenza con *mettere*, e in arabo si applica il verbo generale وَضَعَ (wada3a).

سَنَدَ (sanada) in particolare non può essere esteso ai casi in cui l’oggetto si scarica tutto il proprio peso su una locazione e *appoggiare* equivale a *mettere/collocare* in italiano, ovvero a *put / set / place* in inglese (in viola).

In generale, سَنَدَ (sanada) risulta inapplicabile nei campi in cui il concetto di *appoggiare* equivale ad *avvicinare/ accostare / mettere* in italiano, *place/ put* in inglese, ovvero “non scarica il proprio peso sulla destinazione”. I verbi arabi preferiti sono وَضَعَ (wada3a) e قَرَّبَ (8arraba) “bring near(er)”, in verde.

Nel caso particolare in cui il traduttore italiano è in equivalenza con *posare* (La farfalla si appoggia sul fiore), equivalente a *rest, land* in inglese, l’arabo predica con حَطَّ (7a66a) “land”, وَقَفَ (wa8afa) “stare in piedi”, in arancione.

---

<sup>20</sup> Imagact, nella scena considerata, intende riferirsi all’azione di chi sorregge, non l’azione reciproca di chi si appoggia. Nondimeno nella scena entrambi i verbi sono applicabili, sebbene predichino di aspetti diversi (complementari, dello stesso evento).

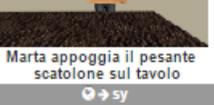
## appoggiare

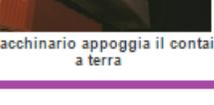
→ sy  
**وضع (wada3a)**  
  
 Marta appoggia l'asciugamano sullo schienale della sedia

→ sy  
  
 Marta appoggia il libro sul tavolo

→ sy  
  
 Marta appoggia uno scatolone sopra l'altro

→ sy  
  
 Fabio appoggia il quadro sul tavolo

→ sy  
  
 Marta appoggia il pesante scatolone sul tavolo

→ sy  
  
 Il macchinario appoggia il container a terra

→ sy  
**حط (7a66a)**  
  
 La farfalla si appoggia sul fiore

→ sy  
**قرب (8arraba)**  
  
 Marta appoggia la mano al viso

→ sy  
  
 Fabio e Marta appoggiano il tavolo al muro

## appoggiare = سندا

→ sy  
  
 Marta si appoggia con le spalle al muro

→ sy  
  
 Marta appoggia i piedi sulla sedia

→ sy  
  
 Fabio appoggia una mano sulla spalla di Marta

→ sy  
  
 Fabio appoggia la testa con la mano

→ sy  
  
 Marta si appoggia al corrimano

→ sy  
  
 Marta appoggia la scopa al muro

## سندا

it ← sy  
  
 عمر يسند أحمد - Omar yasnod Ahmad

Figura 3-44. *appoggiare* vs. سندا (sanada).

### 3. CONCLUSIONI

I verbi d'azione esprimono informazioni importanti in una frase e sono gli elementi più frequenti nel discorso, ma sono anche una delle parti più difficili del lessico da apprendere per gli studenti di L2, perché le lingue segmentano questi concetti in modi molto diversi e l'informazione sulla loro differenza si basa su una lunga pratica d'uso di una lingua.

La piattaforma IMAGACT mira a rendere evidenti queste differenze creando un'ontologia interlinguistica di tipi di azioni, i cui nodi sono costituiti da scene 3D, ciascuna delle quali si riferisce a un tipo di azione. Il cui significato è evidente direttamente all'apprendente indipendentemente dalla sua lingua (Moneglia *e al.* 2013). Attraverso la funzione Compare le differenze tra verbi generali di lingua diverse tra loro in relazione di traduzione sono indicate, e sono dispiegate davanti all'apprendente le azioni comuni e quelle in sottoestensione e sovra-estensione, ma tali differenze non sono spiegate.

Le schede precedenti rendono esplicita l'informazione derivabile da IMAGACT sulla base di processo induttivo, che ha richiesto l'attivazione della capacità di operare generalizzazioni sulla base dell'osservazione dei prototipi di azione proposti nelle scene. Abbiamo mostrato, anche se ad un livello minimo di formalità, che questo processo è possibile, ovvero che è possibile operare previsioni sulle proprietà che presiedono alla distinzione dei campi di applicazione dei verbi generali nella lingua araba rispetto ai loro corrispettivi italiani.

Queste schede possono orientare il lavoro dell'insegnante che insegna la lingua araba ad apprendenti italiani e viceversa l'italiano ad apprendenti arabi, rendendo chiaro il processo che può portare un apprendente alla comprensione del diverso significato dei verbi nella propria lingua rispetto ai traduenti nella lingua oggetto di apprendimento. Apprendere il lessico di una lingua non equivale all'apprendimento di una serie di etichette lessicali, ma comporta l'acquisizione del modo specifico con cui le espressioni linguistiche di una lingua diversa dalla propria si riferiscono al mondo, nel nostro caso al mondo delle azioni.

L'apprendimento può essere in astratto la proposizione all'apprendente di regole esplicite, quali quelle oggettivate nelle schede precedenti, ma deve più propriamente inserirsi in un processo strutturato di lavoro

IMAGACT fornisce immediatamente il fondamento che può suscitare un processo di apprendimento che si basa sullo sfruttamento delle capacità analitiche e inferenziali dell'apprendente.

Un esempio emblematico delle differenze semantiche nei lessici d'azione delle due lingue, e particolarmente rilevante per l'impatto nell'uso, è il caso di *portare* vs حمل (7amala) e di *prendere* vs أخذ (2a7'adha), osservati nelle figure 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4. حمل (7amala) si riferisce a un concetto di *sostenere* e questo può avvenire sia quando l'oggetto è in movimento, sia quando è fermo, ma *portare* si applica solo al primo caso. A questa differenza si connette il fatto che il concetto di *prendere* e أخذ (2a7'adha) sono diversi, perché أخذ (2a7'adha), come l'inglese *take*, si estende a azioni che sono *portare* in italiano.

Un altro esempio di differenza macroscopica che emerge dall'analisi precedente come un caso prominente nelle differenze tra le due lingue alla base del lessico azionale è fornito da حرك (7arraka). Osservando la variazione fornita da IMAGACT, l'apprendente italiano potrà comprendere che questo verbo è molto diverso e più esteso dei traduttori italiani, comprendendo insieme sia la classe di estensioni di *muovere* che di *spostare*, che sono verbi complementari in italiano, come risulta chiaro dalla funzione *Compare* di IMAGACT tra *muovere* e *spostare*. L'insegnante può guidare l'apprendente nel processo di comprensione delle differenze sulla base dell'informazione specifica fornita nelle figure 3.21 e 3.22 e nelle schede descrittive, mostrando ad esempio che *muovere* si riferisce a diversi tipi di movimento, ma non alla dislocazione, mentre il *spostare* fa riferimento sia al cambiamento della collocazione che alla perdita di collocazione, ma non al movimento. Allo stesso modo, sarà possibile evidenziare le forti specificità su *muovere*, in italiano: “gira la minestra” c'è movimento della minestra, ma *muovere* non si può applicare. L'insegnante potrà mostrare che il verbo arabo حرك (7arraka) risulta più esteso di *muovere* e si applica a questo come a molti casi della predicazione del movimento.



Figura 3-45. Marta gira la minestra / \* Marta muove la minestra

L'apprendente arabo apprezzerà le peculiarità sia del verbo italiano *spostare* che del verbo *muovere* rispetto al verbo arabo حرك (7arraka) e viceversa l'apprendente italiano.

Lo studio delle differenze semantiche basato sull'osservazione concreta della categorizzazione linguistica basa, in questa prospettiva l'apprendimento del lessico della lingua seconda.

Il quinto capitolo sarà dedicato ad una sperimentazione sul campo di IMAGACT nello scenario dell'apprendimento dell'italiano/arabo da parte di apprendenti italiani e arabi e proporrà sia un metodo di sfruttamento delle informazioni sui differenziali semantici tra i traduttori visti in questo capitolo sia attività che consentono allo studente di innescare il processo di apprendimento semantico sulla base dell'informazione fornita da IMAGACT.

# Capitolo 4

## SPERIMENTAZIONE SUL CAMPO IMAGACT NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO DI L2 (ITALIANO / ARABO) DA PARTE DI APPRENDENTI ARABOFONI E ITALOFONI.

### 1. INTRODUZIONE.

IMAGACT mostra, attraverso la proposizione di scene prototipiche di azioni diverse, informazioni su come variano le interpretazioni di un verbo generale di una lingua e permette la comparazione degli ambiti di variazione di verbi di lingue diverse, tra loro teoricamente in relazione di traduzione, ma con significato e ambiti di variazione diversi. IMAGACT non fornisce spiegazioni esplicite ma si propone come base per un processo creativo di comprensione da parte dell'utente.

Nel capitolo III abbiamo visto, esaminando in dettaglio le principali coppie di verbi generali italiani e arabi tra loro in relazione di traduzione, che è in effetti possibile per il linguista *indurre regolarità* dalle immagini, ovvero rendere espliciti i diversi criteri di variazione di verbi simili in arabo e in italiano, “spiegando” almeno informalmente, in cosa consista la loro differenza.

L'obiettivo di questa parte del lavoro è valutare se l'accesso diretto all'informazione visiva fornita da IMAGACT attivi o meno negli apprendenti processi di comprensione del significato dei verbi generali della lingua target, facilitando l'apprendimento di questo lessico di base, specialmente nelle prime fasi di acquisizione di L2 (Moneglia et al 2013). L'obiettivo focalizza sull'arabo, che è stato implementato in IMAGACT in questo lavoro, e si applica all'apprendimento dell'arabo da parte di italiani e dell'italiano da parte degli arabi

Per realizzare questo obiettivo, analogamente a quanto realizzato in Pan 2016, abbiamo preparato rispettivamente per gli apprendenti arabi e italiani un test di traduzione di frasi dalla lingua target alla

lingua dell'apprendente e un test di traduzione di verbi dalla lingua dell'apprendente alla lingua target (test a scelta multipla)

Per i test abbiamo scelto quattro coppie arabo / italiano di verbi generali, potenzialmente in relazione di traduzione.

- *prendere* / أَخَذَ (2a7'adha),
- *portare* / حَمَلَ (7amala),
- *tirare* / سَحَبَ (sa7aba)
- *spingere* / دَفَعَ (dafa3a).

I verbi scelti sono importanti per gli studenti arabi e italiani, perché individuano, come sappiamo dal capitolo precedente, alcuni dei concetti a maggior impatto nell'uso linguistico, ma soprattutto perché le differenze tra il lessico verbale italiano e quello arabo in quest'area creano potenzialmente difficoltà rilevanti nell'apprendimento, ovvero si verificano per ciascuna coppia notevoli differenze nelle azioni potenzialmente predicabili: i verbi hanno tra loro rilevanti ambiti di sovra estensione e sottoestensione.

Le variabili sulle quali dei verbi sono stati scelti sono quattro. Oltre all'alta frequenza d'uso del verbo in italiano e alla forte variazione sia del verbo italiano che del traduttore arabo, abbiamo considerato anche la quantità di differenze tra l'italiano e l'arabo, particolarmente rilevante in questi casi. Abbiamo considerato inoltre la possibilità dei verbi italiani in questione, tutti connessi all'esercizio di forze, di estendersi e focalizzare nei loro diversi tipi su meta-categorie diverse, e di creare, anche per questo motivo, potenziali ambiguità:

- forza sull'oggetto (*spingere, tirare, portare* nei loro tipi principali)
- modificazione dell'oggetto (*tirare*, per es. in  *tiro l'elastico per i lembi*)
- cambiamento di locazione (*portare, spingere*)

La sperimentazione è stata realizzata utilizzando due gruppi di apprendenti rispettivamente apprendenti arabi studenti di italiano e italiani apprendenti la lingua araba. Ognuno di questi gruppi è stato diviso a sua volta in due gruppi, rispettivamente Gruppo IMAGACT, che ha potuto attingere all'informazione dell'infrastruttura nell'esecuzione del test e un Gruppo di controllo, che non ha utilizzato IMAGACT.

Per il gruppo arabo, tutti i partecipanti sono di nazionalità araba e la maggior parte proviene da Siria e Iraq.<sup>21</sup> Quasi tutti hanno una conoscenza (A2) dell'italiano. Gli apprendenti partecipanti al gruppo IMAGACT (ARI) studiano a Firenze, invece gli apprendenti partecipanti al gruppo arabo di controllo (ARC) studiano e lavorano a Bologna.

Per quanto riguarda il gruppo italiano IMAGACT (ITI), la maggior parte proviene da Firenze. Invece, tutti gli studenti partecipanti al gruppo italiano di controllo (ITC) provengono da Bologna. Gli studenti italiani possono essere considerati di primo livello (conoscenza elementare), e hanno praticato l'arabo per circa un semestre in un corso di studio.

Dobbiamo quindi tener conto che il valore del test è un po' diverso nei due gruppi, dato il diverso livello di apprendimento.<sup>22</sup> Per gli studenti italiani che imparano l'arabo, accedere ad IMAGACT significa strutturare sostanzialmente per la prima volta la propria conoscenza del lessico di base arabo. Al contrario, la prospettiva degli studenti arabi, è un po' diversa, perché questi già hanno alcune abitudini consolidate, e quindi accedere ad IMAGACT può significare anche correggerle. Come vedremo, comunque, i risultati sono simili.

---

<sup>21</sup> Nonostante la sostanziale omogeneità linguistica delle aree di provenienza degli studenti arabi, è sempre possibile che ci siano differenze tra l'annotazione dell'arabo in IMAGACT, confermata al buon uso nella prospettiva siriana, e le scelte degli studenti che hanno base regionale diversa. Allo stato queste non sono emerse dalla valutazione dei risultati.

<sup>22</sup> La scelta dei soggetti e il loro raggruppamento dipende, come si può capire da restrizioni pratiche. Ovviamente sarebbe stato desiderabile che i due campioni avessero lo stesso livello.

Tabella 4.1. Una descrizione dei soggetti partecipanti

<b>GRUPPO AR IMAGACT</b>	<b>NOME</b>	<b>STATO</b>	<b>CITTA'</b>	<b>SESSO</b>	<b>ETA'</b>	<b>ORIGINE</b>	<b>LIVELLO DI ISTRUZIONE</b>
ARI1	ADHAM	LAVORATORE	FIRENZE	M	33	SIRIA	DOTTORATO IN INGLESE
ARI2	FATEMAH	STUDENTESSA	FIRENZE	F	24	SIRIA	STUDENTE TRIENNALE
ARI3	KAMAR	STUDENTESSA	FIRENZE	F	34	SIRIA	DOTTORATO IN INGLESE
ARI4	MUHAMMAD	LAVORATORE	FIRENZE	M	35	SIRIA	STUDENTE MAGISTRALE
ARI5	SOUHAILA	STUDENTESSA	FIRENZE	F	32	SIRIA	STUDENTE TRIENNALE
<b>GRUPPO AR DI CONTROLLO</b>	<b>NOME</b>	<b>STATO</b>	<b>CITTA'</b>	<b>SESSO</b>	<b>ETA'</b>	<b>ORIGINE</b>	<b>LIVELLO DI ISTRUZIONE</b>
ARC1	AHMAD	LAVORATORE	BOLOGNA	M	30	IRAQ	STUDENTE TRIENNALE
ARC2	BAHAA	LAVORATORE	BOLOGNA	M	33	IRAQ	STUDENTE TRIENNALE
ARC3	WAEEL	STUDENTE	BOLOGNA	M	29	IRAQ	STUDENTE TRIENNALE
ARC4	AHAMD	LAVORATORE	BOLOGNA	M	30	IRAQ	STUDENTE TRIENNALE
ARC5	IBRAHIM	LAVORATORE	BOLOGNA	M	31	IRAQ	STUDENTE TRIENNALE
<b>GRUPPO IT IMAGACT</b>	<b>NOME</b>	<b>STATO</b>	<b>CITTA'</b>	<b>SESSO</b>	<b>ETA'</b>	<b>ORIGINE</b>	<b>LIVELLO DI ISTRUZIONE</b>
ITI1	ARIANNA	STUDENTESSA	FIRENZE	F	24	ITALIA	STUDENTE TRIENNALE
ITI2	MARIA	STUDENTESSA	FIRENZE	F	23	ITALIA	STUDENTE TRIENNALE
ITI3	ELENA	STUDENTESSA	FIRENZE	F	24	ITALIA	STUDENTE TRIENNALE
ITI4	ELENA	STUDENTESSA	FIRENZE	F	23	ITALIA	STUDENTE TRIENNALE
ITI5	NAOMI	STUDENTESSA	FIRENZE	F	23	ITALIA	STUDENTE TRIENNALE
ITI6	GIULIA	STUDENTESSA	FIRENZE	F	24	ITALIA	STUDENTE TRIENNALE
<b>GRUPPO IT DI CONTROLLO</b>	<b>NOME</b>	<b>STATO</b>	<b>CITTA'</b>	<b>SESSO</b>	<b>ETA'</b>	<b>ORIGINE</b>	<b>LIVELLO DI ISTRUZIONE</b>
ITC1	GABRIELLA	STUDENTESSA	BOLOGNA	F	23	ITALIA	STUDENTE TRIENNALE
ITC2	GIULIA	STUDENTESSA	BOLOGNA	F	23	ITALIA	STUDENTE TRIENNALE
ITC3	CLARA	STUDENTESSA	BOLOGNA	F	25	ITALIA	STUDENTE TRIENNALE
ITC4	MARIA	STUDENTESSA	BOLOGNA	F	24	ITALIA	STUDENTE TRIENNALE
ITC5	GIOVANNA	STUDENTESSA	BOLOGNA	F	23	ITALIA	STUDENTE TRIENNALE
ITC6	MAREIKE	STUDENTESSA	BOLOGNA	F	22	ITALIA	STUDENTE TRIENNALE

In questo capitolo, il paragrafo 2 rende espliciti i criteri e le motivazioni semantiche che presiedono alla costituzione della data set di frasi sottoposte a test. In particolare, gli esercizi vanno a individuare i problemi di comprensione (disambiguazione) delle frasi con i verbi generali nella lingua oggetto di apprendimento. Tali problemi si verificano specificamente quando i verbi o della lingua target si estendono ad azioni non predicabili con il traduttore principale nella lingua dell'apprendente (sopra estensione del verbo nella lingua target), e quindi non prevedibili nella prospettiva della competenza semantica del apprendente. IMAGACT permette all'apprendente di venire a conoscenza di tali possibilità semantiche, facilita la disambiguazione e quindi permette la traduzione. Il paragrafo propone in particolare l'analisi del rapporto semantico di ciascuna delle coppie di verbi sia dalla prospettiva dell'apprendente arabo (sovra estensione del verbo italiano) sia nella prospettiva dello studente italiano (sovra estensione del verbo italiano).

Le modalità di costituzione della data set forniscono, nell'insieme, una traccia per un più ampio sfruttamento di IMAGACT nell'acquisizione del lessico azionario delle lingue seconde e sono state realizzate seguendo il modello proposto in Yi 2016.

Il paragrafo 3. descrive il compito assegnato ai due gruppi di apprendenti, che è costituito, come si diceva, da due test, rispettivamente un test di traduzione dalla lingua target alla lingua dell'apprendente e un test di scelta multipla dei traduttori possibili applicabili a frasi con verbi generali nella lingua dell'apprendente. Dei due test è chiarita la ratio e l'obiettivo. Il test di traduzione tende a rendere

oggettiva la difficoltà nei compiti di traduzione dei verbi di azione generali, distinguendo tale difficoltà da quella costituita dai verbi che non presentano variazione. Il problema è capire il significato nella frase con il verbo generale nella lingua target. Il secondo test individua le difficoltà connesse al compito speculare di tradurre una frase con un verbo generale dalla lingua dell'apprendente alla lingua target, scegliendo un verbo appropriato. Il problema è sapere se il verbo generale traduce principale nella lingua target è applicabile o meno. L'apparato costituito dalla serie delle frasi che compongono i due test, rispettivamente destinate agli apprendenti italiani e arabi, sono riportate a margine della descrizione di ciascun test

Nel paragrafo 4. illustreremo il protocollo di training all'uso di IMAGACT che è stato preparato per la formazione del gruppo di studenti che lo utilizzeranno. Il training riguarda sia l'uso in generale sia l'uso specifico per la soluzione dei due test (rispettivamente sui compiti impostati sull'arabo che sui compiti impostati sull'italiano). La standardizzazione del protocollo di apprendimento diminuisce il peso delle variabili individuali nell'esecuzione dei test e può anch'essa costituire una traccia per il successivo utilizzo di IMAGACT in ambito di acquisizione di L2.

In 5. saranno valutati i risultati ottenuti dei due gruppi (IMAGACT e di controllo) nei due test, sia da punto di vista quantitativo che qualitativo. Vedremo in particolare dall'analisi quantitativa del test di traduzione che le difficoltà si concentrano specificamente sui verbi generali, che pongono in effetti problemi marcatamente superiori rispetto al lessico verbale non generale. In particolare, vedremo che la recall dei verbi corretti per la designazione delle azioni oggetto di test è estremamente bassa nel gruppo di controllo. Vedremo poi, da entrambi i test, che nonostante i limiti della sperimentazione per quanto riguarda la pratica di IMAGACT, il vantaggio derivato dall'uso di IMAGACT è rilevante ai fini dell'incremento delle performance. Dall'analisi qualitativa verificheremo infine che gli errori nei quali gli apprendenti sono incorsi corrispondono in effetti a quanto previsto sulla base delle prevalutazioni delle difficoltà descritte nel paragrafo 2.

## 2. LA FORMAZIONE DEL DATA-SET. PREVALUTAZIONE DELLA DIFFICOLTÀ DI TRADUZIONE DELLE COPPIE: PRENDERE VS أَخَذَ (2A7'ADHA), PORTARE VS حَمَلَ (7AMALA), TIRARE VS سَحَبَ (SA7ABA), SPINGERE VS دَفَعَ (DAFA3A) IN ALCUNI DEI LORO TIPI

I test sono stati disegnati avendo come riferimento i quattro verbi generali italiani e arabi; *prendere vs أَخَذَ* (2a7'adha), *portare vs حَمَلَ* (7amala), *tirare vs سَحَبَ* (sa7aba) e *spingere vs دَفَعَ* (dafa3a), il cui confronto è già stato descritto nel terzo capitolo nel quale abbiamo visto che, tra i due verbi generali, ciascun verbo della coppia ha sia a sotto-estensione che a sopra-estensione rispetto all'altro. La scarsa comprensione dell'azione riferita da un verbo generale nella lingua target, può portare, nei casi di sopra-estensione rispetto al traduttore nella lingua dell'apprendente, all'utilizzo del traduttore tipico, che non può però riferirsi all'azione indicata. Si produrrà quindi errore.

In questo paragrafo evidenzieremo le differenze semantiche tra le coppie di verbi generali italiani e arabi sui quali verrà condotto il test e le difficoltà che, in teoria, gli studenti arabi e italiani possono trovare nella comprensione delle frasi costruite su tali verbi nei punti della loro variazione che assumono valore differenziale. In 2.1 vedremo la prospettiva dell'arabo che apprende l'italiano e in 2.2 la prospettiva opposta.

Per effettuare la valutazione dei contesti critici, in entrambi i casi, utilizzeremo i dati di IMAGACT raccolti in tabelle che presentano i seguenti campi:

- La colonna sulla sinistra riporta l'immagine del filmato in IMAGACT che descrive l'interpretazione del verbo. L'immagine presenta quindi un prototipo del quale le frasi proposte nel test costituiscono istanze.
- La colonna centrale riporta le frasi corrispondenti all'interpretazione prototipica in questione con il numero d'ordine che hanno nel test.
- La colonna sulla destra spiega brevemente perché le frasi, in linea di principio, mettono l'apprendente arabo o italiano in difficoltà.

Dietro ogni tabella interpreteremo per esteso le ragioni semantiche che producono la difficoltà e riporteremo le frasi oggetto di test relative.

## 2.1 PREVALUTAZIONE DELLE DIFFICOLTÀ DEGLI APPRENDENTI ARABI NELLA TRADUZIONE DEI VERBI *PRENDERE*, *PORTARE*, *TIRARE*, *SPINGERE*.

### *prendere* / أَخَذَ (2a7'adha)

Di seguito, illustriamo nel dettaglio ciascuno dei casi sopra elencati, che rappresentano i campi più difficili per gli studenti arabi.

Non esiste un verbo arabo che può essere applicato a tutti i tipi di azione del verbo generale *prendere*. verbo *prendere* ha significato diverso rispetto al verbo arabo أَخَذَ (2a7'adha). Non sembra possibile in arabo predicare nello stesso modo sia di azioni in cui un oggetto è stato *oggetto di prensione*, sia quando l'oggetto è *colpito* oppure *acchiappato*. Quindi, nei casi in cui non si può usare il verbo arabo أَخَذَ (2a7'adha), l'apprendente arabo troverà difficoltà a capire l'azione a cui si riferisce con *prendere*. Ad esempio, nel test relativo alla traduzione del verbo *prendere* le seguenti frasi italiane rappresentano casi di sotto estensione del verbo arabo nei quali si prevede che l'apprendente abbia difficoltà a scegliere il verbo arabo corrispondente.

6. Fabio prende il barattolo con la pallina.

فابيو يُصِيبُ الوعاء بالكرة الصغيرة.

7. Fabio prende Marta per un braccio.

فابيو يمسك ذراع مارتا.

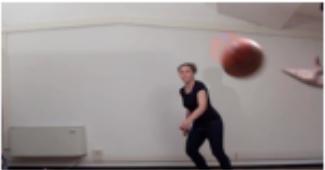
10. Fabio prende un pesce dal lago.

فابيو يصطاد سمكة من البحيرة.

12. Marta prende la palla al volo con la mano.

مارتا تضرب الكرة الطائرة بيدها.

Tabella 4.2, *Prendere* / أخذ (2a7'adha).

<p>(Tipo 7)</p> 	<p>1. Fabio prende il centro del bersaglio con la freccetta. 6. Fabio prende il barattolo con la pallina.</p>	<p>I casi della variazione di <i>prendere</i> in cui <i>prendere</i> equivale a <i>colpire</i>, non si può usare il verbo arabo أخذ (2a7'adha), ma al contrario risulta corretto il verbo أصاب (2a9aba).</p>
<p>(Tipo 16)</p> 	<p>12. Marta prende la palla al volo con la mano.</p>	<p>Anche nel prototipo in questione, diverso per vari caratteri dal precedente, <i>prendere</i> risulta in equivalenza con <i>colpire</i>. L'apprendente tenderà a tradurre con أخذ (2a7'adha), mentre al contrario risulta corretto il verbo ضرب (daraba).</p>
<p>(Tipo 6)</p> 	<p>4. Fabio prende il coniglio con la trappola. 10. Fabio prende un pesce dal lago.</p>	<p>Anche quando <i>prendere</i> equivale ad <i>acchiappare</i>, gli apprendenti arabi non possono usare il verbo arabo أخذ (2a7'adha). Per la frase (10) uno studente arabo avrebbe difficoltà a capire che <i>prendere</i> è anche in equivalenza con <i>pescare</i>. L'apprendente tenderà a tradurre con أخذ (2a7'adha), mentre al contrario in 4 e 10 risulta corretto il verbo اصطاد (2i96ada). Se gli studenti arabi associassero il verbo <i>prendere</i> al verbo inglese <i>catch</i> che risulta applicabile in questi casi, tradurrebbero correttamente il verbo اصطاد (2i96ada).</p>
<p>(Tipo 3)</p> 	<p>7. Fabio prende Marta per un braccio.</p>	<p>In questo caso, in cui <i>prendere</i> è in equivalenza con <i>afferrare</i>, il verbo arabo corrispondente non sarà أخذ (2a7'adha), mentre al contrario risulta corretto il verbo أمسك (2amsaka). In 7 risulta inoltre corretto il verbo specifico قبض (8abada).</p>

Ad esempio, nella frase (6) *prendere* è equivalente a *colpire*. Lo studente non può applicare il verbo أَخَذَ (2a7'adha) invece risulta applicabile il verbo أَصَابَ (2a9aba). Si prevede che lo studente abbia difficoltà a capire il significato del verbo *prendere* nell'interpretazione di *colpire*. Anche nel prototipo (12), diverso per vari caratteri dal precedente, *prendere* risulta in equivalenza con *colpire*. L'apprendente avrà la tendenza a tradurre con أَخَذَ (2a7'adha), mentre al contrario risulta corretto il verbo ضَرَبَ (daraba).

Inoltre, è possibile un errore interpretativo con la frase (10) perché questa frase non viene normalmente predicata da parte di un apprendente con il verbo اصْطَادَ (2i96ada). In questo campo semantico, *prendere* è in equivalenza con *pescare* ma non con أَخَذَ (2a7'adha).

*Prendere* nella frase (7) equivale ad *acchiappare*, *afferrare*, *pigliare*. In questo tipo di azione non si può usare il verbo generale أَخَذَ (2a7'adha), e lo studente arabo troverebbe difficoltà a immaginare la scena e quindi a capire per l'azione a cui *prendere* si riferisce in questo caso. Perciò è prevedibile che lo studente arabo sceglierebbe il verbo generale أَخَذَ (2a7'adha) che non può essere usato.

*portare* / حمل (7amala)

Tabella 4.3. *Portare* / حمل (7amala)

<p>(Tipo 8)</p> 	<p>2. Fabio porta il cavallo verso la stalla.</p> <p>3. I poliziotti portano il ladro in prigione.</p> <p>10. Fabio porta Marta alla stazione in macchina.</p>	<p>Nei casi di sovra estensione di <i>portare</i>, quando il verbo è in equivalenza con <i>accompagnare</i> nelle frasi 3 e 10, oppure a <i>tirare</i> in 2, il verbo حمل (7amala) non risulta applicabile, ma sono applicabili i verbi أخذ (2a7'adha), جَرَّ (jarra), قَادَ (8ada), اصطحب (2i96a7aba).</p> <p>Quindi, l'apprendente deve utilizzare i verbi propri di tali campi di variazione, come ad esempio il verbo أخذ (2a7'adha).</p> <p>Se gli studenti arabi associassero il verbo <i>portare</i> al verbo inglese <i>take</i> che risulta applicabile in questi casi, tradurrebbero correttamente il verbo <i>portare</i> con il verbo أخذ (2a7'adha).</p>
<p>(Tipo 5)</p> 	<p>14. L'ambulanza porta la mamma in ospedale.</p>	<p>In questo caso, quando la transizione del soggetto avviene attraverso l'uso di un mezzo, ovvero quando <i>portare</i> equivale a <i>trasportare</i>, il verbo arabo corrispondente non sarà حمل (7amala), ma al contrario risulta corretto il verbo specifico نَقَلَ (na8ala).</p>

<p>(Tipo 3)</p> 	<p>7. Fabio porta il panino a Cristina. 12. Fabio porta il libro a Marta.</p>	<p>In questi casi, quando l'azione è finalizzata al beneficiario del destinatario e l'agente accompagna l'oggetto durante la transizione, gli apprendenti arabi non possono usare il verbo arabo حمل (7amala). L'apprendente tenderà a tradurre con حمل (7amala), invece risulta corretto il verbo specifico أعطى (2a36a).</p>
<p>(Tipo 6)</p> 	<p>17. Fabio porta la macchina in garage.</p>	<p>Anche quando la transizione dell'oggetto avviene attraverso l'uso di un mezzo, in un uso equivalente al verbo inglese <i>drive</i> ma anche <i>take</i>, il verbo arabo corrispondente non sarà حمل (7amala), mentre al contrario risultano applicabili i verbi أخذ (2a7'adha), قاد (8ada), أدخل (2ad7'ala).  Se gli studenti arabi associassero il verbo <i>portare</i> al verbo inglese <i>take</i> che risulta applicabile in questo caso, tradurrebbero correttamente il verbo <i>portare</i> con il verbo أخذ (2a7'adha).</p>

È noto che una delle difficoltà maggiori che generalmente si riscontra negli studenti arabofoni nel campo dell'apprendimento del lessico verbale italiano è l'incapacità di distinguere semanticamente tra *prendere* e *portare*. In particolare, nelle situazioni in cui il verbo arabo أخذ (2a7'adha), che corrisponde al verbo *prendere*, estende anche ad alcuni campi di variazione del verbo *portare*. Ad esempio, nelle seguenti frasi riportate nel test di traduzione:

2. Fabio porta il cavallo verso la stalla.

فابيو يأخذ الحصان إلى الإسطبل.

3. I poliziotti portano il ladro in prigione.

الشرطة تأخذ اللص إلى السجن.

5. Fabio porta la macchina in garage.

فابيو يأخذ السيارة إلى الجراج.

10. Fabio porta Marta alla stazione in macchina.

فابيو يأخذ مارتا إلى المحطة بسيارته.

In questi campi, il traduce tipico arabo حمل (7amala) sotto estende rispetto al verbo *portare*. *Portare*, che equivale a *tirare* in (2), a *condurre* in (3), ad *accompagnare* in (3 e 10), si estende qui a tipi di azione che richiedono l'utilizzo del verbo generale arabo أخذ (2a7'adha), appena descritto. In tutti i casi, si attua una "transizione di un tema nello spazio in cui l'attore accompagna il tema che si muove autonomamente durante la transizione".

Se gli studenti arabi associassero il verbo *portare* al verbo inglese *take*, che risulta applicabile in questi casi, tradurrebbero correttamente il verbo *portare* con il verbo أخذ (2a7'adha), sebbene sia possibile che uno studente arabo usi anche altri verbi specifici come اصطحب (2i96a7aba) "accompagnare" per tradurre le frasi (2,10).

È interessante notare che in italiano non si può usare il verbo *accompagnare* per la frase (2), che richiede due soggetti umani, altrimenti si dice *portare*, mentre in arabo si può usare اصطحب (2i96a7aba) "accompagnare" per entrambi i casi.

Un altro caso difficile per un apprendente arabo è la seguente frase, rappresenta dalla terza immagine di seguito, nella quale non si può applicare né il verbo generale أخذ (2a7'adha) né حمل (7amala).

12. Fabio porta il libro a Marta.

فابيو يُعطي الكتاب لمارتا.

Si considerino i casi seguenti dalla prospettiva dell'italiano:

1- Entrambi i soggetti sono fermi, il primo prende il libro dal tavolo e lo dà al secondo.



= prendere / dare

2- Il secondo soggetto è in movimento breve, prende il libro dal tavolo e lo dà al primo soggetto.



= (prendere) / portare / dare

3- Il secondo soggetto attua un movimento lungo verso il primo soggetto.



= portare / dare

Nella prima immagine e nella seconda, si realizza una dislocazione benefattiva di un oggetto causata dall'agente seguente ad una sua esplicita presa dell'oggetto. L'evento è finalizzato a beneficiare il destinatario e l'agente. In entrambe le azioni si può usare il verbo أَخَذَ (2a7'adha) ma non حَمَلَ (7amala), nonostante il fatto che, nel secondo caso, l'agente accompagna l'oggetto durante la transizione (e quindi *portare* è applicabile). È essenziale, dal punto di vista dell'arabo, che nell'evento si evidenzi la presa. Invece, nella terza immagine, il soggetto attua un movimento verso il destinatario tenendo l'oggetto in mano, ma non si evidenzia la presa dell'oggetto, abbiamo solo una transizione benefattiva dell'oggetto e certamente non si può usare il verbo generale أَخَذَ (2a7'adha), ma neppure حَمَلَ (7amala), che non comprende eventi che concludono la transizione con un benefattivo, ma solo processi in cui l'oggetto è sostenuto nella transizione.

È molto probabile che l'apprendente arabo osservando il risultato benefattivo dell'azione usi il verbo specifico أَعْطَى (2a36a) "dare", ma *dare* non prende necessariamente tutto l'arco dell'azione del *portare*. In italiano *portare* si riferisce a tutto l'evento, mentre *dare*, solo al suo aspetto culminativo.

Nella seguente frase in cui il verbo *portare* sovra estende rispetto al verbo حَمَلَ (7amala):

14. L'ambulanza porta la mamma in ospedale.

سيارة الإسعاف تنقل الأم إلى المشفى.

Nel caso in cui *portare* equivale a *trasportare* ovvero quando si causa una transizione del tema nello spazio e tale transizione avviene attraverso l'uso di un mezzo, il verbo arabo corrispondente non sarà حمل (7amala), ma il verbo generale أخذ (2a7'adha) o il verbo specifico نقل (na8ala). Anche se l'apprendente associasse *portare* al verbo inglese *carry*, che risulta applicabile in questo caso, tradurrebbe scorrettamente il verbo *portare* con il verbo حمل (7amala).

*tirare* / سحب (sa7aba)

Tabella 4.4. *Tirare* / سحب (sa7aba).

<p>(Tipo 1)</p> 	<p>1. Fabio si tira dietro la carrozzina</p> <p>3. La macchina verde tira la macchina rossa.</p> <p>6. Fabio tira il cavallo verso la stalla.</p> <p>7. Fabio si tira dietro il sacco.</p>	<p>In arabo, quando il soggetto che applica la forza si muove e l'oggetto su cui esercita la trazione si muove dietro a lui (ovvero quando <i>tirare</i> è equivalente a <i>trascinare</i>, <i>portare</i>, <i>rimorchiare</i>, <i>trainare</i>) l'apprendente deve contrastare la tendenza ad utilizzare il traducevole tipico سحب (sa7aba), e utilizzare invece il verbo جرّ (jarra).</p> <p>È prevedibile quindi una difficoltà da parte degli studenti arabi a capire bene l'azione a cui <i>tirare</i> si riferisce in questi casi.</p>
<p>(Tipo 6)</p> 	<p>10. Marta tira l'elastico per i lembi.</p> <p>12. Marta tira la corda per i lembi.</p> <p>14. Marta tira l'orecchio a Fabio.</p>	<p>In questi campi, quando si estende l'oggetto con una certa forza da un lato oppure da più lati (ovvero quando <i>tirare</i> equivale a <i>tendere</i>, <i>allungare</i>) gli apprendenti arabi non possono utilizzare il traducevole tipico arabo, ma contrariamente risulta corretto il traducevole arabo شدّ (shadda).</p> <p>Perciò, in questo tipo di azione, lo studente arabo avrà difficoltà a scegliere il verbo arabo corrispondente.</p>

In generale, gli apprendenti arabi imparano che il verbo generale سحب (sa7aba) corrisponde al verbo *tirare*. Pertanto, quando incontrano una frase come “Fabio tira la carrozzina”, è probabile che useranno il verbo سحب (sa7aba), anche se questo verbo risulta inapplicabile. سحب (sa7aba), come evidenziato dalla variazione in IMAGACT si riferisce rigidamente a forze esercitate sull'oggetto e direzionate frontalmente verso l'agente, anche con movimento del tema verso il soggetto.

Più in generale, una delle difficoltà degli studenti arabi nel processo dell'apprendimento dell'italiano è quella di capire la differenza tra *tirare dietro* = جرّ (jarra), *tirare* = سحب (sa7aba) e *stringere* = شدّ (shadda). Ma che cosa c'entra l'azione di *stringere* con *tirare*? Illustriamo quanto detto con un semplice esempio; esaminiamo una frase del test di *tirare*:

10. Marta tira l'elastico per i lembi.

مارتا تتشدّ الشريط المطاطي من كلا الطرفين.

In questo caso, in cui il verbo *tirare* equivale a *tendere*, il verbo سحب (sa7aba) risulta inapplicabile, e richiede necessariamente il verbo arabo شدّ (shadda) che, stranamente, in italiano corrisponde al traduttore tipico italiano *stringere*. Ci possiamo domandare perché il verbo شدّ (shadda) si applica sia al tipo *Marta tira l'elastico per i lembi* che al tipo *Fabio stringe la corda intorno al collo di Marta*. Che cosa hanno in comune questi atti? In entrambi i casi, c'è una forza che *tira*, e nel secondo caso la coda anche *stringe* il collo. In primo luogo nei due eventi non c'è il movimento del tema, che è necessario per applicare سحب (sa7aba). In entrambi gli eventi in arabo si predica dell'esercizio della forza, dico che la forza tira, e che il cappio, di conseguenza, si stringe. Il verbo شدّ (shadda) si riferisce alla forza e all'effetto.

شدّ (shadda) varia su campi molto diversi. Se studiamo questo verbo attraverso la funzione *Compare* con *stringere* in IMAGACT, vediamo una variazione di significato simile a *stringere* e una sovra-estensione, specificamente nei campi appena descritti di equivalenza con tirare.

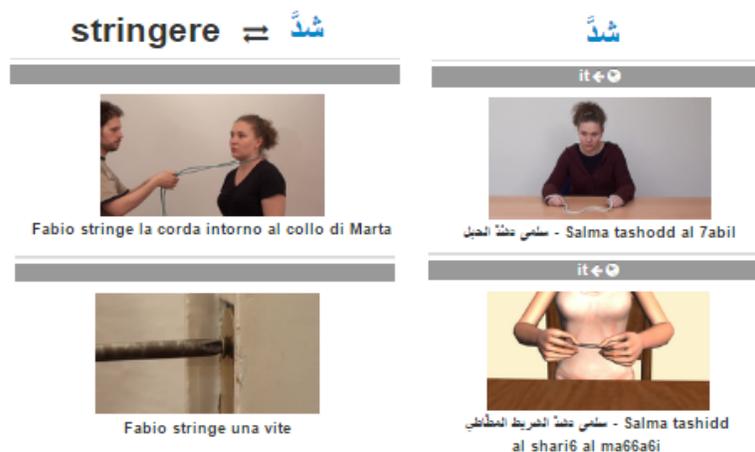


Figura 4-1. شدّ (shadda) e *stringere*.

Gli arabi hanno difficoltà a scegliere tra i predicati tirare dietro = جرّ (jarra), tirare = سحب (sa7aba), stringere = شدّ (shadda) e spingere = دفع (dafa3a), anche se sono madre lingua, a causa i differenze tra i vari sostrati dialettali all'arabo standard parlato nei diversi paesi.<sup>23</sup> Vediamo in particolare la differenza tra l'azione di جرّ (jarra) = *tirare dietro* e سحب (sa7aba) = *tirare*.

Ad esempio, se esaminiamo le frasi relative al test del verbo *tirare*:

1. Fabio tira dietro la carrozzina.

فابيو يجرّ العربيّة.

7. Fabio tira dietro il sacco.

فابيو يجرّ الكيس.

Con le seguenti frasi che non sono presenti nel test:

a. Fabio tira lo scatolone.

فابيو يسحب الصندوق.

b. Fabio tira la barca a riva con l'argano.

فابيو يسحب القارب إلى الشطّ بواسطة الونش.

Nelle frasi (1 e 7) non si può applicare il verbo سحب (sa7aba) dove *tirare* equivale a *trascinare* in (7), mentre al contrario risulta corretto il verbo جرّ (jarra), sebbene possa non esserci accordo in relazione alla conoscenza dello standard. Al contrario, nelle frasi (a, b), in cui *tirare* equivale a *trascinare*, il verbo سحب (sa7aba) risulta applicabile invece جرّ (jarra) no, perché la forza e il movimento verso il soggetto sono in prospettiva frontale. Di conseguenza, entrambi i verbi causeranno probabilmente una forte incertezza negli apprendenti arabi relativa alla loro applicabilità.<sup>24</sup>

---

<sup>23</sup> In IMAGACT, ho messo la mia intuizione e l'ho confermata all'arabo standard siriano che può discostarsi dalla competenza di altri parlanti.

<sup>24</sup> Si presume che gli studenti arabi usino il verbo scorretto جرّ (jarra) "tirare dietro" senza pensare che, in questo caso, il soggetto sposta l'oggetto frontalmente verso di sé. Inoltre, è prevedibile che gli studenti arabi associno il verbo *tirare* al verbo inglese *drag* che risulta applicabile in questo caso, traducendo scorrettamente il verbo *tirare* con il verbo جرّ (jarra).

*spingere* / دفع (dafa3a)

Tabella 4.5. *Spingere* / دفع (dafa3a).

<p>(Tipo 8)</p> 	<p>4. Fabio spinge sull'acceleratore con il piede.</p>	<p>Nei casi della variazione di <i>spingere</i> in cui <i>spingere</i> equivale a <i>pigiare</i>, non si può usare il verbo arabo دفع (dafa3a), ma al contrario risultano corretti i verbi ضغط (dagha6a), داس (dasa), كبس (kabasa).</p>
<p>(Tipo 12)</p> 	<p>9. Marta spinge la spina nella presa.</p>	<p>دفع (dafa3a) non prevede che la forza sia esercitata dall'alto verso il basso e si verifica un differenziale specifico nei campi in cui il predicato italiano è equivalente ad <i>infilare</i>, <i>inserire</i>, <i>mettere</i>.</p> <p>L'apprendente non può usare il verbo arabo دفع (dafa3a), ma contrariamente risultano applicabili i verbi وضع (wada3a), وصل (wa9ala), أدخل (2ad7'ala).</p> <p>Se gli studenti arabi associassero il verbo <i>spingere</i> al verbo inglese <i>insert</i> che risulta applicabile in questi casi, tradurrebbero correttamente il verbo <i>spingere</i> con il verbo أدخل (2ad7'ala).</p>
<p>(Tipo 11)</p> 	<p>10. Fabio spinge la pancia in fuori.</p>	<p>La difficoltà in questa frase consiste nell'immaginare la scena.</p> <p>In questo tipo di azione, quando l'esercizio della forza può essere causato dall'attore verso sé stesso o verso una propria parte del corpo, il traduce arabo دفع (dafa3a) risulta inapplicabile, ma al contrario risulta corretto il verbo أرخى (2ar7'a).</p>

È prevedibile che nei casi in cui il verbo generale *spingere* risulta più esteso rispetto al verbo arabo دفع (dafa3a), lo studente arabo trovi difficoltà nella comprensione della frase italiana. Per esempio, se esaminiamo le seguenti frasi relative al verbo *spingere*, il traduttore tipico دفع (dafa3a) non risulta applicabile. Al contrario, dovrà essere utilizzato un altro verbo arabo, non in relazione di traduzione col verbo *spingere*.

4. Fabio spinge sull'acceleratore con il piede.

فابيو يدوس على دواسة الوقود بقدمه.

9. Marta spinge la spina nella presa.

مارتا تُدخل المقبس في القابس.

10. Fabio spinge la pancia in fuori.

فابيو يُرخي بطنه.

دفع (dafa3a) tende a non estendersi alle azioni in cui la forza porta all'inserimento del tema nella destinazione (*inserire* تُدخل). Per cui, quando *spingere* è in equivalenza con *mettere*, *infilare* e *inserire* ovvero quando la forza direzionata è rivolta all'inserimento nella destinazione, e in particolare la frase (9), lo studente arabo avrà difficoltà a valutare se il verbo دفع (dafa3a) risulta applicabile o meno.

Nel caso (4), *spingere* equivale a *pigiare*. i verbi arabi che risultano applicabili sono ضغط (dagha6a), داس (dasa), كبس (kabasa).

Quando l'esercizio della forza è indirizzato dall'attore verso sé stesso o verso una propria parte del corpo (frase 10), l'azione richiede necessariamente un verbo specifico arabo أرخي (2ar7'a) e دفع (dafa3a) non è applicabile. Tale frase costituisce un caso molto complesso per due motivi: primo, immaginare la scena non sarà un compito facile da parte degli studenti arabi, poiché l'esercizio della forza in questo caso deriva da una forza interna piuttosto che una esterna, mentre دفع (dafa3a), come abbiamo già detto, predica una forza indirizzata dal soggetto all'oggetto e quindi quest'azione causerà probabilmente una forte incertezza negli studenti arabi. Secondo, scegliere un verbo adeguato non sarà facile dato che l'unico verbo adatto per riferirsi a quest'azione è أرخي (2ar7'a) "ease off", è un verbo poco usato nel linguaggio quotidiano.

2.2 PREVALUTAZIONE DELLA DIFFICOLTÀ DEGLI APPRENDENTI ITALIANI  
 PER LA TRADUZIONE DEI VERBI: سَحَبَ (7AMALA), حَمَلَ (2A7'ADHA), أَخَذَ (SA7ABA), دَفَعَ (DAFA3A).

In modo speculare a quanto previsto per gli apprendenti arabi che studiano la lingua italiana, nei casi della variazione di un verbo generale arabo nei quali il traduttore tipico italiano non si può applicare (sovra-estensione del verbo arabo), l'apprendente italiano troverà difficoltà a capire l'azione a cui si riferiscono le frasi semplici corrispondenti in arabo. Perciò, data la difficoltà a comprendere l'evento a cui la frase si riferisce, si prevede che si verificheranno difficoltà specifiche nella scelta del verbo italiano corrispondente.

أَخَذَ (2a7'adha) / *prendere*

Tabella 4.6. أَخَذَ (2a7'adha) / *prendere*.

<p>(Tipo 8)</p> 	<p>1. فابيو يأخذ مارتا إلى المحطة بسيارته.                  4. الشرطة تأخذ المجرم إلى السجن.</p>	<p>Nei casi di sovra estensione di أَخَذَ (2a7'adha), quando il verbo si estende ai campi in cui in italiano non è applicabile <i>prendere</i>, ma sono applicabili i verbi: <i>portare</i>, <i>accompagnare</i>, <i>condurre</i> (ovvero quando si attua una transizione di un tema nello spazio in cui l'attore che causa l'azione accompagna il tema durante la transizione)                  l'apprendente deve contrastare la tendenza ad utilizzare il traduttore tipico, e utilizzare invece i verbi propri di tali campi di variazione, come ad esempio <i>accompagnare</i>.</p>
---	--	--

<p>(Tipo 3)</p> 	<p>19. مارتا تأخذ السيّاح في جولة داخل المدينة.</p>	<p>Questo tipo di azione rappresenta una variante del prototipo precedente, in cui in italiano non si applica <i>prendere</i>, ma <i>guidare</i>. Gli apprendenti italiani dovrebbero utilizzare i verbi <i>portare / guidare / condurre</i>.</p>
<p>(Tipo 6)</p> 	<p>20. فابيو يأخذ المتسوّل بعيداً عن الرواق.</p>	<p>In questa azione, il verbo arabo fa riferimento al cambiamento della collocazione e risulta in equivalenza con <i>spostare / portare via</i>, ma non con il traduce tipico.  È prevedibile quindi una difficoltà da parte degli apprendenti italiani a scegliere un verbo italiano adeguato all'azione.  L'apprendente italiano dovrà interpretare l'evento in modo tale da consentire l'utilizzo dei verbi italiani in questione.</p>

Fraasi relative al test di traduzione del verbo أخذ (2a7'adha):

1. فابيو يأخذ مارتا إلى المحطة بسيارته.

Fabio porta Marta alla stazione in macchina.

4. الشرطة تأخذ المجرم إلى السجن.

I poliziotti portano il malvivente in prigione.

Quando si attua una transizione di un tema nello spazio in cui l'attore che causa l'azione accompagna il tema durante la transizione, non si può usare il verbo *prendere*, invece risultano corretti i verbi come *portare, accompagnare, condurre*. In questi casi, dunque, il traduce tipico arabo è più generale e sovra

estende rispetto al verbo *prendere*. La frase seguente rappresenta una variante del prototipo precedente, in cui il verbo arabo deve essere tradotto con *guidare* e *condurre*, ma non a *prendere*.

19. مارتا تأخذ السيّاح في جولة داخل المدينة.

Marta guida i turisti per la città.

Nella frase seguente il verbo arabo predica invece di un cambiamento della collocazione del tema, e il verbo arabo è in equivalenza con *spostare*, *trascinare*, *portare via*, ma non con *prendere*.

20. فابيو يأخذ المتسوّل بعيداً عن الرواق.

Fabio porta via il clochard dal porticato.

Da questo esercizio l'apprendente italiano potrà comprendere che il verbo أخذ (2a7'adha) più esteso del verbo italiano sulla classe di estensioni di *spostare*, *condurre* e *portare*.

## حمل (7amala) / portare

Tabella 4.7. حمل (7amala)/ portare.

<p>(Tipo 3)</p> 	<p>2. فابيو يحمل الكتاب في يده. 4. مارتا تحمل الصندوق الثقيل.</p>	<p>Nei casi di sovra estensione di حمل (7amala), quando il traducente tipico arabo si estende ai campi in cui in italiano non è applicabile <i>portare</i>, ma sono applicabili <i>reggere</i>, <i>tenere</i> (ovvero quando l'agente sostiene l'oggetto con le mani) l'apprendente deve contrastare la tendenza ad utilizzare il traducente tipico, e utilizzare invece i verbi propri di tali campi di variazione, come ad esempio <i>tenere</i>.</p>
<p>(Tipo 4)</p> 	<p>4. مارتا تحمل الصندوق من على الأرض. 8. الرافعة تحمل الحاوية نحو الأعلى. 12. الأم تحمل الطفل من على الأرض. 15. مارتا تحمل الكرة من على الأرض.</p>	<p>حمل (7amala) si estende ai casi in cui in italiano equivale a <i>sollevare/ alzare/ tirare su</i> ma non a <i>portare</i> e si riferisce al fatto che l'attore comunque “sostiene” l'oggetto. È prevedibile quindi una difficoltà da parte degli apprendenti italiani a scegliere un verbo italiano adeguato all'azione.</p>

Nei casi in cui per tradurre حمل (7amala) non si può usare il verbo generale *portare*, si prevede che gli studenti italiani abbiano difficoltà a scegliere il verbo corrispondente, come per esempio nelle seguenti frasi:

2. فابيو يحمل الكتاب في يده.

Fabio tiene il libro in mano.

4. مارتا تحمل الصندوق من على الأرض.

Marta solleva la scatola da terra.

7. مارتا تحمل الصندوق الثقيل.

Marta tiene la pesante scatola.

8. الرافعة تحمل الحاوية نحو الأعلى.

La gru tira su il container.

In questi tipi di azione, حمل (7amala) si estende a casi in cui l'attore o l'agente va a "sostenere" l'oggetto, ma non mentre questi compie un movimento, come è necessario per applicare il verbo *portare*. In italiano, per questo tipo di azione, si usano verbi più specifici come *reggere / tenere* (frasi 2, 7). Nello stesso senso di *sostenere*, quando il traduttore tipico arabo equivale *sollevare/ alzare/ tirare su*, il verbo *portare* risulta inapplicabile (frasi 4,8). Quindi, l'apprendente deve contrastare la tendenza ad utilizzare il traduttore tipico, comprendere le azioni predicata nelle frasi arabe e utilizzare i verbi propri per tali azioni. In questo compito è essenziale che l'apprendente abbia nozione della possibilità del verbo arabo di avere tali variazioni.

سحب (sa7aba) / tirare

Tabella 4.8. سحب (sa7aba) / tirare.

<p>(No type)</p> 	<p>3. فابيو يسحب الماء من الكأس بواسطة المضخة. 13. الكيميائي يسحب السائل من الآلة.</p>	<p>Nei casi di sovra estensione di سحب (sa7aba), quando il traduce tipico arabo si estende ai campi in cui in italiano non è applicabile tirare, ma sono applicabili pompare, aspirare, tirare via. L'apprendente italiano dovrà interpretare l'evento in modo tale da consentire l'utilizzo dei verbi italiani in questione.</p>
<p>(Tipo 1)</p> 	<p>1. مارتا تسحب هاتفها من جيبها. 11. فابيو يسحب البطاقة من المحفظة. 15. الأم تسحب منديل ورقي من اللعبة. 19. المهرج يسحب منديلاً ملوناً من جيبه.</p>	<p>In questi tipi di azione, quando l'attore tira fuori un oggetto (tirare è in equivalenza con estrarre, pigliare, tirare fuori). Il verbo tirare risulta inapplicabile. Gli apprendenti italiani dovrebbero utilizzare i verbi italiani in questione.</p>
<p>(No type)</p> 	<p>9. المغناطيس يسحب المعدن نحوه.</p>	<p>In questo caso non si può applicare tirare ma attirare, attrarre. Quindi, l'apprendente dovrà capire bene l'azione a cui ci si riferisce in modo tale da consentire l'utilizzo dei verbi italiani in questione.</p>

Se esaminiamo le seguenti frasi in cui il verbo سحب (sa7aba) sovraestende rispetto al verbo *tirare*:

1. مارتا تسحب هاتفها من جيبها.

Marta tira fuori il cellulare dalla tasca.

3. فابيو يسحب الماء من الكأس بواسطة المضخة.

Fabio tira via l'acqua dal bicchiere con la pompa.

9. المغناطيس يسحب المعدن نحوه.

La calamita attira il ferro.

Il verbo arabo سحب (sa7aba) risulta più generale rispetto a *tirare* e si estende ai tipi di azione riferiti dalle frasi precedenti, a cui in italiano non è applicabile *tirare*. Sono applicabili *pompare*, *aspirare*, *tirare via* (frase 3), *estrarre*, *pigliare*, *tirare fuori* (frase1), *attirare e attrarre* nel caso (9). A queste frasi manca il requisito, essenziale per l'applicazione di *tirare*, di “esercizio di una forza da parte di un agente”, che non è essenziale in arabo. سحب (sa7aba) sembra piuttosto riferirsi al movimento del tema verso l'attore in prospettiva frontale.

**دفع (dafa3a) / spingere**

Tabella 4.9. دفع (dafa3a) / spingere.

<p>(Tipo 1)</p> 	<p>1. فابيو يدفع ماركو بيده.</p>	<p>Nei casi di sovra estensione di دفع (dafa3a), quando il verbo arabo si estende ai campi in cui in italiano non è applicabile <i>spingere</i>, ma il verbo <i>colpire</i> (qui l'attore dà un colpetto a qualcuno che appena si sposta) l'apprendente deve contrastare la tendenza ad utilizzare il traducente tipico, e utilizzare invece il verbo proprio <i>colpire</i>.</p>
<p>(No type)</p> 	<p>6. فابيو يدفع بجسده نحو الأعلى.</p>	<p>Anche in questo tipo di azione, quando l'attore esercita una forza finalizzata al suo proprio movimento, l'apprendente non può usare il verbo <i>spingere</i>, ma i verbi <i>tirarsi, sollevarsi</i>.</p>
<p>(No type)</p> 	<p>9. فابيو يدفع ماركو بلطف.</p>	<p>Anche in questo caso, come nel primo, il verbo arabo è in equivalenza con <i>dare un colpetto, una gomitata</i> ma non con <i>spingere</i>.</p> <p>Quindi, è prevedibile che gli apprendenti italiani avranno una forte incertezza relativa all'applicabilità del verbo italiano <i>spingere</i>.</p>

Nei casi in cui il verbo دفع (dafa3a) sovra estende rispetto al verbo *spingere*, lo studente italiano troverà difficoltà a comprendere la frase araba e a scegliere il verbo italiano più adeguato per tradurre il verbo di azione, come ad esempio:

1. فابيو يدفع ماركو بيده.

Fabio colpisce Marco con la sua mano.

6. فابيو يدفع جسده نحو الأعلى.

Fabio si tira su.

9. فابيو يدفع ماركو بلطف.

Fabio dà un colpetto a Marco.

Nelle frasi 1 e 9, il verbo دفع (dafa3a) si estende a casi in cui in italiano si applica *colpire*, ovvero a campi in cui l'agente esercita una forza puntuale non continua su ad un altro soggetto, senza peraltro causarne il movimento nello spazio, come è tipico nella variazione di *spingere*. In conseguenza è possibile che l'azione espressa nelle frasi arabe non sia compresa e si usi il traduttore *spingere* per tradurre il verbo arabo دفع (dafa3a).

Nella frase (6), l'azione è riferita al movimento del proprio corpo, equivale a *tirarsi su, sollevarsi*. Anche in questo caso, è possibile che uno studente italiano avrebbe una forte incertezza nella comprensione e applichi *spingersi*.

Nel tipo di azione (9), l'attore dà un colpetto ad un altro soggetto, esercitando una qualche forza. È possibile quindi che gli studenti italiani associno il verbo arabo al verbo inglese *push* che risulta applicabile in questo caso, traducendo scorrettamente il verbo arabo دفع (dafa3a) con il verbo *spingere*.

### 3. TEST DI TRADUZIONE E DI SCELTA MULTIPLA: IL DATA SET

L'attività di valutazione è divisa in due test, che hanno finalità diverse. Il Test di traduzione (Test 1) individua le possibili difficoltà nella traduzione di frasi semplici con verbi generali nella lingua target e dà misura del vantaggio che si può avere utilizzando IMAGACT specificamente in un compito di traduzione. Il test evidenzia le possibili difficoltà di comprensione delle diverse interpretazioni dei verbi generali nella lingua target, difficoltà che, conseguentemente, causano una ridotta comprensione della frase da tradurre nella propria lingua e quindi sono fonte di errore.

Il secondo (Test di scelta multipla. Test 2) individua difficoltà connesse al compito speculare di tradurre una frase con un verbo generale dalla lingua dell'appendente alla lingua target, scegliendo un verbo appropriato. In questo test, gli studenti sanno il significato della frase di partenza che è costruita

con un verbo generale della propria lingua e che non pone un problema di disambiguazione. Il problema però è sapere se il verbo generale traduce principale nella lingua target è applicabile o meno. Gli studenti, conoscendo il senso dell'evento, avranno la tendenza a risolvere il problema con un verbo specifico, ma rimarranno incerti sull'applicabilità del verbo generale. Nel Test 2, per ogni frase sono proposti sia verbi generali sia verbi specifici localmente in equivalenza con il verbo generale in uno dei suoi usi e almeno un distrattore. Questo esercizio rafforza dunque il vocabolario dello studente, permettendogli l'acquisizione dei verbi generali della lingua target in connessione alle loro possibili interpretazioni.

### 3.1 TEST DI TRADUZIONE (TEST 1)

Per ciascuna lingua oggetto di apprendimento il test è costituito da 20 frasi italiane e 20 arabe, tra le quali 10 con un verbo di azione specifico (con ruolo di distrattore) e 10 con uno dei verbi generali nella lingua oggetto di apprendimento tra quelli scelti.

Per la scelta delle frasi che hanno un verbo generale, data una coppia di traduttori tipici sono stati scelti i tipi di azione predicati dal verbo nella lingua target in sovra estensione rispetto al traduttore nella lingua dell'apprendente.

Tutte le frasi selezionate sono prese dall'infrastruttura di IMAGACT e sono ordinate in modo casuale, ovvero senza evidenziare il verbo target agli apprendenti. Gli apprendenti devono semplicemente tradurre queste frasi nella propria lingua madre.

La seguente serie di test mostra 4 gruppi di frasi italiane da tradurre in arabo con le soluzioni corrette e 4 gruppi di frasi arabe da tradurre in italiano con le soluzioni corrette (i verbi bersaglio sono sottolineati)

**Test 1 di traduzione per gli studenti arabi: Target relazione prendere/ أخذ (2a7'adha).**

**Tradurre le seguenti frasi dall'italiano all'arabo:**

1. Fabio prende il centro del bersaglio con la freccetta.

فابيو يُصِيبُ مركزَ الهدفِ بالسَّهمِ.

2. Fabio suona il pianoforte.

فابيو يعزفُ على البيانو.

3. Marta dorme.

مارتا تنام.

4. Fabio prende il coniglio con la trappola.

فابيو يصطاد الأرنب بالمصيدة.

5. La gatta beve.

القطّة تشرب.

6. Fabio prende il barattolo con la pallina.

فابيو يُصِيبُ الوعاءَ بالكرة الصغيرة.

7. Fabio prende Marta per un braccio.

فابيو يمسك ذراعَ مارتا.

8. Fabio nuota.

فابيو يسبح.

9. Marta lava il piatto.

مارتا تغسلُ الطَّبقَ.

10. Fabio prende un pesce dal lago.

فابيو يصطاد سمكة من البحيرة.

11. Marta piange.

مارتا تبكي.

12. Marta prende la palla al volo con la mano.

مارتا تصدّ الكرة الطائرة بيدها.

13. Fabio fuma.

فابيو يُدخِّن.

14. Marta prende la scatola da terra.

مارتا ترفع الصندوق عن الأرض.

15. Fabio prende il ladro.

فابيو يقبض على اللصّ.

16. Marta beve il caffè.

مارتا تشرب القهوة.

17. Marta mangia una mela.

مارتا تأكل تفاحة.

18. Il neonato prende il latte.

الرضيع يرضع الحليب.

19. Marta mangia una fetta di torta.

مارتا تأكل قطعة من الحلوى.

20. Fabio prende il maniglione e apre la porta.

فابيو يمسك مقبض الباب ويفتحة.

**Test 1 di traduzione per gli studenti arabi: Target relazione portare/ حمل (Tamala):**

1. L'asino mangia l'erba.

الحمار يأكل العشب.

2. Fabio porta il cavallo verso la stalla.

فابيو يأخذ الحصان إلى الإسطبل.

3. I poliziotti portano il ladro in prigione.

الشرطة تأخذ اللص إلى السجن.

4. Fabio frigge le verdure.

فابيو يقلى الخضراوات.

5. Fabio porta la macchina in garage.

فابيو يأخذ السيارة إلى الجراج.

6. Marta lessa le patate.

مارتا تسلق البطاطا.

7. Fabio porta il panino a Cristina.

فابيو يُعطي السندويشة لكريستينا.

8. Il cane morde Fabio.

الكلب يعضّ فابيو.

9. Fabio scia.

فابيو يتزلج.

10. Fabio porta Marta alla stazione in macchina.

فابيو يأخذ مارتا إلى المحطة بسيارته.

11. Fabio colora il disegno.

فابيو يلون الصورة.

12. Fabio porta il libro a Marta.

فابيو يُعطي الكتاب لمارتا.

13. Marta legge un libro.

مارتا تقرأ كتاب.

14. L'ambulanza porta la mamma in ospedale.

سيارة الإسعاف تنقل الأم إلى المشف

15. Fabio beve.

فابيو يشرب.

16. La mamma porta Fabio a casa.

الأم تأخذ فابيو إلى المنزل.

17. Il papà porta Fabio a scuola con la macchina.

الأب يأخذ فابيو إلى المدرسة بسيارته.

18. Fabio sputa.

فابيو يبصق.

19. Il telefono suona.

الهاتف يرن.

20. I pompieri portano Fabio in ospedale.

رجال الإطفاء يأخذون فابيو إلى المشفى.

**Test 1 di traduzione per gli studenti arabi: Target relazione *tirare*/ سحب (sa7aba):**

1. Fabio si tira dietro la carrozzina.

فابيو يجرّ العربّة.

2. Fabio viaggia.

فابيو يسافر.

3. La macchina verde tira la macchina rossa.

السيّارة الخضراء تجرّ السيّارة الحمراء.

4. Fabio firma il documento.

فابيو يُوقّع المستند.

5. Fabio scrive.

فابيو يكتب.

6. Fabio tira il cavallo verso la stalla.

فابيو يجرّ الحصان نحو الإسطبل.

7. Fabio si tira dietro il sacco.

فابيو يجرّ الكيس.

8. Marta esce dalla stanza.

مارتا تخرج من الغرفة.

9. Marta canta.

مارتا تغني.

10. Marta tira l'elastico per i lembi.

مارتا تشدّ الشريط المطاطي من كلا الطرفين.

11. Marta entra.

مارتا تدخل.

12. Marta tira la corda per i lembi.

مارتا تشدّ الحبل من كلا الطرفين.

13. Il muro cade.

الجدار يسقط.

14. Marta tira l'orecchio a Fabio.

مارتا تشدّ أذن فابيو.

15. Fabio picchia Marco.

فابيو يضرب ماركو

16. Fabio disegna Marta.

فابيو يرسم مارتا.

17. Marta tira i capelli a Cristina.

مارتا يشد شعر كريستينا.

18. Fabio grida.

فابيو يصرخ.

19. Il bambino si tira dietro il carrellino.

الطفل يجرّ العربة الصغيرة.

20. Marta tira la coperta per i lembi.

مارتا تشدّ الغطاء من كلا طرفيه.

**Test 1 di traduzione per gli studenti arabi: Target relazione *spingere* / دفع (dafa3a):**

1. Fabio spinge il pulsante dell'ascensore.

فابيو يكبس زرّ المصعد.

2. Marta cammina.

مارتا تمشي.

3. Fabio si lava.

فابيو يغتسل.

4. Fabio spinge sull'acceleratore con il piede.

فابيو يدوس على دؤاسة الوقود بقدمه.

5. Fabio calcia la palla.

فابيو يركل الكرة.

6. Fabio corre.

فابيو يركض.

7. Marta spinge il coperchio sulla scatola.

مارتا تضغط على غطاء الصندوق.

8. Fabio guida la macchina.

فابيو يقود السيارة.

9. Marta spinge la spina nella presa.

مارتا تُدخل المِقْبَس في القابس.

10. Fabio spinge la pancia in fuori.

فابيو يُرخي بطنه.

11. Marta si sveglia.

مارتا تستيقظ.

12. Fabio abbraccia Marta.

فابيو يُعانق مارتا.

13. Fabio spinge il pulsante sul tavolo.

فابيو يكبس على الزرّ الموجود على الطاولة.

14. Marta spinge con forza i vestiti nella valigia.

مارتا تضغط الملابس بداخل الحقيبة.

15. Fabio mastica il cibo.

فابيو يمضغ الطعام.

16. Fabio ingoia la pillola.

فابيو يبلع الحبة.

17. La mamma spinge il pulsante del giocattolo.

الأم تضغط على زرّ اللعبة.

18. Fabio fischia.

فابيو يصقّر.

19. Il pilota spinge sull'acceleratore dell'aereo.

الطيار يضغط على دواسة وقود الطائرة.

20. Fabio spinge il cursore del mouse.

فابيو يضغط على مؤشر الفأرة.

**Test 1 di traduzione per gli studenti italiani: Target relazione أخذ (2a7'adha) / prendere**

**Tradurre le seguenti frasi dall'arabo all'italiano:**

1. فابيو يأخذ مارتا إلى المحطة بسيارته.  
Fabio porta Marta alla stazione in macchina.
2. الطفل يأكل بالملعقة.  
Il bambino mangia con il cucchiaio.
3. ماركو يمشى بين السيارات.  
Marco cammina tra le macchine.
4. الشرطة تأخذ المُجرم إلى السجن.  
I poliziotti portano il malvivente in prigione.
5. فابيو يأخذ الحصان إلى الإسطبل.  
Fabio porta il cavallo verso la stalla.
6. ماركو يغني أغنية.  
Marco canta una canzone.
7. مارتا تأخذ طفلتها بعيداً عن التلفاز.  
Marta porta via la sua figlia dalla tv.
8. الطيار يأخذ المسافرين إلى بلدهم.  
Il pilota porta i passeggeri al loro paese.
9. ماركو يمشي نحو المخرج.  
Marco cammina verso l'uscita.
10. الآلة تأخذ القرميد إلى الغرفة المجاورة.  
La macchina porta i mattoni alla stanza accanto.
11. ماركو يغني مع مارتا.  
Marco canta con Marta.
12. الحصان يشرب الماء.  
Il cavallo beve l'acqua.
13. الشاحنة تأخذ الحجارة إلى موقع البناء.  
Il camion porta i sassi al cantiere.
14. الطفل يلعب بالبالون.  
Il bambino gioca con il palloncino.

15. فابيو يُطفئ النار.

Fabio spegne il fuoco.

16. ماركو يأكل على الكنبه.

Marco mangia sul divano.

17. شاحنة القَطْرِ تأخذ السيارة.

Il carroattrezzi porta via la macchina.

18. فابيو يشرب العصير.

Fabio beve il succo.

19. مارتا تأخذ السيّاح في جولة داخل المدينة.

Marta guida i turisti per la città.

20. فابيو يأخذ المتسوّل بعيداً عن الرواق.

Fabio porta via il clochard dal porticato.

**Test 1 di traduzione per gli studenti italiani: Target relazione حمل (7amala) / portare:**

1. مارتا ترقص في الساحة.  
Marta balla in piazza.
2. فابيو يحمل الكتاب في يده.  
Fabio tiene il libro in mano.
3. الأطفال ينامون باكراً.  
I bambini dormono presto.
4. مارتا تحمل الصندوق من على الأرض.  
Marta solleva la scatola da terra.
5. مارتا تكتب مقالاً.  
Marta scrive un articolo.
6. ماركو ينام عند صديقه.  
Marco dorme dal suo amico.
7. مارتا تحمل الصندوق الثقيل.  
Marta tiene la scatola pesante.
8. الرافعة تحمل الحاوية نحو الأعلى.  
La gru tira su il container.
9. الأم تطبخ الطعام.  
La mamma cucina il cibo.
10. مارتا تحمل المظلة في يدها.  
Marta tiene l'ombrello in mano.
11. الأب يدخن السيكارة.  
Il papa fuma la sigaretta.
12. الأم تحمل الطفل من على الأرض.  
La mamma solleva il bambino da terra.
13. الطفل يركض.  
Il bambino corre.
14. الجندي يحمل البندقية في يده.  
Il soldato tiene la pistola in mano.
15. مارتا تحمل الكرة من على الأرض.

Marta tira su la palla da terra.

16. مارتا تنام على السرير.

Marta dorme sul divano.

17. الطفل يشرب الحليب.

Il bambino beve il latte.

18. مارتا تحمل المرأة في حقيبتها.

Marta tiene lo specchio nella borsa.

19. الأطفال يحملون الأعلام في أيديهم.

I bambini tengono le bandiere in mano.

20. مارتا تكتب لوالديها.

Marta scrive ai genitori.

**Test 1 di traduzione per gli studenti italiani: Target relazione سحب (sa7aba) / tirare:**

1. مارتا تسحب هاتفها من جيبها.  
Marta tira fuori il cellulare dalla tasca.
2. فابيو يركل الكرة.  
Fabio calcia la palla.
3. فابيو يسحب الماء من الكأس بواسطة المضخة.  
Fabio tira via l'acqua dal bicchiere con la pompa.
4. فابيو يقبل مارتا.  
Fabio bacia Marta.
5. مارتا تسحب قدمها للخلف.  
Marta tira indietro la gamba.
6. مارتا تكتب المعلومات على الورقة.  
Marta scrive le informazioni su un foglio.
7. فابيو يسحب يده بعيداً عن المدفأة.  
Fabio tira via la mano dal radiatore.
8. فابيو يسافر مع صديقه.  
Fabio viaggia con la sua amica.
9. المغناطيس يسحب المعدن نحوه.  
La calamita attira il ferro.
10. فابيو يخرج من البيت.  
Fabio esce di casa.
11. فابيو يسحب البطاقة من المحفظة.  
Fabio tira fuori la carta dal portafoglio.
12. مارتا تتنفس الهواء.  
Marta respira l'aria.
13. الكيميائي يسحب السائل من الآلة.  
Il chimico tira via il liquido dal container.
14. مارتا تختم المستند بالشمع.  
Marta sigilla il documento con la ceralacca.
15. الأم تسحب منديلاً ورقياً من العلبه.

La mamma tira fuori un fazzoletto dalla scatola.

16. فابيو يعطس.

Fabio starnutisce.

17. فابيو يسحب يده عن كتف مارتا.

Fabio tira via la mano dalla spalla di Marta.

18. فابيو يشاهد التلفاز.

Fabio guarda la tv.

19. المهرج يسحب منديلاً ملوناً من جيبه.

Il buffone tira fuori un fazzoletto colorato dalla sua tasca.

20. مارتا تغلق عينيها.

Marta chiude l'occhio.

**Test 1 di traduzione per gli studenti italiani: Target relazione دفع (dafa3a) / spingere:**

1. فابيو يدفع ماركو بيده.  
Fabio colpisce Marco con la sua mano.
2. فابيو ينفخ دولاب الدراجة الهوائية.  
Fabio gonfia la ruota della bicicletta.
3. فابيو يطلق النار.  
Fabio spara.
4. فابيو يدفع الطفل بيده.  
Fabio colpisce il bambino con la sua mano.
5. فابيو يفتح النافذة.  
Fabio apre la finestra.
6. فابيو يدفع بجسده نحو قمة الجبل.  
Fabio si tira su verso il cima.
7. المعلم يدفع التلميذ بيده.  
L'insegnante colpisce l'alunno con la sua mano.
8. مارتا تعطي الورقة لفابيو.  
Marta dà Fabio la lettera.
9. فابيو يدفع ماركو بلطف.  
Fabio dà un colpetto a Marco.
10. الطفل يأكل التفاحة.  
Il bambino mangia la mela.
11. مارتا تدفع ماريًا بلطف.  
Marta dà un colpetto a Maria.
12. مارتا تدفع بجسدها نحو الأعلى.  
Marta si tira su.
13. فابيو يدفع صديقه بلطف.  
Fabio dà un colpetto a suo amico.
14. مارتا تضحك.  
Marta ride.
15. الطلاب يكتبون الوظيفة.

Gli studenti scrivono il compito.

16. الطفل يدفع بجسده إلى الأعلى متسلقاً التمثال.

Il bambino si tira su arrampicandosi sulla statua.

17. ماركو يكتب العنوان على الورقة.

Marco scrive l'indirizzo sul foglio.

18. ماركو يدفع بجسده إلى الأعلى متسلقاً الجبل.

Marco si tira su, scalando la montagna.

19. مارتا تعزف على الغيتار.

Marta suona la chitarra.

20. فابيو يقتل ماركو.

Fabio uccide Marco.

## 3.2 TEST 2 A SCELTA MULTIPLA

In questa tipologia di test, per ogni verbo generale nella lingua dell'apprendente, sono state individuate più azioni che corrispondono a sue interpretazioni possibili nella sovra-estensione del verbo nella lingua dell'apprendente rispetto alla lingua target. Sono stati proposti, come possibili verbi per la traduzione, rispettivamente: i verbi specifici equivalenti che corrispondono a quelle interpretazioni nella lingua target, il verbo generale traducevole principale e un distrattore. L'apprendente deve scegliere *tutti* i verbi che risultano applicabili all'azione all'interno della scelta multipla proposta che considera adatti alla traduzione delle frasi.

Possiamo illustrare due prospettive di interesse dell'esercizio e due connesse difficoltà. Consideriamo prima la questione dal versante dell'apprendente arabo:

1. Quando i campi di variazione del verbo arabo rappresentati nella frase sono più ampi rispetto al verbo italiano, sarà necessario scegliere verbi italiani diversi dal traducevole principale appropriati a ciascuna di esse. In questo caso, è prevedibile che l'apprendente abbia difficoltà a scegliere i verbi italiani adatti per l'azione. Per esempio, il verbo arabo أَخَذَ (2a7'adha) risulta più esteso del corrispettivo italiano *prendere* nelle frasi seguenti:

1. فابيو يأخذ مارتا إلى المحطة.

Fabio (prende, mette, accompagna, porta) Marta alla stazione.

2. الشرطة تأخذ اللص إلى السجن.

I poliziotti (conducono, prendono, girano, portano) il ladro in prigione.

4. فابيو يأخذ الحصان إلى الإسطبل.

Fabio (porta, tira, prende, infila) il cavallo verso la stalla.

In questi tipi di azioni, lo studente arabo dovrà evitare il traducevole *prendere* e scegliere *portare*. L'esercizio porta a comprendere le restrizioni sul verbo generale nella lingua target e a identificare i suoi equivalenti. L'accesso a IMAGACT permette di identificare il tipo di أَخَذَ (2a7'adha) rappresentato nella variazione di questo verbo e di osservare l'inapplicabilità in italiano del traducevole principale e i verbi appropriati al tipo di azione.

2. Quando al tipo cui si possono applicare più verbi italiani, alcuni più generali, altri più specifici, sarà difficile per gli apprendenti arabi prevedere l'effettiva equipollenza delle diverse voci verbali possibili in italiano per quell'azione. Quindi, è probabile che gli apprendenti avranno la tendenza a scegliere il verbo italiano più specifico per l'azione rappresentata, ignorando gli altri. Ad esempio, nella seguente frase l'apprendente tenderà a scegliere il verbo più specifico *trasportare*, anche se il verbo generale *portare* risulta anche applicabile a quest'azione:

7. الشاحنة تأخذ الحجارة إلى موقع البناء.

Il camion (prende, allunga, porta, trasporta) i sassi al cantiere.

La scelta degli equivalenti può essere però complicata, a cascata, dalla non equivalenza tra questi e il loro traduttore arabo. Si consideri ad esempio tirare / تسحب:

1. مارتا تسحب منديلاً من جيبها.

Marta (si leva, tira fuori, butta, piglia) un fazzoletto dalla sua tasca.

Tre verbi italiani risultano adeguati: *levare*, *tirare fuori*, *pigliare*. Il verbo italiano più vicino al verbo arabo سحب (sa7aba) è *tirare fuori*, quindi è prevedibile una preferenza dell'apprendente per questo verbo. Ma i verbi *pigliare* e *levare*, entrambi applicabili, creeranno una situazione di incertezza, perché, se lo studente arabo considera i traduttori di questi due verbi in arabo, ovvero أزال (2azala) e التقط (2ilta8a6a), questi non sono applicabili nella frase araba. I verbi equivalenti tenderanno ad essere scartati.

In modo speculare a quanto previsto per gli apprendenti arabi che studiano la lingua italiana, nei casi della variazione di un verbo generale italiano nei quali il traduttore tipico arabo non si può applicare (sovra-estensione del verbo italiano), l'apprendente troverà difficoltà a scegliere i verbi arabi adeguati per l'azione. Ad esempio, nel test relativo al verbo *prendere* / أخذ (2a7'adha):

2. Fabio prende il maniglione e apre la porta.

فابيو (يمسك, يحمل, يأخذ, يُنظف) مقبض الباب ويفتحه.

3. Fabio prende Marta per un braccio.

فابيو (يقبض, يأخذ, يضرب, يكسر) على ذراع مارتا.

7. Marta prende le palline di carta dal bicchiere e le butta via.

مارتا (تزيل, تأخذ, تمزق, تُخرج) كرات الورق الصغيرة من الكأس وترميهم.

L'italiano risulta più esteso dell'arabo in questa serie di campi. Non sembra possibile in arabo predicare nello stesso modo con أَخَذَ (2a7'adha) di azioni in cui un oggetto è stato *afferrato*, *acchiappato* oppure *svuotato*. Nel primo caso, dove *prendere* è in equivalenza con *afferrare*, l'arabo richiede أَمَسَكَ (2amsaka), nel secondo قَبَضَ (8abada) “*acchiappare*”, nel terzo أزالَ (2azala) “*togliere*” e أَخْرَجَ (2a7'raja) “*svuotare*”. È prevedibile quindi una difficoltà da parte degli apprendenti italiani a scegliere un verbo arabo adeguato alle azioni rappresentate dalle frasi in questione.

Inoltre possiamo considerare difficoltà come quelle che si trovano nel test relativo al verbo *tirare* سَحَبَ (sa7aba): dove l'apprendente troverà esempi in cui il verbo arabo in realtà traduce principale non di tirare, ma di stringere: *stringere* / شَدَّ (shadda).

1. Marta tira l'elastico per i lembi.

مارتا (تسحب, تضع, تشد, تجر) الشريط المطاطي من كلا طرفيه.

7. La mamma tira l'orecchio a sua figlia.

الأم (تدفع, تُنظف, تسحب, تشد) أذن طفلتها.

Come abbiamo già visto nel capitolo III, il verbo arabo سَحَبَ (sa7aba) non covaria con *tirare* nei casi in cui si estende l'oggetto con una certa forza esercitata da un lato o più lati. In questi casi si deve usare, شَدَّ (shadda) che equivale *tendere*. Il verbo corretto sarà dunque شَدَّ (shadda) e non سَحَبَ (sa7aba).

L'apprendente deve contrastare la tendenza ad utilizzare il traduce tipico, e utilizzare invece il verbo proprio di tale campo di variazione *tendere*. Di seguito, presentiamo le due serie di test a scelta multipla rispettivamente per gli studenti arabi e per gli studenti italiani. Sono sottolineate le scelte consentite.

**Test 2 di scelta multipla per gli studenti arabi: Coppia prendere / أَخَذَ**

**Scegliere tutti i verbi italiani che risultano applicabili all'azione indicata dalla frase in arabo:**

1. فابيو يأخذ مارتا إلى المحطة.  
Fabio (prende, mette, accompagna, porta) Marta alla stazione.
2. الشرطة تأخذ اللص إلى السجن.  
I poliziotti (conducono, prendono, girano, portano) il ladro in prigione.
3. فابيو يأخذ الكلب إلى الحديقة.  
Fabio (prende, porta, butta, accompagna) il cane al parco.
4. فابيو يأخذ الحصان إلى الإسطبل.  
Fabio (porta, tira, prende, infila) il cavallo verso la stalla.
5. فابيو يأخذ المظلة معه.  
Fabio (piglia, porta, prende, apre) con sé l'ombrello.
6. فابيو يأخذ السيارة إلى الجراج.  
Fabio (porta, prende, allontana, butta) la macchina in garage.
7. الشاحنة تأخذ الحجارة إلى موقع البناء.  
Il camion (prende, allunga, porta, trasporta) i sassi al cantiere.
8. الأم تأخذ طفلتها بعيداً عن التلفاز.  
La mamma (porta via, tira via, attacca, prende) sua figlia dalla tv.

**Test 2 di scelta multipla per gli studenti arabi. Coppia *portare* / حمل**

**Scegliere tutti i verbi italiani che risultano applicabili all'azione indicata dalla frase in arabo:**

1. مارتا تحمل الصندوق.

Marta (tiene, regge, porta, mangia) la scatola.

2. الآلة تحمل الحاوية إلى الأعلى.

La macchina (solleva, butta, tira su, porta) il container.

3. فابيو يحمل الكتاب في يده.

Fabio (tiene, porta, strappa, regge) il libro in mano.

4. الرافعة تحمل السيارة للأعلى.

La gru (porta, alza, rompe, solleva) la macchina.

5. الأم تحمل لعبة طفلها في يدها.

La mamma (prende, porta, tiene, toglie) il giocattolo del suo bambino in mano.

6. الأطفال يحملون كتبهم في أيديهم.

I bambini (portano, tengono, scrivono, reggono) i loro libri in mano.

7. الأب يحمل المظلة في يده.

Il papà (solleva, chiude, porta, tiene) l'ombrello in mano.

8. مارتا تحمل الصندوق الثقيل.

Marta (tiene, sorregge, porta, schiaccia) il pesante scatolone.

**Test 2 di scelta multipla per gli studenti arabi. Coppia *tirare* / سحب**

**Scegliere tutti i verbi italiani che risultano applicabili all'azione indicata dalla frase in arabo:**

1. مارتا تسحب منديلاً من جيبها.  
Marta (si leva, tira fuori, butta, piglia) un fazzoletto dalla sua tasca.
2. فابيو يسحب الماء من الحاوية بواسطة المضخة.  
Fabio (tira via, aspira, prende, beve) l'acqua dal contenitore con la pompa.
3. مارتا تسحب قدمها للخلف.  
Marta (tira indietro, tira via, solleva, cancella) la gamba.
4. فابيو يسحب يده بعيداً عن المدفئة.  
Fabio (ritrae, tira via, toglie, brucia) la mano dal radiatore.
5. المغناطيس يسحب المعدن نحوه.  
La calamita (attrae, attira, tira via, schiaccia) il ferro.
6. الكيميائي يسحب السائل من الآلة.  
Il chimico (aspira, beve, tira fuori, tira via) il liquido dalla macchina.
7. المهزج يسحب منديلاً ملوناً من جيبه.  
Il buffone (prende, tira, strappa, tira fuori) un fazzoletto colorato dalla sua tasca.
8. الأب يسحب البطاقة من المحفظة.  
Il papà (si toglie, tira via, mette, tira fuori) la carta dal portafoglio.

**Test 2 di scelta multipla per gli studenti arabi. Coppia *spingere* / دفع**

**Scegliere tutti i verbi italiani che risultano applicabili all'azione indicata dalla frase in arabo:**

1. الأستاذ يدفع الطالب بيده.  
L'insegnante (colpisce, spinge, tira via, prende) l'alunno con la sua mano.
2. مارتا تدفع صديقتها بلطف.  
Marta (spinge, dà un colpetto, picchia, sputa) a sua amica.
3. فابيو يدفع الطفل بيده.  
Fabio (attira, ammazza, spinge, colpisce) il bambino con la sua mano.
4. الطفل يدفع بجسده إلى الأعلى متسلقاً التمثال.  
Il bambino (si tira su, preme, cade, si spinge) arrampicandosi sulla statua.
5. فابيو يدفع صديقه بيده.  
Fabio (dà un colpetto, spinge, ammazza, invita) a suo amico.
6. فابيو يدفع ماركو بلطف.  
Fabio (spinge, colpisce, attacca, gioca) Marco.
7. فابيو يدفع بجسده نحو قمة الجبل.  
Fabio (si tira, si spinge, si mette, corre) su verso la cima.
8. الرجل يدفع بجسده إلى الأعلى متسلقاً الجبل.  
L'uomo (si tira su, vola, si spinge, ride) scalando la montagna.

**Test 2 di scelta multipla per gli studenti italiani col verbo أَخَذَ (2a7'adha) / prendere**

**Scegliere tutti i verbi arabi che risultano applicabili all'azione indicata dalla frase in italiano:**

1. Il neonato prende il latte.

الرضيع (يرضع, يأخذ, يأكل, يلعب) الحليب.

2. Fabio prende il maniglione e apre la porta.

فابيو (يمسك, يحمل, يأخذ, يُنظف) مقبض الباب ويفتحه.

3. Fabio prende Marta per un braccio.

فابيو (يقبض, يأخذ, يضرب, يكسر) على ذراع مارتا.

4. Fabio prende il coniglio con la trappola.

فابيو (يأخذ, يضرب, يصطاد, يأكل) الأرنب بواسطة المصيدة.

5. Fabio prende un pesce dal lago.

فابيو (يصطاد, يحمل, يأخذ, يرمي) سمكة من البحيرة.

6. Fabio prende il ladro.

فابيو (يقبض, يأخذ, يصطاد, يبصق) على اللص.

7. Marta prende le palline di carta dal bicchiere e le butta via.

مارتا (تزيل, تأخذ, تُمزق, تُخرج) كرات الورق الصغيرة من الكأس وترميهم.

8. Marta prende la farfalla con il retino.

مارتا (تأخذ, تحمل, تصطاد, تصعد) الفراشة بواسطة الشبكة.

**Test 2 di scelta multipla per gli studenti italiani col verbo حمل (Tamala) / portare**

**Scegliere tutti i verbi arabi che risultano applicabili all'azione indicata dalla frase in italiano:**

1. Fabio porta Marta alla stazione in macchina.

فابيو (يحمل, يأخذ, يعطي, يصطحب) مارتا إلى المحطة بسيارته.

2. Omar porta la macchina in garage.

فابيو (يأخذ, يحمل, يرمي, يقود) سيارته إلى الجراج.

3. Fabio porta il cane al parco.

فابيو (يأخذ, يصطحب, يقتل, يحمل) الكلب إلى الحديقة.

4. Omar porta il libro a Marta.

فابيو (يأخذ, يحرق, يحمل, يُعطي) الكتاب لمارتا.

5. Omar porta il cieco dall'altra parte della strada.

فابيو (يدفع, يحمل, يقود, يرشد) الأعمى إلى الجانب الآخر من الشارع.

6. Il pilota porta i passeggeri a destinazione.

الطيار (يقود, يحمل, يرمي, يأخذ) بالمسافرين إلى وجهاتهم.

7. Fabio porta il cavallo verso la stalla.

فابيو (يصطحب, يحمل, يقتل, يأخذ) الحصان إلى الإسطبل.

8. Fabio porta il panino a Cristina.

فابيو (يحمل, يأكل, يأخذ, يُعطي) السندويشة لكريستينا.

**Test 2 di scelta multipla per gli studenti italiani col verbo سحب (sa7aba) / tirare**

**Scegliere tutti i verbi arabi che risultano applicabili all'azione indicata dalla frase in italiano:**

1. Marta tira l'elastico per i lembi.

مارتا (تسحب, تضع, تشدّ, تجرّ) الشريط المطاطي من كلا طرفيه.

2. Marta tira la corda per i lembi.

مارتا (تشدّ, تقطع, تسحب, تجرّ) الحبل من كلا الطرفين.

3. Fabio si tira dietro il sacco.

فابيو (يسحب, يرمي, يدفع, يجرّ) الكيس.

4. La macchina verde tira la macchina in panne.

السيارة الخضراء (تجرّ, تدفع, ترمي, تسحب) السيارة المعطّلة.

5. Fabio tira il cavallo verso la stalla.

فابيو (يسحب, يأكل, يجرّ, يدفع) الحصان إلى الإسطبل.

6. Fabio si tira dietro la carrozzina.

فابيو (يجرّ, يسحب, يضع, يدفع) العربة الصغيرة.

7. La mamma tira l'orecchio a sua figlia.

الأم (تدفع, تُنظّف, تسحب, تشدّ) أذن طفلتها.

8. Il bambino si tira dietro il carrellino.

الطفل (يسحب, يُعطّل, يدفع, يجرّ) العربة الصغيرة.

**Test 2 di scelta multipla per gli studenti italiani col verbo دفع (dafa3a):**

**Scegliere tutti i verbi arabi che risultano applicabili all'azione indicata dalla frase in italiano:**

1. Fabio spinge il pulsante.

فابيو (يكبس, يدفع, يزيل, يضغط) على الزرّ.

2. Fabio spinge il pulsante dell'ascensore.

فابيو (يصعد, يدفع, يكبس, يضغط) على زرّ المصعد.

3. Marta spinge il coperchio sulla scatola.

مارتا (تضغط, تكبس, تدفع, ترفع) على غطاء الصندوق.

4. Fabio spinge sull'acceleratore con il piede.

فابيو (يدوس, يضغط, يدفع, يضع) على دواسة البنزين بقدمه.

5. Fabio spinge la spina nella presa.

فابيو (يرمي, يدفع, يضع, يُدخل) القابس بالمقبس.

6. Fabio spinge il pulsante sul tavolo.

فابيو (يدوس, يفتح, يدفع, يكبس) على الزرّ الموجود على الطاولة.

7. Il pilota spinge sull'acceleratore dell'aereo.

الطيار (يدوس, يغلق, يدفع, يضغط) على دواسة وقود الطائرة.

8. Fabio spinge il cursore del mouse.

فابيو (يشرب, يدفع, يضغط, يكبس) على مؤشر الماوس.

## 4. LA PREPARAZIONE DEI GRUPPI IMAGACT AI TEST DI TRADUZIONE E DI SCELTA MULTIPLA.

### 4.1 UN PROTOCOLLO PER L'APPRENDIMENTO DI IMAGACT

Ai gruppi IMAGACT è stato illustrato come funziona IMAGACT in classe usando il computer e il proiettore. È stato spiegato in dettaglio:

- Cosa si intende con “verbo di azione”
- Cosa si intende con “verbo generale”
- Cosa si intende con “verbo specifico”
- Qual è la differenza tra un uso primario e un uso marcato.

L'importanza della distinzione tra usi primari e marcati serve in particolare per la comprensione dei dati in IMAGACT, che, come sappiamo, diversamente dai dizionari a cui gli studenti sono abituati, è limitata a variazioni di significato di un verbo all'interno del suo riferimento ad azioni fisiche (usi primari) e non considera i significati traslati (marcati). È stato inoltre spiegato attraverso esempi pratici l'uso dell'infrastruttura e specialmente le funzioni di *Dictionary* e *Compare*.

I seguenti sono gli esercizi finalizzati all'apprendimento del funzionamento del sistema dimostrati agli studenti, che costituiscono un protocollo di utilizzo dell'infrastruttura.

- **la distinzione tra usi primari e usi marcati** (metaforici e fraseologici). Semplici esempi in italiano e in arabo che evidenziano la differenza:
  - “mettere un bicchiere / una pentola / sul tavolo / sul fornello” sono di uso proprio del verbo mettere, quindi usi produttivi
  - “Ho messo i miei impegni in un certo modo” è un uso marcato non produttivo, per cui non si estende liberamente “\* ho messo le mie difficoltà in un certo modo”.
  - il verbo غَدَى (ghadha) “nutrire”. Nell'uso primario, si può usare per descrivere un'azione come “nutrire un bambino”.
  - Nell'uso marcato, si può usare per dire “nutrire la speranza” يُغَدِّي الأمل (yoghadhi al 2amal).
- **La funzione di *Dictionary*:**

- Spiegazione della variazione di un verbo italiano: *mettere* in IMAGACT
  - Spiegazione dei verbi localmente equivalenti (Marta mette la lampada in salotto) dove *mettere* equivale a diversi verbi di azione come *attaccare*, *appendere* e *sospendere*.
  - Illustrazione della categorizzazione in arabo dei diversi tipi di azione indicati da *mettere*.
- **La funzione *Compare*:**
- tra due lingue diverse (italiano vs arabo): esempio come *mettere* vs وَضَعَ (wada3a).
  - all'interno di una lingua: esempi in italiano *spostare* vs *muovere* e in arabo: اسْتَدَارَ (2istadara) vs أَدَارَ (2adara).
  - analisi dei risultati della comparazione per mostrare agli apprendenti come il verbo generale italiano (*mettere*) si estende a campi in cui le azioni sono diversi dove per esempio:
    - *Mettere* è equivalente a *collocare* come: Marta mette l'asciugamano sullo schienale della sedia.
    - *Mettere* è equivalente ad *infilare* ma non a *collocare* come: Fabio mette il foglio nella busta.
    - *Mettere* è equivalente a *salire* ma non né a *collocare* né ad *infilare* come: Fabio si mette in piedi sulla sedia.
  - Illustrare le variazioni positive e negative del verbo *mettere*, ovvero i casi dove *mettere* sovra-estende rispetto al verbo arabo وَضَعَ (wada3a) “variazioni positive”, e i casi dove *mettere* sotto-estende rispetto al verbo arabo وَضَعَ (wada3a) “variazioni negative”.
  - Spiegare agli apprendenti la stessa cosa per quanto riguarda il verbo arabo وَضَعَ (wada3a); le estensioni positive e negative ed i verbi localmente equivalenti arabi che rappresentano i verbi possibili di identificare ciascuna azione con verbi equivalenti diversi.

## 4.2 UN ESERCIZIO PRATICO DELL'UTILIZZO DI IMAGACT PER RISOLVERE I TEST DI TRADUZIONE E DI SCELTA MULTIPLA PER GLI APPRENDENTI ITALIANI:

Per aiutare gli apprendenti a capire come usare l'infrastruttura è stato fatto un esempio con un verbo arabo che presenta problematiche simili al test di traduzione, ed è stato scelto come esempio il verbo arabo (كسّر) (kasara) vs *rompere*):

### 1. Test (1) Tradurre le seguenti frasi dall'arabo all'italiano:

مارتا تكسر غصن الشجرة إلى أجزاء.

Marta divide il ramo dell'albero in pezzi.

اللسن يكسر باب البيت.

Il ladro sfonda la porta della casa.

Gli esempi sono finalizzati a verificare se il traduttore tipico italiano *rompere* risulti applicabile a questa azione o meno. Rispetto ad entrambe le frasi, è stato dimostrato come si può utilizzare la funzione *Compare* per fare una comparazione tra كسّر (kasara) e *rompere*.

In queste frasi, si evidenzia che il verbo arabo كسّر (kasara) sovra-estende rispetto al verbo generale *rompere*. Quindi, il verbo *rompere* risulta inapplicabile e è necessario utilizzare un altro verbo italiano che può identificare l'azione della frase araba. In questi casi, in italiano, si usano i verbi *dividere*, *sfondare* ma non *rompere*.

### 2. Test (2) Scegliere tutti i verbi arabi che risultano applicabili all'azione indicata dalla frase italiana:

Marta rompe il radiatore.

مارتا (تكسر, تعطّل, تخرب, تنظّف) المدفئة.

Fabio rompe la corda.

فايو (يقطع, يكسر, يحطم, يكتب) الحبل.

Con questo test di scelta multipla, sia attraverso la funzione *Compare* che la funzione *Dictionary*, viene spiegato agli apprendenti italiani come possono verificare se il verbo arabo كَسَرَ (kasara), che corrisponde al verbo italiano *rompere*, e anche tutti i verbi arabi potenzialmente equivalenti localmente possono indentificare o meno l'azione espressa.

Gli studenti hanno visto, osservando le variazioni di scena in IMAGACT che, nel primo caso, il verbo generale *rompere* equivale al verbo *danneggiare* che sarebbe tradotto in arabo con i verbi خَرَّبَ (7'arraba) oppure عَطَّلَ (3a66ala) ma non con كَسَرَ (kasara). Invece, nel secondo caso *rompere* è in equivalenza con *spezzare*. Anche in questo caso, in arabo, non si può usare il verbo generale كَسَرَ (kasara) ma risulta corretto il verbo قَطَعَ (8a9a3a).

#### 4.3 UN ESERCIZIO PRATICO DELL'UTILIZZO DI IMAGACT PER RISOLVERE I TEST DI TRADUZIONE E DI SCELTA MULTIPLA PER GLI APPRENDENTI ARABI:

Allo stesso modo di quanto fatto per gli apprendenti italiani, per aiutare gli apprendenti arabi a capire come si usa l'infrastruttura, è stato fatto un esempio con un verbo italiano che presenta problematiche simili a quelle che si incontreranno nel test di traduzione, ed è stato scelto come ad esempio il verbo italiano *infilare* vs أدخلَ (2ad7'ala)

1. Test (1) Tradurre le seguenti frasi dall'italiano all'arabo:

Marta si infila il vestito.

مارتا تلبس الفستان.

Marta infilava il documento tra i due scatoloni.

مارتا تضع المستند بين العلبتين الكبيرتين.

In entrambe le frasi, veniva spiegato agli studenti come si utilizza la funzione *Compare* per fare una comparazione tra il verbo *infilare* e il traduce tipico arabo أدخلَ (2ad7'ala). Soprattutto per vedere le variazioni sia negative che positive del verbo arabo. In tale modo, è stato verificato se il verbo arabo, in questi tipi di azione, risulta applicabile oppure no.

I possibili verbi applicabili all'azione in questione sono:

Nel primo caso *infilarsi* equivale a *vestirsi* che sarebbe tradotto in arabo con لبسَ (labasa) oppure ارتدى (2irtada), che risultano gli unici verbi arabi corretti per questo tipo di azione. Invece, nel secondo caso, *infilare* è equivalente a *mettere*. In arabo, si usa il verbo وضعَ (wada3a) che considera il verbo corrispondente al verbo italiano *mettere*.

L'apprendente può osservare da IMAGACT che quando il verbo generale italiano *infilare* copre campi specifici, il verbo أدخلَ (2ad7'ala) risulta inapplicabile, e si richiedono necessariamente altri verbi arabi per tradurlo.

2. Test (2) Scegliere tutti i verbi italiani che risultano applicabili all'azione indicata dalla frase in arabo:

- فابيو يُدخِلُ الصناديق لداخل الغرفة.

Fabio (mette, infila, lascia, rotola) le scatole nella camera.

- فابيو يُدخِلُ الأكياس إلى داخل السيارة.

Fabio (carica, mette, infila, pulisce) le buste in macchina.

In questo test di scelta multipla, è stato illustrato agli studenti come si può verificare se il verbo in questione (*infilare*) è utilizzabile per rappresentare l'azione espressa dalla frase araba.

Attraverso le funzioni *Compare* e *Dictionay*, sono evidenziati i seguenti campi:

- I campi in cui il verbo *infilare* covaria con il verbo أدخلَ (2ad7'ala);
- i campi in cui *infilare* sovra-estende rispetto al verbo arabo;
- i campi in cui *infilare* sotto estende rispetto a أدخلَ (2ad7'ala).

Successivamente, sono stati mostrati agli studenti tutti i verbi italiani localmente equivalenti al verbo arabo أدخلَ (2ad7'ala). Ad esempio; nel primo campo il verbo arabo è equivalente a *mettere*, *lasciare* e *riporre* ma non ad *infilare*, mentre, nel secondo caso أدخلَ (2ad7'ala) equivale a *mettere* e *caricare* ma non ad *infilare*. Dunque, per entrambe le frasi il verbo generale *infilare* risulta inapplicabile ai tipi di azione in questione e debbono essere scelti verbi italiani diversi dal traduce principale per interpretare il verbo أدخلَ (2ad7'ala).

## 5. I CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE E I RISULTATI.

### 5.1 ANALISI QUANTITATIVA

I risultati mostrano una sensibile differenza di entrambi i gruppi IMAGACT rispetto ai gruppi di controllo in entrambi i test.

Per quanto riguarda il test di traduzione sono state create due statistiche differenziate per i verbi target generali (G) e per i verbi azionali (A), che costituiscono un controllo in questo tipo di test. Le statistiche sono state fatte quindi separatamente per i due gruppi ed è stata misurata la percentuale delle traduzioni corrette sia per le frasi che contengono verbi generali che e verbi azionali (% corrette G, % corrette A). In sintesi, i risultati acquisiti in traduzione dimostrano in modo evidente una maggiore difficoltà incontrata nella traduzione dei 10 contesti in cui compaiono verbi generali rispetto ai 10 contesti con verbi azionali.

La seguente tabella illustra i risultati raggiunti nel test di traduzione dai due gruppi.

Tabella 4.10. Test di traduzione.

	<b>% corretti G</b>	<b>% corretti A</b>
<b>ITI</b>	65,50%	91,44%
<b>ITC</b>	44,57%	91,89%
<b>ARI</b>	92,20%	95,38%
<b>ARC</b>	51,92%	91,67%

Osservando le percentuali di traduzioni corrette di frasi che contengono verbi generali nei gruppi IMAGACT, possiamo vedere che esse sono più alte rispetto a quelle dei gruppi di controllo. Questa differenza, imputabile all'utilizzo di IMAGACT, è di circa il 21% tra il gruppo ITI e il gruppo ITC e di circa il 40% tra il gruppo ARI e il gruppo ARC.

I risultati mostrano inoltre che sui verbi azionali le differenze tra i gruppi che hanno utilizzato IMAGACT (ITI e ARI) e i gruppi di controllo (ITC e ARC) sono irrilevanti: infatti le percentuali di

traduzioni corrette sono sempre superiori al 90% (colonna % corretti A), indipendentemente dall'utilizzo di IMAGACT.

In generale possiamo dire che i verbi azionali non presentano difficoltà di traduzione, mentre i verbi generali, come previsto dall'approccio IMAGACT illustrato in dettaglio nell'introduzione a questa tesi, presentano forti criticità: circa la metà delle traduzioni su frasi che contengono verbi generali sono sbagliate nei gruppi di controllo di entrambe le lingue. I risultati mostrano chiaramente come proprio sui verbi generali l'utilizzo di IMAGACT migliora sensibilmente la correttezza delle traduzioni.

Per quanto riguarda il test di scelta multipla, come evidenzia la seguente tabella, per valutare il successo nell'esercizio, abbiamo utilizzato le misure standard di Precision, Recall rispetto alle opzioni applicabili e non applicabili.

Tabella 4.11. Test di scelta multipla.

	<b>Precision</b>	<b>Recall</b>
<b>ITI</b>	0,88	0,70
<b>ITC</b>	0,70	0,52
<b>ARI</b>	0,91	0,89
<b>ARC</b>	0,61	0,39

La Precision misura la correttezza dei verbi selezionati dal traduttore, mentre la Recall ne misura la completezza, ossia quanti dei verbi corretti per la traduzione sono stati effettivamente selezionati.

In questo test emerge in modo chiaro che i gruppi IMAGACT (ITI e ARI) ottengono punteggi sensibilmente più alti dei gruppi di controllo, sia in termini di Precision che di Recall.

Differenziando tra i gruppi arabi e italiani è interessante notare come i gruppi di controllo arabi ottengano risultati più bassi (sia in termini di Precision che di Recall) dei gruppi italiani, ma viceversa i gruppi arabi IMAGACT registrino punteggi più alti dei gruppi IMAGACT italiani. Vediamo quindi come l'utilizzo di IMAGACT impatti maggiormente sui gruppi arabi, per i quali si registra un incremento di Precision di 0,3 e addirittura di 0,5 per la Recall rispetto ai gruppi di controllo (ARI vs. ARC).

In conclusione è utile sottolineare come il contributo di IMAGACT sugli apprendenti di L2 sia significativo, non solo per aiutare nell'identificazione di un verbo corretto da applicare in traduzione, ma

anche e soprattutto per fornire un quadro completo di alternative possibili. Questo appare evidente dal divario nei risultati di Recall tra gruppi di controllo e gruppi IMAGACT.

## 5.2 ANALISI QUALITATIVA

### 5.2.1 IL TEST DI TRADUZIONE NEGLI APPRENDENTI ARABI

Osservando in dettaglio ciò che accade nel test di traduzione dei verbi generali, esamineremo i casi in cui, in particolare il gruppo arabo di controllo, ha trovato difficoltà nella traduzione dei 4 verbi generali italiani, *prendere*, *portare*, *tirare* e *spingere*. Effettivamente nei casi della variazione di un verbo italiano in cui il traduttore tipico arabo non si può applicare (casi di sovra-estensione del verbo italiano), e in relazione alle difficoltà previste nelle tabelle di prevalutazione, troviamo che questo gruppo aveva difficoltà a capire l'azione riferita dal verbo italiano generale e conseguentemente ha tradotto con verbi arabi errati e in particolare con il traduttore tipico.

Le frasi seguenti italiane, elencate con il numero d'ordine che hanno nel test, sono state le più difficili per gli arabi nel test relativo alla coppia *prendere* / أَخَذَ (2a7'adha).

6. Fabio prende il barattolo con la pallina.

12. Marta prende la palla al volo con la mano.

Coerentemente con quanto atteso nella scheda di prevalutazione, quando *prendere* equivale a *colpire* gli apprendenti arabi hanno difficoltà nella comprensione della frase. Tutti gli apprendenti hanno sbagliato a tradurre il verbo generale italiano, utilizzando il verbo أَخَذَ (2a7'adha).

Anche nella frase 12., diverso per vari caratteri dal precedente, *prendere* risulta equivalente a *colpire*. Tutti gli studenti hanno tradotto scorrettamente *prendere* con verbi arabi inapplicabili in questo caso, diversi dal verbo ضَرَبَ (daraba) “*colpire*”. Due studenti hanno utilizzato il verbo generale أَخَذَ (2a7'adha) e gli altri tre hanno utilizzato il verbo أَمْسَكَ (2amsaka) “*catch*”, più corretto in 12.

7- Fabio prende Marta per un braccio.

In 7., in cui *prendere* è in equivalenza con *afferrare*, gli apprendenti hanno avuto difficoltà a capire l'azione espressa dalla frase, e hanno utilizzato verbi che non traducono il verbo italiano in quel senso,

come ad esempio عانق (3ana8a), ضمَّ (damma) “abbracciare”, أخذَ (2a7’adha) “prendere” e حملَ (7amala) “portare”.

14. Marta prende la scatola da terra.

Il gruppo arabo di controllo ha fatto anche molti errori in 14., in cui *prendere* equivale a *sollevare/alzare*. Due studenti hanno utilizzato il verbo أخذَ (2a7’adha), mentre uno studente ha utilizzato il verbo لقطَ (la8a6a) “acchiappare”, molto lontano. Solo due studenti hanno fatto bene, traducendo il verbo *prendere* con حملَ (7amala) “portare”.

Per quanto riguarda il gruppo di IMAGACT, solo una studentessa ha sbagliato a tradurre le frasi seguenti, utilizzando il verbo arabo التقطَ (2ilta8a9a) “acchiappare” per tradurre entrambe:

14. Marta prende la scatola da terra.

17. Marta prende la palla al volo con la mano.

Nel test di traduzione del verbo *portare* / حملَ (7amala), il gruppo di controllo non ha fatto così tanti errori rispetto al verbo *prendere*. Gli apprendenti arabi hanno sbagliato in particolare a comprendere le seguenti frasi:

7. Fabio porta il panino a Cristina.

12. Fabio porta il libro a Marta.

Come aveva già visto nella tabella di prevalutazione della difficoltà che si riscontra gli apprendenti arabi alla traduzione del verbo *portare*, quando l’azione è finalizzata al benefattivo del destinatario e l’agente accompagna l’oggetto durante la transizione, gli apprendenti arabi non possono usare né حملَ (7amala) né أخذَ (2a7’adha). Quasi tutti i ragazzi del gruppo di controllo hanno sbagliato in entrambe le frasi, utilizzando il verbo أخذَ (2a7’adha), mentre risulta applicabile il verbo أعطى (2a36a) “dare”.

17. Fabio porta la macchina in garage.

Anche quando la transizione dell'oggetto avviene attraverso l'uso di un mezzo, in un uso equivalente al verbo inglese *drive* ma anche *take*, il verbo arabo corrispondente non sarà حمل (7amala), mentre al contrario risultano applicabili i verbi أخذ (2a7'adha), قاد (8ada), أدخل (2ad7'ala). Solo due studenti del gruppo di controllo hanno sbagliato in questa frase: uno ha utilizzato il verbo generale وضع (wada3a) "mettere", mentre l'altro ha lasciato la frase senza risposta.

Per quanto concerne il gruppo di IMAGACT, si può dire che l'infrastruttura ha aiutato parecchio gli studenti arabi a fornire delle informazioni essenziali sulla variazione del verbo generale *portare*, identificando ciascuna azione con verbi equivalenti diversi, e per questo motivo gli studenti hanno fatto molto bene specificamente nelle frasi che sono state più difficili per il gruppo di controllo.

Nell'esercizio relativo al verbo *tirare* / سحب (sa7aba) il gruppo di controllo ha fatto molti errori, in quanto quasi tutto il gruppo ha sbagliato a tradurre le frasi seguenti, confondendo tra سحب (sa7aba), جرّ (jarra) e شدّ (shadda):

1. Fabio si tira dietro la carrozzina
3. La macchina verde tira la macchina rossa.
6. Fabio tira il cavallo verso la stalla.
7. Fabio si tira dietro il sacco.

Come previsto nella tabella di prevalutazione, gli apprendenti hanno trovato difficoltà a capire l'azione a cui *tirare* si riferisce nei casi 1., 3., 6. e 7., ovvero quando il soggetto in movimento mette in atto la forza e l'oggetto su cui esercita la trazione si muove dietro a lui (ovvero quando *tirare* è equivalente a *trascinare*, *portare*, *rimorchiare*, *trainare*). Gli apprendenti dovevano contrastare la tendenza ad utilizzare il traduce tipico سحب (sa7aba), e utilizzare invece il verbo جرّ (jarra). Invece, troviamo che la maggior parte del gruppo ha utilizzato proprio il verbo سحب (sa7aba).

10. Marta tira l'elastico per i lembi.
12. Marta tira la corda per i lembi.
14. Marta tira l'orecchio a Fabio.
17. Marta tira i capelli a Cristina.

Anche nelle frasi 10., 12., 14. 17., quando si estende l'oggetto con una certa forza da un lato oppure da più lati (ovvero quando *tirare* equivale a *tendere*, *allungare*), gli apprendenti del gruppo di controllo hanno sbagliato a tradurre in arabo il verbo generale *tirare*, utilizzando verbi inapplicabili come ad esempio: أخرجَ (2a7' raja) “*far uscire*”, أخذَ (2a7' adha) “*prendere*” e سحبَ (sa7aba), mentre in questi casi il traduce arabo è شدَّ (shadda).

Nel gruppo arabo di IMAGACT, Solo un apprendente ha sbagliato in tante frasi, un apprendente non ha fatto nessun errore in questa parte e gli altri hanno sbagliato solo una o due frasi.

Anche per l'ultimo verbo target *spingere* / دفعَ (dafa3a), il gruppo di controllo ha fatto molti errori.

#### 10. Fabio spinge la pancia in fuori.

In questo tipo di azione, ovvero quando l'esercizio della forza va dall'attore verso sé stesso o verso una propria parte del corpo, è necessario il verbo أرخى (2ar7'a) e non دفعَ (dafa3a). Tutto il gruppo di controllo ha sbagliato in questa frase: 3 apprendenti hanno utilizzato il traduce tipico arabo دفعَ (dafa3a), invece gli altri due hanno utilizzato il verbo نفخَ (nafa7'a) “*gonfiare*”.

#### 9. Marta spinge la spina nella presa.

In questa frase, due apprendenti non potevano prevedere che l'evento rappresentato riguardasse i campi in cui il predicato italiano è equivalente ad *infilare*, *inserire*, *mettere*. Un apprendente ha lasciato la frase senza risposta, invece l'altro ha usato il verbo سحبَ (sa7aba) che risulta inapplicabile, mentre risultano applicabili i verbi وضعَ (wada3a), أدخلَ (2ad7'ala).

#### 14. Marta spinge con forza i vestiti nella valigia.

Nello stesso modo, in particolare quando la forza è esercitata dall'alto verso il basso, il traduce tipico arabo دفعَ (dafa3a) non risulta applicabile. Invece, risulta applicabile il verbo arabo ضغطَ (dagha6a). 3 apprendenti hanno sbagliato a tradurre questo verbo, usando verbi inapplicabile come غطىَ (gha66a) “*coprire*” e دفعَ (dafa3a).

Nel gruppo di IMAGACT, 4 apprendenti, nelle frasi di *spingere* non hanno fatto nessun errore. Solo un apprendente ha sbagliato a comprendere le frasi seguenti, utilizzando scorrettamente il traducente tipico arabo دفع (dafa3a):

10. Fabio spinge la pancia in fuori.
14. Marta spinge con forza i vestiti nella valigia.

## 5.2.2 IL TEST DI TRADUZIONE NEGLI APPRENDENTI ITALIANI

In modo speculare a quanto previsto per gli apprendenti arabi, nei casi della variazione di un verbo generale arabo nei quali il traducente tipico italiano non si può applicare (sovra-estensione del verbo arabo), l'apprendente italiano ha trovato difficoltà a capire l'azione a cui si riferiscono le frasi semplici in arabo. Di seguito esamineremo alcuni casi esemplari degli errori nel gruppo italiano di controllo, seguendo il seguente ordine: *prendere* / أخذ (2a7'adha), *portare* / حمل (7amala), *tirare* / سحب (sa7aba), *spingere* / دفع (dafa3a).

Nel test di traduzione delle frasi del primo verbo target أخذ (2a7'adha), e in relazione alle difficoltà previste nella tabella di prevalutazione, solo un apprendente non ha fatto errori, mentre un apprendente ha sbagliato in tutte le seguenti frasi:

1. فابيو يأخذ مارتا إلى المحطة بسيارته.
4. الشرطة تأخذ المجرم إلى السجن.
5. فابيو يأخذ الحصان إلى الإسطبل.
8. الطيار يأخذ المسافرين إلى بلدهم.
10. الآلة تأخذ القرميد إلى الغرفة المجاورة.
13. الشاحنة تأخذ الحجارة إلى موقع البناء.

Nelle frasi (1., 4., 5., 8.) in cui si attua una “transizione di un tema nello spazio in cui l'attore che causa l'azione accompagna il tema durante la transizione”, il traducente tipico italiano *prendere* *andare a prendere* risulta inapplicabile e la traduzione è *portare*. *Lo stesso avviene* quando la transizione dell'oggetto avviene attraverso l'uso di un mezzo, ovvero أخذ (2a7'adha) è in equivalenza con *trasportare* (frasi 10, 13.). Lo stesso apprendente ha sbagliato a tradurre il verbo arabo in tutti i casi, usando i verbi *prendere* / *andare a prendere*, invece il verbo *portare*.

Gli altri apprendenti hanno sbagliato a comprendere le frasi seguenti:

17. شاحنة القَطِر تأخذ السيارة.
20. فابيو يأخذ المتسوّل بعيداً عن الرواق.

In questi casi, il verbo arabo fa riferimento alla dislocazione benefattiva della destinazione in cui l'agente accompagna il tema nella transizione e risulta in equivalenza con *spostare / portare via*, ma non con *prendere*. Gli apprendenti italiani del gruppo di controllo hanno trovato difficoltà a scegliere il verbo italiano adeguato: due hanno utilizzato il verbo generale *prendere*, e uno ha lasciato le frasi senza risposta.

Per il secondo verbo target, cioè *حمل (7amala) / portare* nel gruppo di controllo i partecipanti hanno sbagliato in molte frasi come per esempio:

4. مارتا تحمل الصندوق من على الأرض.
8. الرافعة تحمل الحاوية نحو الأعلى.
12. الأم تحمل الطفل من على الأرض.
15. مارتا تحمل الكرة من على الأرض.

Come previsto nella tabella di prevalutazione, gli apprendenti italiani hanno difficoltà a comprendere l'azione in particolare quando *حمل (7amala)* equivale a *sollevare/ alzare/ tirare su* e non corrisponde ad azioni nella variazione di *portare*. Essi hanno utilizzato verbi inapplicabili come ad esempio: *portare, avere, mettere e tenere*.

2. فابيو يحمل الكتاب في يده.
7. مارتا تحمل الصندوق الثقيل.
10. مارتا تحمل المظلة في يدها.
14. الجندي يحمل البندقية في يده.
18. مارتا تحمل المرأة في حقيبتها.
19. الأطفال يحملون الأعلام في أيديهم.

Anche nelle frasi in cui il verbo arabo *حمل (7amala)* si estende ai campi in cui non è applicabile *portare*, ma sono applicabili *reggere, tenere* (ovvero quando l'agente sostiene l'oggetto con le mani), gli apprendenti hanno trovato difficoltà nella comprensione dell'azione. La maggior parte degli apprendenti

hanno utilizzato il traduttore tipico italiano *portare*, altri hanno utilizzato i verbi inapplicabili come: *trasportare, possedere, avere e mettere*.

Nel gruppo IMAGACT, gli apprendenti hanno fatto un po' meglio dell'altro gruppo; solo una studentessa non ha fatto nessun errore, mentre le altre hanno fatto errori specificamente nelle frasi seguenti:

7. مارتا تحمل الصندوق الثقيل.
8. الرفاعة تحمل الحاوية نحو الأعلى.
18. مارتا تحمل المرأة في حقيبتها.
19. الأطفال يحملون الأعلام في أيديهم.

Queste sono state le frasi più difficili per il gruppo IMAGACT. Gli apprendenti non hanno sempre utilizzato il traduttore tipico italiano *portare*, che risulta inapplicabile in questi casi.

Osservando il test di traduzione del terzo verbo target سحب (sa7aba) / *tirare*, il gruppo di controllo ha fatto meno errori rispetto all'esercizio del verbo حمل (7amala). Gli apprendenti hanno sbagliato solo tre o quattro frasi, in particolare le frasi seguenti:

3. فابيو يسحب الماء من الكأس بواسطة المضخة.
13. الكيميائي يسحب السائل من الآلة.

In questa frase il traduttore tipico arabo si estende ai campi in cui in italiano non è applicabile *tirare*, ma sono applicabili *pompare, aspirare, tirare via*. 3 apprendenti hanno sbagliato a tradurre il verbo arabo سحب (sa7aba), utilizzando i verbi scorretti come *tirare fuori, prendere, prelevare e finire*.

5. مارتا تسحب قدمها للخلف.

In 5. l'azione si esercita sul corpo stesso dell'agente, ovvero سحب (sa7aba) equivale a *ritirare / tirare indietro*. 4 apprendenti hanno trovato difficoltà a comprendere l'azione, traducendo il verbo arabo con verbi inapplicabile come *tirare fuori, spingere e portare*.

9. المغناطيس يسحب المعدن نحوه.

Come previsto nella tabella di prevalutazione, due apprendenti hanno sbagliato con la frase 9. In questo caso, in italiano non si può applicare *tirare* ma *attirare, attrarre*. Invece, un apprendente ha usato il traduce tipico italiano *tirare* e l'altro ha lasciato la frase senza risposta.

Il gruppo di IMAGACT ha fatto meglio dell'altro gruppo anche rispetto all'esercizio di traduzione del verbo سحب (sa7aba). La maggior parte delle allieve ha fatto errori per le frasi seguenti, utilizzando il verbo italiano *estrarre*:

3. فابيو يسحب الماء من الكأس بواسطة المضخة.

13. الكيميائي يسحب السائل من الآلة.

Nella traduzione dell'ultimo verbo target دفع (dafa3a) / *spingere*, entrambi i gruppi hanno fatto molti errori in tutte le frasi, in quanto la maggior parte degli apprendenti ha utilizzato il traduce principale *spingere*. Solo due studentesse del gruppo IMAGACT hanno fatto molto bene.

Per le frasi seguenti entrambi i gruppi hanno avuto maggiori difficoltà:

1. فابيو يدفع ماركو بيده.

4. فابيو يدفع الطفل بيده.

7. المعلم يدفع التلميذ بيده.

Quando il verbo arabo si estende ai campi in cui in italiano non è applicabile *spingere*, ma il verbo *colpire* (ovvero quando l'attore dà un colpetto ad un altro tema), gli apprendenti hanno avuto difficoltà a capire l'azione a cui ci si riferisce, e hanno utilizzato scorrettamente il traduce tipico *spingere*.

9. فابيو يدفع ماركو بلطف.

11. مارتا تدفع ماريًا بلطف.

13. فابيو يدفع صديقه بلطف.

Anche in questo tipo di azione, in cui دفع (dafa3a) è in equivalenza con *dare un colpetto, una gomitata* ma non con *spingere*, gli apprendenti hanno tradotto il verbo arabo target in modo scorretto utilizzando i verbi come *spingere* e *respingere*.

6. فابيو يدفع بجسده نحو قمة الجبل.  
 12. مارتا تدفع بجسدها نحو الأعلى.  
 16. الطفل يدفع بجسده إلى الأعلى متسلقاً التمثال.  
 18. ماركو يدفع بجسده إلى الأعلى متسلقاً الجبل.

Coerentemente con quanto atteso nella tabella di prevalutazione, anche per le frasi precedenti entrambi i gruppi hanno fatto molto errori. L'apprendente non può usare il verbo *spingere* quando l'attore esercita una forza finalizzata al suo proprio movimento, ma risultano corretti i verbi *tirarsi*, *sollevarsi*. Al contrario, la maggior parte degli apprendenti ha utilizzato il traduce tipico *spingere*. Altri hanno utilizzato la forma riflessiva del verbo *spingere* (*spingersi*), invece alcuni hanno usato i verbi come *andare su*, *condurre* e *saltare*.

### 5.2.3 IL TEST DI SCELTA MULTIPLA PER GLI APPRENDENTI ARABI

La differenza maggiore tra i due gruppi, IMAGACT e di controllo, è riscontrabile probabilmente proprio nel test di scelta multipla, dove il gruppo arabo di controllo ottiene risultati più bassi sia in termini di Recall che di Precision del gruppo italiano, ma viceversa il gruppo arabo IMAGACT registra punteggi più alti dei gruppi IMAGACT italiani.

Osservando in dettaglio il test del primo verbo target *prendere* per gli apprendenti arabi, si nota che solo un apprendente del gruppo arabo di controllo non ha fatto errori, invece gli altri hanno trovato difficoltà nelle frasi seguenti:

2. الشرطة تأخذ اللصّ إلى السجن.

I poliziotti (conducono, prendono, girano, portano) il ladro in prigione.

3. فابيو يأخذ الكلب إلى الحديقة.

Fabio (prende, porta, butta, accompagna) il cane al parco.

4. فابيو يأخذ الحصان إلى الإسطبل.

Fabio (porta, tira, prende, infila) il cavallo verso la stalla.

In questi casi, l'attore che causa l'azione accompagna il tema durante la transizione. أخذ (2a7'adha) è equivalente a *portare* ma non a *prendere*. Gli apprendenti di controllo hanno trovato difficoltà nella

comprensione dell'azione della frase italiana, confondendosi fra *portare* e *prendere* e hanno scelto per tutte e tre le frasi solo una opzione sbagliata cioè *prendere*.

Il gruppo arabo IMAGACT non è incorso nel medesimo fraintendimento. Solo per le frasi seguenti gli apprendenti hanno scelto oltre al verbo italiano corretto, un altro verbo sbagliato:

5. فابيو يأخذ المظلة معه.

Fabio (piglia, porta, prende, apre) con sé l'ombrello.

Per questa frase, in cui l'attore sostiene un oggetto con le mani durante la transizione, si applica *portare*, unica opzione giusta. Due apprendenti, oltre a scegliere il verbo giusto *portare*, hanno anche scelto scorrettamente i verbi *prendere* e *pigliare*.

8. الأم تأخذ طفلتها بعيداً عن التلفاز.

La mamma (porta via, tira via, attacca, prende) sua figlia dalla tv.

Anche quando nella dislocazione l'agente accompagna il tema nella transizione, ovvero أخذ (2a7'adha) *portare via*, due apprendenti hanno scelto *tirare via* che risulta inapplicabile in questa frase, almeno in senso proprio.

Esaminando l'esercizio di scelta multipla del secondo verbo target *portare*, si può dire che la differenza maggiore tra i due gruppi arabi si verifica in questa parte. Da un lato, il gruppo IMAGACT non ha fatto nessun errore, solo un apprendente ha sbagliato un verbo. Dall'altro, il gruppo di controllo ha sbagliato in tutte le frasi, scegliendo sempre il traduce tipico italiano *portare* che risulta inapplicabile.

3. فابيو يحمل الكتاب في يده.

Fabio (tiene, porta, strappa, regge) il libro in mano.

6. الأطفال يحملون كتبهم في أيديهم.

I bambini (portano, tengono, scrivono, reggono) i loro libri in mano.

Per esempio, in queste frasi ci sono due opzioni corrette (*tenere* e *reggere*) e due sbagliate (*portare*, *strappare*), (*portare*, *scrivere*). 4 apprendenti hanno scelto il solo verbo *portare*.

Per il test di scelta multipla del verbo *tirare*, entrambi i gruppi hanno sbagliato nelle frasi:

2. فابيو يسحب الماء من الحاوية بواسطة المضخة.

Fabio (tira via, aspira, prende, beve) l'acqua dal contenitore con la pompa.

6. الكيميائي يسحب السائل من الآلة.

Il chimico (aspira, beve, tira fuori, tira via) il liquido dalla macchina.

In entrambe le frasi ci sono due opzioni corrette (*tirare via*, *aspirare*) e due sbagliate (*prendere*, *bere*), (*bere*, *tirare fuori*). Per la frase 2., 3 apprendenti del gruppo di controllo ha scelto solo una opzione sbagliata (*prendere*), invece 2 apprendenti del gruppo IMAGACT hanno scelto due opzioni possibili e una sbagliata (*prendere*). Per la frase (6), 4 apprendenti del gruppo di controllo hanno scelto solo *tirare fuori*, invece tutto il gruppo IMGACT ha scelto, oltre alle due opzioni corrette, un verbo sbagliato cioè *tirare fuori*.

Nell'esercizio dell'ultimo verbo target *spingere*, il gruppo IMAGACT ha fatto molto meglio dell'altro gruppo. Tutti i partecipanti del gruppo di controllo hanno sbagliato in tutte le frasi, scegliendo solo il verbo generale *spingere* che risulta inapplicabile. Dall'altro lato, due apprendenti del gruppo IMAGACT non hanno fatto nessun errore, gli altri hanno sbagliato solo un verbo. Solo per le frasi seguenti gli apprendenti IMAGACT hanno fatto errore:

6. فابيو يدفع ماركو بلطف.

Fabio (spinge, colpisce, attacca, gioca) Marco.

Il verbo italiano *spingere* non si applica quando l'attore dà un colpetto ad un altro tema (equivalenza con *colpire*). Per questa frase c'è solo una opzione possibile (*colpire*) e tra sbagliati (*spingere*, *attaccare* e *giocare*). Due apprendenti hanno scelto una opzione sbagliata.

4. الطفل يدفع بجسده إلى الأعلى متسلقاً التمثال.

Il bambino (si tira su, preme, cade, si spinge) arrampicandosi sulla statua.

Inoltre, quando l'attore esercita una forza finalizzata al suo proprio movimento, in italiano non si può applicare il traduce tipico *spingere*. In questo caso, il verbo arabo دفع (dafa3a) equivale a *tirarsi su*.

Tutti gli apprendenti del gruppo di controllo hanno sbagliato in questa frase, scegliendo *spingersi*. Solo un apprendente IMAGACT ha sbagliato.

#### 5.2.4 IL TEST DI SCELTA MULTIPLA PER GLI APPRENDENTI ITALIANI

In modo speculare a quanto osservato per gli apprendenti arabi, nei casi in cui le variazioni del verbo italiano, per certi versi anche più ampi rispetto al verbo arabo, necessario scegliere verbi arabi diversi dal traduttore tipico, l'apprendente italiano ha trovato difficoltà a scegliere i vari verbi arabi adatti per l'azione. Per esempio, nel test relativo alla scelta legata al verbo أَخَذَ (2a7'adha) *prendere*, solo un apprendente del gruppo di controllo non ha fatto nessun errore, uno ha sbagliato quattro verbi e gli altri hanno sbagliato solo uno o due verbi. Ad esempio, nelle frasi seguenti:

4. Fabio prende il coniglio con la trappola.

فابيو (يأخذ, يضرب, يصطاد, يأكل) الأرنب بواسطة المصيدة.

In questo caso, *prendere* è in sovra-estensione rispetto al verbo arabo, è equivalente ad *acchiappare*, in arabo si usa il verbo specifico اصطادَ (2i96ada) “*entrap*” che si usa solo se il tema è un animale. 4 apprendenti hanno trovato difficoltà nella comprensione dell'azione in questa frase, scegliendo opzioni inapplicabili: la prima opzione sbagliata è il verbo arabo أَخَذَ (2a7'adha), la seconda è ضَرَبَ (daraba) “*colpire*”.

7. Marta prende le palline di carta dal bicchiere e le butta via.

مارتا (تزيل, تأخذ, تُمزق, تُخرج) كرات الورق الصغيرة من الكأس وترميهم.

Invece, in questa frase ci sono due opzioni corrette (أزالَ (2azala) “*togliere*” e أخرجَ (2a7'raja) “*far uscire*”) e due inapplicabili (أخذَ (2a7'adha) e مزَّقَ (mazza8a) “*strappare*”). Due apprendenti del gruppo di controllo hanno sbagliato il verbo, scegliendo il traduttore tipico arabo أَخَذَ (2a7'adha).

IL gruppo IMAGACT ha fatto molto bene in questo esercizio, solo un apprendente ha fatto molti errori, particolarmente nelle frasi seguenti:

1. Il neonato prende il latte.

الرضيع (يرضع, يأخذ, يأكل, يلعب) الحليب.

2. Fabio prende il maniglione e apre la porta.

فابيو (يمسك, يحمل, يأخذ, يُنظّف) مقبض الباب ويفتحه.

5. Fabio prende un pesce dal lago.

فابيو (يصطاد, يحمل, يأخذ, يرمي) سمكة من البحيرة.

L'apprendente non ha compreso le azioni espresse nelle frasi, ad esempio nella frase (1) esso ha scelto solamente il verbo specifico لعب (la3aba) “giocare”, totalmente inapplicabile. Inoltre, per le frasi (2 e 5) ha scelto scorrettamente il verbo arabo حمل (7amala) “portare”.

Nell'esercizio relativo al verbo حمل (7amala), il gruppo di controllo ha trovato difficoltà nelle frasi seguenti:

3. Fabio porta il cane al parco.

فابيو (يأخذ, يصطحب, يقتل, يحمل) الكلب إلى الحديقة.

6. Il pilota porta i passeggeri a destinazione.

الطيار (يقود, يحمل, يرمي, يأخذ) بالمسافرين إلى وجهاتهم.

In queste frasi, *Portare* si estende rispetto al verbo arabo, in cui si attua una “transizione di un tema nello spazio in cui l'attore accompagna il tema che si muove autonomamente durante la transizione”. In arabo, si usa il verbo generale أخذ (2a7'adha), oppure اصطحب (2i96a7aba) “accompany”.

3 apprendenti del gruppo di controllo hanno sbagliato in questa frase, utilizzando il traduttore arabo حمل (7amala).

Per quanto concerne il gruppo italiano IMAGACT, si vede che tale gruppo ha fatto molto meglio dell'altro gruppo. 4 apprendenti non hanno fatto nessun errore, uno ha sbagliato un verbo, mentre l'ultimo ha fatto molti errori tra cui:

5. Omar porta il cieco dall'altra parte della strada.

فابيو (يدفع, يحمل, يقود, يرشد) الأعمى إلى الجانب الآخر من الشارع.

Anche in questa frase il verbo generale *portare* sovraestende il traduttore tipico arabo حمل (7amala), è equivalente a *condurre*, *accompagnare* e *guidare*. Per questa frase ci sono due opzioni possibili (فاد) (8ada)

e أرشد (2arshada) “guidare”) e due inapplicabili (دفع (dafa3a) “*spingere*” e حمل (7amala) “*portare*”). L’apprendente ha trovato difficoltà a capire l’azione a cui portare si riferisce, Quindi ha scelto in modo sbagliato il verbo حمل (7amala).

Per l’esercizio di scelta multipla relativo al terzo verbo target سحب (sa7aba), si verificano tanti errori da parte del gruppo di controllo, che si confonde tra “سحب (sa7aba) “*tirare*”, دفع (dafa3a) “*spingere*” e جرّ (jarra) “*tirare dietro*”. Gli apprendenti del gruppo hanno trovato difficoltà ad esempio nelle frasi seguenti:

3. Fabio si tira dietro il sacco.

فابيو (يسحب, يرمي, يدفع, يجرّ) الكيس.

6. Fabio si tira dietro la carrozzina.

فابيو (يجرّ, يسحب, يضع, يدفع) العربة الصغيرة.

Il traduttore arabo, diversamente da *tirare*, non può essere esteso in casi in cui il soggetto che opera la forza si muove e l’oggetto su cui esercita la trazione si muove dietro a lui (*tirare dietro*), ovvero quando *tirare* è equivalente a *trascinare* dietro di sé. In questi casi, in arabo, è necessario usare il verbo جرّ (jarra) “*drag*” e non سحب (sa7aba). 4 apprendenti del gruppo di controllo hanno scelto sia il verbo سحب (sa7aba) sia دفع (dafa3a).

Si può dire che il gruppo IMAGACT ha fatto meglio in questo esercizio. Mentre 3 apprendenti non hanno fatto nessun errore, uno ha sbagliato in tutte le frasi. Invece gli altri hanno sbagliato nella frase seguente:

7. La mamma tira l’orecchio a sua figlia.

الأم (تدفع, تُنظّف, تسحب, تشدّ) أذن طفلتها.

In questo caso, il verbo arabo سحب (sa7aba) non covaria con *tirare*. Per questa frase, sono indicate tre opzioni sbagliate e solo una corretta “شدّ (shadda)”. Gli apprendenti hanno scelto scorrettamente il traduttore tipico arabo سحب (sa7aba).

Anche nel test di scelta multipla dell’ultimo verbo دفع (dafa3a) / *spingere*, il gruppo IMAGACT ha fatto meglio del gruppo di controllo. 4 apprendenti del gruppo IMAGACT hanno fatto molto bene, e un solo apprendente del gruppo di controllo non ha fatto errori. Il gruppo di controllo ha sbagliato in particolare nelle frasi seguenti:

3. Marta spinge il coperchio sulla scatola.

مارتا (تَضغَطُ, تَكْبِسُ, تدفعُ, ترفعُ) على غطاء الصندوق.

6. Fabio spinge il pulsante sul tavolo.

فابيو (يدوسُ, يفتحُ, يدفعُ, يكبسُ) على الزرّ الموجود على الطاولة.

دَفَعَ (dafa3a), grossolanamente, non è applicabile alla variazione positiva di *spingere* quando la forza direzionata verso l'oggetto si esercita dall'alto al basso, e in particolare nel caso in cui l'attore realizza una "compressione dell'oggetto" e *spingere* equivale a *pigiare / premere*. In arabo si usano i verbi: ضَغَطَ (daghā6a) oppure كَبَسَ (kabasa) "compress". La maggior parte degli apprendenti del gruppo di controllo hanno scelto il verbo دَفَعَ (dafa3a) per la frase (3) e دَاسَ (dasa) "calpestare" per la frase (6). Dall'altro lato, solo un apprendente del gruppo IMAGACT ha sbagliato il verbo nella frase (3), scegliendo il verbo رَفَعَ (rafa3a) "alzare".

# Capitolo 5 IL SISTEMA VERBALE ARABO

## 1. INTRODUZIONE.

### 1.1 L'ARABO COME LINGUA SEMITICA E INTROFLESSIVA

L'Arabo, insieme alle lingue afro-asiatiche, fa parte al ceppo semitico, in cui la morfologia non è concatenativa ma introflessiva, cioè le radici sono una sequenza di consonanti (triconsonantiche, poche con radici quadriconsonantiche) all'interno delle quali si inseriscono a pettine le vocali, che determinano la categoria grammaticale della parola, come ad esempio la categoria lessicale (nome, verbo), il tempo (compiuto, incompiuto), il numero (singolare, plurale, duale), ecc. Vocali diverse presentano parole diverse (pettine morfemico), come vedremo in dettaglio nel paragrafo 2.

Le lingue indoeuropee (come l'italiano) insieme con le lingue semitiche appartengono al tipo linguistico flessivo che si caratterizza per la possibilità di produrre varie relazioni grammaticali mediante un solo suffisso, oppure, come abbiamo detto sopra, mediante “la flessione intera” (apofonia), cioè la mutazione vocalica o consonantica all'interno della radice di un verbo<sup>25</sup> andando così a formare le diverse categorie morfologiche:

in italiano:

- devo, **dovere**
- volere, **voglio**

in arabo:

- كَتَبَ (kataba) “egli (m.) scrisse/ha scritto”
- كُتِبَ (kutiba) “fu scritto”
- كُتَّاب (kuttāb) “scrittori”

---

<sup>25</sup> Questo fenomeno è molto diffuso nelle lingue indoeuropee e semitiche, e non si applica solo ai verbi, per questa ragione sono dette “lingue intro-flessive”.

Come si può vedere, in arabo per la prima e la seconda parola (*kataba*) (*kutiba*) si usano delle vocali “brevi” (identificate dai tre trattini posti sopra (a =  $\text{ـَ}$ ) o sotto (i =  $\text{ـِ}$ ) una consonante, oppure occhielli posti sopra la consonante (u =  $\text{ـُ}$ ); per la terza parola (*kuttāb*), invece, si usano due vocali brevi, una vocale lunga ed una consonante, secondo lo schema C-u-CC-ā-C. Perciò, tutte le modificazioni (apofoniche e consonantiche) della radice della parola secondo schemi ben definiti, vanno a costituire le categorie morfologiche della lingua.

Il sistema grafico, sia per l’arabo classico che per l’arabo moderno standard, scrive generalmente solo le consonanti e le semiconsonanti. Le vocali brevi non sono solitamente scritte.

Un’altra delle caratteristiche tipologiche della lingua araba è di avere un ordine di frase Verbo-Soggetto-Oggetto e Nome-Verbo-Oggetto<sup>26</sup>, mentre in italiano abbiamo tipicamente l’ordine SVO.

Es: radice triconsonantica: كسر (K-S-R) “rompere”

Schema di struttura della parola: (C = consonante)

CaCaCa = كَسَرَ (kasara) “compiuto”; yaCCiCu = يَكْسِرُ (yaksiru) “incompiuto”.

‘Umar    yaksiru    al-zuḡāḡa    عَمَرَ يَكْسِرُ الزُّجَاجَ

‘Umar -NOM-SOG    rompere. IMPF-3SG    il vetro

Kasara    ‘Umar    al- zuḡāḡa    “كَسَرَ عَمَرَ الزُّجَاجَ”

rompere PERF-3SG    ‘Umar -NOM-SOG    il vetro

Di seguito analizzeremo la formazione della parola araba (par.2) introducendo poi le caratteristiche morfologiche e semantiche delle forme verbali più frequenti in arabo (par. 3)

Elenco di abbreviazioni e simboli delle funzioni semantiche:

Ag: Agente

Fo: Forza

Go: *Goal*

Proc: *Processed*

Rif: Riferimento

X: termine

V: verbo

<sup>26</sup> La tradizione grammaticale araba chiama il costrutto sintattico VSO con l’espressione “frase verbale”. Mentre quello NVO è detta “frase nominale”, in cui non sempre il nome iniziale è il soggetto sintattico della frase. In IMAGACT abbiamo usato l’ordine Soggetto-Verbo-Oggetto.

Le funzioni semantiche sono indicate dalla loro abbreviazione come ad esempio “(x)<sub>Ag</sub>”. Se un termine può avere due o più funzioni semantiche alternative, le abbreviazioni corrispondenti sono separate da una barra come per esempio: “(x)<sub>Ag/Go</sub>”. A volte, due funzioni semantiche sono attribuite allo stesso termine. In questo caso, le abbreviazioni non vengono separate da una barra.

## 2. LA FORMAZIONE DELLA PAROLA.

### 2.1 LE RADICI

Come si è detto sopra, nelle lingue semitiche in generale ed in arabo in particolare, la parola si forma con due serie di elementi inseriti l’uno dentro l’altro:

- una radice, che nella maggior parte dei casi è composta da tre fonemi consonantici “trilitterismo” (ف ع ل) (Veccia Vaglieri & Avino [2014, 81]) che veicola il tratto semantico principale di un elemento lessicale; ma esistono anche radici costituite da quattro consonanti.
- una sequenza di vocali e consonanti, che vanno a costituire una categoria semantica e morfologica ben precisa (per es. “azione”, “cosa”, “agente”, “paziente” ma anche distinzione di numero, genere ecc.) dando luogo a parole semplici.

L’intersezione dei due elementi costitutivi della parola araba è illustrata nella tabella seguente per le radici lessicali قتل (*q-t-l*) “uccidere” e فتح (*f-t-h*) “aprire” e per le categorie semantiche elencate nella prima colonna a sinistra.<sup>27</sup> Ai due verbi suddetti sono stati aggiunti i verbi di azione di schema C-a-C-i-C definiti esprimenti il medio<sup>28</sup> rispetto all’attivo e al passivo (Larcher 2012, 37-42)<sup>29</sup>.

---

<sup>27</sup> Gli esempi nella tabella sono stati presentati da Giuliano Bernini nell’articolo “Esempio di descrizione di lingue di immigrati, utilizzabile per la formazione di insegnanti (da “Italiano lingua seconda” a cura di A. Giacalone Ramat, in preparazione), *Le lingue degli apprendenti*, (Bergamo), p. 2.

<sup>28</sup> A differenza della voce verbale media tra diatesi attiva e passiva del greco antico, il verbo cosiddetto ‘medio’ in arabo classico di schema C-a-C-i-C-a può essere sia di azione che di stato, **qadima** ‘arrivare, giungere’ (verbo di azione intransitivo), **salima** ‘essere sano’ verbo di stato. A causa di questa “posizione” semantica intermedia tra stato e azione, Larcher ha chiamato ‘medio’ questo schema verbale, P. Larcher, *Le système verbale de l’arabe classique*, Aix-en-Provence, 2012, pp. 37-39.

<sup>29</sup> A questo proposito è interessante notare che anche i verbi di stato o qualità intransitivi, si caratterizzano per un cambiamento della vocalizzazione interna alla radice: **kaṭura** ‘essere numeroso’, **ṣaḡura** ‘essere piccolo’.

Tabella 5.1

Verbo compiuto attivo di azione	C-a-C-a-C-a	qatala ‘lui uccise’	fataḥa ‘lui aprì’
Verbo compiuto medio di azione	C-a-C-i-C-a	šariba ‘lui ha bevuto’	ša‘ida ‘lui è salito’
Verbo compiuto passivo di azione	C-u-C-i-C-a	qutila ‘lui è stato ucciso’	futiḥa ‘è stato aperto’
Nome verbale di azione sg.	C-a-C-C	qatl ‘uccisione’	fath ‘apertura’
Nome cosa sg.	C-i-C-ā-C	qitāl ‘battaglia’	—
Nome agente sg.	C-ā-C-i-C	qātil ‘assassino’	fātiḥ ‘chi apre’
Nome agente pl.	C-u-CC-ā-C	quttāl ‘assassini’	—
Nome paziente	ma-CC-ū-C	maqṭūl ‘ucciso’	maftūḥ ‘aperto’

I modi di formazione delle parole includono anche i prefissi, come ad esempio (mi-) per i nomi di strumento, che hanno come schema (mi-C-C-ā-C), come nella parola مِفْتَاحٌ (*mi-ftāḥ*) “chiave”, oppure (ma-) per i nomi di luogo come (ma-C-C-a-C) come in مَطْعَمٌ (*ma-ṭ‘am*).

Il meccanismo con cui le radici vengono combinate con le vocali e consonanti servili viene chiamato اِسْتِقْطَاقٌ (*ištiqāq*), *derivazione*. Si deve tener conto che ci sono circa 6.000 radici presenti in arabo e da esse si creano oltre dodici milioni di termini diversi, non tutti evidentemente utilizzati. Per rappresentare queste combinazioni, i grammatici arabi usano la radice فَعَلَ (*fa‘ala*), che significa *fare*. (Tresso 2002, 3).

La forma di citazione di un verbo arabo (in italiano è l’infinito) è il verbo al compiuto della terza persona singolare maschile. In altre parole, invece dell’infinito “fare”, si dovrebbe tradurre con “lui fece” o “ha fatto” (Benazzo 2013, 25). L’infinito in arabo è un nome che si chiama المصدر (*al-maṣḍar*) o più precisamente *nome verbale*, nel senso che deriva il proprio significato direttamente dal verbo (Tresso, 2002, 20), corrisponde all’*infinito sostantivato* dell’italiano, che è considerato la fonte o l’origine delle parole arabe, per cui l’origine del verbo arabo è un nome, mentre la sua radice è un verbo.

Per esempio عَامِلٌ (*āmil*) “lavoratore” è di schema فَاعِلٌ (*fā‘il*) C-ā-C-i-C

“Anche i verbi si formano così, ogni radice può combinarsi con una o più forme, ognuna delle quali è almeno teoricamente indicatrice di uno o più valori semantici, cioè di particolari significati, ed è caratterizzata da un proprio schema, cioè da una serie di consonanti e/o di vocali brevi che vengono prefisse e/o infisse alle lettere radicali.” (Tresso, 2002, 4)

Come ha ben mostrato Martine Haak (1997), il meccanismo con cui si compongono le forme del verbo arabo, conferisce ad ogni forma derivata un preciso ambito semantico.

“In all varieties of Arabic and also in other Semitic languages a predicate consists of a consonantal root which is moulded into a morphological pattern. The root is associated with a rather vague semantic notion. Concrete meaning is achieved by combining the root with one of the morphological patterns. The pattern determines the categorial status of the resulting word, and co-determines its qualitative and quantitative valency.” (Haak, 1997,83)

Almeno teoricamente, esistono più di venti forme derivate (Veccia Vaglieri 2014, 180), che si compongono tramite il sistema schema-radice, ma di fatto solo le prime nove (II-X secondo le grammatiche europee a partire da quella di Sylvestre De Sacy [1831]) sono le più utilizzate.

Nuove derivazioni verbali possono essere ottenute anche da nomi concreti, sia attraverso la derivazione primaria (كهرب كهرَب kahraba “elettrificare”) o attraverso la derivazione secondaria come nel caso del verbo تمرکز (tamarkaza “centralizzare”) in cui il verbo si forma a partire dal nome مركز markaz “centro” (Stetkevych 1970, 38).

### 3. GLI SCHEMI MORFOSEMANTICI DEL VERBO ARABO.

Come abbiamo detto, gli schemi morfosemantici verbali più comuni nell’arabo classico (AC) e nell’arabo moderno standard (AMS) sono nove più la forma base. La forma base فعل مجرد (fi’il muğarrad), che esprime il significato base della radice, e nove forme derivate فعل مزيد (fi’il mazid), che esprimono diversi modi in cui si può svolgere l’evento indicato dal verbo. Ad esempio, dalla I forma عَلِمَ (‘alima) “sapere”, è possibile trarre la II forma tramite la geminazione della seconda consonante radicale secondo lo schema C-a-CC-a-C : عَلَّمَ (‘allama), che dà significato di fattitivo-causativo alla forma base, quindi da “sapere” a “far sapere /insegnare”. Questo sistema di corrispondenza non è però sempre produttivo e quindi non è

sempre facile determinare il significato di un verbo derivato a partire dalla forma base. Questo per tre motivi fondamentali:

1. Non tutte le radici utilizzano gli schemi previsti dal sistema verbale arabo.
2. Gli schemi non sono sempre portatori di un valore semantico particolare.<sup>30</sup>

Poiché come si è accennato al paragrafo precedente, la prima forma presenta tre schemi di vocalizzazione interna alla radice, di seguito riportiamo gli schemi verbali relativi alle radici **قَطَعَ** (qaṭa‘a) “tagliare”, **شَرِبَ** (šariba) “bere”, **شَرُفَ** (šarufa) “essere nobile”; in più aggiungiamo il verbo **حَمَرَ** (ḥammara) “arrossire” che sarà utile ai nostri scopi, per la IX forma derivata.

Le traduzioni nella tabella 3 sono in forma infinita, tuttavia, come abbiamo già detto, i verbi arabi sono alla terza persona maschile singolare del compiuto.

Gli schemi verbali dell’arabo sono generalmente indicati con numeri romani.

Tabella 5.2. I dieci schemi verbali più comuni in AC / AMS.<sup>31</sup>

Numero	Schema	esempio	traduzione
I	fa‘ala	قَطَعَ (qaṭa‘a)	tagliare
	fa‘ila	شَرِبَ (šariba)	bere
	fa‘ula <sup>32</sup>	شَرُفَ (šarufa)	essere nobile
II	fa‘‘ala	قَطَّعَ (qaṭṭa‘a)	sminuzzare
		شَرَّبَ (šarraba)	dare da bere
		شَرَّرَفَ (šarrafa)	onorare
		حَمَّرَ (ḥammara)	arrossare, colorare di rosso
III	fā‘ala	قَاطَعَ (qāṭa‘a)	separarsi, interrompere
		شَارَفَ (šārafa)	emulare in nobiltà, supervisionare, approssimarsi
IV	‘af‘ala	أَقَطَعَ (‘aqṭa‘a)	Far tagliare a qn. qc.
		أَشْرَبَ (‘ašraba)	Far bere

<sup>30</sup> Molte radici hanno la possibilità di esprimere significati diversi, come la radice **ذَكَرَ** che indica sia l’idea del *maschio*, sia a quella del *ricordo*. (Larcher 2012, 40).

<sup>31</sup> Alcuni degli esempi nella tabella sono stati presentati da Cuvalay-Haak, Martine nel suo libro *The verb in literary and colloquial arabic*, Berlin; New York: Mouton de Gruyter, 1997. P:87

<sup>32</sup> Come già detto, lo schema fa‘ula appartiene ai soli verbi di stato indicanti qualità.

		أَشْرَفَ ('ašrafa)	Supervisionare, controllare
V	tafa'ala	تَقَطَّعَ (taqaṭṭa'a) تَشْرَبَ (tašarraba) تَشْرَفَ (tašarrafa)	Essere tagliato a pezzi, smembrato Assorbire, essere imbevuto Essere onorato
VI	tafā'ala	تَقَاعَ (taqaṭa'a)	Separarsi, dividersi, incrociarsi
VII	infa'ala	انْقَطَعَ (inqaṭa'a)	Essere tagliato in due, essere staccato, essere interrotto/bloccato
VIII	ifta'ala	اِقْتَطَعَ (iqtaṭa'a)	Prelevare, prendersi una parte di qc, staccare, strappare
IX	if'alla	احْمَرَ (iḥmarra)	Rrossarsi, diventare rosso
X	istaf'ala	اسْتَقَطَعَ (istaqṭa'a) اسْتَشْرَفَ ('istašrafa)	Chiedere in feudo qc, accaparrarsi qc, detrarre qc. Alzarsi per vedere qc., guardare qc.,

Se osserviamo la tabella, possiamo notare che la prima forma, la “forma-base”, è composta dalle tre lettere radicali, mentre le altre forme comprendono una serie di infissi e/o prefissi alla radice che vanno a costituire la forma verbale “derivata” o “aumentata”.

In seguito, esamineremo in dettaglio gli schemi verbali nella lingua araba e inizieremo con il primo schema, la forma-base.

### Forma I: schema فَعَلَ (fa‘ala)

I verbi basati sullo schema I sono più frequenti. Solo il 5% dei verbi derivati sono basati su una radice che non si verifica in uno dei tre tipi di questo schema. (Haak, 1997)

Forma I e i suoi tre schemi:

1. fa‘ala (-a-a-a)
2. fa‘ila (-a-i-a)
3. fa‘ula (-a-u-a)

La seconda vocale nello schema I (C1C2C3) può essere una delle tre vocali brevi dell’arabo classico: /ā/, /ī/, /ū/.

Tradizionalmente, i tre schemi sono associati a significati diversi e la scelta tra queste vocali è determinata principalmente dalla valenza del verbo.

Il primo modello (fa‘ala) è lo schema di Ia forma che viene usato principalmente per i verbi bivalenti, sebbene i verbi monovalenti possano anche avere questo modello vocalico. Tale schema indica generalmente un’azione realizzata da un agente. Il soggetto partecipa all’evento descritto dal verbo. Per esempio:

Schema I (fa‘ala): ضَرَبَ (ḍaraba) “colpire”:

ḍaraba	‘Umar	al-ṭifla	“ضَرَبَ عَمْرَ الطِّفْلِ”
colpire <sub>v</sub> PERF-3SG	Omar-NOM-SOG(x <sub>1</sub> ) <sub>Ag</sub>	il bambino (x <sub>2</sub> ) <sub>Ag</sub> .	

Secondo Al-Qahtani (1988), i verbi di Ia forma di schema (fa‘ila) descrivono, nella maggior parte dei casi, processi, ovvero l’azione espressa dal verbo si riflette sul soggetto, o avviene nel soggetto stesso. La traduzione italiana di questi verbi è molto spesso “diventare + aggettivo”, come ad esempio سَمِنَ (samina) “diventare grasso”. Alcuni verbi dello stesso schema, possono essere descritti come processi che si sviluppano verso un *endpoint*, ma altri sono introduttivi nel senso che il loro set di suffissi fa riferimento all’inizio di uno stato o all’inizio di un’attività. Ad esempio صَعِدَ (ša‘ida) “salire, ascendere”, قَدِمَ (qadima) “arrivare, tornare (da un viaggio)”.

Lo stesso modello è usato per:

- a) Alcuni verbi di movimento, come per esempio: il verbo رَكِبَ (rakiba) “montare o cavalcare” (un cavallo) oppure “salire a bordo (una nave, treno, ecc.).

rakiba    ‘Umar    al-ḥiṣāna    “رَكِبَ عمر الحصان”  
 cavalcare<sub>v</sub>. PERF-3SG    Omar-NOM-SOG (x<sub>1</sub>)<sub>Ag</sub>    il cavallo (x<sub>2</sub>)<sub>Go</sub>

- b) Qualità o stati provvisori, temporanei, come ad esempio il verbo حَزِنَ (ḥazina) “rattristarsi”.

ḥazina    al-rağulu    “حَزِنَ الرَّجُلُ”  
 rattristarsi<sub>v</sub>. PERF-3SG    l’uomo- NOM-SOG (x<sub>1</sub>)<sub>Ag</sub>

- c) Le azioni transitive che influenzano il primo argomento possono anche essere espresse dai verbi di schema (fa‘ila). Un esempio di tale verbo è شَرِبَ (šariba) “bere”.

šariba    al ṭiflu    al ḥaliba    “شَرِبَ الطِّفْلُ الحليبَ”  
 bere<sub>v</sub>. PERF-3SG    il bambino- NOM-SOG (x<sub>1</sub>)<sub>Ag</sub>    il latte (x<sub>2</sub>)<sub>Go</sub>

I verbi di schema (fa‘ula) esprimono qualità permanenti oppure stabili, cioè l’azione descritta dal verbo esprime una qualità o stato durevole, che continua nel tempo. Dato il loro significato, i verbi che appartengono a questo schema non utilizzano né la voce passiva né l’imperativo. Un esempio di questo schema è حَسُنَ (ḥasuna) “essere bello”. (Tresso, 2002).

Chouémi (1966) non ha trovato nessuna differenziazione di significato tra (fa‘ila) e (fa‘ula). Questo autore tratta (fa‘ila) come una variante di (fa‘ula). Invece, per Wehr (1974) i verbi “fa‘ula” vengono tradotti più spesso con “essere + aggettivo”, mentre “fa‘ila” vengono tradotti con “essere / diventare + aggettivo”.

Come è stato accennato nel primo paragrafo, la differenza tra (fa‘ala), (fa‘ila), (fa‘ula) è quindi la seguente: lo schema (fa‘ala) indica i verbi di azione transitivi e intransitivi, lo schema (fa‘ula) indica verbi di stato permanente intransitivi, quanto allo schema (fa‘ila) è intermedio tra i primi due, da Larcher detto per questo ‘medio’ (Larcher 2012, 38), ossia esprime sia verbi di azione intransitivi (ša‘ida: salire) o transitivi diretti o indiretti (rakiba: montare su [un cavallo, un autobus,...]; labisa : indossare), verbi di stato temporaneo (fariḥa: essere felice; ḥazina: essere triste; mariḍa: essere malato). Alcuni verbi di Ia forma possono essere sia di schema (fa‘ala) che (fa‘ila). Ad esempio, la radice حزن (ḥzn) potrebbe essere usata sia con schema حَزَّنَ (ḥazana) “rendere triste qualcuno”, sia con schema حَزِنَ (ḥazina) “essere triste”.

Negli esempi precedenti, la differenza di significato è coerente con il significato bivalente dello schema (fa‘ala) e con la monovalenza degli schemi (fa‘ila) oppure (fa‘ula).

## Forma II: فَعَّلَ (fa‘‘ala)

Il II schema si costruisce dal I col raddoppiamento della seconda radicale. Tale schema può modificare il significato della radice in tre diversi modi principali (Larcher 2012):

a) Rendere il significato del verbo più intensivo (valore intensivo). Ad esempio:

I: كَسَرَ (kasara) = rompere

II: كَسَّرَ (kassara) = fracassare, frantumare

b) Rendere il significato più estensivo, ovvero (nella stragrande maggioranza dei casi) indicando che un altro agente ha causato l'azione (valore causativo). Ad esempio:

I: فَهِمَ (fahima) = capire

II: فَهَّمَ (fahhama) = far capire

Secondo Al-Qahtani (1988) la IIa forma, quando esprime un valore causativo, può:

- Rendere bivalenti verbi che sono monovalenti alla Ia forma. Ad esempio:

I: حَسُنَ (ḥasuna) = essere bello/ buono

II: حَسَّنَ (ḥassana) = abbellire, migliorare qualcosa

- Rendere trivalenti verbi che alla Ia forma sono bivalenti. Ad esempio:

I: دَرَسَ (darasa) = studiare qualcosa

II: دَرَّسَ (darrasa) = far studiare, insegnare qualcosa a qualcuno

c) La IIa forma può indicare anche la pluralità del primo o del secondo argomento, come ad esempio:

I: قَتَلَ (qatala) = “uccidere, come nella frase seguente:

qatala al-kalba قَتَلَ الْكَلْبَ “(lui) ha ucciso il cane”

II: قَتَّلَ (qattala) = “uccidere molti; trucidare”, come in:

qattala al-kilāb قَتَّلَ الْكِلَابَ “ha ucciso i cani.”

ġallaqtu al-’abwāba عَلَّقْتُ الْأَبْوَابَ “ho chiuso le porte (molte)”

Macdonald (1963) ha cercato anche di riportare diverse funzioni a un significato primario sostenendo che la IIa forma implica sempre un'estensione del significato attribuito alla Ia forma della stessa radice.

Quindi, secondo Macdonald, l'intensificazione di un'azione in termini di durata (l'azione si ripete più volte su oggetti diversi), il coinvolgimento di un plurale agente o obiettivo, o il suo componente iterativo, sono tutti significati estesi oltre il significato della Ia forma.

I grammatici arabi distinguono le funzioni intensive e estensive della IIa forma chiamandole للمبالغة *li-l-mubālagati* “per l'esagerazione” e للتكثير *li-t-takīri* “per moltiplicazione”.

### Forma III: فاعل (fā'ala)

La IIIa forma si costruisce dal prolungamento la vocale della prima consonante radicale C<sub>1</sub> da *a* (ـا), in *ā* (ـآ) (Tresso 2002). I verbi di IIIa forma descrivono molto spesso attività che richiedono il coinvolgimento di un'entità umana diversa dall'agente. Questa entità umana è rappresentata come un *Goal*.

La IIIa forma comprende per lo più verbi bivalenti che, in riferimento al significato del verbo I, possono esprimere diversi valori (Haak 1997):

- a) Se il verbo di Ia forma seleziona un secondo argomento umano con *Goal-function*, questa entità umana viene presentata solitamente come un elemento più coinvolto e attivo nella IIIa forma. Il significato espresso dal verbo, implica una certa forza da parte del soggetto (valore conativo). Per esempio:

I: قَتَلَ (qatala) “uccidere”

qatala	al-rağulu	al lişsa	“قَتَلَ الرَّجُلُ اللَّصَّ”
uccidere <sub>v</sub> PERF-3SG	l'uomo (x <sub>1</sub> ) <sub>Ag</sub>	il ladro (x <sub>2</sub> ) <sub>Go</sub>	

III: قَاتَلَ (qāta) “combattere (con) qualcuno”

qāta	al-rağulu	al-lişsa	“قَاتَلَ الرَّجُلُ اللَّصَّ”
combattere <sub>v</sub> PERF-3SG	l'uomo (x <sub>1</sub> ) <sub>Ag</sub>	il ladro (x <sub>2</sub> ) <sub>Go</sub>	

- b) Valore partecipativo: sia il soggetto che l'oggetto partecipano all'evento descritto dal verbo, come nell'esempio:

I: كَتَبَ (kataba) “scrivere”

III: كَاتَبَ (kāta) = scrivere a, corrispondere con qualcuno.

Nella tradizione grammaticale araba, la IIIa forma conferisce il significato di *muşāraka* reciprocità implicita tra soggetto e oggetto dell'azione. Ma esistono altri significati come la *mubālağa* (esagerazione) o insistenza (Larcher 2012, 59), per es. :

I: تَبِعَ (tabi‘a) “seguire”

I: سَأَلَ (sa‘ala) “chiedere”

III: تَابَعَ (tāba‘a) “continuare”

III: سَأَلَ (sā‘ala) “interrogare”.

#### Forma IV: أَفْعَلَ (‘af‘ala)

La IV forma si costruisce dalla Ia premettendo una *‘alif hamza* (أ) con vocale *a* (ـا).

Da notare che la *‘alif hamza* si mantiene solo nella coniugazione del passato, nell'imperativo e nel *maṣḍar*. Questo significa che, nei testi non vocalizzati, l'incompiuto del verbo di Ia forma alla prima persona singolare, si scrive nello stesso modo del compiuto del verbo di Iva forma, alla terza persona maschile singolare. In questo caso, solo il significato permette di determinare di quale forma si tratta. Ad esempio il verbo *أعلم* può essere vocalizzato sia (‘a‘lamu) “io so, conosco” (forma I); sia (‘a‘lama) “lui fece sapere, informò” (forma IV).

I verbi di IV forma possono esprimere i seguenti valori (Larcher 2012, 63-73):

a) Valore causativo, come abbiamo già visto per la forma II, come ad esempio:

I: عَلِمَ (‘alima) = “sapere”.

IV: أَعْلَمَ (‘a‘lama) = “far sapere, informare”

Come nella II forma quando esprime questo valore, i verbi che sono monovalenti nella forma base, alla IV forma diventano bivalenti, mentre i verbi che alla forma base sono bivalenti, alla IV diventano trivalenti, come ad esempio il verbo:

I: جَرَى (ğarā) = “correre”

IV: أَجْرَى (‘ağrā) = “far correre qualcuno”

b) Valore di collocazione spazio-temporale. Il verbo in questo caso descrive l'inizio di un periodo di tempo oppure l'entrata in un luogo, come ad esempio:

صَبَّاح (ṣabāḥ) = “mattina”

IV: أَصْبَحَ (‘aṣbaḥa) = “farsi mattina, diventare”

#### Forma V: تَفَعَّلَ (tafa‘‘ala)

La Va forma si costruisce dal II schema con l'aggiunta del prefisso *ta-* [ت-]. I verbi alla V forma, rispetto al significato del verbo di II forma, esprimono il valore seguente:

a) Secondo Bulos (1965), la V forma conferisce un valore riflessivo del verbo di II, come ad esempio:

II: عَلَّمَ ('allama) “insegnare qualcosa a qualcuno”			
'allama	al-'abu ṭifla-hual-darsa		“عَلَّمَ الأبُّ طِفْلَهُ الدَّرْسَ”
insegnare <sub>v</sub> PERF-3SG	il padre (x <sub>1</sub> ) <sub>Ag</sub>	al suo bambino (x <sub>2</sub> ) <sub>Rif</sub>	la lezione (x <sub>3</sub> ) <sub>Go</sub>
V: تَعَلَّمَ (ta'allama) “imparare qualcosa”			
ta'allama	al-ṭiflu	al-darsa	“تَعَلَّمَ الطِّفْلُ الدَّرْسَ”
imparare <sub>v</sub> PERF-3SG	il bambino (x <sub>1</sub> ) <sub>Ag</sub>	la lezione (x <sub>2</sub> ) <sub>Go</sub>	

La derivazione della V forma dalla II, può essere descritta come una sorta di riduzione del primo argomento. Il secondo argomento in II, prende la posizione del primo argomento in V.

#### Forma VI: di schema تَفَاعَلَ (tafā'ala)

La VIa forma si costruisce dalla III con l'aggiunta del prefisso *ta-* [ت-]. I verbi di forma VI esprimono i valori seguenti (Larcher 2012, 87-89):

a) La VIa forma è generalmente descritta come il riflesso della IIIa. Questo tipo di verbi alla VI diventa reciproco esplicito. Quindi, all'evento espresso dal verbo partecipa più di un argomento, il quale può essere solitamente duale o plurale, ma non singolare (valore di reciprocità), ad esempio:

III: قَاتَلَ (ṣatala) “combattere con qualcuno”			
qātala	al-ḡayišu	al-'a'dā'a	“قَاتَلَ الْجَيْشُ الْأَعْدَاءَ”
combattere <sub>v</sub> PERF-3SG	l'esercito (x <sub>1</sub> ) <sub>Ag</sub>	i nemici (x <sub>2</sub> ) <sub>Go</sub>	
VI: تَفَاعَلَ (taqātala) “combattersi l'uno contro l'altro”			
taqātala	al-ḡayišu wa-l-al-'a'dā'u		“تَفَاعَلَ الْجَيْشُ وَالْأَعْدَاءَ”
combattersi			
l'uno contro l'altro <sub>v</sub> PERF-3SG	l'esercito e i nemici (x <sub>1</sub> ) <sub>Ag</sub>		

b) Non tutti i verbi di VIa forma sono derivati di III, come ad esempio il verbo مَرِضَ (marīḍa) “ammalarsi” può essere direttamente associato a un verbo di VI, come تَمَارَضَ (tamāraḍa) “fingere

di ammalarsi”. Quindi, i verbi di VI possono esprimere il senso di *attribuirsi una qualità, fare finta di ecc.* con valore di auto-attribuzione oppure pretesto (Larcher 2012, 89).

### Forma VII: schema **اِنْفَعَلَ** (infa‘ala)

La VIIa forma si costruisce dalla Ia con l’aggiunta del prefisso *n-* (نْ) preceduto da un *alif otiosum* che prende una vocale ĩ- (ـِ), poiché in arabo, come in qualsiasi altra lingua semitica, la parola non può iniziare con una consonante in forma pausale, senza vocale (*sukūn*)<sup>33</sup>.

La VIIa forma esprime principalmente il seguente significato (Haak 1997):

- a) Valore passivo o riflessivo della forma I: tale forma è descritta come la corrispettiva (*mutāwi*) intransitiva della Ia forma transitiva. Il verbo in questa forma descrive un’azione che si riflette sul soggetto. L’agente dell’azione può essere esterno (come nel passivo) o interno (come nel riflessivo), come ad esempio:

I: **فَتَحَ** (fataḥa) “aprire”

fataḥa	‘Umar	al-bāba	“فَتَحَ عُمَرَ الْبَابَ”
aprire <sub>v</sub> PERF-3SG		Omar (x <sub>1</sub> ) <sub>Ag</sub>	la porta (x <sub>2</sub> ) <sub>Go</sub>

VII: **اِنْفَتَحَ** (infataḥa) “aprirsi”

infataḥa	al-bābu	“اِنْفَتَحَ الْبَابَ”
aprirsi <sub>v</sub> PERF-3SG	la porta (x <sub>1</sub> ) <sub>proc</sub>	

Si nota che il secondo argomento con *Goal-function* nella I forma viene presentato come primo argomento nella VII (Larcher 2012, 99).

### Forma VIII: con schema **اِفْتَعَلَ** (ifta‘ala)

L’VIIIa forma assomiglia alla VIIa, poiché anch’essa è una forma aumentata della Ia. Si costruisce con l’aggiunta dell’infixo *-ta-* (تْ) tra Ia e IIa consonante radicale. Poiché C<sub>1</sub> perde la sua vocale, viene necessariamente preceduta da un *alif otiosum* vocalizzato in ĩ (ـِ).

Il significato che può essere espresso dall’VIIIa forma è:

<sup>33</sup> Un cerchietto posto sopra la consonante corrisponde all’assenza di vocale, questo segno viene chiamato “*sukūn*” سُكُون che in arabo vuol dire silenzio, quiete, assenza di moto o di vocale (= ḥaraka: “movimento”).

a) Un significato molto simile a quello della Ia forma, ma con un maggior coinvolgimento del soggetto, in modo che si avvicina al valore riflessivo o quello passivo, come ad esempio:

I: **فَرَقَ** (faraqa) “separare, dividere”

faraqa                                  ‘Umar al-mağmū‘āt                                  “فَرَقَ عَمْرَ الْمَجْمُوعَاتِ”  
 dividere<sub>v</sub> PERF-3SG ‘Umar (x<sub>1</sub>)<sub>Ag</sub> i gruppi (x<sub>2</sub>)<sub>Go</sub>

VIII: **اِفْتَرَقَ** (iftaraqat) “separarsi, dividersi”

iftaraqat                                  al-mağmū‘āt                                  “اِفْتَرَقَتِ الْمَجْمُوعَاتُ”  
 dividersi<sub>v</sub> PERF-3SG i gruppi (x<sub>1</sub>)<sub>Ag/Proc</sub>

La traduzione dell’VIIIa forma è molto spesso simile a quella della Va o della Ia forma. Solo poche radici attestano sia la VIIa che l’VIIIa forma; in questo caso il significato che il verbo assume in entrambe le forme è identico nella maggior parte dei casi. In ogni caso Larcher (2012, 100) ha individuato una delle seguenti differenze sostanziali:

1. Se il verbo alla VII è monovalente, alla VIII diventa bivalente.

Es. VII: **اِنْقَسَمَ** (inqasama) “essere diviso in parti” > VIII: **اِقْتَسَمَ** (iqtasama) “dividersi, distribuirsi qualcosa”.

### **Forma IX: con schema اِفْعَلَّ (if‘ alla)**

La IX forma si costruisce dalla I con il raddoppiamento della terza radicale e con l’aggiunta dell’*alif otiosum* vocalizzato in ĩ (ـِ) poiché come nelle forme VII e VIII, la prima radicale è seguita da *sukūn*.

I verbi di forma IX indicano l’acquisizione di particolarità quali colori e difetti fisici, e si costruiscono a partire degli aggettivi corrispondenti di schema ’a-C<sub>1</sub>C<sub>2</sub>-a-C<sub>3</sub> come **أَحْمَرُ** (‘aħmaru) “rosso”, come ad esempio il verbo **اِحْمَرَّ** (iħmarra) “essere, diventare rosso” dalla radice \*ħmr; **اِحْوَلَّ** “essere strabico” dalla radice \*ħwl.

L’uso di questi verbi che descrivono i colori è talvolta limitato a contesti specifici, come la descrizione delle parti del corpo o le caratteristiche degli animali.

### **La forma X: di schema اِسْتَفْعَلَّ (istaf‘ ala)**

Il schema X si costruisce dalla forma I con l’aggiunta del prefisso *sta-* (سِتْ-), e dato che la prima consonante del prefisso è senza vocale (*sukūn*), si aggiunge la *alif* prostetica vocalizzata in ĩ (ـِ).

I verbi in questo schema esprimono principalmente i seguenti significati (Tresso 2002):

a) Esprime la richiesta o il desiderio ciò che è espresso da verbo di Ia forma. Per esempio:

I: رَكِبَ (rakiba) “salire su un mezzo di trasporto”

X: اسْتَرْكَبَ (istarkaba) “chiedere di salire”

b) Valore estimativo della Ia forma: in questo caso, il verbo alla X esprime l’idea che il soggetto si fa dell’azione descritta dal verbo di I. Ad esempio:

I: حَسُنَ (ḥasuna) “essere bello”

X: اسْتَحْسَنَ (istaḥsana) “approvare, trovare bello”

c) Valore riflessivo della IVa forma. Ad esempio:

IV: اسْلَمَ (aslama) “consegnare”

X: اسْتَسْلَمَ (istaslama) “consegnarsi, arrendersi”.

In conclusione, come abbiamo già visto, la presente descrizione delle forme verbali più comuni (I-X) in AC /AMS non è esaustiva, ha tuttavia lo scopo di illustrare le diversità semantiche possibili che una radice assume nelle diverse forme verbali.

Infatti, gli studi semantici basati su dizionari o grammatiche sono frequentemente parziali, poiché molti di questi sono parzialmente basati su studi precedenti, e tendono a riprodurre le stesse categorie ed esempi semantici più e più volte.

Problemi specifici derivano dalla traduzione del significato del verbo. Molte radici che hanno diverse forme verbali, hanno più o meno la stessa traduzione. Chouémi (1966) sostiene che le diverse sfumature di significato, specialmente tra gli schemi V, VI, VII e X, sono probabilmente sottili, tuttavia due forme diverse non possono mai essere interamente equivalenti. Lo studio di Pierre Larcher (2012), basato sulla tradizione grammaticale araba di epoca medievale e moderna, mostra in modo preciso le diverse sfumature sintattico-semantiche tra forme aumentate tra loro semanticamente vicine come la IV e la X e la VII e l’VIII.

# BIBLIOGRAFIA

- Al-Qahtani, D. M. (1988) *Semantic valence of Arabic verbs*. [Unpublished Ph.D.dissertation, Georgetown University, Washington D.C.].
- Badawī, el-Said (1973), *Mustawayāt al-‘arabiyya al-mu‘āšira fī Miṣr*, Cairo, Dār al-ma‘ārif.
- Baldissero, E. (2014). Il dizionario di Arabo, Zanichelli, Bologna.
- Benazzo, A. (2013), *Appunti di Arabo*, v 1.0.0b, 24 gennaio 2013.
- Boussofara-Omar, N. (2006), “Diglossia”, *Encyclopedia of Arabic Language and Libnguistics*, I, pp. 629-637.
- Bowerman, M. 2005. “Why can’t you “open” a nut or “brake” a cooked noodle. Learning cover object categories in Action word meanings”. In *Building Object Categories in Developmental Time*, L. Gershkoff-Stowe, D. H. Rakison (eds), 209-243. New Jersey: Lawrence Erlbaum Associates.
- Brown, S.W., Gagliardi, G. & Moneglia, M. (2014). IMAGACT4ALL. Mapping Spanish Varieties onto a Corpus-Based Ontology of Action. *CHIMERA: Journal of Romance Corpora and Linguistic Studies* 1:91-135.
- Bulos, A. A. (1965), *The Arabic trilateral verb; A comparative study of grammatical concepts and processes*. Beirut: Khayats.
- Choi, S. and Bowerman, M. (1991). Learning to express motion events in English and Korean: the influence of language specific lexicalization patterns. *Cognition* 41: 83-121.
- Chouémi, M. (1966), *Le verbe dans le Coran, Racines et formes*. Paris: Klincksieck. Chung, Sandra and Alan Timberlake.
- Den Heijer, J. (2012), “On language and religious identity: the case of Middle Arabic, with special reference to the Christian Arab communities in the medieval Middle East”, in G. Mejdell e L. Edzard (eds), *High vs. Low and Mixed Varieties. Status, Norms and Functions across Time and Languages*, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, pp. 53-87.
- Fellbaum Ch., (ed.) (1998). *WordNet: An Electronic Lexical Database*. Cambridge: MIT Press.
- Ferguson, C. (1959), “Diglossia”, *Word* 15, 325-340.
- Ferrando, I (2001), *Historia de la lengua árabe. Nuevas perspectivas*, Zaragoza, Navarro&Navarro.
- Gärtig-Bressan, Anne-Kathrin (in stampa). Aktionsverben im inter- und intralingualen Vergleich: Die IMAGACT-Ontologie und ihre Erweiterung um Deutsch. *Linguistik Online*.

- Gagliardi G. (2016). Validazione dell'ontologia dell'azione IMAGACT per lo studio del Mild-Cognitive Impairment. PhD Thesis, Università di Firenze.
- Gregori, L. (2016). La forma dell'ontologia dell'azione IMAGACT: dal modello gerarchico al modello insiemistico in un DB a grafo. Rappresentazione dei concetti attraverso prototipi, formati machine readable (OWL) e sfruttamento in task di disambiguazione delle lingue naturali. PhD Thesis, Università di Firenze.
- Haak, M. C. (1997), *The verb in literary and colloquial arabic*, Berlin; New York: Mouton de Gruyter.
- Hamam, M. (2011), *Loci and rhetorical functions of diglossic code-switching in sopken Arabic: an analysis of the corpus of homilies of the Egyptian hegumen Mattā al-Miskīn (1919-2006)*, Tesi di Dottorato, Università di Roma "La Sapienza" e Université catholique de Louvain.
- Hamam, M. (2012), "Arabic and Italian mixed oral production: a divergent convergence? Some *Loci* and functions of code-switching as an example", in L. Bettini e P. La Spisa (eds), *Au-delà de l'arabe standard. Moyen arabe et arabe moyen dans les sources médiévales, modernes et contemporaines*, (Quaderni di Semitistica, 28), Firenze, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Medioevo e Rinascimento e Linguistica, pp. 143-170.
- Kopecka, A., Narasimhan, B. (2012). *Events of Putting and Taking, A Cross-Linguistic Perspective*. Benjamins, Amsterdam
- Korzen, I. (2005a). Lingue endocentriche e lingue esocentriche: testo, contesto e identità culturale. In I. Korzen, P. D'Achille (a cura di), *Tipologia linguistica e società. Considerazioni inter- e intralinguistiche*. Firenze, Franco Cesati. pp. 31--54.
- Korzen, I. (2005b). *Struttura linguistica e schema cognitivo: tipologie a confronto*. Copenhagen Studies in Language 31, I: 123-134.
- Larcher, P. (2012) *Le système verbal de l'arabe classique*, Presses universitaires de Provence, Université d'Aix-Marseille.
- Lentin, J. (2008), "Middle Arabic", *Encyclopedia of Arabic Language and Linguistics*, III, pp. 215-224.
- Macdonald, J. (1963) *The Arabic derived verb themes: A study in form and meaning*, Islamic Quarterly 7.
- Majid, A., Boster, J.S., Bowerman, M. (2008). The cross-linguistic categorization of everyday events: a study of cutting and breaking. *Cognition* 109, 235–250
- Moneglia M, (2005). *Mettere. La semantica empirica del verbo di azione più frequente nel lessico verbale italiano*. In Marco, Biffi, Omar, Calabrese & Luciana Salibra, *Italia Linguistica Discorsi*

- di scritto e di parlato. *Nuovi Studi di Linguistica Italiana per Giovanni Nencioni*, Siena: Protagon, pp. 261-282.
- Moneglia, M. (2012). Un caso di annotazione semantica del parlato con Claire Blanche-Benveniste, in Druetta R. (éd.), *Claire Blanche-Benveniste. La linguistique à l'école de l'oral*, Sylvain-les-Moulins: Editions GERFLINT, pp. 133-148.
- Moneglia M (2014a). Natural language ontology of action, a gap with huge consequences for natural language understanding and machine translation, Vetulani, Zygmunt, Mariani, Joseph (Eds.) *Human Language Technology Challenges for Computer Science and Linguistics*, 5th Language and Technology Conference, LTC 2011, (Poznań, Poland, November 25--27, 2011) Revised Selected Papers Series: Hidelberg: Springer, pp. 379-395.
- Moneglia M. (2014b). The Semantic variation of action verbs in multilingual Spontaneous Speech Corpora. Semantic typology and corpus design, in T. Raso, H. Mello (eds), *Spoken Corpora and Linguistics Studies*, Amsterdam: Benjamins, pp. 152-190.
- Moneglia, M., Brown, S., Frontini, F., Gagliardi, G., Khan, F., Monachini, M., Panunzi, A. (2014). The IMAGACT Visual Ontology. An Extendable Multilingual Infrastructure for the Representation of Lexical Encoding of Action In: Nicoletta Calzolari et al (eds.), *Proceedings of the Ninth international Conference on Language Resources and Evaluation – LREC’14*, ELRA –Paris, pp. 3425-3432.
- Moneglia, M., Brown, S., Kar, A., Kumar, A., Ojha, A., Mello, H., Nath Jha G., Ray, R. and Sharma, A. (2014). Mapping Indian Languages onto the IMAGACT Visual Ontology of Action in Girish Nath Jha Kalika Bali Sobha L (eds) *WILDRE2 - 2nd Workshop on Indian Language Data: Resources and Evaluation* Reikiavic 27th May 2014. ELRA: Paris, pp. 51-55.
- Moneglia, M., Gagliardi, G., Gregori, L., Panunzi, A., Paladini, S., Williams, A. (2012a). *La variazione dei verbi generali nei corpora di parlato spontaneo. L'Ontologia IMAGACT*. in H. Mello, M. Pettorino, T. Raso (eds) *Proceedings of the VIIth GSCP International Conference. Speech and Corpora*. FUP: Firenze, pp. 406-411.
- Moneglia, M., Gagliardi, G., Panunzi, A., Frontini, F., Russo, I. & Monachini, M. (2012b). MAGACT: Deriving an Action Ontology from Spoken Corpora. Paper presented at the *Eight Joint ACL - ISO Workshop on Interoperable Semantic Annotation (ISA-8)*. Pisa, October 3-5, 2012, pp. 42-47.
- Moneglia M., Panunzi A., (2007). *Action Predicates and the Ontology of Action across Spoken Language Corpora. The Basic Issue of the SEMACT Project*. In Alcántara M., Declerck T. (Eds.), *Proceeding*

- of the International Workshop on the Semantic Representation of Spoken Language*. Salamanca: Universidad de Salamanca, pp.51-58.
- Moneglia, M., Panunzi, A., Gagliardi, G., Monachini, M., Russo, I., De Felice, I., Khan, F., & Frontini, F. (2013). IMAGACT E-learning Platform for Basic Action Types, In *Proceeding of the international conference ICT for Language Learning*, (Florence 14-15 November 2013), Libreria Universitaria: Firenze, pp 85-90.
- Pan Yi (2016). Verbi di azione in italiano e in cinese mandarino. Implementazione e validazione del cinese nell'ontologia interlinguistica dell'azione IMAGACT. PhD Thesis. Università di Firenze
- Panunzi, A., Felice, I. D., Gregori, L., Jacoviello, S., Monachini, M., Moneglia, M., Quochi, V., and Russo, I. (2014). Translating Action Verbs using a Dictionary of Images: the IMAGACT Ontology. In XVI EURALEX International Congress: The User in Focus, Bolzano / Bozen. EURALEX 2014, EURALEX 2014. pp. 1163–1170,
- Panunzi, A. Moneglia, M. Gregori, L. (2018) Action Identification and Local Equivalence of Action Verbs: The Annotation Framework of the IMAGACT Ontology in Pustejovsky, J., van der Sluis I. Proceedings of the Eleventh International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC 2018) pp. 1-8
- Soravia, G. (2006). *La trascrizione dell'arabo in caratteri latini* in <<https://docs.google.com/file/d/0B4ClQW1Psp9laTNxclNtdmFaUjQ/edit?pli=1>>
- Stetkevych, J. (1970), *The modern arabic literary language, lexical and stylistic developments*, Chicago: University of Chicago Press.
- Tresso, C. M. (2002), *il verbo arabo*, Hoepli, Milano (III ristampa: 2007).
- Veccia, L. V.& Avino, M. (2014), *Grammatica teorico-pratica della lingua araba*. By istituto per l'Oriente C.A. Nallino.
- Versteegh, K. (1997), *The Arabic Language*, Edinburgh, Edinburgh University Press.
- Wehr, H. (1974), *A dictionary of Modern Written Arabic, Arabic-English*. (First printed in 1961.) Wiesbaden: Harrassowitz.
- Wittgenstein, L. (1953). *Philosophical Investigations*. Oxford: Blackwell.
- Yaghan, M. (2008). *Araby: A Contemporary Style of Arabic Slang*. *Design Issues* 24(2) in <<https://www.scribd.com/document/37869835/Arabizi-A-Contemporary-Style-of-Arabic-slang>>
- BNC < <http://www.natcorp.ox.ac.uk/>>

CLIPS <<http://www.clips.unina.it/en/corpus.jsp>>

C-ORAL-ROM <<http://catalog.elra.info/en-us/repository/browse/ELRA-S0172/>>

IMAGACT <<http://imagactpp.imagact.it/imagact/query/dictionary.seam>>

IMAGACT-Userguide: <<http://imagact.lablita.it/userguide.php?lang=it>>

IMAGACT4ALL- Userguide, <<http://imagact.lablita.it/im4all.php?lang=it>>

LIP <<http://badip.uni-graz.at/en/corpus-lip/description>>

# RINGRAZIAMENTI

Desidero ricordare tutti coloro che mi hanno aiutato nella stesura della tesi con suggerimenti, critiche ed osservazioni: a loro va la mia gratitudine, anche se a me spetta la responsabilità per ogni errore contenuto in questa tesi.

Per questo lavoro di tesi, vorrei ringraziare il laboratorio Lablita, presso cui ho svolto i lavori di annotazione e analisi linguistica. In particolare, desidero ringraziare il tutor Prof. *Massimo Moneglia* per l'aiuto sia teorico sui concetti di parola e morfema che statistico sulle possibilità di riferimento all'azione in contesto interlinguistico, *Lorenzo Gregori* per la formattazione del testo e le lunghe discussioni sul significato delle mancate validazioni dei Tipi da parte del arabo. Un ulteriore ringraziamento va al Prof. *Paolo La Spisa* e alla Prof.ssa *Samar Hiba* per il loro supporto e la loro guida.

Inoltre, vorrei ringraziare un caro amico per la sua disponibilità a rispondere alle mie numerose domande sul arabo, *Muhammad Muhammad*. Un ulteriore ringraziamento va a *Hind Sabbar, Adham Kahlawi, Fatemah Hamdosh, Mustafa Al-Rubaye, Hussein Alkazraji, Gassid Mohammed, Barbara Monne, Kamar Khazal e Souhayla Saab* che mi hanno aiutato spiritualmente e moralmente, dandomi il loro supporto e pazientando durante questa fase impegnativa della vita. *Certamente avrò dimenticato qualcuno: gli chiedo scusa.*

Infine, dedico la mia tesi e questo traguardo raggiunto alla mia adorata famiglia, che mi hanno sostenuta emotivamente e che mi hanno permesso di percorrere e concludere questo cammino. Grazie “al mio babbo” *Ahmad Mutlak* che è il mio punto di riferimento nella mia vita.

شكراً لحبك

فهو علمني القراءة والكتابة

وهو زودني بأروع مفرداتي

*Grazie del tuo amore*

*Mi ha insegnato a leggere e a scrivere*

*Mi ha regalato meravigliose parole.*

*Nizar Qabbani*

## APPENDICE

### IL LESSICO AZIONALE ARABO IN IMAGACT A FRONTE DEI TRADUCENTI POSSIBILI ITALIANI.

Verbo	traslitterazione	Traducenti italiani
أبحرَ	2ab7ara	far salpare, partire, risalire
أبعدَ	2ab3ada	allontanare, alzare, distanziare, dividere, levare, portare via, scostare, separare, spostare, staccare, tirare, togliere, trascinare
أبقى	2ab8a	dare, far penzolare, lasciare, reggere, sorreggere, tenere, tenere su, trattenere
أجابَ	2ajaba	rispondere al telefono
أجلسَ	2ajlasa	mettere, mettere a sedere
أجهدَ	2ajhada	fare uno sforzo, sforzarsi
أحاطَ	2a7a6a	accerchiare, chiudere, circondare, mettere, mettere attorno, mettere intorno, recintare
أحضرَ	2a7dara	accompagnare, andare a prendere, condurre, mettere, pigliare, portare, prendere
أحكمَ	2a7kama	attaccare, avvitare, fissare, legare, mettere, stringere, tendere, tirare
أخذَ	2a7'adha	accompagnare, afferrare, andare a prendere, cogliere, condurre, dare, dare un passaggio, estrarre, guidare, levare, passare-3, pigliare, portare, portare via, prendere, prendere a bordo, raccattare, raccogliere, rapinare, rimuovere, rubare, scaricare, scippare, sfilare, spostare, svuotare, tirare, tirare fuori, tirare giù, togliere, trascinare, trasportare
أخرجَ	2a7'raja	buttare, estrarre, fumare, levare, mandar fuori fumo, pigliare, portare via, prendere, scaricare, sfilare, spingere, spostare, svuotare, tirare fuori, togliere, trascinare, vuotare
أخفضَ	2a7'fada	abbassare, chinare, lasciare cadere, mettere, mettere giù, muovere, piegare, tirare giù
أخمدَ	2a7'mada	spegnere
أدارَ	2adara	accendere, aprire, avviare, caricare-2, dare la carica, girare, mettere in moto, muovere, orientare, ruotare, spingere, spostare
أدخلَ	2ad7'ala	allegare, attaccare, caricare, collegare, connettere, far entrare, far passare, infilare, inserire, introdurre, lasciare, mettere, portare, premere, riporre, spingere
أدبَ	2addaba	colpire, sculacciare
أراحَ	2ara7a	mettere, sistemare
أرجحَ	2arja7a	fare oscillare
أرجعَ	2arja3a	andare a prendere, dare, prendere, rendere, restituire, ridare, ritirare, ritirare - 2, ritrarre, spostare, tirare indietro, tirare via, togliere
أرخی	2ar7'a	abbassare, allentare, ciondola, ciondolare, far ciondolare, lasciare, spingere, tirare giù
أرشدَ	2arshada	accompagnare, condurre, guidare, portare

أرضع	2arda3a	allattare, nutrire
أرفق	2arfa8a	allegare, infilare, inserire, mettere
أركب	2arkaba	far entrare, infilare, mettere
أركى	2arka	appoggiare, collocare, mettere, poggiare, posare, sorreggere, tenere
أزاح	2aza7a	allontanare, alzare, distanziare, dividere, levare, portare via, prendere, rimuovere, scostare, separare, spostare, staccare, togliere, trascinare
أزال	2azala	afferrare, alzare, aprire, asportare, cancellare, cavare, estrarre, levare, pigliare, portare via, prendere, pulire, raddrizzare, rimuovere, sbrinare, scaricare, sfilare, sfregare, sganciare, smontare, spennare, spogliare, spolverare, spostare, staccare, strappare, strofinare, svuotare, tirare fuori, tirare via, togliere, vuotare
أسقط	2as8a6a	atterrare, buttare, buttare giù, far cadere, fare cadere, gettare, lasciar cadere, lasciare, mettere, mollare, sganciare-2, urtare
أشعل	2ash3ala	accendere
أصاب	2a9aba	centrare, colpire, pigliare, prendere
أصلح	2a9la7a	accomodare, aggiustare, mettere a posto, montare - 2, riparare
أضاء	2ada2a	accendere, illuminare
أضاف	2adafa	aggiungere, allegare, condire, cospargere, mettere, salare, versare, zuccherare
أطعم	2a63ama	allattare, imboccare, nutrire
أطفأ	2a6fa2a	spegnere
أطلق	2a6la8a	ammazzare, assassinare, fucilare, giustiziare, lanciare, liberare, rilasciare, scagliare, scoccare, sparare, tirare, uccidere
أعاد	2a3ada	attaccare, copiare, dare, incollare, rendere, restituire, riattaccare, riavvolgere, ricopiare, ridare
أعاد لفأ	2a3ada laff	riavvolgere
أعاق	2a3a8a	bloccare, immobilizzare, placcare-2
أعان	2a3ana	reggere, sorreggere, sostenere
أعدم	2a3dama	ammazzare, fucilare, giustiziare, impiccare, uccidere
أعطى	2a36a	consegnare, dare, dare un calcio, distribuire, dividere, lasciare, passare-3, porgere, portare, prendere, presentare, rendere, restituire, ridare, ripartire-2, spartire, suddividere
أغرق	2aghra8a	affogare, ammazzare, annegare, assassinare, uccidere
أغلق	2aghla8a	abbottonare, allacciare, bloccare, chiudere, mettere, mettere giù, ostruire, riagganciare, riattaccare-2, richiudere, riempire, rinchiudere, ripiegare, sbattere, schiacciare, sigillare, stringere, tappare
أفاق	2afa8a	svegliare
أفرغ	2afragha	estrarre, levare, pigliare, prendere, scaricare, sgonfiare, svuotare, tirare fuori, togliere, vuotare
أفصح	2afsa7a	allargare, levare, scostare, spostare, togliere
أفلت	2aflata	lasciar cadere, lasciare, mollare
أفلق	2a8fala	chiudere, mettere giù, riagganciare, riattaccare-2
أقلع	2a8la3a	decollare, far salpare, partire
أكل	2akala	beccare, brucare, inghiottire, ingoiare, mangiare, nutrire
ألحق	2al7a8a	danneggiare, rovinare
ألزق	2alza8a	appiccicare, attaccare, incollare, mettere, riattaccare
ألصق	2al9a8a	affiggere, appendere, appiccicare, attaccare, incollare, mettere, riattaccare
ألقي	2al8a	acchiappare, attaccare-2, bombardare, buttare, buttare giù, buttare via, buttare-2, colpire, dare un colpo, far cadere, gettare, gettare via, gettare-2, lanciare, lanciare in

		aria, lasciar cadere, lasciare, mettere, pigliare, prendere, rovesciare-2, sbattere, scaraventare, sganciare, sganciare-2, tirare - 2
أمال	2amala	inclinare, muovere, piegare
أمسك	2amsaka	acchiappare, afferrare, aggrappare, agguantare, levare, pescare, pigliare, prendere, spostare, tenere, togliere
أمضى	2amda	firmare, scrivere
أنار	2anara	accendere
أنزل	2anzala	abbassare, appoggiare, aprire, attraccare, calare, collocare, lasciare cadere, mettere, mettere giù, muovere, posare, tirare, tirare giù
أن	2anna	piagnucolare, piangere
أوصل	2aw9ala	accompagnare, portare
أوقد	2aw8ada	accendere
أوقع	2aw8a3a	acchiappare, atterrare, buttare, buttare giù, catturare, far cadere, fare cadere, gettare, lasciar cadere, lasciare, mollare, pigliare, prendere, rovesciare-2, urtare, versare
أوقف	2aw8afa	bloccare, fermare, spegnere
أيقظ	2ay8a6'a	svegliare
أغمي	2oghmia	svenire
إختطف	2i7'ta6afa	afferrare, levare, prendere, rubare, scippare, spostare, togliere
ابتسم	2ibtasama	sorridere
ابتعد	2ibta3ada	allontanare, lasciare, levare, scostare, separare, spostare, togliere, volare, volare via
اتصل	2ita9ala	telefonare
اتكأ	2ittaka2a	appoggiare, reggere, sorreggere, sorreggersi, sostenere, sporgere, tenere
اجتاز	2ijtaza	attraversare, oltrepassare, passare, scavalcare, superare
اختبئ	2i7'taba2a	infilare, mettere, posizionare
اخترق	2i7'tara8a	attraversare, infilare, penetrare, trafiggere
اختلط	2i7'tal6a	mescolare, mischiare
ارتاح	2irta7a	riposare
ارتدى	2irtada	coprire, indossare, infilare, mettere-2, vestire
ارتشف	2irtashafa	bere
ارتطم	2irta6ama	picchiare, prendere, sbattere, schiantare, urtare
ارتعش	2irta3asha	tremare
ارتفع	2irtafa3a	alzare, andare, salire
استحم	2ista7amma	fare la doccia, lavare
استخرج	2ista7'raja	estrarre
استخلص	2ista7'la9a	estrarre
استدار	2istadara	curvare, girare, muovere, orientare, rigirare, rivolgere, rivoltare, ruotare, svoltare, tornare indietro, volgere, voltare
استراخ	2istara7a	riposare
استقام	2ist8ama	raddrizzare
استلقى	2istal8a	distendere, mettere, mettere giù, sdraiare, stendere
استلم	2istalama	pigliare, prendere
استند	2istanada	appoggiare, reggere, sorreggersi
استنشق	2istansha8a	inalare, respirare
استيقظ	2istay8a6'a	svegliare
اصطاد	2i96ada	acchiappare, catturare, pescare, pigliare, prendere

اصطحب	2i96a7aba	accompagnare, portare, tirare
اصطدم	2i96adama	picchiare, prendere, sbattere, schiantare, urtare
اصطف	2i96affa	fare la coda, fare la fila
اصطاك	2i96akka	digrignare
اعتدى	2i3tada	colpire, menare, pestare, picchiare
اعترض	2i3tarada	ostacolare
اغتسل	2ightasala	fare la doccia, lavare
اقترَب	2i8taraba	accostare, avvicinare, fare un passo, mettere, portare-2, raggiungere, spostare
اقتفى	2i8tafa	seguire
اقتلع	2i8tala3a	cavare, estrarre, levare, rimuovere, staccare, strappare, togliere
التفت	2iltafata	girare, orientare, rivolgere, volgere, voltare
التقط	2ilta8a6a	acchiappare, afferrare, agguantare, cogliere, estrarre, fare una foto, fotografare, levare, pigliare, prendere, raccattare, raccogliere, rimuovere, strappare, tirare fuori, togliere
امتص	2imta99a	aspirare, pompare, tirare via
امتطى	2imta6a	andare a cavallo, andare al galoppo, andare al trotto, cavalcare, galoppare, mettere, montare, montare-3, salire, trottare
انتحر	2inta7ara	ammazzare, impiccare, suicidare, uccidere
انتزع	2intaza3a	cavare, estrarre, levare, rimuovere, spennare, staccare, strappare, tirare via, togliere
انتشر	2intashara	sparpagliare
انتظم	2inta6'ama	fare la coda, fare la fila
انتقل	2inta8ala	trasferirsi, traslocare
انحسر	2in7ashara	infilare, mettere, posizionare
انزاح	2inza7a	allontanare, levare, scostare, spostare, togliere
انعطف	2in3a6afa	curvare, girare, svoltare
انفصل	2infa9ala	dividere, lasciare, separare
انقسم	2in8asama	dividere
انقض	2in8adda	aggredire, attaccare-2
انقلب	2in8alaba	girare, rigirare, rivoltare
انهار	2inhara	cadere, cascare, cedere, crollare
انهدم	2inhadama	cadere, cascare, cedere, crollare
اهتز	2ihtazza	dondolare, oscillare, tremare, vibrare
باعد	ba3ada	allargare, allontanare, aprire, distanziare, divaricare, spostare
بَخ	ba7'7'a	affumicare, applicare, dipingere, laccare, pitturare, spruzzare, verniciare
برى	bara	appuntare, appuntire, temperare
برد	barrada	raffreddare
بسط	basa6a	allungare, aprire, dare, distendere, mettere, porgere, portare-2, spianare, srotolare, stendere, svolgere, tendere
بصق	ba9a8a	espettorare, scattarrare, sputare
بعثر	b3thara	sparpagliare
بعَد	ba33ada	allontanare, distanziare, spostare
بكى	baka	piangere
بلغ	bala3a	inghiottire, ingoiare
بلغ	balagha	giungere, raggiungere
تأرجح	ta2arja7a	cadere, cascare, dondolare, muovere, oscillare

تَبَارَزَ	tabaraza	combattere
تَبَعَثَ	taba3thara	distribuire, sparpagliare
تَبَّلَ	tabbala	aggiungere, condire, mettere
تَتَبَعَ	ttabba3a	inseguire, seguire
تَجَاوَزَ	tajawaza	attraversare, incrociare-2, oltrepassare, passare, scavalcare, sorpassare, superare
تَجَمَّعَ	tajamma3a	ammassare, raccogliere, radunare, riunire
تَحَرَّكَ	ta7arraka	accostare, allontanare, andare, avvicinare, barcollare, camminare, correre, correre dietro, entrare, fare un passo, girare, incamminare, inseguire, levare, marciare, mettere, muovere, oscillare, partire, passeggiare, portare-2, rincorrere, rotolare, ruotare, scostare, seguire, spostare, togliere, volare, volare via
تَحَسَّنَ	ta7assasa	sfiorare, toccare
تَحَطَّمَ	ta7a66ama	picchiare, sbattere, schiantare
تَخَانَقَ	ta7'ana8a	combattere, lottare
تَخَطَّى	ta7'a66a	attraversare, incrociare-2, oltrepassare, passare, scavalcare, sorpassare, superare
تَدَاخَلَ	tada7'ala	mescolare, mischiare
تَدَحَّرَجَ	tada7raja	rotolare
تَدَلَّى	tadalla	aggrappare, appendere, attaccare
تَرَكَ	taraka	cuocere, dare, lasciar cadere, lasciare, mettere, mollare, riporre, separare
تَرَنَّحَ	taranna7a	barcollare, camminare, muovere
تَزَلَّجَ	tazallaja	sciare
تَسَلَّقَ	tasalla8a	arrampicare, montare, salire, scalare
تَشَاجَرَ	tashajara	combattere, lottare
تَصَفَّحَ	ta9affa7a	girare, sfogliare, voltare
تَعَارَكَ	ta3araka	combattere, lottare
تَعَثَّرَ	ta3aththara	inciampare
تَعَرَّقَلَ	ta3ar8ala	inciampare
تَعَقَّبَ	ta3a88aba	inseguire, seguire
تَعَلَّقَ	ta3alla8a	aggrappare, appendere, attaccare
تَفَرَّقَ	tafarra8a	sparpagliare
تَقَدَّمَ	ta8addama	avvicinare, fare un passo, raggiungere
تَقَلَّبَ	ta8allaba	girare, rigirare, rivoltare
تَكَسَّرَ	takassara	picchiare, sbattere, schiantare
تَمَايَلَ	tamayiala	barcollare, camminare, muovere
تَمَدَّدَ	tamaddada	distendere, mettere, mettere giù, sdraiare, stendere, stiracchiare, stirare
تَمَسَّكَ	tamassaka	aggrappare, appendere, attaccare, tenere
تَنَازَعَ	tanaza3a	combattere, lottare
تَنَاولَ	tanawala	afferrare, levare, mangiare, pigliare, portare, portare via, prendere, raccattare, raccogliere, spostare, togliere
تَنَحَّى	tana77a	levare, scostare, spostare, togliere
تَنَزَّهَ	tanazzaha	camminare, muovere, passeggiare
تَنَفَّسَ	tanaffasa	inalare, respirare
تَنَقَّلَ	tana88ala	andare in autobus, spostare
تَنَهَّدَ	tanahhada	sospirare
تَهَشَّمَ	tahashshama	picchiare, sbattere, schiantare
تَوَزَّعَ	tawazza3a	distribuire, dividere, sparpagliare

تَوَقَّفَ	tawa88afa	andare, bloccare, entrare, fermare, mettere, porre, portare-2, posizionare, spostare
تَوَجَّ	tawwaja	consegnare, dare
ثَبَّتَ	thabbata	appuntare, attaccare, avvitare, bloccare, conficcare, fermare, fissare, immobilizzare, incastonare, inserire, mettere, piantare, raddrizzare, serrare, stringere, tenere
ثَقَبَ	tha8aba	applicare, bucare, danneggiare, fare buchi, fermare, forare, mettere, pungere, rompere, sfondare, spillare
ثَنَى	thana	abbassare, chinare, chiudere, curvare, flettere, incurvare, mettere, mettere giù, piegare, ripiegare
جَذَبَ	jadhaba	attirare, attrarre
جَذَفَ	jadhafa	pagaiare, remare
جَرَى	jara	galoppare
جَرَّ	jarra	portare, portare via, rimorchiare, spostare, strisciare, tirare, trainare, trascinare
جَزَأَ	jazza2a	dividere, suddividere
جَعَلَ	ja3ala	mettere, raddrizzare
جَعَّدَ	ja33ada	accartocciare, spiegazzare, stropicciare
جَفَّفَ	jaffafa	asciugare
جَلَبَ	jalaba	andare a prendere, dare, dare un passaggio, mettere, passare-3, pigliare, portare, prendere, prendere a bordo
جَلَدَ	jalada	colpire, frustare
جَلَسَ	jalasa	buttare, mettere, sedere
جَلَى	jala	pulire, sfregare, strofinare
جَلَّدَ	jallada	congelare, mettere, mettere in freezer, ricoprire, rivestire
جَمَعَ	jama3a	agganciare, ammassare, ammucchiare, appallottolare, assemblare, attaccare, congiungere, mietere, montare - 2, raccogliere, radunare, riunire, unire, vendemmiare
جَمَّدَ	jammada	jammada
حَاصِرَ	7a9ara	appuntare, attaccare, avvitare, bloccare, conficcare, fermare, fissare, immobilizzare, incastonare, inserire, mettere, piantare, raddrizzare, serrare, stringere, tenere
حَافِظَ	7afa6'a	congelare, mettere in freezer
حَاكَ	7aka	accerchiare, circondare
حَاسَ	7abasa	reggere, sorreggere, tenere
حَرَقَ	7ara8a	lavorare a maglia, tessere
حَرَّرَ	7arrara	chiudere, rinchiudere
حَرَّكَ	7arraka	rovinare, sciupare
حَشَا	7asha	abbassare, accostare, addossare, afferrare, agitare, allontanare, alzare, ancheggiare, appoggiare, attaccare, avvicinare, azionare, collocare, dare una spinta, distanziare, dividere, dondolare, far roteare, fare oscillare, fare rotolare, girare, inclinare, levare, mescolare, mettere, muovere, orientare, oscillare, piegare, portare via, portare-2, prendere, ravvicinare, rimuovere, ritirare/ritirare - 2, ritirare, ruotare, sbattere, scalciare, scostare, scrollare, scuotere, separare, sfilare, spingere, spostare, staccare, tirare, tirare giù, tirare indietro, tirare via, togliere, trascinare
حَشَّدَ	7ashada	caricare, infilare, inserire, introdurre, mettere, premere, riempire, spingere
حَشَرَ	7ashara	radunare, riunire
حَصَدَ	7a9ada	chiudere, infilare, inserire, introdurre, mettere, premere, schiacciare, spingere
حَضَنَ	7adana	mietere, raccogliere, vendemmiare
حَطَّمَ	7a66ama	abbracciare, covare
حَطَّ	7a66a	danneggiare, distruggere, dividere, rompere, sfasciare, sfondare, spaccare, spezzettare

حَفَرَ	7afara	appoggiare, atterrare, posare
حَفَّ	7affa	infilare
حَكَّ	7akka	levigare, sfregare, smerigliare, strofinare
حَلَبَ	7alaba	sfregare, strofinare, strusciare
حَلَّقَ	7alla8a	mungere
حَلَّى	7alla	muovere, pilotare, volare, volare via
حَلَّ	7alla	aggiungere, mettere, versare, zuccherare
حَمَلَ	7amala	alzare, mettere, pigliare, portare, portare via, prendere, reggere, sollevare, sorreggere, tenere, tirare su, trasportare
حَمَلَّ	7ammala	caricare, mettere, riempire
حَمَّمَ	7ammama	fare il bagno, lavare
حَنِى	7ana	abbassare, chinare, ciondola, ciondolare, far ciondolare, mettere, mettere giù, piegare
خَابَرَ	7'abara	telefonare
خَبَرَ	7'abaza	cuocere
خَبَطَ	7'aba6a	battere, colpire, picchiare, prendere, sbattere, schiantare, urtare
خَتَمَ	7'atama	mettere un sigillo, sigillare
خَدَرَ	7'addara	addormentare, anestetizzare
خَرَجَ	7'araja	discendere, lasciare, scendere, tirare fuori, uscire, uscire dall'uovo
خَرَزَ	7'araza	bucare, fare buchi, fermare, forare, spillare
خَرَطَ	7'ara6a	tornire
خَرَقَ	7'ara8a	danneggiare, rompere, sfondare
خَرَبَ	7'arraba	danneggiare, distruggere, rompere, rovinare, sciupare, sfasciare, staccare
خَضَّ	7'adda	agitare, muovere, scuotere
خَطَا	7'a6a	avvicinare, camminare, entrare, fare un passo, indietreggiare, muovere, raggiungere
خَطَفَ	7'a6afa	afferrare, levare, portare via, prendere, rubare, scappare, spostare, togliere
خَفَقَ	7'afa8a	montare-4, sbattere
خَلَطَ	7'ala6a	amalgamare, frullare, girare, impastare, mescolare, mischiare, montare-4, sbattere
خَلَعَ	7'ala3a	cavare, estrarre, levare, rimuovere, togliere
خَلَعَ	7'ala3a	abbassare, calare, levare, rimuovere, rompere, sfilare, sfondare, smontare, spogliare, tirare giù, togliere
خَنَقَ	7'ana8a	ammazzare, assassinare, soffocare, strangolare, strozzare, uccidere
دَارَ	dara	girare, muovere, ruotare
دَاسَ	dasa	calpestare, pestare, pigiare, schiacciare, spingere
دَاعَبَ	da3aba	accarezzare, toccare
دَحْرَجَ	da7raja	fare rotolare
دَخَلَ	da7'ala	entrare
دَخَلَ	da7'ala	entrare, fare un passo, fare un'entrata
دَخَّنَ	da7'7'ana	aspirare, fumare, ispirare, mandar fuori fumo
دَرَزَ	daraza	applicare, attaccare, cucire
دَعَسَ	da3asa	calpestare, pestare, schiacciare
دَفَعَ	dafa3a	alzare, buttare, colpire, dare un colpetto, dare una gomitata, dare una spinta, darsi una spinta, far passare, infilare, inserire, introdurre, mettere, muovere, premere, sollevare, spingere, spostare, tirare su
دَفَّأَ	daffa2a	coprire, riscaldare, scaldare

دَقَّ	da88a	attaccare, battere, bussare, inchiodare, martellare, mettere, pestare, picchiare, suonare, suonare la batteria
دَأَكَ	dallaka	fare un massaggio, massaggiare
دَمَجَ	damaja	agganciare, attaccare, congiungere, mescolare, mischiare, saldare, unire
دَمَرَ	dammara	danneggiare, distruggere, far crollare, rovinare, sfasciare
دَنَا	dana	accostare, avvicinare, mettere, portare-2, spostare
دَهَسَ	dahasa	schiacciare
دَهَنَ	dahana	applicare, colorare, dare il mordente, dipingere, imbiancare, mettere, pitturare, spalmare, stendere, tinteggiare, verniciare
دَوَّرَ	dawwara	girare
دَوَّنَ	dawwana	annotare, appuntare-2, scrivere
دَخُنَ	da7'ona	affumicare
ذَهَبَ	dhahaba	andare via, curvare, girare, lasciare, partire, svoltare, uscire
ذَهَبَ لِ	dahaba li	andare a prendere, pigliare, prendere
ذَوَّبَ	dhawwaba	disciogliere, fondere, sciogliere-2, scongelare
رَافَقَ	rafa8a	accompagnare, portare
رَبَطَ	raba6a	allacciare, appendere, attaccare, collegare, connettere, incatenare, legare, mettere, ormeggiare, rilegare, sospendere, unire
رَتَّبَ	rattaba	accomodare, aggiustare, appendere, disporre, mettere, mettere a posto, mettere via, ordinare, pulire, riordinare, riporre, ripulire, sistemare
رَجَعَ	raja3a	fare retromarcia, tornare indietro, venire indietro
رَجَفَ	rajafa	tremare
رَجَّ	rajja	agitare, muovere, scrollare, scuotere
رَحَلَ	ra7ala	camminare, incamminare, muovere, partire
رَدَّ	radda	colpire, pigliare, prendere, rispondere al telefono
رَسَمَ	rasama	cerchiare, dipingere, disegnare, pitturare, ritrarre - 2, tracciare, tratteggiare
رَشَفَ	rashafa	bere
رَشَّ	rashsha	affumicare, annaffiare, applicare, cospargere, laccare, schizzare, spolverare, spolverizzare, spruzzare, verniciare
رَصَّ	ra99a	collocare, compattare, comprimere, infilare, inserire, introdurre, mettere, pressare, riempire, schiacciare, unire
رَضَعَ	rada3a	poppare, prendere, succhiare
رَعَى	ra3a	brucare, fare brucare, mangiare, nutrire, pascolare
رَفَسَ	rafasa	dare un calcio, muovere, calciare
رَفَعَ	rafa3a	allungare, alzare, aprire, levare, mettere, portare-2, prendere, sollevare, spingere, spostare, tirare, tirare su, togliere
رَقَدَ	ra8ada	covare
رَقَصَ	ra8a9a	ballare
رَكَبَ	rakaba	andare, andare a cavallo, andare al galoppo, andare al trotto, andare in bicicletta, cavalcare, galoppare, mettere, montare, montare-3, pedalare, salire, trottare
رَكَضَ	rakada	correre, correre dietro, galoppare, inseguire, muovere, rincorrere, seguire, trottare
رَكَعَ	raka3a	inginocchiare, mettere
رَكَلَ	rakala	calciare, dare un calcio, muovere, calciare, tirare - 2
رَكَنَ	rakana	mettere, parcheggiare, posteggiare
رَكَبَ	rakkaba	allacciare, appendere, applicare, assemblare, attaccare, avvitare, collegare, connettere, fissare, incastonare, inserire, installare, mettere, montare - 2, sospendere, unire

رَمَشَ	ramasha	sbattere
رَمَى	rama	attaccare-2, bombardare, buttare, buttare via, buttare-2, colpire, far cadere, fare rotolare, gettare, gettare via, gettare-2, lanciare, lanciare in aria, lasciar cadere, lasciare, mettere, pigliare, prendere, rovesciare-2, sbattere, scagliare, scaraventare, sganciare, sganciare-2, tirare - 2
رَنَّ	ranna	suonare
رَوَى	rawa	abbeverare, annaffiare, spruzzare, versare
زَادَ	zada	allargare, allungare, alzare, ampliare, ingrandire, tendere, tirare, tirare fuori, tirare su
زَحَفَ	za7afa	strisciare, trascinare
زَرَعَ	zara3a	coltivare, mettere, piantare
زَرَّ	zarra	abbottonare, allacciare, chiudere
زَيَّتَ	zayiata	sbloccare
سَارَ	sara	camminare, entrare, fare un passo, indietreggiare, marciare, muovere, passeggiare
سَافَرَ	safara	viaggiare
سَاقَ	sa8a	spingere
سَبَّحَ	saba7a	nuotare, sguazzare
سَبَّقَ	saba8a	sorpassare, superare
سَحَبَ	sa7aba	allontanare, aspirare, attirare, attrarre, distanziare, estrarre, levare, pigliare, pompare, prendere, ritirare, ritirare - 2, ritrarre, scoccare, scostare, sfilare, spostare, staccare, tendere, tirare, tirare fuori, tirare giù, tirare indietro, tirare su, tirare via, togliere, trascinare
سَحَقَ	sa7a8a	calpestare, comprimere, passare-2, pestare, pressare, schiacciare, stringere, tenere
سَخَّنَ	sa7'7'ana	riscaldare, scaldare
سَدَّ	sadda	bloccare, chiudere, infilare, inserire, introdurre, mettere, ostruire, premere, riempire, spingere, tappare
سَرَدَ	sarada	recitare
سَرَقَ	sara8a	prendere, rapinare, rubare, scippare
سَرَّحَ	sarra7a	pettinare, spazzolare
سَطَّحَ	sa66a7a	appiattare, distendere, lisciare
سَعَلَ	sa3ala	tossire
سَقَطَ	sa8a6a	atterrare, cadere, cascare, cedere, crollare, precipitare, ruzzolare
سَقَى	sa8a	abbeverare, annaffiare, spruzzare, versare
سَكَبَ	sakaba	introdurre, mettere, riempire, rovesciare-2, versare
سَلَبَ	salaba	levare, portare via, prendere, rubare, scippare, togliere
سَلَقَ	sala8a	bollire, cucinare, cuocere, lessare
سَلَّمَ	sallama	consegnare, dare, lasciare, passare-3, porgere, portare, prendere, presentare
سَنَدَ	sanada	appoggiare, collocare, mettere, poggiare, posare, reggere, sorreggere, sorreggersi, sostenere, tenere
سَنَّ	sanna	affilare, levigare, molare
سَوَّرَ	sawwara	circondare, recintare
سَوَّكَ	sawwaka	levare, rimuovere, togliere
سَوَّى	sawwa	accomodare, aggiustare, mettere, mettere a posto, raddrizzare, sistemare
سَيَّجَ	sayiaja	circondare, recintare
شَاطَ	sha6a	calciare, dare un calcio, tirare - 2

شَبَاك	shabaka	accavallare, agganciare, appendere, attaccare, attorcigliare, collegare, congiungere, connettere, fermare, incrociare, intrecciare, mettere, mettere attorno, rilegare, sospendere, unire
شَحَدَ	sha7adha	affilare, appuntire, molare, smerigliare
شَدَّ	shadda	allungare, avvitare, chiudere, fissare, scoccare, stringere, tendere, tirare, tirare giù
شَرَبَ	sharaba	abbeverare, bere
شَطَبَ	sha6aba	cancellare, cassare
شَطَفَ	sha6afa	lavare, lavare via, sciacquare
شَغَّلَ	shaghala	accendere, avviare, caricare-2, dare la carica, girare, mettere in moto
شَقَّ	sha88a	stracciare, strappare
شَلَخَ	shala7a	abbassare, calare, levare, tirare giù, togliere
شَمَّرَ	shammara	alzare, tirare su
شَنَقَ	shana8a	ammazzare, giustiziare, impiccare, suicidare, uccidere
شَوَى	shawa	arrostitire, cucinare, cuocere
صَاحَ	9a7a	gridare, strillare, urlare
صَارَعَ	9ara3a	combattere, lottare
صَافَحَ	9afa7a	dare, stringere
صَبَغَ	9abagha	applicare, colorare, dipingere, pitturare, tingere, verniciare
صَبَّ	9abba	introdurre, mettere, riempire, riversare, sversare, versare
صَحَا	9a7a	svegliare
صَحَّى	9a77a	svegliare
صَدَمَ	9adama	battere, picchiare, sbattere
صَدَّ	9adda	colpire, pigliare, prendere
صَرَخَ	9ara7'a	gridare, strillare, urlare
صَعَدَ	9a3ada	alzare, andare, arrampicare, mettere, montare, risalire, salire, scalare
صَفَعَ	9afa3a	colpire, schiaffeggiare, sculacciare
صَفَّرَ	9affara	fischiare
صَفَّفَ	9affafa	pettinare, spazzolare
صَفَّقَ	saffa8a	applaudire, battere
صَفَّى	9affa	colare, filtrare, passare-2, scolare
صَفَّأَ	9affa	collocare, fare la coda, fare la fila, infilare, inserire, mettere, parcheggiare, posteggiare
صَقَلَ	9a8ala	affilare, levigare, molare, smerigliare, tornire
صَاكَّ	9akka	digrignare
صَلَبَ	9alaba	ammazzare, crocifiggere, uccidere
صَمَّغَ	9ammagha	appiccicare, attaccare, incollare, mettere, riattaccare
صَنَعَ	9anna3a	assemblare, montare - 2
صَوَّرَ	9awwara	fare una foto, fotocopiare, fotografare
ضَحِكَ	da7aka	ridacchiare, ridere
ضَحَّ	da7'7'a	aspirare, pompare, tirare via
ضَرَبَ	daraba	aggredire, attaccare-2, battere, colpire, dare un calcio, frustare, martellare, menare, pestare, picchiare, pigliare, prendere, sbattere, schiaffeggiare, schiantare, sculacciare
ضَغَطَ	dagha6a	compattare, comprimere, fare uno sforzo, mettere, muovere, pigiare, premere, pressare, schiacciare, sforzarsi, spingere, spostare, spremere, stringere, tenere, unire
ضَمَّدَ	dammada	arrotolare, avvolgere, fasciare

ضَمَّ	damma	abbracciare, agganciare, appallottolare, attaccare, chiudere, compattare, congiungere, flettere, mettere intorno, piegare, stringere, unire
ضَيَّقَ	dayia8a	restringere
طَارَدَ	6arada	correre, correre dietro, inseguire, muovere, rincorrere, seguire
طَارَ	6ara	allontanare, muovere, pilotare, spostare, viaggiare, volare, volare via
طَافَ	6afa	girare, muovere, ruotare
طَبَخَ	6aba7'a	arrostitire, brasare, cucinare, cuocere, soffriggere, stufare
طَبَعَ	6aba3a	battere a macchina, fotocopiare, scrivere, scrivere a macchina
طَحَنَ	6a7ana	frullare, macinare, pestare, tritare
طَرَدَ	6arada	portare via, spostare, trascinare
طَرَقَ	6ara8a	battere, martellare, picchiare, picchiettare, tamburellare
طَعَنَ	6a3ana	accoltellare, infilzare, pugnalarlo, trafiggere
طَقَطَقَ	6a86a8a	scrocchiare
طَلَى	6ala	applicare, dare il mordente, dipingere, imbiancare, mettere, mettere-2, pitturare, stendere, tinteggiare, verniciare
طَهَى	6aha	arrostitire, brasare, cucinare, cuocere, stufare
طَهَّرَ	6ahhara	sterilizzare
طَوَى	6awa	chiudere, flettere, piegare, ripiegare
طَوَّلَ	6awwala	allungare, alzare, tendere, tirare, tirare fuori, tirare su
طَيَّرَ	6ayiara	spostare
طَاعَنَ	6o3ina	attraversare, infilare, penetrare, trafiggere
ظَلَّلَ	6'allala	disegnare
عَادَ	3ada	fare retromarcia, tornare indietro, venire indietro
عَارَكَ	3araka	combattere, lottare
عَانَقَ	3ana8a	abbracciare
عَبَرَ	3abara	attraversare, passare
عَبَأَ	3abba2a	caricare, infilare, inserire, introdurre, mettere, pigliare, prendere, raccogliere, riempire, versare
عَجَنَ	3ajana	fare una palla
عَدَّلَ	3addala	abbassare, accomodare, aggiustare, girare, mettere, mettere a posto, orientare, raddrizzare, sistemare, tirare giù
عَرَقَلَ	3ar8ala	bloccare, immobilizzare, ostacolare, placcare-2
عَرَّضَ	3arrada	allargare, ampliare, ingrandire
عَزَفَ	3azafa	suonare
عَصَرَ	3a9ara	comprimere, spremere, strizzare
عَضَّ	3adda	dare un morsino, mordere, mordicchiare
عَطَسَ	3a6asa	starnutire
عَطَّلَ	3a66ala	danneggiare, rompere, rovinare
عَقَدَ	3a8ada	abbottonare, allacciare, chiudere, incatenare, incrociare, legare, ormeggiare
عَقَّمَ	3a88ama	sterilizzare
عَكَسَ	3akasa	tornare indietro
عَلَّقَ	3alla8a	affiggere, appendere, appuntare, attaccare, inchiodare, mettere, mettere a posto, mettere via, riporre, sistemare, sospendere
عَلَّمَ	3allama	cerchiare, guidare
عَنَّفَ	3annafa	colpire, sculacciare

غَابَ	ghaba	svenire
غَادَرَ	ghadara	andare via, camminare, far salpare, incamminare, lasciare, muovere, partire, uscire
غَادَى	ghadhda	allattare, imboccare, nutrire
غَارَبَلُ	gharbala	passare al setaccio, setacciare
غَارَزَ	gharaza	accoltellare, conficcare, infilzare, mettere, piantare, pugnalaro, raddrizzare, trafiggere
غَارَسَ	gharasa	infilare, mettere, piantare
غَزَّ	ghazza	pungere
غَسَلَ	ghasala	lavare, lavare via, pulire, rigovernare, sciacquare, sfregare, strofinare
غَطَّسَ	gha66asa	immergere, introdurre, inzuppare, mettere
غَطَّى	gha66a	avvolgere, coprire, rimboccare, rinalzare
غَفَا	ghafa	addormentare
غَلَى	ghala	bollire, far bollire, riscaldare, scaldare
غَلَّفَ	ghallafa	avvolgere, incartare, mettere, ricoprire, rivestire
غَمَرَ	ghamara	immergere, infilare, introdurre, inzuppare, mettere
غَمَسَ	ghamasa	inzuppare
غَنَى	ghanna	cantare
غَيَّرَ	ghayiara	girare, orientare, trasferirsi, traslocare
فَتَحَ	fata7a	abbassare, allargare, allungare, alzare, aprire, divaricare, forzare, rompere, sbottonare, schiacciare, sganciare, slacciare, spalancare, stappare, stendere, tirare fuori, tirare giù, tirare su, togliere
فَجَّرَ	fajjara	far esplodere
فَرَدَ	farada	abbassare, allungare, appiattire, aprire, disporre, distendere, mettere, portare-2, spianare, srotolare, stendere, svolgere, tirare giù
فَرَشَ	farasha	allungare, distendere, srotolare, stendere, svolgere
فَرَطَ	fara6a	sgranare
فَرَكَ	faraka	comprimere, levare, pulire, rimuovere, ripulire, sfregare, strofinare, stropicciare, togliere
فَرَّشَ	farrasha	lavare
فَرَّقَ	farra8a	distribuire, dividere, ripartire-2, separare, spartire, suddividere
فَصَلَ	fa9ala	allontanare, aprire, disconnettere, distanziare, dividere, levare, scostare, separare, sganciare, slacciare, spostare, staccare, suddividere, togliere
فَقَدَ	fa8ada	svenire
فَكَكَ	fakkaka	smontare
فَكَّ	fakka	allentare, aprire, levare, liberare, rilasciare, rimuovere, sbottonare, sciogliere, scongelare, sganciare, slacciare, slegare, smontare, srotolare, staccare, svitare, svolgere, togliere
قَادَ	8ada	accompagnare, andare in bicicletta, andare via, condurre, guidare, partire, pedalare, pilotare, portare, spingere, tirare
قَاسَ	8asa	misurare
قَامَ	8ama	alzare, attaccare, colare, fare atterrare, filtrare, fissare, mettere, passare-2, tirare su
قَبِضَ	8abada	acchiappare, afferrare, aggrappare, agguantare, chiudere, pigliare, prendere, stringere, tenere
قَبَّلَ	8abbala	baciare, dare un bacio
قَتَلَ	8atala	ammazzare, assassinare, crocifiggere, fucilare, giustiziare, impiccare, soffocare, strangolare, strozzare, suicidare, uccidere
قَدَّمَ	8addama	dare, passare-3, porgere

قذفت	8adhafa	attaccare-2, bombardare, buttare, fare il giocoliere, gettare, giocolare, lanciare, lanciare in aria, sbattere, scagliare, scaraventare, sganciare, sganciare-2, tirare - 2
قرأ	8ara2a	leggere, recitare
قرص	8ara9a	pizzicare, pungere
قرع	8ara3a	bussare, suonare, suonare la batteria
قرب	8arraba	accostare, addossare, appoggiare, attaccare, avvicinare, collocare, mettere, portare, portare-2, ravvicinare, sollevare, spostare
قسم	8asama	dividere, ripartire-2, separare, suddividere, tagliare
قسّم	8assama	dividere, ripartire-2, separare, suddividere, tagliare
قشر	8ashshara	aprire, pelare, sbucciare, sgusciare
قصف	8a9afa	attaccare-2, bombardare, sganciare
قصر	8a99ara	accorciare, chiudere, richiudere, ripiegare, tagliare
قص	8a99a	accorciare, tagliare
قضم	8adama	addentare, mordere
قطر	8a6ara	levare, portare via, rimorchiare, rimuovere, spostare, tirare, togliere, trainare
قطع	8a6a3a	attraversare, dividere, ripartire-2, rompere, spezzare, suddividere, tagliare
قطف	8a6afa	cogliere, prendere, raccogliere, vendemmiare
قطر	8a66ara	sgocciolare
قطع	8a66a3a	dividere, ripartire-2, suddividere, tagliare
قطع	8a66a3a	dividere
قعد	8a3ada	mettere, sedere
قفز	8afaza	buttare, gettare, lanciare
قلب	8alaba	capovolgere, girare, ribaltare, rigirare, rivoltare, rovesciare, rovesciare-2, sfogliare, voltare
قلع	8ala3a	cavare, estrarre, levare, rimuovere, togliere
قلى	8ala	cucinare, cuocere, friggere, soffriggere
قلب	8allaba	girare, sfogliare, voltare
قلد	8allada	copiare, imitare
قل	8alla	andare a prendere, dare un passaggio, prendere a bordo
قهقهة	8ah8aha	ridacchiare, ridere
قوم	8awwama	mettere, raddrizzare
قيّد	8ayiada	incatenare, legare
كبح	kaba7a	reggere, tenere, trattenere
كبس	kabasa	compattare, comprimere, pigiare, premere, pressare, schiacciare, spingere, spremere, unire
كبر	kabbara	allargare, ampliare, ingrandire
كتب	kataba	annotare, appuntare-2, battere a macchina, scrivere, scrivere a macchina
كسر	kasara	aprire, danneggiare, dividere, forzare, rompere, schiacciare, sfondare, spaccare, spezzare, spezzettare, staccare, uscire dall'uovo
كف	kaffa	bloccare, fermare
كنس	kannasa	pulire, spazzare
كوى	kawa	stirare
كوم	kawwama	ammassare, ammucciare, raccogliere
لاحق	la7a8a	correre, correre dietro, inseguire, muovere, rincorrere, seguire
لبس	labasa	coprire, indossare, infilare, mettere-2, vestire

لَحَسَ	la7asa	leccare
لَحَقَ	la7a8a	raggiungere
لَحَمَ	la7ama	attaccare, congiungere, saldare, unire
لَدَغَ	ladagha	pizzicare, pungere
لَزَقَ	lazza8a	appuntare, attaccare, incollare, mettere, riattaccare
لَسَعَ	lasa3a	pizzicare, pungere
لَطَّخَ	la66a7'a	macchiare, schizzare, sporcare
لَعَبَ	la3aba	fare il giocoliere, giocare, giocare a golf, giocherellare, giocolare
لَعَقَ	la3a8a	bere, leccare
لَفَّ	laffa	arrotolare, attorcigliare, avvolgere, fasciare, incartare, modellare
لَقَطَ	la8a6a	levare, rimuovere, strappare, togliere
لَكَمَ	lakama	colpire, menare, pestare, picchiare
لَمَسَ	lamasa	accarezzare, sfiorare, toccare
لَمَّ	lamma	ammassare, ammucchiare, appallottolare, mietere, raccogliere, radunare, riunire, vendemmiare
لَمَعَ	lamma3a	lucidare, pulire, spazzolare, strofinare
لَهَثَ	lahatha	ansimare, respirare
لَوَى	lawa	curvare, incurvare, piegare
لَوَّثَ	lawwatha	macchiare, schizzare, sporcare
لَوَّخَ	lawwa7a	agitare, far roteare, fare cenni, muovere, sbandierare, sventolare
لَوَّنَ	lawwana	colorare, dipingere, pitturare, ritrarre - 2
مَالَ	mala	appoggiare
مَثَّلَ	maththala	recitare
مَحَى	ma7a	cancellare, rimuovere, togliere
مَدَّدَ	maddada	allungare, alzare, appoggiare, distendere, mettere, poggiare, tendere, tirare, tirare su
مَدَّ	madda	allungare, alzare, dare, distendere, mettere, porgere, portare-2, spianare, srotolare, stendere, svolgere, tendere, tirare, tirare fuori, tirare su
مَرَّرَ	marrara	applicare, buttare, colorare, dare, fare passare, gettare, infilare, inserire, lanciare, mettere, passare, passare-3, sfregare, spalmare, stendere, tirare - 2
مَرَّ	marra	attraversare, oltrepassare, passare, scavalcare, superare
مَزَجَ	mazaja	amalgamare, frullare, impastare, mescolare, mischiare, montare-4, sbattere
مَزَعَ	mazza3a	stracciare, strappare
مَزَقَ	mazza8a	distuggere, rompere, sfasciare, stracciare, strappare
مَسَحَ	masa7a	asciugare, cancellare, dare lo straccio, lavare, passare lo straccio, pulire, rimuovere, ripulire, togliere
مَسَكَ	masaka	acchiappare, afferrare, pescare, pigliare, prendere
مَسَّحَ	massaja	fare un massaggio, massaggiare
مَسَّدَ	mssada	fare un massaggio, massaggiare
مَسَّ	massa	toccare
مَشَى	masha	andare via, avvicinare, camminare, entrare, fare un passo, incamminare, indietreggiare, lasciare, marciare, mettere, muovere, partire, passeggiare, portare-2, raggiungere, seguire, spostare
مَشَّطَ	mashsha6a	pettinare, spazzolare
مَصَّ	ma99a	ciucciare, poppare, prendere, succhiare
مَضَغَ	madagha	masticare

مَطَّ	ma66a	allungare, distendere, stiracchiare, stirare, tendere, tirare
مَلَأَ	mala2a	caricare, chiudere, gonfiare, infilare, inserire, introdurre, mettere, pigliare, pompare, premere, prendere, raccogliere, riempire, spillare-2, spingere, tappare, versare
مَلَحَ	malla7a	aggiungere, cospargere, mettere, salare
مَلَسَ	mallasa	levigare, piallare, smerigliare
مَنَعَ	mana3a	bloccare, fermare, immobilizzare, placcare-2
نَامَ	nama	addormentare, dormire, riposare
نَاوَلَ	nawala	dare, passare-3, portare, prendere
نَبَشَ	nabasha	infilare
نَتَفَ	natafa	levare, rimuovere, spennare, strappare, tirare via, togliere
نَثَرَ	nathara	spargere, sparpagliare, spruzzare
نَجَرَ	najara	appuntire
نَحَتَ	na7ata	appuntire
نَخَلَ	na7'ala	passare al setaccio, setacciare
نَزَعَ	naza3a	abbassare, aprire, calare, disconnettere, levare, portare via, prendere, rimuovere, sbrinare, sfilare, sganciare, spennare, spogliare, staccare, stappare, strappare, tirare giù, tirare via, togliere
نَزَلَ	nazala	calare, discendere, sbarcare, scendere, uscire
نَزَلَ	nazzala	abbassare, appoggiare, aprire, calare, collocare, mettere, mettere giù, muovere, posare, tirare giù
نَسَجَ	nasaja	filare, intrecciare, lavorare a maglia, tessere
نَسَخَ	nasa7'a	copiare, fotocopiare, ricopiare
نَسَّقَ	nassa8a	disporre, mettere, mettere a posto, ordinare, pulire, riordinare, ripulire, sistemare
نَشَرَ	nashara	mettere, stendere
نَشَفَ	nashshafa	asciugare, dare lo straccio, lavare, passare lo straccio, pulire
نَطَّفَ	na6'6'afa	dare lo straccio, lavare, levare, mondare, passare lo straccio, pulire, rimuovere, riordinare, ripulire, sfregare, sistemare, spazzare, spazzolare, spolverare, strofinare, togliere
نَطَّمَ	na6'6'ama	disporre, fare marciare, mettere, mettere a posto, ordinare, posizionare, pulire, riordinare, ripulire, sistemare
نَعَمَ	na33ama	distendere, levigare, lisciare, piallare
نَفَخَ	nafa7'a	gonfiare, pompare, spegnere
نَفَضَ	nafada	agitare, muovere, pulire, sbattere, scrollare, scuotere, spolverare, togliere
نَفَسَ	naffasa	sgonfiare
نَفَضَ	naffada	pulire, spolverare, togliere
نَقَرَ	na8ara	battere, beccare, bussare, dare un colpetto, mangiare, nutrire, picchiettare, pizzicare, tamburellare
نَقَلَ	na8ala	levare, portare, portare via, rimuovere, spostare, togliere, trasportare
نَكَزَ	nakaza	dare un colpetto, dare una gomitata
نَهَضَ	nahada	alzare, mettere, tirare su
هَاتَفَ	hatafa	telefonare
هَاجَمَ	hajama	attaccare-2, bombardare, sganciare
هَبَطَ	haba6a	atterrare, fare atterrare, scendere
هَجَمَ	hajama	aggredire, attaccare-2, menare, picchiare
هَدَمَ	hadama	distruggere, far crollare
هَدَدَ	hadhada	cullare

هرس	harasa	calpestare, comprimere, passare-2, pestare, pressare, schiacciare
هرول	harwala	correre, muovere, trottere
هز	hazza	agitare, ancheggiare, dondolare, far tremare, fare oscillare, muovere, oscillare, scrollare, scuotere
وجه	wajjaha	girare, orientare
وخر	wa7'aza	pungere
وزن	wazana	misurare, pesare
وزع	wazza3a	dare, distribuire, dividere, ripartire-2, spartire, suddividere
وسخ	wassa7'a	macchiare, schizzare, sporcare
وسد	wassada	appoggiare, sostenere, tenere su
وسع	wassa3a	allargare, ampliare, ingrandire
وصل	wa9ala	agganciare, andare, appendere, attaccare, collegare, congiungere, connettere, entrare, giungere, infilare, inserire, mettere, porre, portare-2, posizionare, raggiungere, sospendere, spingere, spostare, unire
وصل	wa99ala	agganciare, attaccare, collegare, congiungere, connettere, unire
وضع	wada3a	accavallare, accostare, adagiare, addossare, affiggere, aggiungere, allacciare, allontanare, ammassare, ammucciare, appendere, appiccicare, applicare, appoggiare, appuntare, arrotolare, attaccare, avvicinare, avvitare, avvolgere, bendare, buttare, caricare, centrare-2, cerchiare, chiudere, collegare, collocare, colorare, condire, conficcare, congiungere, connettere, cospargere, cuocere, disporre, distanziare, distendere, far entrare, far passare, fare passare, fasciare, fissare, immergere, incastonare, inchiodare, incollare, incrociare, infilare, inserire, installare, introdurre, lasciar cadere, lasciare, levare, mettere, mettere a posto, mettere a sedere, mettere attorno, mettere giù, mettere un sigillo, mettere via, mettere-2, montare - 2, ordinare, passare, piantare, pigliare, poggiare, portare, portare-2, posare, posizionare, premere, prendere, raccogliere, raddrizzare, ravvicinare, ricoprire, riempire, riporre, rivestire, salare, scaricare, sigillare, sistemare, sollevare, sovrapporre, spalmare, spingere, spostare, stendere, svuotare, tappare, tirare fuori, togliere, unire, versare, zuccherare
وقع	wa8a3a	atterrare, cadere, cascare, cedere, crollare, precipitare, ruzzolare
وقف	wa8afa	alzare, andare, appoggiare, mettere, porre, posare, posizionare, stare in piedi, tirare su
وقع	wa88a3a	firmare, scrivere